Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili
DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI E LA NAVIGAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE, IL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA INTERNE

I Piani dello Spazio Marittimo italiani

Area Marittima "Adriatico"

Sintesi

Agosto 2022

Crediti

Comitato Tecnico

MIMS (ex MIT), MITE (ex MATTM), MISE, MIC (ex MIBACT), MIPAAF, Regione Liguria, Regione Toscana, Regione Lazio, Regione Campania, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Sicilia, Regione Sardegna, Regione Puglia, Regione Molise, Regione Abruzzo, Regione Marche, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Regione Friuli-Venezia Giulia

Segreteria Tecnica di supporto al Comitato, operante presso la Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne

- Gina Brundu, C.F. (CP) Sergio Castellano, Lgt. NP Vincenzo Cioffi

Centro Operativo Nazionale - SID il Portale del Mare - Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

- Federica Cetroni, 2^ C° (NP) Giuseppe Mostarda

L'Autorità Competente ed il Comitato Tecnico si sono avvalsi per la redazione dei Piani dell'assistenza tecnico-scientifica ed operativa del Polo Scientifico costituito da CNR-ISMAR, CORILA e Università IUAV di Venezia e dell'opera dei rappresentanti territoriali delle Amministrazioni centrali e locali che compongono il CT, presso tre Sottocomitati e dei rispettivi coordinatori:

- C.F. (CP) Sergio Castellano; Sottocomitato "Tirreno – Mediterraneo Occidentale" (presso Comando generale delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, Roma)
- C.F.(CP) Fabio Di Cecco; Sottocomitato "Adriatico", (presso Direzione Marittima di Ancona)
- C.F. (CP) Andrea Zanghì, Sottocomitato "Ionio – Mediterraneo Centrale" (presso Direzione Marittima di Reggio Calabria)

Gruppo di Lavoro del Polo Scientifico

Coordinamento scientifico ed operativo: Andrea Barbanti, Pierpaolo Campostrini, Francesco Musco

Segreteria Tecnica: Francesca Coccon

Referenti Aree Marittime: Adriatico: Giulio Farella, Emiliano Ramieri; Ionio – Mediterraneo Centrale: Martina Bocci; Tirreno – Mediterraneo Occidentale: Fabio Carella, Daniele Brigolin

Coordinamento Fase 1 (Stato iniziale e trend in atto ed attesi): Martina Bocci, Giulio Farella, Daniele Brigolin

Coordinamento Fase 2 (Analisi di interazione fra usi): Emiliano Ramieri; (Analisi degli impatti sulle componenti ambientali): Elena Gissi

Coordinamento Fase 3 (Visione e obiettivi strategici): Andrea Barbanti, Martina Bocci

Coordinamento Fase 4 (Pianificazione di livello strategico): Andrea Barbanti, Francesco Musco, Giulio Farella, Emiliano Ramieri, Martina Bocci, Fabio Carella, Niccolò Bassan, Daniele Brigolin

Coordinamento Fase 5 (Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l'adattamento del Piano): Amedeo Fadini, Fabio Carella, Elisabetta Manea

Coordinamento Fase 6 (Attività per il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano): Andrea Barbanti, Pierpaolo Campostrini, Francesco Musco

Cartografia e Sistema Informativo: Alessandro Sarretta, Denis Maragno, Amedeo Fadini, Andrea Rosina

Contributi ed esperti: Chiara Castellani, Elisabeth De Maio, Elisa Donati, Stefano Menegon, Agnese Cosulich, Gian Marco Luna, Fabio Grati, Ernesto Azzurro, Fabio Bolognini, Micol Roversi Monaco, Folco Soffietti, Hadi El Hage, Alberto Innocenti.

Indice

1 Il Piano dello Spazio Marittimo dell'Area Marittima "Adriatico" 4
2 La Direttiva 2014/89/EU e la sua trasposizione nell'ordinamento nazionale 4
3 Caratteristiche del Piano e sua efficacia giuridica 5
3.1 Efficacia giuridica del Piano 5
3.2 Adeguamento e verifica di conformità di atti amministrativi al PSM e revisione e aggiornamento del PSM in seguito all'adozione di atti amministrativi 8
3.3 Struttura e metodologia di redazione dei Piani 10
3.4 Area di interesse del Piano e sua articolazione spaziale 12
3.5 Sviluppo della pianificazione di livello strategico 14
3.5.1 Approccio multi-scalare e scala spaziale della pianificazione 14
3.5.2 La dimensione quadridimensionale della pianificazione 17
3.5.3 Visione ed obiettivi di Piano 17
3.5.4 Attribuzione delle vocazioni e criteri generali di prioritizzazione 18
3.5.5 Metodologia per la definizione delle misure di Piano 22
3.6 Integrazione tra Piano di gestione dello spazio marittimo e pianificazione paesaggistica 23
3.7 L'approccio *Ecosystem-Based* nel Piano 29
3.8 I cambiamenti climatici nel Piano 32
4 Fase 1 – Stato iniziale e trend in atto ed attesi 33
5 Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali 36
5.1 Analisi di interazione fra usi nello spazio marino 36
5.1.1 Metodologia di analisi 36
5.1.2 Analisi delle interazioni tra usi 37
5.2 Analisi di interazione fra usi e ambiente 44
5.2.1 Metodologia di analisi 44
5 Fase 3 - Visione e obiettivi strategici 47
5.1 Introduzione 47
5.2 Obiettivi strategici per tema/settore 48
5.3 Visione 53
6 Fase 4 – Pianificazione strategica 55
6.1 Definizione delle sub-aree 55
6.2 Quadro pianificatorio d'insieme 57
6.2.1 Visione integrata di area marittima 57
6.2.2 Obiettivi e principali scelte di settore del piano per l'area marittima 60
6.2.3 Coesistenza e sinergia tra usi 70

6.2.4 Elementi di attenzione relativi agli impatti singoli e multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri 71
6.2.5 Elementi di interazione terra-mare 80
6.2.6 Elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale 81
6.3 Sintesi della pianificazione per ciascuna Sub-area 83
6.3.1 Sub-area A/1 - Acque territoriali Friuli Venezia Giulia 83
6.3.2 Sub-area A/2 - Acque territoriali Veneto 89
6.3.3 Sub-area A/3 - Acque territoriali Emilia-Romagna 95
6.3.4 Sub-area A/4 - Acque territoriali Marche 101
6.3.5 Sub-area A/5 - Acque territoriali Abruzzo e Molise 108
6.3.6 Sub-area A/6 - Acque territoriali Puglia orientale 115
6.3.7 Sub-area A/7 - Piattaforma continentale Adriatico centro-settentrionale 127
6.3.8 Sub-area A/8 - Piattaforma continentale Adriatico centro-meridionale 132
6.3.9 Sub-area A/9 - Piattaforma continentale Adriatico meridionale 137
6.4 Le misure di Piano 142
7 Fase 5 - Il Monitoraggio del Piano 165
7.1 Introduzione 165
7.2 Quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio 166
7.2.1 STEP 1 - Riprendere gli obiettivi di piano 167
7.2.2 STEP 2 - Identificare gli attori 167
7.2.3 STEP 3 – Definire gli indicatori 167
7.2.4 STEP 4 - Integrare programmi esistenti e nuove rilevazioni 169
7.2.5 STEP 5 – Identificare e valutare le fonti di dati e informazioni 169
7.2.6 STEP 6 - Reporting periodico 169
7.3 Attuazione del Programma di Monitoraggio 170
8 Fase 6 - Attività per il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento dei Piani 171
9 Bibliografia 172

1 Il Piano dello Spazio Marittimo dell'Area Marittima "Adriatico"

Il presente documento contiene una sintesi estesa del Piano dello Spazio Marittimo per l'Area Marittima "Adriatico" redatto in conformità con il D.Lgs. 201/2016, le Linee Guida nazionali (DPCM 01/12/2017) e la metodologia operativa che il Comitato Tecnico ha successivamente sviluppato e adottato.
Per maggiori dettagli si rimanda alla versione completa del Piano e al Rapporto Ambientale VAS.
Il Piano è stato redatto in modo coerente e coordinato con i Piani relativi alle Aree Marittime "Ionio-Mediterraneo Centrale" e "Tirreno-Mediterraneo Occidentale".
Il Piano è stato elaborato dal Comitato Tecnico di cui all' art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n.201 – recante "attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo" istituto presso l'Autorità Competente (MIMS – Dipartimento trasporti e navigazione – Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne), di cui fanno parte rappresentanti di Amministrazioni Centrali (cinque Dicasteri con competenze su temi legati agli usi del mare e delle coste) e Regionali (15 Regioni costiere) designati dalle rispettive amministrazioni e nominati con D.M. 13 novembre 2017, n.529 e successive modificazioni .
L'Autorità Competente ed il Comitato Tecnico si sono avvalsi per la redazione dei Piani dell'assistenza tecnico-scientifica ed operativa del Polo Scientifico costituito da CNR-ISMAR, CORILA e Università IUAV di Venezia.

2 La Direttiva 2014/89/EU e la sua trasposizione nell'ordinamento nazionale

La direttiva 2014/89/UE è stata recepita in Italia attraverso il decreto legislativo n. 201/2016. Il decreto:

- stabilisce che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ora Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili) è l'Autorità Competente (art. 8), alla quale sono assegnate specifiche attività (artt. 8, 9, 10, 11);
- istituisce il Tavolo interministeriale di coordinamento (TIC) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee (DPE), di cui fanno parte tutte le Amministrazioni centrali coinvolte su temi marino-marittimi (art. 6);
- istituisce il Comitato Tecnico presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ora Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili), in qualità di Autorità Competente, di cui fanno parte cinque Amministrazioni centrali e le Regioni marittime (art. 7);
- prevede che i piani di gestione dello spazio marittimo siano elaborati dal Comitato tecnico di cui all'articolo 7 e, prima della approvazione, siano trasmessi al Tavolo interministeriale di coordinamento di cui all'articolo 6, che ne attesta la corrispondenza con il processo di pianificazione definito nelle linee guida di cui all'articolo 6, comma 2. I piani di gestione dello spazio marittimo sono approvati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (ora Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili), previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- prevede che i piani e programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, elaborati ed attuati ai sensi delle disposizioni europee e

nazionali previgenti alla data di entrata in vigore del decreto, siano inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo.

Il Decreto Ministeriale del 13/11/2017, n. 529, come modificato dal Decreto Ministeriale dell'11 marzo 2019, n. 89 e dal Decreto Ministeriale del 27 giugno 2019, n. 263, disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato Tecnico.

In linea con le previsioni dell'art. 6, comma 2, del Decreto n. 201/2016, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2017 sono state approvate le "linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo".

Le Linee Guida hanno individuato tre aree marittime di riferimento, per la redazione di tre Piani fra loro coordinati, riconducibili alle tre sotto-regioni di cui alla strategia marina (art. 4 della direttiva 2008/56/UE):

- il Mare Mediterraneo occidentale;
- il Mare Adriatico;
- il Mar Ionio e il Mare Mediterraneo centrale.

Tale soluzione permette di mettere a fattor comune il lavoro già svolto nell'ambito della strategia marina relativamente all'individuazione degli indicatori e all'acquisizione dei dati ambientali.

I Piani avranno una durata di 10 anni, con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione (cfr. par.2.1.2).

3 Caratteristiche del Piano e sua efficacia giuridica

Il Piano fornisce indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro sub-aree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni. A seconda delle caratteristiche delle sub-aree e delle necessità di pianificazione, il Piano fornisce indicazioni più o meno dettagliate, sia in termini di risoluzione spaziale che in termini di definizione delle misure e delle raccomandazioni.

L'orizzonte temporale di riferimento del Piano è il 2032, anno nel quale, al più tardi, sarà dovuto un primo aggiornamento del Piano stesso, tenendo conto ove possibile e necessario di un orizzonte temporale di più lungo periodo (anno 2050).

3.1 Efficacia giuridica del Piano

Il Piano di gestione dello spazio marittimo è stato configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo – non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine – rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE: dotarsi di un Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di "piano integrato" e di "piano globale", idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo.

Infatti, si è stabilito che piani e programmi esistenti sulla base di disposizioni previgenti, che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, e quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, sono inclusi ed armonizzati con le

previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo (art. 5, comma 3 del d.lgs. n. 201/2016). Inoltre, si è previsto che, una volta elaborato il Piano di gestione dello spazio marittimo, esso sarà il riferimento per i singoli piani di settore, disegnando il quadro nel quale i piani di settore andranno a definire i loro obiettivi e azioni settoriali (cap. 14 delle linee guida integrative e interpretative, contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei Piani di gestione dello spazio marittimo, adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'1 dicembre 2017). L'attuazione della direttiva europea non ha mutato il quadro delle competenze legislative e amministrative, imponendo una forma di pianificazione e una *governance* sostitutiva di quella preesistente, ma ha aggiunto un livello di pianificazione sovraordinato, che si pone come necessario per assicurare un quadro chiaro, coerente, e capace di perseguire gli obiettivi delle diverse politiche, anche nell'ottica di una cooperazione transfrontaliera.

Il carattere sovraordinato del Piano e la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione "inglobati" nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantirne l'armonizzazione con le sue previsioni; in seguito all'approvazione del Piano dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni in esso contenute. Il Piano non sarà, quindi, derogabile da piani o programmi o da provvedimenti amministrativi, essendo così idoneo a garantire chiarezza e certezza giuridica degli usi dello spazio marittimo per gli operatori economici, attraverso il coordinamento di diversi atti amministrativi aventi ad oggetto attività che si svolgano in mare o che siano comunque capaci di avere un impatto sullo spazio marittimo.

Il Piano ha, pertanto, natura di «strumento di primo livello, sovraordinato, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione della gestione del "territorio marino", il cui contenuto deve necessariamente confluirvi» (Consiglio di Stato, sez. IV, 2 marzo 2020, n. 1486), e rientra nella tipologia dei "superpiani" (insieme al Piano di bacino, di cui all'art. 65 del d.lgs. n. 152/2006, e al Piano paesaggistico, di cui all'art. 145 del d.lgs. n. 42/2004).

Per quanto riguarda, nello specifico, il rapporto tra Piano di gestione dello spazio marittimo e piani e programmi concernenti attività terrestri, l'ambito applicativo del Piano di gestione dello spazio marittimo è diverso, ma il Piano di gestione dello spazio marittimo deve tenerne conto e può incidervi relativamente a quegli aspetti che possono produrre effetti sullo spazio marino, in presenza cioè delle interazioni terra-mare. In particolare, il legislatore nazionale chiarisce che l'ambito applicativo del Piano di gestione dello spazio marittimo è diverso da quello del piano urbanistico (cui può essere assimilato il piano regolatore portuale, approvato dopo l'entrata in vigore della l. n. 84/1994): in questi termini vanno interpretate le previsioni contenute sia nel d.lgs. n. 201/2016 sia nelle relative linee guida integrative, che hanno la premura di chiarire che la pianificazione dello spazio marittimo non si applica alla pianificazione urbana (e rurale: la terminologia utilizzata riprende testualmente il contenuto della direttiva, che lascia impregiudicata la "pianificazione urbana e rurale" dello Stato membro).

Peraltro, riprendendo testualmente quanto disposto dalla direttiva, il d.lgs. n. 201/2016 stabilisce che "non si applica alle acque costiere o parti di esse che rientrano nelle pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge, purché ciò sia indicato nei piani di gestione dello spazio marittimo", con il fine "di assicurare la coerenza tra le rispettive previsioni" (art. 2). Attualmente, tuttavia, nell'ordinamento italiano né la legge cornice nazionale urbanistica (l. n. 1150/1942) né le leggi regionali di disciplina del governo del territorio considerano il mare territoriale come possibile oggetto della pianificazione urbanistica comunale. Pertanto, allo stato, la possibilità che il Piano escluda dal proprio ambito applicativo acque costiere non può

trovare applicazione per i piani urbanistici comunali, salvo che per le aree in cui vi siano opere a mare collegate strettamente alla costa autorizzate da atti pianificatori terrestri, come ad esempio porti turistici con opere a mare (non costituenti "punti d'ormeggio" ai sensi dell'art. 31 del d.lgs. n. 79/2011). Sono, invece, escluse dal Piano le acque che rientrino negli ambiti portuali amministrati da Autorità di sistema portuale, pianificati da piani regolatori portuali che specificano per le aree portuali e retro-portuali l'assetto delineato nel documento di programmazione strategica di sistema, che sono stati definiti dall'art. 5, co. 2-ter della l. n. 84/1994, come sostituito dall'art. 4, co. 1-septies, lett. b), del d.l. n. 121/2021, convertito dalla l. n. 156/2021, come "piani territoriali di rilevanza statale", e configurati come "l'unico strumento di pianificazione e di governo del territorio nel proprio perimetro di competenza"; così come sono escluse dal Piano le acque che rientrino negli ambiti portuali di rilevanza economica regionale e interregionale (rientranti nella categoria II, classe III) pianificati da piani regolatori portuali approvati dopo l'entrata in vigore della l. n. 84/1994, che hanno rilevanza urbanistica, come riconosciuto anche dalla giurisprudenza amministrativa.

Dall'altro lato, l'art. 5, co. 3 del d.lgs. n. 201/2016 stabilisce che il Piano di gestione dello spazio marittimo include e armonizza le previsioni contenute in piani e programmi concernenti attività terrestri rilevanti per le interazioni terra-mare, e dunque anche quelle contenute nei piani territoriali e urbanistici, nei piani paesaggistici, nei piani di bacino, nei piani di gestione integrata della zona costiera, nei documenti di pianificazione strategica di sistema e nei piani regolatori portuali.

Per queste previsioni, l'inclusione e l'armonizzazione non può essere equivalente a quella che ha ad oggetto i piani il cui ambito applicativo sono le acque marine. Per i piani e programmi il cui ambito applicativo è la terraferma, l'inclusione e l'armonizzazione da parte del nuovo Piano di gestione dello spazio marittimo riguardano solo gli aspetti rilevanti per le interazioni terra-mare, e il rapporto di sovraordinazione del Piano di gestione dello spazio marittimo sui piani e i programmi terrestri comporta che il Piano di gestione dello spazio marittimo ha la capacità di indicare obiettivi che dovranno poi essere tradotti in previsioni pianificatorie o programmatorie relative allo spazio terrestre.

Pertanto, l'armonizzazione (e il carattere sovraordinato del Piano), rispetto a piani e programmi che possono avere effetti sullo spazio marino, si configura diversamente a seconda del tipo di piano o programma che ne è oggetto. Da una parte, rispetto a piani e programmi esistenti concernenti le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, il Piano di gestione dello spazio marittimo può armonizzare le loro previsioni introducendo le modifiche necessarie per migliorare l'utilizzo delle aree marittime. Dall'altra parte, con riferimento a piani e programmi esistenti concernenti attività terrestri rilevanti per le interazioni terra-mare, in conformità con gli obiettivi previsti dalla direttiva 2014/89/UE l'approccio seguito dal legislatore italiano consiste nell'aver previsto un rapporto di sovraordinazione tra i piani che non hanno lo stesso ambito applicativo, in modo tale che il Piano di gestione dello spazio marittimo fornisce degli obiettivi per la pianificazione di attività terrestri rilevanti per l'interazione terra-mare. Piani e programmi terrestri non possono essere in contrasto e devono essere coordinati con le previsioni contenute nel Piano di gestione dello spazio marittimo, che a loro volta devono tenere in considerazione le attività terrestri rilevanti per le interazioni terra-mare.

Tali considerazioni valgono anche per i piani regolatori portuali, il cui ambito applicativo è diverso da quello del Piano di gestione dello spazio marittimo, e che, se approvati dopo l'entrata in vigore della l. n. 84/1994, hanno rilevanza urbanistica: sono, infatti, strumenti di pianificazione terrestre sui quali il Piano di gestione dello spazio marittimo può intervenire ma limitatamente ai profili rilevanti per le interazioni terra-mare, così

come, entro questi limiti, il Piano può intervenire sui piani territoriali e urbanistici e gli altri piani e programmi concernenti attività terrestri.
Quanto ai contenuti, il Piano di gestione dello spazio marittimo configurato dal diritto interno consiste in un atto pianificatorio con contenuti di indirizzo vincolanti per le amministrazioni pubbliche, e contenuti conformativi degli interessi degli utenti e dei concessionari dell'uso dello spazio marittimo e regolativi dei relativi comportamenti.
In particolare, quanto alle relazioni tra Piano di gestione dello spazio marittimo e concessioni per l'occupazione o l'uso esclusivo del demanio marittimo, di zone di mare territoriale e della piattaforma continentale, il Piano di gestione si pone come atto vincolante rispetto al loro rilascio, con la conseguente illegittimità di quelle in contrasto con quanto previsto dal Piano.
Il Piano recepisce e mette a sistema i possibili usi previsti dalla pianificazione esistente, in termini di usi esclusivi o di divieti d'uso, temporanei o non, come ad esempio, relativamente alla pesca o alla pesca con l'utilizzo di determinati attrezzi da pesca (nelle c.d. "*Fisheries Restricted Areas*", nelle riserve ed aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici, nelle aree da destinare a piccola pesca costiera con attrezzi sostenibili), o relativamente al traffico marittimo di grandi navi. Inoltre, il Piano indirizza la discrezionalità delle amministrazioni competenti al rilascio di concessioni, prevedendo uno o più usi prioritari rispetto ad altri. Infine, il Piano può regolare comportamenti dei concessionari e degli utenti, con previsioni che in questo caso sono vincolanti non solo per le amministrazioni nell'occasione del rilascio di eventuali provvedimenti ampliativi, ma anche per i singoli concessionari o utenti dello spazio marittimo.

3.2 Adeguamento e verifica di conformità di atti amministrativi al PSM e revisione e aggiornamento del PSM in seguito all'adozione di atti amministrativi

Il procedimento di adeguamento (nei limiti in cui le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo non effettuino un pieno recepimento degli atti previgenti, allo scopo di migliorare l'uso delle aree marine) e di verifica di conformità di piani o programmi con i piani di gestione dello spazio marittimo, potrà essere disciplinato dagli enti dotati delle relative competenze normative. In particolare, per l'adeguamento e la verifica di conformità degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, si rende opportuna l'emanazione di apposite previsioni da parte delle Regioni.
Con riferimento a piani e programmi concernenti le acque marine, il procedimento di adeguamento si configura come attività dovuta, priva di margini di discrezionalità. Laddove, invece, l'adeguamento abbia ad oggetto piani e programmi terrestri, l'amministrazione competente per il Piano o programma dovrà perseguire gli obiettivi fissati dal Piano di gestione dello spazio marittimo, valutando discrezionalmente come tradurli in concreto all'interno del Piano o programma terrestre, seguendo il procedimento ordinario per la propria revisione e impregiudicata l'eventuale fase partecipativa del pubblico interessato.
Di fronte ad atti amministrativi puntuali o a nuovi piani e programmi o modifiche a piani e programmi che possano incidere sui piani di gestione dello spazio marittimo, si pone la questione del loro aggiornamento.
L'aggiornamento "ordinario" del Piano di gestione dello spazio marittimo, secondo l'art. 5, co. 5, del d.lgs. n. 201/2016, deve avvenire almeno entro dieci anni dalla prima approvazione, come imposto dalla direttiva europea, e le linee guida individuano modalità e ulteriori tempistiche.

Le linee guida, al cap. 24, disciplinano il sistema di monitoraggio del Piano, prevedendo che: «per ciascun Piano dovrà prevedersi un sistema di monitoraggio e controllo, nonché misurazione dei risultati, da attuarsi attraverso apposite procedure ed indicatori previsti nella fase di redazione del Piano. Il monitoraggio dei Piani di gestione dello spazio marittimo viene svolto dall'Autorità competente, supportata dal Comitato tecnico, che informa annualmente il TIC dello stato di attuazione degli stessi. La decisione di avviare una revisione dei piani di gestione potrà essere assunta direttamente dal CT così come dal TIC sia a valle della reportistica prodotta a seguito del monitoraggio che a seguito di un aggiornamento delle Linee Guida che comportino variazioni significative per la realizzazione dei piani di gestione ovvero in considerazione di significativi aspetti sociali, economici, ambientali e culturali che comportano la messa in discussione degli obiettivi dei piani e/o delle Linee guida».

Ciò significa che, oltre che a seguito del monitoraggio, se dovessero mutare il quadro normativo, ovvero la disciplina contenuta nelle linee guida, oppure il quadro fattuale, ovvero aspetti sociali, economici, ambientali e culturali, è riconosciuta la possibilità di revisionare il Piano, sulla base di criteri di "coerenza" e "significatività/rilevanza" delle nuove previsioni. In quest'ultimo caso (mutamento del quadro fattuale), tuttavia, la revisione è avviata solo se tali aspetti sono "incoerenti" e, pur in un quadro di "coerenza", sono "significativi/rilevanti" rispetto ai Piani correnti, al punto da mettere in discussione gli obiettivi dei Piani o delle Linee guida.

Può, quindi, comportare l'avvio del procedimento di revisione del Piano l'adozione di un atto pianificatorio o programmatorio o puntuale, i cui effetti si esplicano nello spazio marittimo e siano significativi al punto da comportare la messa in discussione degli obiettivi del piano o delle Linee guida. La Figura 1 presenta in modo schematico il processo che può portare o meno alla necessità di revisione dei Piani, secondo la modalità ordinaria prevista dalle Linee Guida vigenti.

Si possono, pertanto, sulla base delle valutazioni fatte dal CT, presentare due diverse situazioni: la prima caratterizzata da una piena coerenza con il Piano e dalla scarsa rilevanza delle conseguenze apportate rispetto all'assetto in esso già delineato, la seconda caratterizzata da una rilevanza notevole di tali conseguenze.

La prima situazione si può verificare quando venga adottato un atto del tutto coerente con la disciplina e con gli obiettivi del Piano, e che si configuri anzi come attuazione delle previsioni in esso contenute. Ad esempio, questa situazione si può verificare con l'istituzione di una riserva marina o di un parco naturale regionale in una unità vocata all'uso prioritario natura, o con la determinazione di una zona allocata per l'acquacoltura, "AZA", in una unità vocata all'uso prioritario acquacoltura.

In questo caso non sarà necessario avviare il procedimento per la revisione del Piano. L'amministrazione competente dovrà solo comunicare al Comitato tecnico l'avvenuta adozione dell'atto, per presa d'atto e al fine di aggiornarne i contenuti descrittivi.

La seconda situazione è caratterizzata da una rilevanza notevole delle conseguenze di atti aventi effetti sullo spazio marittimo sull'assetto delineato nel Piano, pur sempre in un contesto di complessiva coerenza con il Piano.

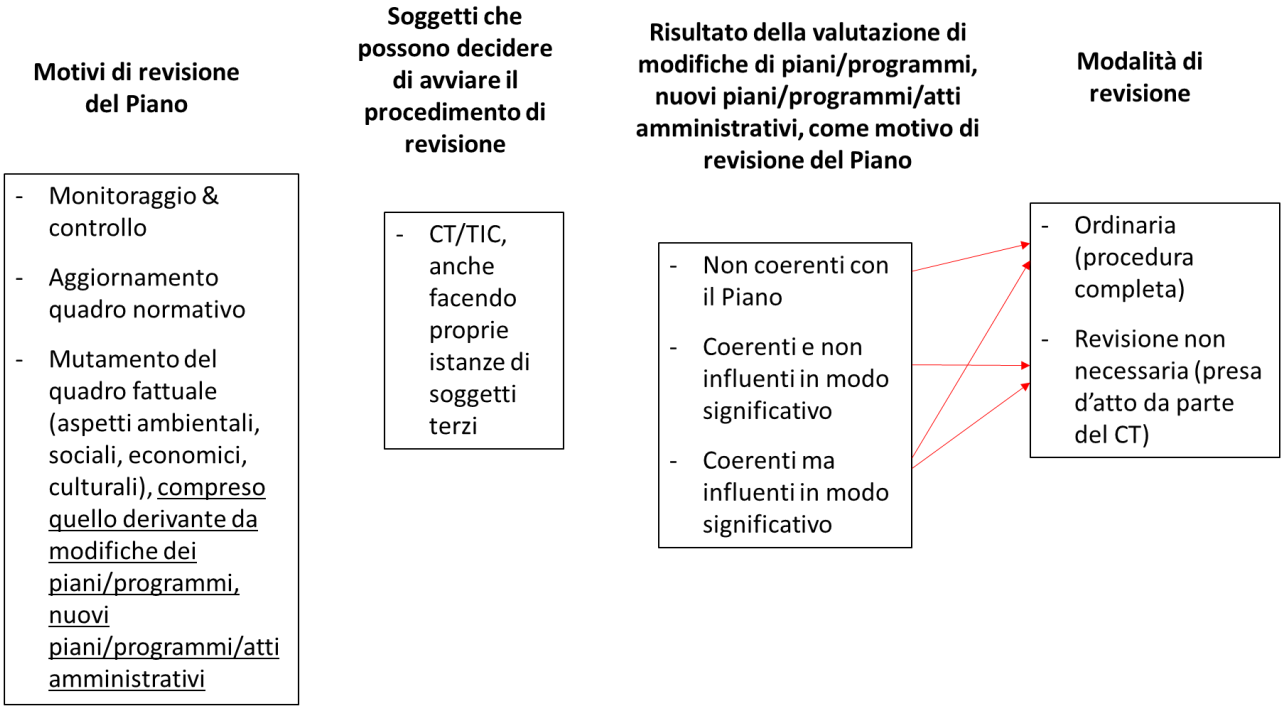


Figura 1 Schema di sintesi del processo di revisione dei Piani.

Rientra in questa fattispecie, ad esempio, l'istituzione di una riserva marina o di un parco naturale regionale o la determinazione di una zona allocata per l'acquacoltura, "AZA", in unità di pianificazione che consentono tali usi ma non li prevedono come prioritari. In questo caso, il rappresentante dell'amministrazione interessata dovrà comunicare l'adozione dell'atto al comitato tecnico, che dovrà valutare se sia necessario avviare il procedimento di revisione del Piano.

Esiste inoltre una ulteriore ipotesi che riguarda atti chiaramente o potenzialmente non coerenti con la disciplina e gli obiettivi del Piano, quando ad esempio, si preveda di istituire una zona allocata per l'acquacoltura in unità di pianificazione in cui tale uso non è consentito o in cui questa previsione sia in contrasto con le esigenze di altri usi limitati o prioritari. In questo caso, l'amministrazione competente dovrà, prima di adottare l'atto, avviare una interlocuzione con il CT e, in caso di confermata incoerenza, proporre l'avvio del procedimento di revisione del Piano, al termine del quale sarà possibile adottarlo.

3.3 Struttura e metodologia di redazione dei Piani

Il Comitato Tecnico ha adottato per la redazione dei Piani una metodologia operativa che recepisce le indicazioni delle Linee Guida Nazionali e definisce in maggiore dettaglio l'articolazione e i contenuti specifici dei Piani.

I Piani si realizzano in 6 Fasi, che corrispondono ad altrettante Sezioni dei Piani medesimi:

- Fase 1 - Stato iniziale e trend in atto ed attesi
- Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali
- Fase 3 - Visione e obiettivi strategici
- Fase 4 – Pianificazione di livello strategico

- Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l'adattamento del Piano
- Fase 6 – Attività per il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano

Queste fasi e questi contenuti sono derivati, oltre che dalle Linee Guida Nazionali, da Linee Guida internazionali (e.g. Ehler e Douvere, 2009, UNEP/MAP, 2018; UNESCO/IOC & EC, 2021), dai piani sviluppati in altri paesi europei, dai risultati dei progetti pilota sulla PSM condotti negli anni recenti e attualmente in corso a scala regionale e mediterranea (e.g. SHAPE, ADRIPLAN, RITMARE, SUPREME, SIMWESTMED, MSP-MED), dalla letteratura scientifica di settore.

L'obiettivo della Fase 1 è quello di fornire una descrizione sintetica ma completa del sistema ambientale, paesaggistico e degli usi dell'area e dei principali trend in atto, direttamente finalizzata a supportare il processo di analisi e di pianificazione.

La Fase 2 affronta il tema dell'analisi delle interazioni reciproche fra usi del mare e fra usi del mare ed ecosistemi marini, allo scopo di rendere le attività fra loro compatibili ed ecologicamente sostenibili in un orizzonte di medio-lungo periodo. Il termine "interazioni fra usi" comprende i concetti di conflitto, coesistenza e sinergia. L'obiettivo generale di azioni di pianificazione e gestione è quello di aumentare o garantire la coesistenza fra diversi usi, riducendo i conflitti reciproci potenziali ed aumentando ove possibile gli elementi di potenziale sinergia.

La Fase 3 riguarda il fondamentale passaggio della definizione di una visione e di obiettivi strategici di indirizzo alla pianificazione, a scala nazionale e di Area Marittima. Questa definizione considera ed utilizza, oltre a quanto fornito dalle Fasi 1 e 2, l'insieme delle politiche, delle strategie, dei piani e delle norme nazionali ed internazionali in essere ed in fase di sviluppo (e.g. Agenda 2030, EU Green Deal, SBE Strategy).

La Fase 4 sviluppa la pianificazione di livello strategico sulle Aree Marittime e sue porzioni (Sub-Aree e Unità di Pianificazione, come si vedrà meglio più avanti), a partire dalla definizione di visioni e obiettivi specifici, fino all'indicazione di vocazioni e misure, raccomandazioni, indirizzi a scala locale. Specifici approcci di *research by design* contribuiscono alla definizione delle misure di natura spaziale sulla scala locale.

La Fase 5 definisce le caratteristiche del Programma di Monitoraggio (PdM) che, in linea con quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali, ha l'obiettivo di tenere traccia nello spazio e nel tempo dell'efficienza dell'implementazione dei Piani e di informare loro misure migliorative nel caso in cui queste siano valutate necessarie, tramite adattamenti e revisioni di medio o di fine termine dei Piani. Perché sia adeguatamente informativo, il PdM deve avere delle connotazioni spaziali e temporali adeguate in modo da essere in grado di produrre delle informazioni tempestive, che rispecchiano la reale traiettoria a cui tendono le misure dei Piani messe in atto e quindi l'efficienza dei Piani stessi in funzione del raggiungimento degli obiettivi predisposti.

Nella Fase 6 si individuano e si precisano una serie di aspetti fondamentali per il consolidamento, l'attuazione dei Piani e l'aggiornamento dei Piani.

Il processo di sviluppo dei Piani è accompagnato dal processo di sviluppo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come previsto dalla normativa vigente e dalle Linee Guida Nazionali.

Inoltre, il processo di interazione con i portatori di interesse si sviluppa progressivamente e a diverse scale spaziali lungo l'intero processo, alimentando ed alimentato dai passaggi di consultazione formale previsti dal processo di VAS e dall'art.9, c.4 del D.Lgs.201/2016 e ricomprendendo anche i processi di consultazione transnazionale previsti dalla Direttiva (Art.11 e 12).

3.4 Area di interesse del Piano e sua articolazione spaziale

La redazione dei Piani dello Spazio Marittimo italiano si attua in tre processi, paralleli e coordinati, nelle tre Aree Marittime individuate dalle Linee Guida (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Tirreno-Mediterraneo Occidentale).
In ciascuna area, il Piano riguarda tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa su cui l'Italia ha giurisdizione, ad esclusione di aree con «pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge».

Le delimitazioni delle tre Aree Marittime oggetto di Piano ha pertanto considerato i seguenti criteri:

- confini giurisdizionali laddove definiti, anche a seguito di specifici accordi con i Paesi limitrofi, resi disponibili dall'Istituto Idrografico della Marina - IIM (es. limiti delle 12mn, limiti della piattaforma continentale);
- delimitazioni fra le sotto-regioni marine della Direttiva sulla Strategia Marina;
- confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE;
- linee di equidistanza virtuale.

Le delimitazioni riportate nel seguito non pregiudicano in alcun modo l'esito di futuri negoziati con i Paesi limitrofi per definizione dei contenziosi in essere e la stesura di futuri accordi in materia di zone marittime e diritti d'uso, anche secondo le previsioni della L. 14 giugno 2021, n. 91 Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021).

Area Marittima "Adriatico"

L'area "Adriatico" (Figura 2) ha un'estensione di circa 62.930 km^2 ed è delimitata a Est dai limiti della piattaforma continentale già formalmente concordata con i Paesi confinanti (Jugoslavia, 1969; Albania, 1992; Grecia, 1977 e 2020) ed a Sud dalla linea di delimitazione fra le sotto-regioni marine "Mare Adriatico" e "Mare Ionio – Mediterraneo Centrale" della Direttiva sulla Strategia Marina, come anche indicato nel D.Lgs. 201/2016. Al suo interno, l'area è suddivisa in 9 sub-aree, che verranno meglio illustrate nel capitolo 7, di cui 6 all'interno delle acque territoriali.

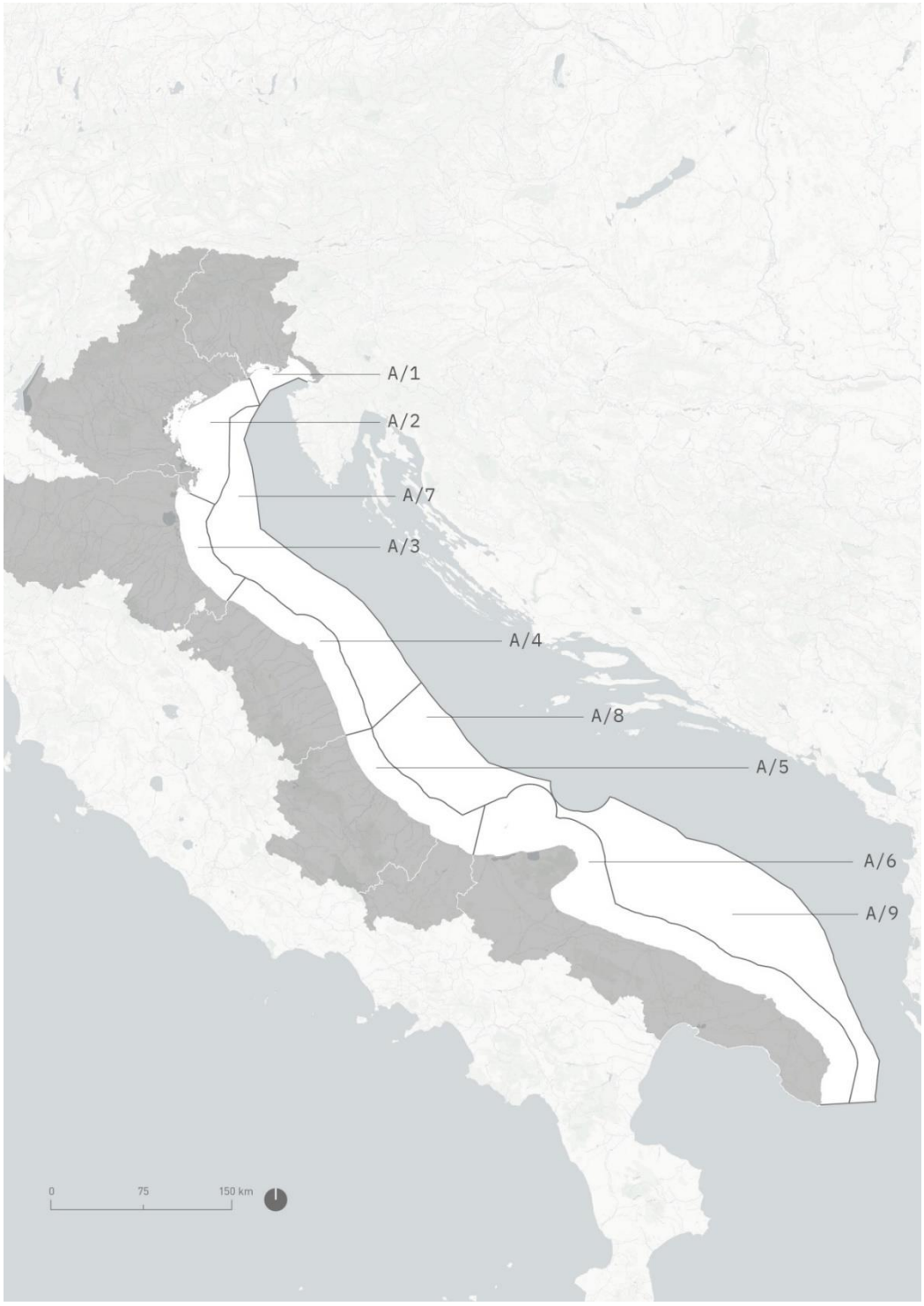


Figura 2 Delimitazione e zonazione interna dell'Area "Adriatico".

3.5 Sviluppo della pianificazione di livello strategico

Nel suo insieme la metodologia utilizzata per lo sviluppo della pianificazione consente di esprimere operativamente l'obiettivo generale dato, ovvero quello di produrre una pianificazione di tipo strategico, o di indirizzo, e lo fa attraverso un processo chiaro, coerente e flessibile, che consente di tenere conto della diversa complessità delle aree, del livello di definizione e della diversità degli obiettivi strategici e specifici di Piano, del quadro complessivo delle informazioni disponibili, del sistema di *governance* in essere, delle istanze dei portatori di interesse coinvolti raccolte nel corso del processo di consultazione.

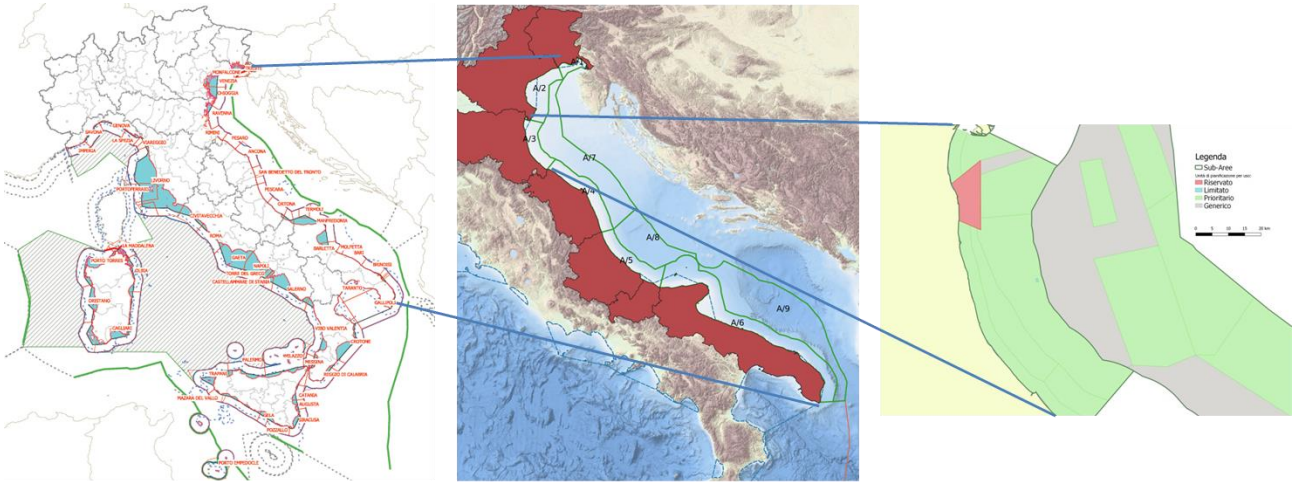
3.5.1 Approccio multi-scalare e scala spaziale della pianificazione

La pianificazione è attuata attraverso un approccio multi-scalare, con l'obiettivo di raggiungere il livello minimo di strategico della pianificazione dichiarato, ma fornendo allo stesso tempo, ovunque necessario ed ovunque possibile, elementi e previsioni di maggiore dettaglio, dal punto di vista della localizzazione e della scala spaziale delle indicazioni di piano e delle indicazioni e previsioni per i singoli settori.
Gli aspetti salienti di questo approccio multi-scalare sono i seguenti:

- la possibilità di scalare obiettivi, scelte e misure di piano sulla base delle effettive caratteristiche ambientali e del sistema degli usi delle aree, aumentando la risoluzione ove effettivamente possibile e necessario, sulla base del quadro conoscitivo esistente, degli obiettivi di piano, delle volontà delle amministrazioni e dei portatori di interesse;
- la possibilità di attuare un processo di co-pianificazione fra livello centrale (in particolare i Ministeri che siedono in Comitato Tecnico) e livello regionale (dai lavori del Comitato Tecnico, di cui le Regioni marittime sono membri, a interazioni più approfondite con gruppi di lavoro regionali intra-dipartimento / intra-servizio) e locale, interagendo a scala locale con comunità e portatori di interesse, sia per costruire consapevolezza che per discutere in modo strutturato le scelte di piano.

Dal punto di vista operativo ciascuna Area Marittima oggetto di pianificazione è stata suddivisa in Sub-Aree e successivamente in Unità di Pianificazione, come già introdotto al paragrafo precedente e come meglio riportato nello schema di Figura 3.
La divisione in sub-aree ha rilevanza operativa per la definizione, la gestione, l'attuazione e l'aggiornamento futuro del Piano. Non ha invece alcuna rilevanza dal punto di vista legale e delle competenze, che restano definite dal quadro normativo vigente, ovvero da specifiche misure che il Piano potrà individuare e adottare.
Tenendo conto di questi obiettivi, i criteri e gli elementi considerati per la definizione delle sub-aree, attraverso una loro combinazione ottimale ed un giudizio esperto, sono i seguenti:

- limiti giuridici ed amministrativi nazionali e internazionali;
- limiti amministrativi regionali;
- confini delle sub-aree geografiche di pesca (GSA FAO-GFCM);
- confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE;
- zonazioni già esistenti ed utilizzate per attività di pianificazione e gestione;
- caratteristiche morfologiche ed oceanografiche, dell'area vasta e delle specifiche sub-aree;
- usi del mare esistenti peculiari o prevalenti, dell'area vasta e delle specifiche sub-aree.



Aree Marittime
(Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Tirreno-Mediterraneo Occidentale)

Sub-Aree
(A/1 – A/9)

Unità di Pianificazione
(usi Generici, Prioritari, Limitati, Riservati)

Figura 3 Schematizzazione spaziale all'interno dei Piani: da Aree Marittime a Sub-Aree a Unità di Pianificazione.

Va sottolineato come gli aspetti giuridici e geografici siano solo due dei criteri utilizzati nella definizione delle sub-aree, senza trascurare in alcun modo la necessità di utilizzare una visione ecologica e funzionale per definire su scala spaziale adeguata le diverse tematiche. In questo senso, nello sviluppo della pianificazione i limiti delle sub-aree sono stati considerati come limiti permeabili, dal punto di vista degli usi, dal punto di vista ambientale/ecosistemico e dal punto di vista del sistema di governance, in modo da garantire la massima coerenza rispetto alla pianificazione di area vasta e delle sub-aree limitrofe.
In ciascuna sub-area viene definita una visione di medio-lungo periodo, coerente con la visione definita a livello nazionale e di area marittima, e vengono definiti degli obiettivi specifici di pianificazione coerenti con gli obiettivi strategici di livello nazionale e internazionale (Figura 4).
Successivamente, in ciascuna sub-area vengono individuate le "Unità di Pianificazione" (UP), ovvero aree alle quali vengono assegnate specifiche vocazioni d'uso, con l'obiettivo di regolarne e indirizzarne il funzionamento e l'evoluzione, e per le quali vengono successivamente definite misure, raccomandazioni e indirizzi per lo svolgimento delle attività (Figura 4) (cfr. par. 3.5.5).

La Figura 5 mostra in maniera sintetica le relazioni funzionali fra visione, obiettivi di piano, vocazioni, misure ed indirizzi. Questi aspetti verranno approfonditi singolarmente e nelle loro relazioni principali nei paragrafi seguenti.

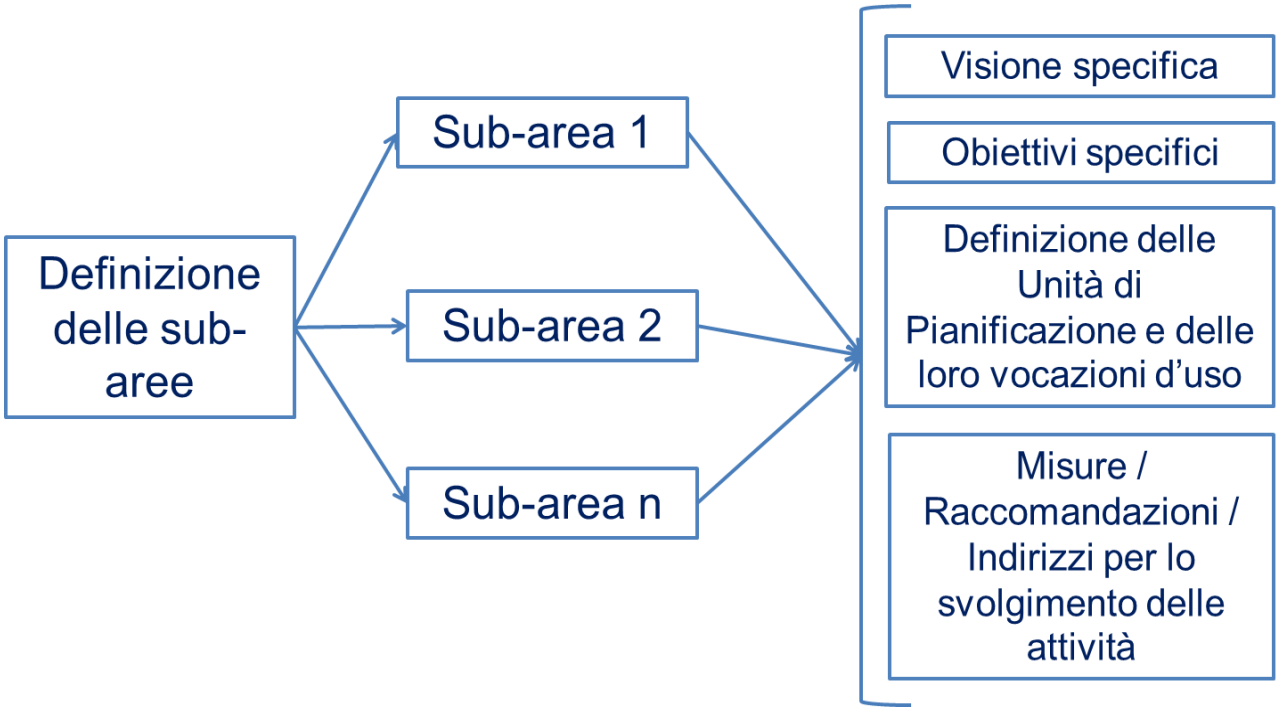


Figura 4 Schema dei contenuti di Piano sviluppati in ciascuna delle sub-aree individuate.

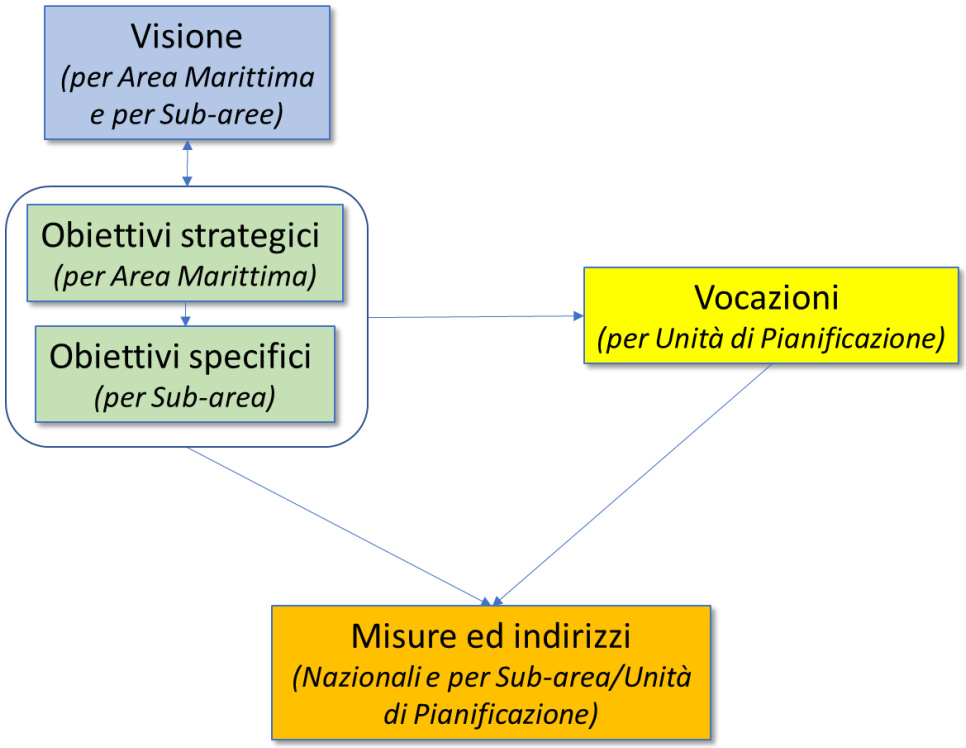


Figura 5 – Relazioni funzionali fra i componenti principali costituitivi del Piano.

3.5.2 La dimensione quadridimensionale della pianificazione

Se il paragrafo precedente si è concentrato sulla descrizione di come il piano abbia affrontato la sfida delle scale spaziali alle quali sviluppare la pianificazione, e l'analisi ad essa propedeutica, è ben chiaro che il piano ha utilizzato in tutto il suo sviluppo un approccio propriamente quadridimensionale. Tutto ciò nei limiti delle informazioni e degli strumenti di analisi oggi disponibili e tenendo sempre ben presente l'obiettivo di una pianificazione di carattere prevalentemente strategica. Alla dimensione orizzontale si è infatti aggiunta la dimensione verticale (colonna d'acqua e fondale) tipica degli ambienti marini e la dimensione temporale.

Di questi aspetti si è tenuto conto in tutte le fasi del processo di piano, dalla costruzione del quadro conoscitivo, all'analisi delle interazioni fra usi e fra usi e ambiente, alla definizione degli obiettivi di piano, alla pianificazione di livello strategico, alla definizione di un programma di monitoraggio del piano. Le previsioni di piano appaiono pertanto espresse solamente su due dimensioni, ma in realtà tengono conto nel loro riferimento ai vari usi e nel portfolio delle misure che accompagnano il piano della dimensione verticale (es. previsioni di piano che riguardano soprattutto il fondale marino o solamente la colonna d'acqua o sue porzioni) e della dimensione temporale.

Per quanto riguarda specificamente la dimensione temporale, è evidente come la PSM, come tutte attività di pianificazione, sia un'attività orientata al futuro, il cui scopo è aiutare a immaginare e creare un futuro desiderabile e consentire un processo decisionale a breve termine orientato verso obiettivi di lungo periodo. Per questo motivo vanno analizzati e compresi i trend recenti e attesi relativi al sistema degli usi del mare e della costa e relativi agli ecosistemi ed alle risorse marine. Da questa base di partenza, il sistema degli obiettivi di piano e la loro trasposizione in vocazioni e misure costruisce la traiettoria futura desiderata per le diverse aree e i diversi usi che su queste aree insistono. La comprensione dei trend recenti degli habitat marini può essere utile anche ad indirizzare, oltre ad azioni di conservazione o di non peggioramento della qualità ambientale, azioni di miglioramento per il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti (es. GES MSFD) ed azioni di restauro ambientale, anche in vista della nuova normativa europea in materia e della predisposizione del piano nazionale di restauro ambientale.

3.5.3 Visione ed obiettivi di Piano

Come già detto sopra, il processo di PSM si occupa non solo di minimizzare i conflitti tra le attività in essere, ma anche di anticipare ed evitare l'emergere di conflitti in futuro, al fine di favorire uno sviluppo armonico delle attività marittime nelle aree oggetto di pianificazione. È necessario, pertanto, comprendere ed indirizzare gli sviluppi futuri degli usi del mare e della costa, verso quella che viene definita "Visione". Possiamo definire "Visione" (Lukic et al., 2018), "l'evoluzione preferita degli sviluppi delle attività marittime in un determinato orizzonte temporale, che è stato concordato in linea generale tra coloro che sviluppano la visione o con portatori di interesse vari. In alcuni casi, una visione è considerata il miglior scenario evolutivo concordato, il che implica che scenari diversi debbano essere stati sviluppati e discussi prima dell'adozione effettiva della visione".

La Visione è allo stesso tempo la sintesi di una serie di obiettivi di piano e la declaratoria di riferimento per definire in maniera più puntuale gli obiettivi di piano che con il loro conseguimento dovrebbero attuare la Visione stessa (Figura 5).

Nel Piano, con riferimento all'approccio multi-scalare descritto al paragrafo 3.5.1, il ciclo di definizione di visione ed obiettivi è ripetuto due volte: una prima volta a livello di Area Marittima (Visione ed Obiettivi

Strategici) ed una seconda volta a livello di ciascuna Sub-area (Visione e Obiettivi Specifici), ovviamente mantenendo la coerenza fra il livello sovraordinato dell'Area Marittima e quello sotto-ordinato della scala più locale rappresentata dalla Sub-area.

Visione ed Obiettivi Strategici di Area Marittima sono definiti nella Fase 3 del processo di PSM (Cap. 5 del Piano) e tengono conto di documenti di riferimento (Piani, norme, strategie, ecc.) di livello internazionale, europeo e nazionale, relativi sia ad aspetti ambientali, paesaggistici e relativi al patrimonio culturale, che di aspetti di natura socio-economica legati alle esigenze dei diversi settori.

Gli Obiettivi Strategici sono relativi a tre principi trasversali (Sviluppo sostenibile, Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, Paesaggio e patrimonio culturale) e ad otto settori (Sicurezza della navigazione, marittima e sorveglianza, Trasporto marittimo e portualità, Energia, Difesa costiera, Pesca, Acquacoltura, Turismo costiero e marittimo, Ricerca e innovazione).

La sintesi dei documenti di riferimento e la loro proiezione in Visione e Obiettivi Strategici è stata effettuata dal Comitato Tecnico, in cui sono rappresentati i cinque Ministeri principali con competenze sul mare e le 15 Regioni marittime.

La metodologia di Piano non prevede una esplicita e uniformemente applicabile classifica di priorità dei diversi Obiettivi Strategici, attribuendo piuttosto una generica prevalenza ed ubiquità agli Obiettivi che declinano i tre principi trasversali e lasciando la modulazione degli altri Obiettivi di settore alle caratteristiche delle varie aree.

A seguire, per ciascuna Sub-area viene definita una Visione e degli Obiettivi Specifici, che sono il frutto dell'analisi della situazione e della pianificazione esistente, nonché dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere.

In questo caso, per le Sub-aree costiere fino al limite esterno delle acque territoriali, la proposta di Visione e Obiettivi Specifici è stata effettuata dalle Regioni, sulla base di un'analisi ad alta risoluzione della situazione locale e spesso in dialogo con le Regioni limitrofe, e dalle Regioni sottoposta al Comitato Tecnico per le necessarie valutazioni di coerenza con Visione ed Obiettivi Strategici e di armonizzazione a scala di Area Marittima.

Gli Obiettivi Strategici, e secondariamente gli obiettivi specifici, sono la base per la definizione di un sistema di monitoraggio dei Piani (cfr. Fase 5), attraverso la definizione di un sistema di indicatori misurabili di tipo ambientale, socio-economico e di *governance* ad essi collegati.

3.5.4 Attribuzione delle vocazioni e criteri generali di prioritizzazione

Un passaggio fondamentale del processo di costruzione del Piano è la definizione delle Unità di Pianificazione (UP) e la loro attribuzione a specifiche vocazioni d'uso, passando per un passaggio preliminare di definizione tipologica delle UP, come di seguito verrà meglio precisato.

La definizione delle UP (localizzazione, estensione e perimetro) in ciascuna Sub-area viene effettuata mediante giudizio esperto, tenendo conto di una serie di criteri di seguito elencati:

- Stato attuale degli usi e delle componenti ambientali;
- Trend in atto, sia del sistema fisico ed ambientale che del sistema degli usi;
- Sviluppi del sistema degli usi da promuovere, sulla base della visione e degli obiettivi dichiarati dal Piano;

- Esigenze di conservazione e miglioramento delle condizioni ambientali, come anche definiti negli obiettivi di Piano;
- Quadro delle competenze e del sistema di governance;
- Norme e piani in essere, con particolare riferimento alle norme sull'ambiente, il paesaggio e i beni culturali.

Il criterio di coerenza con norme e piani in essere deve essere considerato in questa fase un criterio prevalente.

A ciascuna UP viene assegnato un attributo tipologico, secondo la codifica di seguito descritta e graficamente rappresentata in Figura 6.

- G = Uso Generico
  - *Aree in cui sono tendenzialmente consentiti tutti gli usi, con meccanismi di regolazione specifica e reciproca definiti o da definire nell'ambito delle norme nazionali ed internazionali o dei piani di settore, in modo da garantire la sicurezza, ridurre e controllare gli impatti ambientali e favorire la coesistenza fra gli usi.*
- P = Uso Prioritario
  - *Aree per le quali il Piano fornisce indicazioni di priorità d'uso e di sviluppo, indicando anche gli altri usi da garantire o consentire attraverso regolazioni reciproche e con l'uso prioritario identificato.*
- L = Uso Limitato
  - *Aree per le quali viene indicato un uso prevalente, con altri usi che possono essere presenti, con o senza specifiche limitazioni, se e in quanto compatibili con l'uso prevalente.*
- R = Uso Riservato
  - *Aree riservate ad uno specifico uso. Altri usi sono consentiti esclusivamente per le esigenze dell'uso riservato o salvo deroghe e concessioni da parte del soggetto responsabile o gestore dell'uso riservato.*

Infine, alle UP di tipo Prioritario, Limitato e Riservato vengono attribuite specifiche indicazioni che riguardano i settori d'uso e/o temi prioritari con valenza trasversale, singolarmente o in modo congiunto.
Questa attribuzione di vocazione non introduce di per sé in questa fase nuovi divieti all'esercizio dei vari usi rispetto a quanto già in essere. È altresì evidente che lo sviluppo degli usi indicati come prioritari attraverso la concessione di licenze o concessioni, l'istituzione di nuove aree protette o aree con specifiche limitazioni d'uso, o semplicemente la loro salvaguardia possa in futuro portare a specifiche e concrete conseguenze sugli altri usi.

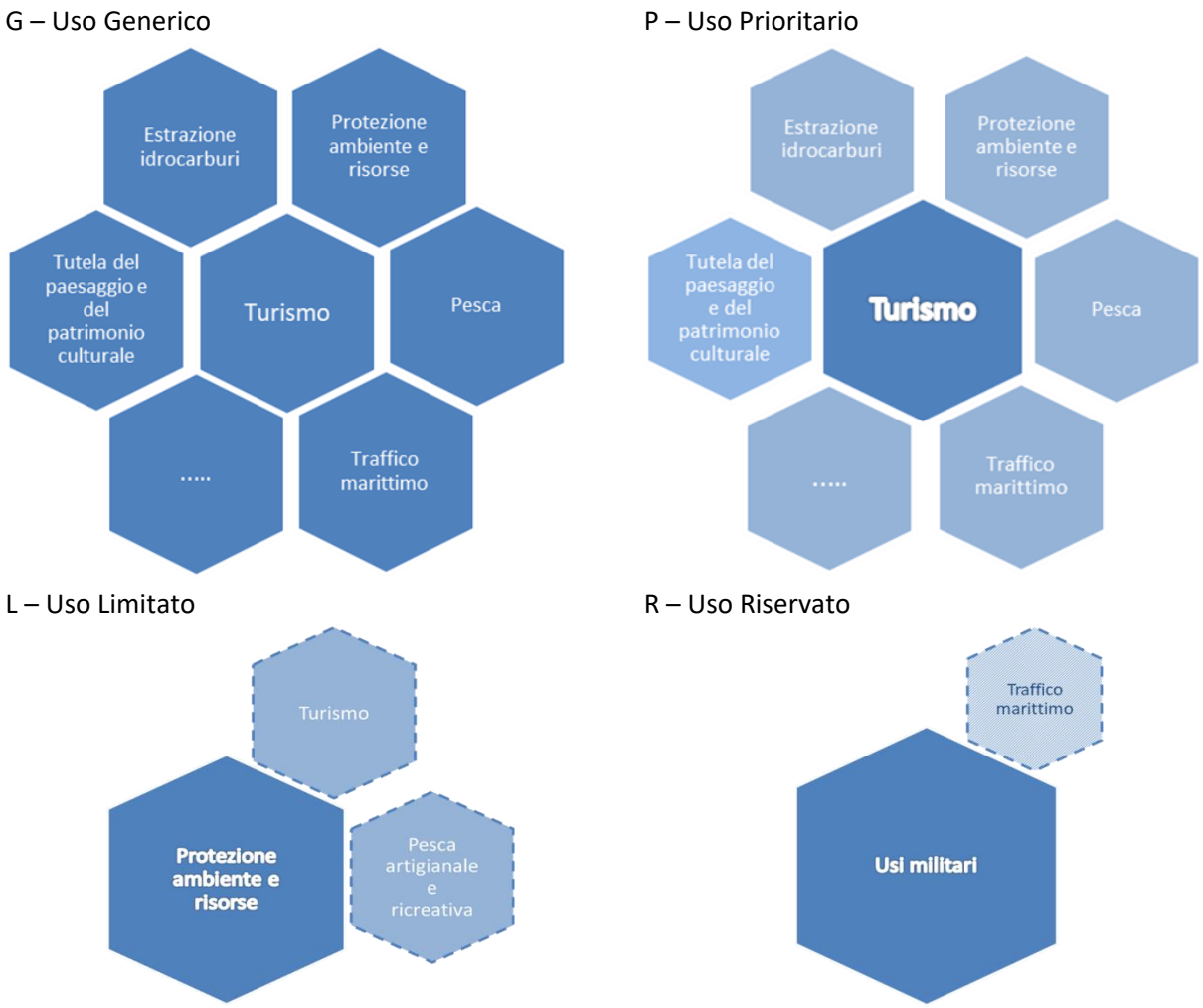


Figura 6 Rappresentazione grafica delle quattro tipologie attribuibili alle Unità di Pianificazione.

La Tabella 1 riposta l'elenco degli usi/settori e dei temi con valenza trasversale utilizzato per le attribuzioni di vocazione alle UP. La tabella riporta anche una lista di sotto-usi utilizzata nelle tabelle descrittive delle UP nel capitolo 7 della versione estesa del Piano.

Va notata e riconosciuta la diversità fra i veri e propri "usi" o "settori" e i temi trasversali della "Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi" e del "Paesaggio e patrimonio culturale". In analogia a quanto fatto nella gran parte dei Piani dello Spazio Marittimo europei ed extraeuropei, il Comitato Tecnico ha scelto di utilizzare anche questi due temi, in analogia ai settori/usi, per attribuire specifiche vocazioni alle UP, riconoscendone ed evidenziandone in questo modo la rilevanza. Questo non significa che gli aspetti ambientali e paesaggistico-culturali non mantengano una valenza trasversale, che riguarda come tale l'intera area di Piano.

Tabella 1 Elenco dei Temi trasversali, degli Usi / settori e dei sotto-usi.

	Usi / Settori e Temi trasversali con "Obiettivi Strategici"	**Codice**	**Eventuali sotto-usi**
Principi trasversali	**Sviluppo sostenibile**	-	-
	Protezione ambiente e risorse naturali	n	-
	Paesaggio e patrimonio culturale	ppc	Paesaggio costiero
			Patrimonio culturale sottomarino
Usi e settori	**Turismo costiero e marittimo**	t	turismo balneare
			turismo esperienziale (e.g. ecoturismo, pesca-turismo, diving, ecc.)
			turismo nautico
	Acquacoltura	a	
	Pesca	p	pesca commerciale
			pesca artigianale
			pesca ricreativa
	Trasporto marittimo e portualità	tm	Traporto merci
			Trasporto passeggeri
	Energia	e	Energie rinnovabili
			Cavi e condutture
	Esplorazione ed estrazioni minerarie e di idrocarburi		Estrazione idrocarburi
	Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza	s	-
	Ricerca scientifica e innovazione	ri	-
	Difesa costiera	dc	-
	Altri Usi / Settori da considerare per le UP		
	Telecomunicazioni	tlc	-
	Immersione a mare di sedimenti dragati	isd	-
	Prelievo di sabbie relitte	sa	-
	Infrastrutture (usi industriali legati ad attività portuali)	i	-
	Difesa	d	-

Per questo motivo, le indicazioni relative agli aspetti ambientali e di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale rilevanti di ciascuna Unità di Pianificazione che supportano la definizione della compatibilità degli usi, non solo con gli altri usi o con l'uso prevalente ma anche con gli aspetti ambientali, paesaggistici e culturali rilevanti per la specifica unità sono rese esplicite nelle tabelle descrittive delle UP. Tali indicazioni vengono considerate ed espresse sulla base delle conoscenze disponibili, derivanti da studi o dagli altri processi in corso, con particolare riferimento a quelli relativi alla MSFD, alla gestione della pesca, ai piani paesaggistici vigenti e alla Direttiva Quadro sulle Acque. Riferimenti importanti verranno anche derivati in merito dalla indicazione degli habitat e specie di importanza comunitaria (Direttive Habitat e Uccelli), o specie a rischio secondo IUCN, o indicazioni derivanti dalle Aree marine ecologicamente o biologicamente significative, secondo la Convenzione sulla Diversità Biologica.
L'attribuzione alle UP delle specifiche indicazioni che riguardano i settori d'uso e/o temi prioritari con valenza trasversale, singolarmente o in modo congiunto, è stato effettuato, in coerenza stretta con gli obiettivi generali della Direttiva sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dei settori in modo equilibrato e non confliggente, rispettando ed anzi contribuendo ad obiettivi di sostenibilità, di rispetto dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale. Questo principio è declinato in modo puntuale negli Obiettivi Strategici, inclusi gli Obiettivi Strategici sui tre principi trasversali, e precisato a livello locale, sulla base di specifiche caratteristiche delle aree, negli Obiettivi Specifici per ciascuna Sub-area.
Un ulteriore e rilevante aspetto considerato nell'attribuzione delle specifiche vocazioni, e nella conseguente descrizione delle UP e definizione delle misure per attuare e sviluppare le vocazioni individuate, è quello della coesistenza fra usi, da favorire ovunque possibile con i necessari accorgimenti, fino al pieno conseguimento dell'obiettivo del multi-uso, che significa non solo coesistenza fra usi nelle stesse aree ma anche sviluppo di sinergie (aree e attrezzature/infrastrutture) fra gli usi (Schupp et al., 2019; Van den Burg et al., 2020). L'elemento di coesistenza e spesso sinergia fra usi è un elemento caratterizzante di UP a cui sono state attribuite priorità multiple.

3.5.5 Metodologia per la definizione delle misure di Piano

L'ultimo passaggio del processo di pianificazione strategica (Figura 4 e Figura 5), è quello della definizione di un portfolio di misure di piano, di indirizzi per lo svolgimento delle attività e di eventuali raccomandazioni da attuare nel breve e/o nel medio e lungo periodo.
Le misure e le azioni individuate dai Piani, come previsto dalle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo, D.P.C.M. 1° dicembre 2017, par. 20, sono finalizzate ad ottenere il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti a scala nazionale e degli obiettivi specifici declinati nelle diverse sub-aree. Alle misure/azioni e agli obiettivi al cui raggiungimento esse sono rivolte saranno associati indicatori al fine di poter dare seguito al monitoraggio in fase di attuazione e poter procedere in caso di eventuali disallineamenti tra obiettivi previsti e quanto prodotto. Le misure e le azioni dei Piani non sono riproduttive della disciplina esistente contenuta in normative settoriali e in piani e programmi vigenti (ed esempio, il Programma di Misure adottato ai sensi dell'Art. 13 della Strategia Marina), che rimane in vigore, ma la integrano (linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo, D.P.C.M. 1° dicembre 2017, par. 14).
In linea con la direttiva europea per la pianificazione dello spazio marittimo, che richiede che i piani di gestione dello spazio marittimo individuino la distribuzione spaziale e temporale delle attività e degli usi delle acque marine e organizzino le attività umane nelle zone marine, considerando le interazioni degli usi e

promuovendone la coesistenza (dir. 2014/89/UE, artt. 3, 5, 8), e in linea con quanto previsto dalla sua trasposizione nel diritto nazionale (d.lgs. n. 201/2016, artt. 3, 4, 5; linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo, D.P.C.M. 1° dicembre 2017, parr. 1, 3, 8, 11, 20), le misure e le azioni sono previsioni dei Piani che possono avere i seguenti contenuti:

a. raccomandazioni e indirizzi rivolti alle autorità amministrative;
b. direttive per piani e programmi aventi ad oggetto le acque marine;
c. indirizzi (obiettivi) per i piani e programmi aventi come ambito applicativo lo spazio terrestre;
d. azioni da svolgere da parte delle autorità amministrative, anche in partenariato con soggetti privati;
e. la distribuzione in senso spaziale e temporale dei diversi usi;
f. la disciplina di modalità con cui gli usi possono svolgersi;
g. la previsione di incentivi.

Quanto alla scala, i piani di gestione dello spazio marittimo individuano:

- misure e azioni a scala nazionale, per le tre aree marittime oggetto di Piano: misure trasversali e di coordinamento;
- misure e azioni a scala di sub-area: misure finalizzate allo sviluppo sostenibile dei settori, alla promozione della coesistenza tra gli usi del mare e al potenziamento delle sinergie tra gli stessi. Per le sub-aree costiere vengono anche individuate misure/azioni relative alle interazioni terra-mare. Ovunque possibile le misure vengono spazializzate all'interno delle sub-aree in relazione alle vocazioni individuate nelle diverse UP;
- eventuali misure specifiche per le singole UP.

La scelta del contenuto, della tipologia, della scala e del livello di dettaglio di ciascuna misura e di ciascuna azione deriva, sempre alla luce degli obiettivi strategici e specifici, dalle necessità che si delineano caso per caso in seguito alla valutazione unitaria dei vari settori e delle conflittualità o sinergie emergenti.

Le azioni, in particolare, dovranno esse realizzabili anche dal punto di vista economico. Per questo, per ogni azione dovranno successivamente essere individuare le corrispondenti coperture finanziarie, che potranno anche coincidere con le fonti di finanziamento già istituite per le normative settoriali e previste per realizzare obiettivi rientranti nel piano di gestione dello spazio marittimo (ad esempio, quelle previste per la Marine Strategy).

3.6 Integrazione tra Piano di gestione dello spazio marittimo e pianificazione paesaggistica

L'integrazione degli elementi di pianificazione paesaggistica e di tutela e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio assume un ruolo di primaria importanza nell'ambito della pianificazione spaziale marittima, in un quadro più ampio di Economia Blu Sostenibile (SBE, EC, 2021).

Emerge chiaramente la necessità di un confronto e di una convergenza dei due strumenti pianificatori che hanno ad oggetto ambiti territoriali di diversa natura, seppur spazialmente contigui. La loro disciplina, contenuta nel d.lgs. n. 201/2016 e nel d.lgs. n. 42/2004, prevede procedimenti con finalità diverse, condividendo al contempo un approccio di pianificazione che insiste su sistemi spaziali fisicamente interconnessi. Si rende quindi opportuno un coordinamento dei procedimenti di pianificazione marittima e di pianificazione paesaggistica, che si trovano oggi in una fase di aggiornamento o di prima redazione. Entrambi gli strumenti presentano diversi gradi di complessità che ostacolano a diversi livelli l'effettivo raggiungimento degli obiettivi posti dalle norme di riferimento. Tuttavia, è proprio in questa complessità che

può essere riconosciuta l'opportunità di finalizzare e massimizzare le potenzialità del PSM e dei PPR, sia in termini programmatici che di definizione dei gradi di tutela.

La metodologia che si propone suggerisce un modello di coordinamento e integrazione tra strumenti di pianificazione che hanno come convergenza di competenza gli ambiti costieri. Per la pianificazione paesaggistica, questa metodologia potrebbe essere considerata anche nella definizione delle misure di coordinamento tra la pianificazione paesaggistica e altri piani, cui si riferisce l'articolo 145, co. 2, del d.lgs. n. 42/2004.

Per i piani di gestione dello spazio marittimo, questa forma di integrazione e coordinamento è necessaria in forza della previsione di cui all'articolo 5, co. 3, del d.lgs. n. 201/2016, che richiede che i piani esistenti che considerano le acque marine e quelli concernenti attività terrestri che sono rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, siano inclusi e armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo, e in forza delle previsioni della direttiva 2014/89/UE e delle linee guida integrative al d.lgs. n. 201/2016, che richiedono coerenza tra pianificazione dello spazio marittimo e dello spazio terrestre. In questa prospettiva, la metodologia proposta consentirà alla pianificazione dello spazio marittimo di considerare, valutandole anche nel rapporto di intervisibilità terra-mare, i valori e le qualità paesaggistiche delle fasce costiere individuate dalla pianificazione paesaggistica e le relative misure di tutela e valorizzazione. Sotto questo profilo la metodologia proposta consiste, in particolare, nell'estrapolare dai piani paesaggistici le principali linee di indirizzo (indirizzi, direttive e prescrizioni contenute nelle norme tecniche di attuazione dei piani paesaggistici vigenti o in corso di elaborazione; indirizzi e obiettivi di qualità di ambiti paesaggistici costieri; indirizzi e obiettivi per le unità di paesaggio costiere) per la gestione e la salvaguardia delle aree costiere, con particolare riferimento alle aree tutelate per legge costituite dalla fascia di 300 m. dalla linea di battigia (art. 142, co. 1, lett. a, del codice dei beni culturali e del paesaggio), e i vincoli paesaggistici costieri "vestiti".

Dal momento che la pianificazione paesaggistica regionale attualmente presenta differenti forme in ciascuna regione, è stato scelto di generalizzare la metodologia di coordinamento in modo da produrre uno strumento versatile e permeabile alle diverse necessità regionali, considerando alcune *best practice* che già oggi possono essere considerate come importanti riferimenti, i.e. i piani paesaggistici di Toscana, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna. Al contempo, nelle regioni dove è in corso l'aggiornamento dei piani territoriali con valenza paesaggistica potranno essere date indicazioni operative anche più esplicite per l'interazione tra il livello paesaggistico, quello regolativo e la dimensione della pianificazione spaziale marittima.

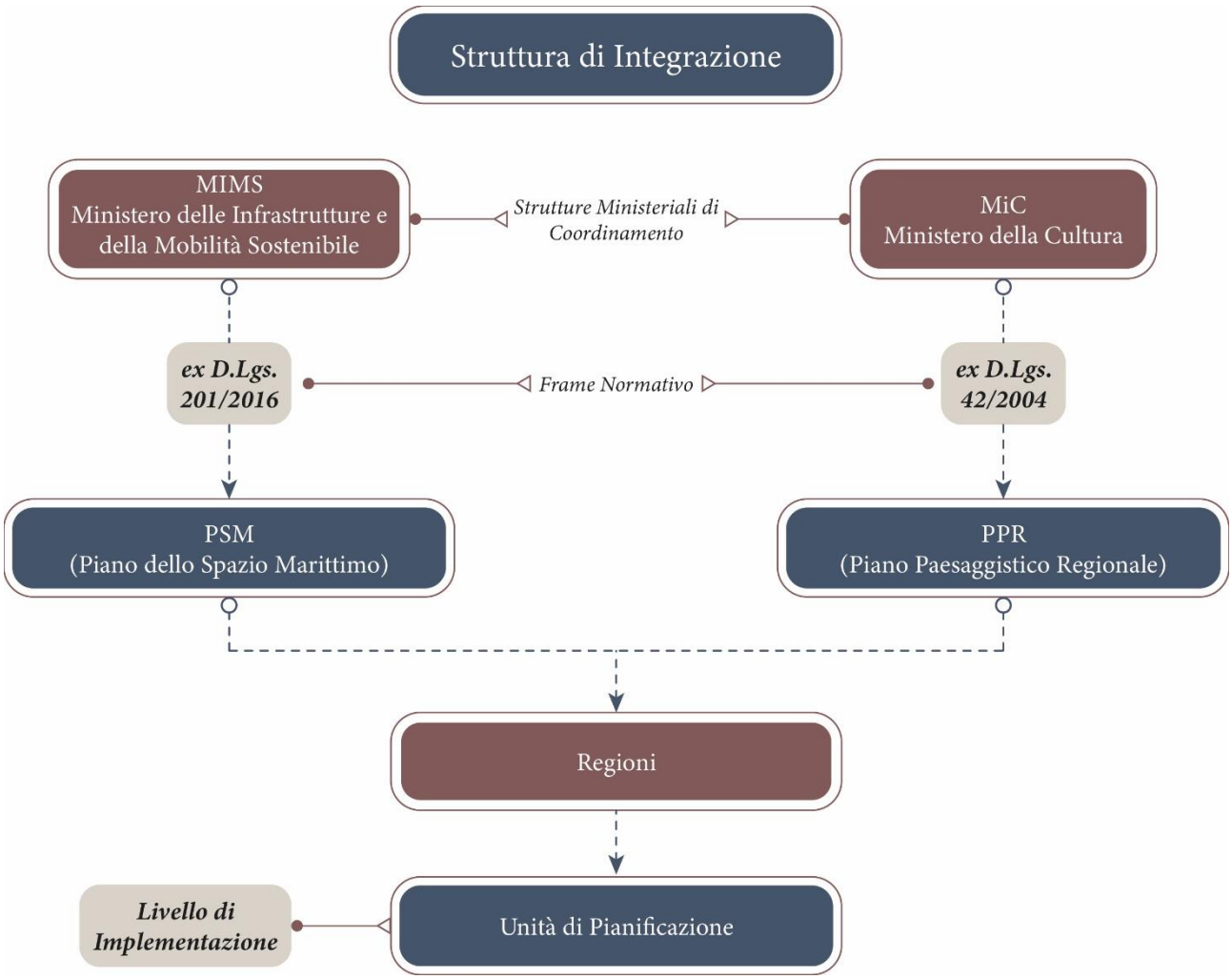


Figura 7 Struttura di integrazione Interministeriale

Il presupposto implicito è che la pianificazione non si interrompa in prossimità della linea di costa, ma riesca ad interpretare e ricomprendere strutturalmente un territorio che per sua intrinseca natura presenta caratteri di interazione terra-mare. In estrema sintesi, l'opportunità riconosciuta è che si possa non solo conseguire una più efficace tutela del paesaggio (e del patrimonio culturale), ma anche massimizzare le opportunità di valorizzazione del territorio. Il coordinamento tra PPR e PSM articola specifiche competenze condivise e supporta la convergenza di obiettivi e norme ove necessario.

Entrambi i processi di pianificazione si basano su un processo normale concertato, recependo indicazioni a livello interministeriale e integrando l'articolato frame di visioni dei territori, coinvolgendo diverse tipologie di *decision maker* e *stakeholder*. La Figura 8 riporta il *workflow* operativo con l'integrazione dei diversi livelli che presuppongono entrambi i processi. Il modello è presentato con carattere generico, in particolare per quanto riguarda i PPR, che talvolta possono assumere carattere di strumento autonomo – come il PPTR della Regione Puglia – o possono divenire strumenti di co-pianificazione – come il PIT della Regione Toscana ed il QTRP di regione Calabria. Le Regioni definiscono o concorrono alla definizione di obiettivi specifici di carattere tutelativo e programmatico in entrambi gli strumenti pianificazione. Nel caso dei PPR, tale definizione ricade all'interno del Quadro Strategico e presuppone una concertazione con il MIC, con

stakeholder e *decision maker* locali. Per quanto riguarda il PSM le diverse Regioni sono chiamate a definire un set di obiettivi e sotto obbiettivi, basandosi, anche in questo caso, su un processo di partecipazione. Tuttavia, per un'efficace convergenza dei due strumenti è necessario che gli obiettivi specifici e poi le Unità di Pianificazione (fase 4) possano dialogare con il quadro strategico dei PPR regionali, alimentandone sia il quadro conoscitivo che gli usi contenuti nelle azioni.

A livello operativo (Figura 9, Figura 10), l'approccio utilizzato per fare convergere la tematica paesaggistica e culturale all'interno del processo marittimo regionale presenta specifiche peculiarità, da Regione a Regione, orientate tuttavia a comuni finalità: in primo luogo, la definizione di Unità di Pianificazione con uso prioritario "tutela del paesaggio", in secondo luogo la valutazione dell'impatto delle attività marine sul paesaggio costiero per regolarle in modo che non compromettano o, anzi, contribuiscano a incrementare i valori paesaggistici tutelati dal PPR. Nell'individuare criteri per l'attribuzione di valore paesaggistico ad aree marine, il PSM potrebbe proporre il riconoscimento di alcune aree a mare come "ulteriori contesti" da sottoporre a tutela, secondo la logica del PPR. Da un lato, quindi, il paesaggio e il patrimonio culturale dello spazio costiero e marino va a costituire un presupposto evidenziato ed integrato già nella *vision* regionale, dall'altro si riflette nella declinazione degli obiettivi specifici e nelle Unità di Pianificazione. In ogni caso la dimensione esplicita ed operativa è quella degli obiettivi specifici e delle Unità di Pianificazione. Lungo il buffer costiero vengono attribuite, in maniera evidente, delle vocazioni prioritarie per la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Va comunque evidenziato che queste aree sono però condizionate e, il più delle volte, condivise con un "uso turistico", ma proprio attraverso una duplice priorità può essere garantita una sinergia tra i due rispettivi usi.

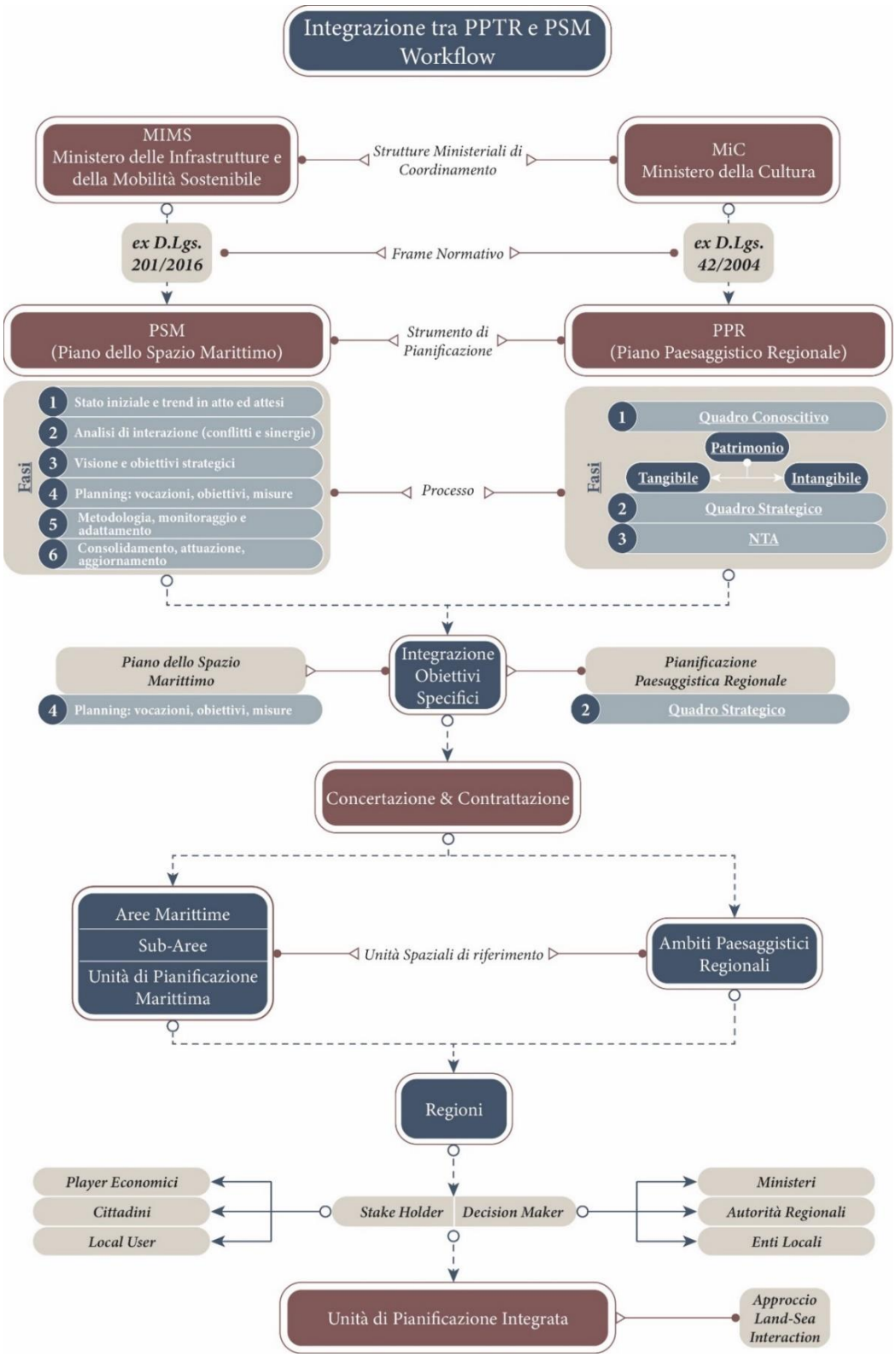
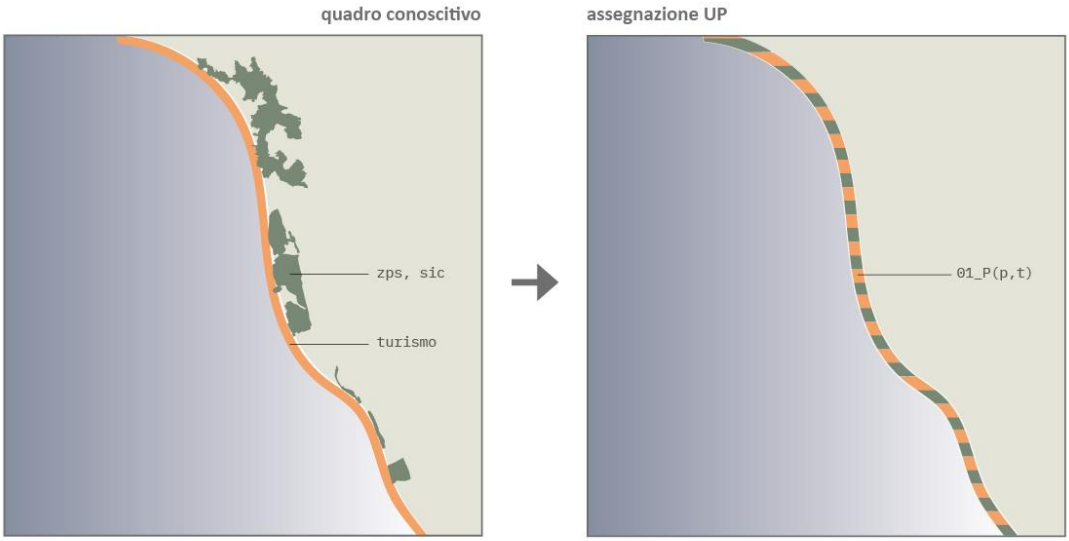


Figura 8 Workflow per l'integrazione tra PSM e PPT.



U.P.	TIPO - Usi Prioritari (P), Riservati (R), Limitati (L) e Generici (G)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente e il paesaggio e il patrimonio culturale
01	Uso Prioritario (P) - Paesaggio e patrimonio culturale (ppc) - Turismo (t)	Area ad alta valenza turistica, paesaggistica e naturalistica. Presenza di aree ad alto valore naturale (SIC-ZPS) a terra e/o a mare.	-	-	Le linee di indirizzo per la gestione e la salvaguardia delle aree costiere contenute nel PPR sono relative ai soli ambiti costieri ove vi è la presenza di aree zps per le quali vigono il rispetto delle misure di conservazione previste e di eventuali loro modifiche ed integrazioni.

Figura 9 Processo di attribuzione esemplificativo per le Unità di Pianificazione.

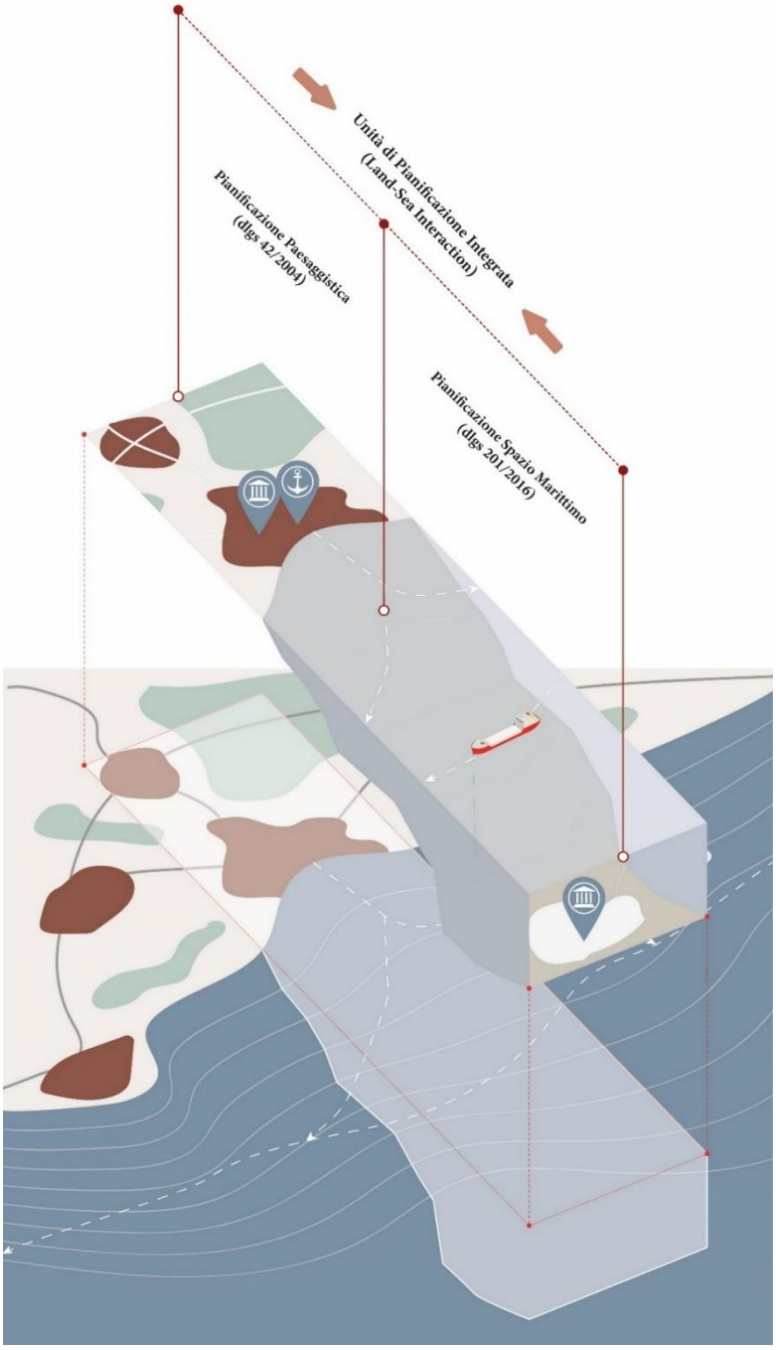


Figura 10 Concept dell'unità territoriale costiera.

3.7 L'approccio *Ecosystem-Based* nel Piano

La Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) (COP 5/ Decisione V/6) ha stabilito nel maggio 2000 la seguente definizione di approccio ecosistemico: "L'approccio ecosistemico è una strategia per la gestione integrata della terra, dell'acqua e delle risorse viventi che promuove la conservazione e un uso sostenibile in modo equo. Pertanto, l'applicazione dell'approccio ecosistemico aiuterà a raggiungere un equilibrio dei tre

obiettivi della Convenzione: la conservazione, l'uso sostenibile e la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche. Un approccio ecosistemico si basa sull'applicazione di metodologie scientifiche appropriate incentrate sui livelli di organizzazione biologica, che comprendono la struttura, i processi, le funzioni e le interazioni essenziali tra gli organismi e il loro ambiente. Riconosce che gli esseri umani, con la loro diversità culturale, sono parte integrante di molti ecosistemi". La necessità di approcci di gestione basati su una prospettiva dell'ecosistemica, che incorporano completamente le considerazioni sull'ecosistema, nella pianificazione marina, è diventata sempre più urgente (Douvere e Ehler 2008, Ansong et al. 2017).

L'*Ecosystem-Based Approach* (EBA) considera gli esseri umani come parte integrante dell'ecosistema naturale e, se applicato, può mostrare lo scambio e le interazioni tra i beni e i servizi forniti dagli ecosistemi naturali e i diversi obiettivi di gestione (Levin et al., 2009). Sebbene la direttiva PSM non fornisca direttamente una definizione di EBA, il requisito per attuare l'EBA è stabilito nei Preamboli (3), (14), (22) e direttamente nell'articolo 5 sugli obiettivi della PSM.

I principi chiave per l'applicazione dell'EBA in ambito PSM possono essere così riassunti:

- Avere una visione a lungo termine;
- Integrare le prospettive ecologiche, sociali, economiche e istituzionali e riconoscere le loro interdipendenze;
- Rendere la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini una priorità;
- Prendere in considerazione le pressioni antropiche e gli impatti cumulativi;
- Considerare le connessioni e la connettività tra e attraverso gli ecosistemi;
- Assumere una prospettiva che consideri i servizi ecosistemici;
- Promuovere la gestione adattiva;
- Pianificare alle scale appropriate;
- Adottare un approccio precauzionale;
- Utilizzare la migliore conoscenza disponibile;
- Coinvolgere i portatori di interesse (in inglese "stakeholders").

Sulla base di queste premesse, e di quanto espressamente richiesto a riguardo dalle Linee Guida Nazionali, il Piano dello Spazio Marittimo ha adottato l'approccio ecosistemico nelle sue fasi di sviluppo.

Fase 1 - Stato iniziale e trend in atto e attesi

In Fase 1 il Piano presenta le principali componenti ambientali (ad esempio, specie e habitat prioritari della direttiva Habitat, componenti ambientali identificate dal descrittore 1 della Strategia Marina 2008/56/EC) che forniscono servizi ecosistemici e la cui conservazione favorisce il buono stato ambientale. Sono inoltre analizzati lo stato attuale e i trend degli usi antropici che possono interagire con le componenti ambientali, e anche gli usi che beneficiano dei beni e servizi forniti dagli ecosistemi. Infine, sono riportati gli strumenti (*area based management tools*) che hanno come obiettivo la conservazione dell'ambiente marino, tra cui, ad esempio, Aree Marine Protette, Aree Natura 2000, riserve.

Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali

La Fase 2 ricostruisce l'analisi delle interazioni tra usi e ambiente, mettendo in evidenza, per ogni sottoregione marina: i) le aree con valenza di tutela ambientale (ad esempio, Aree Marine Protette, Siti di Interesse Comunitario), e anche le componenti ambientali come habitat e specie prioritarie dalle Direttive Habitat e Uccelli, e lo stato dell'ambiente secondo i Descrittori della MSFD, ii) le interazioni con usi antropici che possono produrre delle pressioni e potenziali impatti negativi sulle stesse aree e componenti, e iii) i potenziali benefici che derivano dalle aree a valenza di tutela ambientale e dalle componenti ambientali. Inoltre, in Fase 2 sono presi in considerazione i risultati del monitoraggio dello stato dell'ambiente secondo i Descrittori della Strategia Marina al 2018 (MATTM e ISPRA, 2018) e i monitoraggi delle Direttive Habitat e Uccelli, oltre che gli studi condotti da MITE, MIPAAF, ISPRA, ACCOBAMS, e dai Rapporti prodotti dal Comitato sul Capitale Naturale, in modo da analizzare le potenziali cause e le relative misure necessarie per ridurre e controllare i potenziali effetti negativi derivanti dalle pressioni generate dagli usi antropici nella fase di definizione delle unità di pianificazione (Fase 4).

Fase 3 - Visione e obiettivi strategici

La visione di Piano prende in considerazioni gli aspetti di sostenibilità ambientale, considerando la strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile. Inoltre, il tema della tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, è integrato nella visione di Piano. Gli obiettivi strategici di Piano prendono in considerazione gli obiettivi di sostenibilità della strategia nazionale dello sviluppo sostenibile (OS_SS|02), e anche gli obiettivi di tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi (OS_N|01-05), come meglio specificati in Fase 3. Si è tenuto inoltre conto degli aspetti relativi alla sostenibilità dello sviluppo anche nella definizione degli obiettivi strategici dei macro-settori, cosicché gli obiettivi di sostenibilità intersecano anche gli obiettivi strategici legati, ad esempio, alla sicurezza marittima (OS_S), a pesca e acquacoltura (OS_P, A), al trasporto marittimo (OS_TM), all'energia (OS_E), al turismo (OS_T), alla ricerca e innovazione (OS_RI).

Fase 4 – Pianificazione di livello strategico

Nella fase di pianificazione, gli obiettivi strategici di sostenibilità e di tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi sono stati declinati per le singole unità di pianificazione per le acque territoriali e per le aree off-shore. Di seguito, gli obiettivi specifici di Piano considerano e declinano la visione e gli obiettivi strategici di sostenibilità e per la tutela di specie habitat ed ecosistemici per ciascuna unità di pianificazione, considerandone le peculiarità e le caratteristiche ambientali, la vocazione, la presenza di usi antropici e i trend di sviluppo attesi. Nella definizione delle vocazioni e delle tipologie di ciascuna unità di Piano si sono prese in considerazione la presenza di aree con valenza di tutela ambientale, e le caratteristiche ambientali (inclusa la presenza di habitat e specie prioritari di conservazione), in modo da considerare le potenziali interazioni positive o negative tra usi antropici e componenti ambientali, anche in base a quanto emerso nella fase 2 riguardo a interazioni usi-ambiente. Le unità di pianificazione possono essere definite ad uso "limitato" per la protezione ambientale" in caso vengano destinate in maniera esclusiva alla protezione ambientale, tramite ad esempio l'istituzione di nuove aree marine protette, o alla presenza di aree marine protette o di altri strumenti per la protezione ambientale. Inoltre, le unità di pianificazione possono prevedere anche come uso "prioritario" per la protezione ambientale, nel momento in cui si delineano caratteristiche ambientali tali da ipotizzare la futura destinazione dell'area o porzioni di esse per la

valorizzazione delle sinergie tra protezione ambientale e altri usi compatibili. In ogni caso, indipendentemente dalla tipologia associata alle Unità di Pianificazione, nell'articolazione delle vocazionalità di ciascuna unità di Piano vengono evidenziate le caratteristiche ambientali, gli habitat e specie prioritarie, gli ecosistemi, e tutte le questioni e le valenze ambientali che devono essere prese in considerazione nel momento in cui si darà attuazione al Piano anche in fase operativa, al fine di contenere potenziali effetti negativi sulle stesse, al fine del raggiungimento del buono stato ambientale in tutte le Unità di Pianificazione.

Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l'adattamento del Piano

Il programma di monitoraggio (PdM) che emerge da Fase 5 ragiona sugli obiettivi strategici e specifici dei Piani incorporando temi di sostenibilità e di protezione e conservazione ambientale. A questo proposito tra le categorie di indicatori di monitoraggio considerati ci sono indicatori ambientali e di pressione che permettono di monitorare nel tempo lo stato dell'ambiente, le sue risposte alle possibili pressioni antropiche che lo influenzano, e il livello con cui queste pressioni vengono generate dai diversi settori indipendentemente dal loro stato di sviluppo. Sono quindi indicatori trasversali e prioritari per tutti i temi/settori coinvolti dai Piani. Il PdM, proponendosi in sinergia con i programmi di monitoraggio già esistenti su scala nazionale, considera quelli predisposti nell'ambito della Direttive Quadro per la Strategia Marina con conseguente acquisizione di diversi indicatori adatti ritenuti adatti ad informare il PdM e la PSM. L'approccio adattativo proposto nel PdM supporta l'approccio *ecosystem-based* perchè permette un monitoraggio costante e un flusso di informazioni aggiornate su scala annuale a supporto dell'implementazione dei Piani e di una loro revisione qualora alcune misure di Piano non si rivelassero sostenibili da un punto di vista ambientale.

Fase 6 - Attività per il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano

Costituendosi il presente processo di Piano nel suo primo ciclo, si provvede in Fase 6 a definire gli elementi di conoscenza rispetto alla tutela di specie, habitat ed ecosistemi che dovranno essere approfonditi, anche in relazione agli approfondimenti disciplinari necessari per colmare le incertezze o la mancanza di dati informazioni o conoscenze che verranno messi in evidenza per specifiche tematiche (ad esempio, gli impatti degli usi antropici in ambiente profondo) o per specifiche aree all'interno delle tre regioni.

Sono stati inoltre adottati i due principi trasversali della "migliore conoscenza disponibile" e del "coinvolgimento dei portatori di interesse", il secondo dei quali trova la sua espressione principale nelle consultazioni pubbliche previste dal procedimento di VAS e dall'art.9 del D.lgs.201/2016.

3.8 I cambiamenti climatici nel Piano

In questo primo ciclo di pianificazione si è considerato il tema dei cambiamenti climatici come un tema trasversale, sia per quanto riguarda aspetti di mitigazione che di adattamento, che come un tema che influenza alcuni usi specifici: i) la transizione energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili dal mare; ii) il rapporto tra difesa costiera e cambiamenti climatici; iii) i collegamenti con il settore del trasporto marittimo; iv) le relazioni con il sistema delle aree protette esistenti e con le aree con vocazione "natura".

È stata considerata, almeno per un primo livello di analisi, la conoscenza degli effetti dei cambiamenti climatici sui settori d'uso, sui descrittori ambientali e sulle interazioni terra-mare e sulle specie o habitat

prioritari di conservazione. Ove necessario, sono state evidenziate le possibili lacune e incertezze specificatamente sulla conoscenza relativa, ad esempio, agli effetti combinati dei cambiamenti climatici e degli altri effetti antropici locali sull'ambiente marino.

Il tema della relazione biunivoca fra cambiamenti climatici e Piani dello Spazio Marittimo dovrà certamente essere approfondito nel secondo ciclo di pianificazione, anche grazie alle attività di monitoraggio e di aggiornamento delle conoscenze previste dalle Fasi 5 e 6 del Piano stesso.

4 Fase 1 – Stato iniziale e trend in atto ed attesi

Il Mar Adriatico è un bacino semichiuso caratterizzato da profondità crescenti e caratteristiche geomorfologiche che variano marcatamente lungo un gradiente nord-sud. Le complesse caratteristiche climatiche (basse temperature invernali, forte stratificazione verticale estiva) ed oceanografiche (circolazione superficiale e profonda, idrologia, venti prevalenti che regolano il movimento delle masse d'acqua) dell'Adriatico giocano un ruolo essenziale nel determinarne la configurazione ecologica e morfologica, influenzando sia i processi ecologici che quelli sedimentologici.

La porzione settentrionale del mar Adriatico, con una costa relativamente poco frastagliata e fondali bassi che raggiungono, con pendenze lievi, una profondità media di circa 35 metri, costituisce la più larga area di piattaforma continentale dell'intero Mar Mediterraneo. L'Adriatico centrale ha una profondità media di circa 150 m ed è caratterizzata dalla presenza della Fossa di Pomo, una depressione complessa che raggiunge una profondità di circa 270 m. La Fossa di Pomo rappresenta una delle aree più produttive e rilevanti per il reclutamento e primo accrescimento di specie alieutiche di alto valore commerciale. Al di sotto del Promontorio del Gargano, l'Adriatico meridionale mostra una profonda depressione, fino a -1225 m, racchiudendo aree di piattaforma di superficie variabile e una relativamente ampia area batiale.

La complessa idrogeologia Adriatica è fortemente caratterizzata dalla presenza di aree di delta fluviali, lagune e aree umide, che caratterizzano il paesaggio dominante dell'area costiera Adriatica italiana, soprattutto nella sua fascia settentrionale. I più significativi input fluviali dell'intero Mar Adriatico sono originati dai fiumi compresi tra il delta del fiume Po e la foce dell'Isonzo, tra cui si segnalano per rilevanza anche Tagliamento, Piave, Adige e Brenta. Tali apporti di acqua dolce rendono il bacino uno dei più produttivi del Mediterraneo, determinano condizioni di salinità ridotta e densità variabili, movimento di masse d'acqua con correnti prevalenti verso sud, ed influenzano la struttura delle comunità presenti. Costituiscono inoltre importanti aree di transizione le aree lagunari che, tra le più rilevanti, da nord a sud, sono: Lagune di Grado e di Marano, Laguna di Venezia, Sacca di Goro e Valli di Comacchio e Lagune di Lesina e Varano. La costa italiana da Monfalcone a Rimini confina con pianure sedimentarie, delta, spiagge sabbiose, la porzione centrale da spiagge sabbiose con sporadici promontori rocciosi (ad es. Conero e Gargano), mentre la costa adriatica nell'area triestina e pugliese è a dominanza rocciosa, con pronunciati fenomeni erosivi dovuti alla natura carsica, determinando ampia eterogeneità morfologica e un complesso sistema di scarichi in mare sotterranei.

Le caratteristiche biotiche sono strettamente legate alla natura dei fondali, principalmente costituiti da sedimenti sabbiosi e fangosi. I fondali risultano caratterizzati da una zonazione longitudinale alla linea di riva, a partire da coste basse, regolari e sabbiose che si riduce fino ad essere arricchita e poi sostituita dai fanghi (limi e argille). Il passaggio dalla componente sabbiosa alla componente pelitica è originato principalmente

dagli apporti sedimentari fluviali, soprattutto dal fiume Po. Seppure tutti ascrivibili alle biocenosi dei fondi molli infralitorali e circalitorali, la distinzione tra gli habitat è legata a specifiche condizioni abiotiche (granulometria del sedimento, penetrazione luminosa, stati di ossidazione) che influenzano fortemente le corrispondenti comunità biologiche dei fondali. Tra le più rilevanti, sono le praterie di Posidonia oceanica ed altre fanerogame marine (*Zostera noltii* e *Cymodocea spp*.), nonché le formazioni a coralligeno mediterraneo, caratterizzato da elevate biodiversità e variabilità specifica e morfologica, costituite principalmente da alghe coralline (e.g. *Peyssonneliaceae*) che crescono in condizioni di scarsa illuminazione. La natura dei fondali e i fattori biotici ed abiotici fanno sì che all'interno del Mar Adriatico ricadano importanti aree di riproduzione e crescita dei pesci (*Essential Fish Habitats*) di elevato valore commerciale.

Censimenti visivi, aerei e satellitari hanno inoltre evidenziato la presenza stanziale e/o nell'ambito di rotte migratorie fisse di avifauna marina protetta, elasmobranchi, tartarughe e mammiferi marini. Solo una specie di cetacei è considerata stanziale nel Mar Adriatico centro-settentrionale italiano, il tursiope (*Tursiops truncatus*). Altre specie, come il delfino comune (*Delphinus delphis*), la stenella striata (*Stenella coeruleoalba*), la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*), il capodoglio (Physeter macrocephalus), il grampo (*Grampus griseus*), lo zifio (*Ziphius cavirostris*) e il globicefalo (*Globicephala melas*), sono considerate sporadiche o erranti, mentre risultano molto più frequenti nella porzione meridionale del bacino. Nelle acque adriatiche italiane è importante la presenza della tartaruga comune (*Caretta caretta*), con ampi spostamenti che includono la migrazione di adulti per foraggiamento (ad es. verso la foce del Po in primavera ed estate), e le migrazioni stagionali sia di adulti in età riproduttiva che di giovanili verso sud quando le temperature scendono durante le stagioni fredde. Studi sulla diversità genetica indicano che in Adriatico settentrionale transitano colonie provenienti dalle isole greche, dalla Turchia occidentale nonché da Creta, Cipro e Turchia orientale, mentre non vi giunge alcuna colonia di origine atlantica. Questo evidenzia come eventuali pressioni da sorgenti multiple esercitate sulle popolazioni nell'Adriatico settentrionale possano determinare conseguenze per tutte le popolazioni del Mediterraneo Orientale.

Il Mar Adriatico ospita storiche e intense attività antropiche, alcune delle quali rilevanti per valore socio-economico e per potenziali impatti a specie, habitat ed ecosistemi. Tra queste, alcune delle più rilevanti sono:

- Trasporto marittimo: l'Adriatico italiano rappresenta una delle vie marittime più importanti per il transito di merci dall'Asia, via Suez, all'Europa grazie alla presenza di importanti porti come di Venezia, Trieste, Ravenna, Ancona, Bari. Le statistiche annuali recenti mostrano in conseguenza un costante aumento del trasporto container per tutti i porti considerati.
- Urbanizzazione costiera: lo sviluppo di aree urbane, spesso in presenza di ampie opere industriali e portuali e intensa urbanizzazione delle coste, anche ad uso turistico, ha determinato, a partire già dalla metà del secolo scorso, un'ingente antropizzazione delle coste in tutta l'area marittima. Molte aree costiere adriatiche (ad es. Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Pescara, Bari, Brindisi) hanno inoltre subito profonde trasformazioni nel corso degli scorsi decenni legate allo sviluppo di poli a vocazione industriale (petrolifera, siderurgica) e/o a poli commerciali. Le realtà industriali insediate in queste aree hanno lasciato importanti eredità in termini di contaminazione delle matrici ambientali terrestri (suoli, acque sotterranee) ma anche degli ecosistemi marini (acque, sedimenti, organismi).
- Pesca: il Mar Adriatico rappresenta un hot-spot di biodiversità mediterranea, soprattutto prendendo in considerazione gli endemismi di specie ittiche. All'interno del bacino, infatti, ricadono anche

importanti aree di riproduzione e crescita dei pesci (*Essential Fish Habitats*) di elevato valore commerciale. Questo fa di quest'area una zona di importanza strategica a livello nazionale per il settore della pesca, e determina, come nell'intero Mediterraneo Orientale, una situazione degli stock ittici lontana da sfruttamento entro i livelli di sostenibilità. Valutazioni scientifiche dello stato degli stock commerciali nei mari italiani sono incluse nel Programma Nazionale Triennale della Pesca e dell'acquacoltura 2017-2019 (MIPAAFT 2016) e derivano dai dati raccolti nell'ambito del Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (Reg. CE n. 199/08).

- Acquacoltura: il Mar Adriatico ospita importanti realtà produttive, in particolare per quanto concerne la mitilicoltura. Una frazione molto importante delle circa 60.000 tonnellate del mitilo mediterraneo (*Mytilus galloprovincialis*) prodotte annualmente in Italia proviene dalle regioni alto Adriatiche.
- Sistema del turismo: il Mar Adriatico è un'importante destinazione del turismo costiero nel Mediterraneo. Il flusso turistico balneare nell'area è in costante aumento negli ultimi 20 anni, con dinamiche molto positive a livello internazionale, con continua crescita degli arrivi (Piano Strategico del Turismo 2017-2022).
- Aree marine per sfruttamento di idrocarburi (O&G) (inclusi cavi e tubature a supporto): il settore energetico è di elevato interesse per l'area, per la sua rilevanza strategica e socio-economica, per la sua dimensione transfrontaliera e per le sue attuali e potenziali interazioni con altri usi e con componenti ambientali.

L'intera area marittima adriatica è caratterizzata dalla presenza di siti di importante valenza ambientale e per la protezione del patrimonio culturale (aree della rete Natura 2000, Aree Marine Protette, siti UNESCO).

Da tutti i punti di vista, l'area oggetto di studio risulta influenzata e legata alle caratteristiche e dinamiche sociali, economiche, geografiche ed ambientali della zona costiera che la sottende, e viceversa. Per molte delle attività presenti è prevista una significativa crescita nei prossimi anni, con potenziale aumento dei conflitti con altri usi e delle pressioni sull'ambiente, con potenziali aggravi per le complesse conseguenze dei cambiamenti climatici.

Qualsiasi analisi relativa all'area analizzata richiede di considerarne i confini in modo flessibile e permeabile. Il contesto interregionale ed internazionale in cui insiste l'area, infatti, influenza in modo sostanziale le necessità di gestione dello sfruttamento delle risorse marine (ad es. gli stock ittici di valore commerciale) e la condivisione dello spazio marittimo (ad es. per le rotte commerciali). Allo stesso modo, le pressioni antropiche esercitate fuori dall'area di studio possono, potenzialmente, influenzare le attività e le componenti ambientali al suo interno.

Maggiori informazioni sul sistema ambientale, paesaggistico e degli usi dell'area e sui principali trend in atto ed attesi, direttamente finalizzate a supportare il processo di analisi e di pianificazione, sono disponibili nella Fase 1 del Piano e nel Rapporto Ambientale VAS.

Le informazioni sono presentate secondo uno schema concettuale direttamente estratto dalla Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (Direttiva 2017/845/EU, MSFD) ed in particolare dall'Annesso III, Tabella 2b, mentre il paragrafo sulle attività marittime e costiere è a sua volta articolato nelle seguenti sezioni:

- Ristrutturazione fisica di fiumi, coste o fondo marino e estrazione di sabbie marine;
- Estrazione di risorse non biologiche e infrastrutture connesse: combustibili fossili;
- Pesca;

- Produzione di energia e infrastrutture connesse;
- Acquacoltura;
- Trasporti;
- Patrimonio culturale: beni culturali e paesaggistici;
- Turismo e attività ricreative;
- Sicurezza e difesa;
- Istruzione e ricerca.

Per ogni tema la descrizione dello stato di riferimento per le varie componenti si avvale di una collezione di tavole cartografiche (Mappe essenziali). I dati cartografici che sono stati utilizzati a supporto delle varie fasi di redazione dei piani si basano sulla migliore conoscenza disponibile al momento e sono stati raccolti a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM. Sono consultabili attraverso l'area "Pianificazione delle Spazio Marittimo" del "SID Il portale del mare"[1]—raggruppati in sezioni corrispondenti alle 15 mappe essenziali—sia attraverso un'apposita interfaccia di visualizzazione interattiva, sia attraverso servizi standard interoperabili. Ciascuno strato informativo è inoltre corredato da una scheda di metadati che ne descrive nel dettaglio caratteristiche e accessibilità.

5 Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali

5.1 Analisi di interazione fra usi nello spazio marino

5.1.1 Metodologia di analisi

L'analisi delle interazioni tra usi dello spazio marino è stata effettuata mediante l'analisi concettuale e critica delle informazioni disponibili sul tema. In particolare, è stato adottato un approccio matriciale, secondo quanto in uso in diversi piani e pubblicazioni (Latvian Ministry, 2019; Israel Institute of Technology, 2015; Belgian Government, 2020; Barbanti et al., 2015; Schultz-Zehden et al., 2008; Government of Ireland, 2019) che valuta dapprima la compatibilità "teorica" tra possibili coppie di diversi usi e in secondo luogo identifica la presenza di conflitti o sinergie che effettivamente si sperimentano o che possono essere attesi a seguito dello sviluppo dei diversi settori economici, in ciascuna delle tre aree marittime oggetto del Piano.

La matrice di compatibilità adottata da questo Piano è stata sviluppata a partire da quanto già disponibile in letteratura. Partendo dalle matrici sviluppate in particolare nello studio di Ehler e Douvere (2009) e nel progetto Adriplan (Barbanti et al., 2015) sono state introdotte alcune modifiche che tengono conto di conoscenze successivamente sviluppate e che introducono una declinazione degli usi coerente con quanto individuato dalle Linee Guida per la redazione dei piani PSM (DPCM 1/12/2017). Per alcuni usi inoltre sono state introdotte ulteriori distinzioni in sotto-usi, per caratterizzare in modo più specifico interazioni che coinvolgono settori complessi al cui interno possono essere presenti alcune eterogeneità.

1 https://www.sid.mit.gov.it

Partendo dalla matrice di compatibilità teorica, sono state costruite tre matrici ("matrici di interazione") che restituiscono l'informazione relativa ai conflitti e alle sinergie che effettivamente sono presenti in ciascuna area marittima, secondo lo stato delle conoscenze attuali. Le tre matrici sono state costruite principalmente tenendo conto dell'informazione disponibile in letteratura (progetti e pubblicazioni scientifiche). Ulteriori elementi conoscitivi ai fini dell'identificazione delle interazioni tra gli usi, soprattutto per quelle aree in cui è maggiormente carente l'informazione disponibile in letteratura, sono stati derivati dalle conoscenze raccolte nel corso della Fase 1 ed in particolare dall'analisi delle mappe essenziali, che restituiscono la distribuzione spaziale dei diversi usi del mare, e dalla loro sovrapposizione. Le valutazioni semplificate sull'evoluzione delle interazioni attese per il prossimo decennio, sono state effettuate sulla base dell'esame dei trend di sviluppo di ciascun settore (Fase 1) individuando per ciascuna interazione una tendenza all'incremento, alla stabilità o alla diminuzione. Infine, la matrice di compatibilità e le tre matrici di interazione sono state integrate e revisionate alla luce delle conoscenze specifiche dei vari esperti coinvolti nel processo di formulazione del Piano, in modo da restituire l'informazione più completa e consolidata possibile, cogliendo non solo l'informazione documentata da studi in materia ma anche quella derivata da conoscenze empiriche sulla dinamica dei processi di interazione.

A completamento dell'analisi suddetta e al fine di considerare le interazioni tra tutti gli usi principali presenti in una determinata area, per ciascuna area marittima il Piano restituisce alcune mappe iconografiche di sintesi che rappresentano appunto le principali interazioni tra usi marittimi in termini di localizzazione (aree marine dove principalmente si verifica l'interazione sulla base dell'informazione raccolta) e tipologia dell'interazione (sinergia o conflitto). Le mappe sono state sviluppate tenendo conto dell'interazione tra tutti gli usi presenti, quindi non limitando la valutazione ad usi a coppie, con il fine di supportare la pianificazione di livello strategico.

5.1.2 Analisi delle interazioni tra usi

L'analisi delle conflittualità emerse dall'analisi bibliografica di tutte le fonti consultate, completata con l'analisi delle mappe essenziali degli usi (Fase 1 del Piano) e con le informazioni derivanti dalla consultazione di esperti di settore e area marittima, sono riportati nella matrice di Figura 11. La matrice permette di evidenziare le interazioni tra coppie di usi presenti nell'area marittima "Adriatico". La presenza documentata e attesa di interazioni (conflitti o sinergie) è indicata con la presenza di numeri che rimandano ad una lettura analitica dell'informazione disponibile, riportata nel dettaglio nell'allegato 1 del capitolo 4 (Fase 2) della versione estesa del Piano, che analizza le principali interazioni tra usi e tra usi e ambiente. Sulla base dei trend di settore (Fase 1) si rappresenta inoltre mediante simboli (↑↔↓) se per ciascuna interazione è attendibile un aumento di intensità, una diminuzione o una sostanziale stabilità della stessa. Per alcune combinazioni di usi, non è stato possibile identificare la presenza di un effettivo conflitto o sinergia. In questo caso le celle sono vuote ma mantengono l'informazione sulla compatibilità attesa dalla matrice teorica (colore). Questo può significare che l'interazione è di fatto assente (in quanto i due usi non si sovrappongono nello spazio o nel tempo per cui non interagiscono) o che non esistono informazioni adeguate che qualificano e descrivono l'interazione.

	Trasporto marittimo e portualità	Turismo costiero e marittimo	Energia - estrazione idrocarburi	Energia - cavi e condutture	Acquacoltura - molluschicoltura	Acquacoltura - piscicoltura	Pesca commerciale- reti da traino	Pesca commerciale - attrezzi fissi	Pesca artigianale	Difesa militare - Usi temporanei	Difesa militari - Usi permanenti	Prelievo di sabbie relitte	Protezione ambiente e risorse naturali	Patrimonio culturale sottomarino	Energia - Energie rinnovabili	Ricerca scientifica e innovazione
Trasporto marittimo e portualità	↑ 24, 25															
Turismo costiero e marittimo	↑61,68, 51, 54															
Energia - estrazione idrocarburi	↑ 4, 5,6	↔ 7, 39														
Energia - cavi e condutture		↑ 11														
Acquacoltura - molluschicoltura	↑ 26, 77	↑ 72, 75	↑ 2,14,40	↑ 9												
Acquacoltura - piscicoltura																
Pesca commerciale- reti da traino	↑19, 29,30, 33, 49,52,58,6	↔ 32,55,56, 63,67	↓ 1, 12,65	↔ 8,16	↔ 27, 31,47, 76		↑ 57,70									
Pesca commerciale - attrezzi fissi																
Pesca artigianale	↑ 49,52	↑20,22,2 3,55,56,5 9,62,71	↓ 1,12	↔ 8,16	↑ 27,47, 76		↑ 18,28,46, 60,64,69									
Difesa militare - Usi temporanei	↑ 34, 35, 84	↑ 37			↑ 38		↓ 36		↓ 36							
Difesa militare - Usi permanenti	↑ 34, 35,84	↑ 37			↑ 38		↓ 36,84		↓ 36							
Prelievo di sabbie relitte	↑83	↑45	↔ 15,42,43	↑ 44			↔ 41, 84		↔ 41							
Protezione ambiente e risorse naturali	↑53	↑73	↑3, 13	↑ 8,10,17	↑ 78	↑ 78	↑48		↑48,50							
Patrimonio culturale sottomarino		↑74														
Energia - Energie rinnovabili	↑81				↑79		↑82			↑80	↑80					
Ricerca scientifica e innovazione																

Figura 11 Matrice delle interazioni per l'area marittima dell'Adriatico. Rosso = conflittualità sperimentata nell'area marittima; Giallo = conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell'area marittima; Verde = sinergia sperimentata nell'area marittima. Colori più accesi indicano tipologie di interazione diverse da quanto atteso secondo l'analisi della matrice teorica. I numeri riportati rimandano all'informazione puntuale riportata nell'allegato 1 del capitolo 4 (Fase 2) della versione estesa del Piano.

Una sintesi grafica di quanto ricavato dall'analisi del quadro conoscitivo complessivo e di quanto sintetizzato in Figura 11 è rappresentata nella Figura 12 (a, b, c, d) che rappresenta in modo semplificato le principali interazioni tra più usi marittimi (considerando quindi la co-presenza anche di più di due usi nella medesima

area) in termini di localizzazione (aree marine dove principalmente si verifica l'interazione sulla base dell'informazione raccolta) e tipologia dell'interazione (sinergia o conflitto).
Si tratta di una semplificazione di tutte le possibili interazioni tra usi. Inoltre, trattandosi di un'elaborazione grafica e non di una mappatura reale degli usi (riportata invece in Fase 1), le forme rappresentate indicano generali macroaree (es. area del Nord Adriatico, aree portuali, area di sviluppo delle piattaforme di estrazione del gas ecc.) ma non delimitano in modo georiferibile precisi confini geografici. Per ciò che riguarda i siti di conservazione della natura, la rappresentazione grafica evidenzia solo i casi di eventuale sinergia con gli altri usi del mare, rimandando, per ciò che riguarda le interazioni negative, a quanto sintetizzato nella sezione 5.2.
Chiaramente emerge come l'Alto Adriatico (Figura 12 a, b, c, d) sia caratterizzato da molteplici interazioni sovrapposte, che sono il risultato di un'effettiva elevata concentrazione di usi in uno spazio marino ristretto, sia dal fatto che l'area è stata investigata in un numero maggiore di studi che hanno consentito non solo di mappare gli usi ma anche di caratterizzare in termini di conflitto o sinergia le possibili interazioni.

Figura 12 (a)- Rappresentazione grafica di sintesi su mappa delle principali interazioni tra usi nell'area marittima dell'Adriatico (Tavola 1). I confini delle forme rappresentate non corrispondono a precisi riferimenti geografici ma individuano graficamente generiche macro-aree di analisi

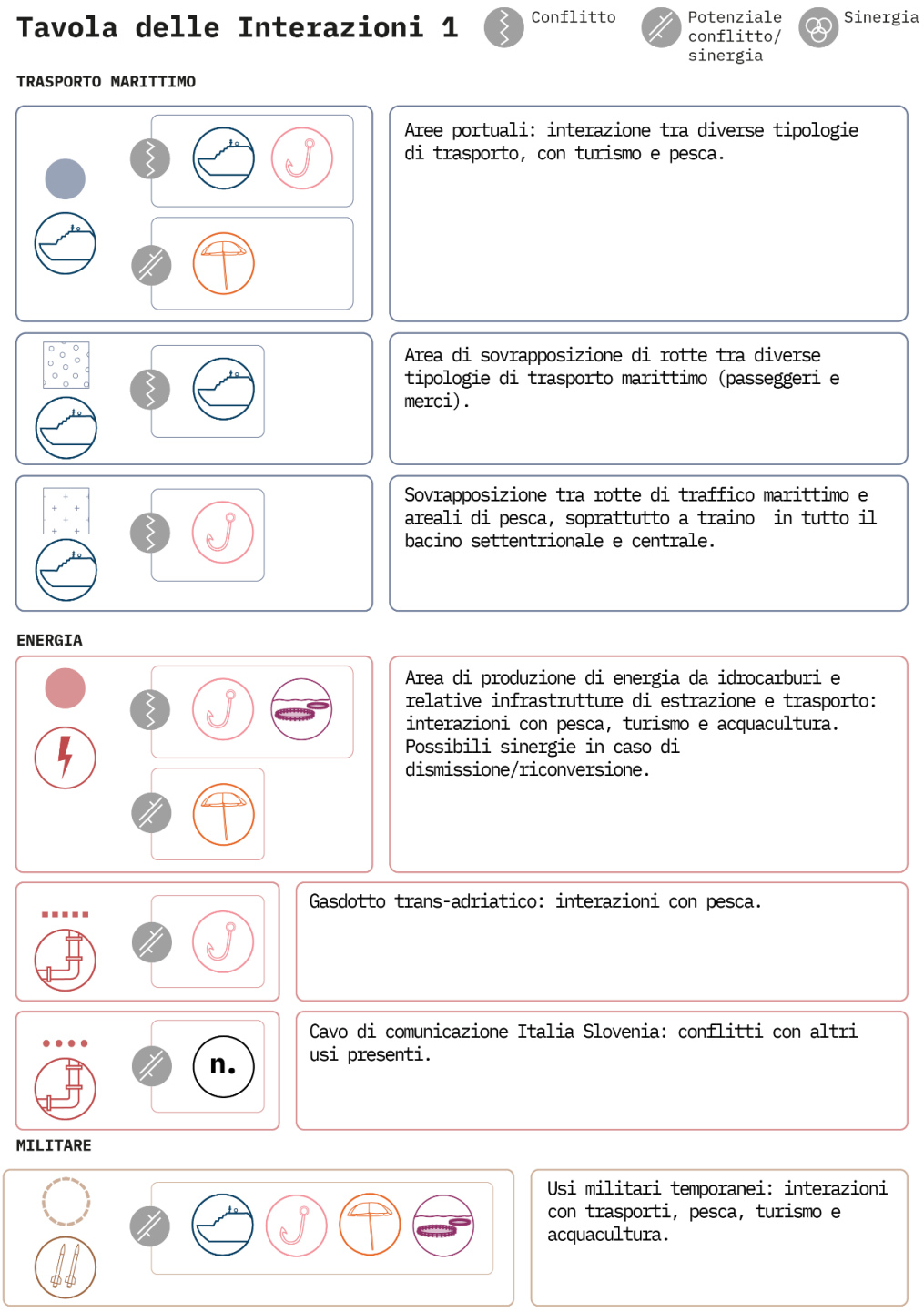


Figura 12 (b) - Significato delle interazioni riportate nella mappa di Tavola 1 per l'area marittima dell'Adriatico. Per "conflitto" si intende conflitto sperimentato o atteso nell'area marittima; per "Potenziale conflitto/sinergia" si intende conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell'area marittima; per "Sinergia" si intende sinergia sperimentata o attesa nell'area marittima

Figura 12 (c) - Rappresentazione grafica di sintesi su mappa delle principali interazioni tra usi nell'area marittima dell'Adriatico (Tavola 2). I confini delle forme rappresentate non corrispondono a precisi riferimenti geografici ma individuano graficamente generiche macro-aree di analisi

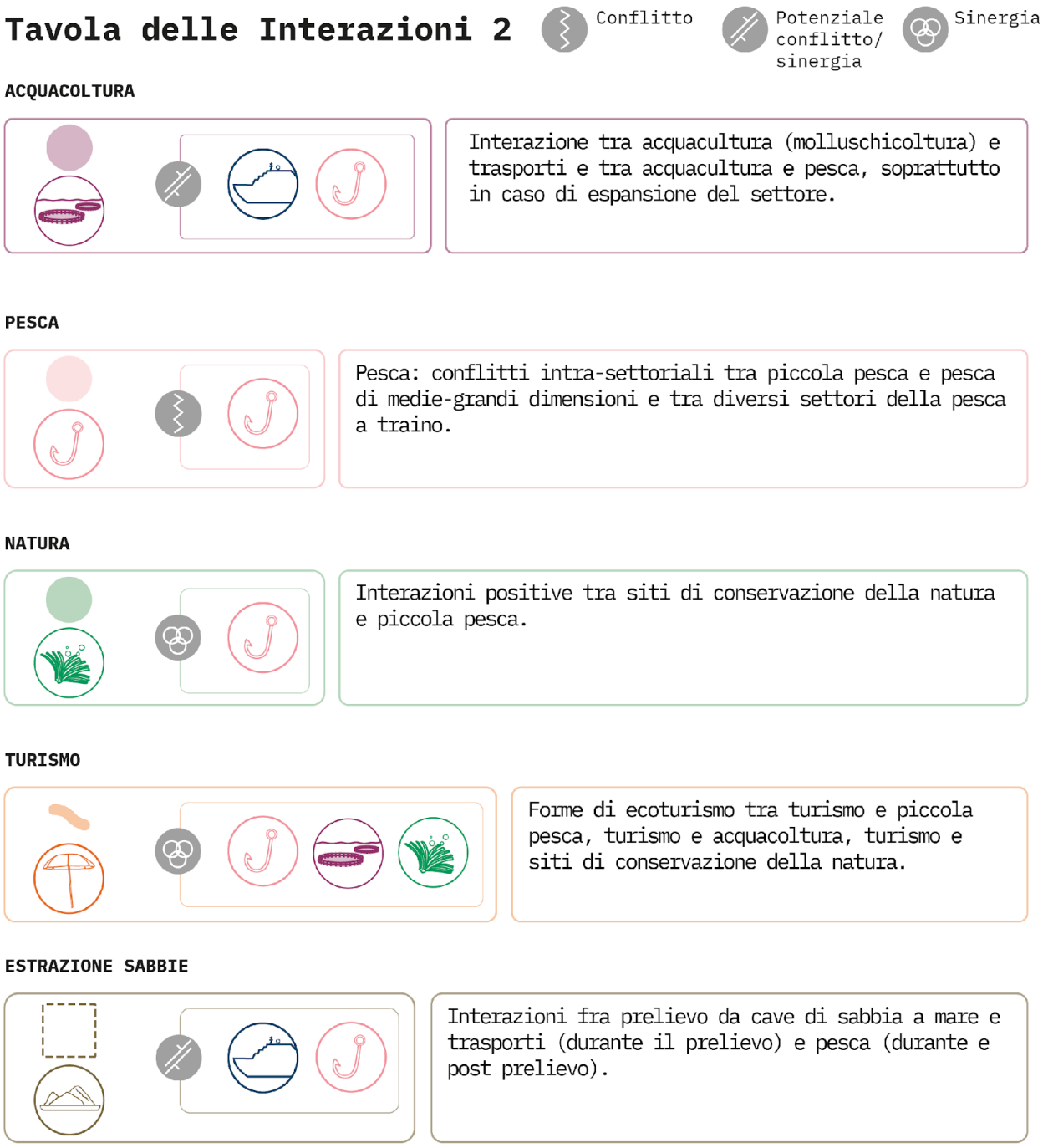


Figura 12 (d) - Significato delle interazioni riportate nella mappa di Tavola 2 per l'area marittima dell'Adriatico. Per "conflitto" si intende conflitto sperimentato o atteso nell'area marittima; per "Potenziale conflitto/sinergia" si intende conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell'area marittima; per "Sinergia" si intende sinergia sperimentata o attesa nell'area marittima.

5.2 Analisi di interazione fra usi e ambiente

5.2.1 Metodologia di analisi

L'analisi delle interazioni tra usi e componenti ambientali ha come obiettivo quello di rendere operativi i principi dell'approccio ecosistemico all'interno dei piani del mare. In particolare, l'analisi ha come obiettivo quello di analizzare i potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali e più in generale sull'ambiente marino derivante dagli usi antropici. L'analisi ha anche l'obiettivo di evidenziare i benefici che derivano dal mantenere l'ambiente marino in buono stato, al fine di supportare il raggiungimento del buono stato ambientale ai sensi della Strategia Marina.

L'analisi delle interazioni tra usi e ambiente è stata suddivisa in due parti.

La prima parte dell'analisi ha come obiettivo quello di individuare potenziali pressioni e benefici derivanti dalle aree con valenza di tutela ambientale già istituite o definiti tramite processi nazionali o internazionali così come definiti delle politiche di tutela ambientale e di protezione del mare. Nella parte 1 sono state messe in rilievo le aree a valenza di tutela ambientale già ufficialmente istituite o riconosciute dagli organi nazionali competenti (e.g., Aree Marine Protette), o dagli organi internazionali (e.g., Pelagos, Ecologically and Biologically Significant Areas) per le tre aree marittime. Per queste aree, sono stati messi in evidenza i potenziali effetti negativi derivanti dagli usi antropici e anche i benefici che derivano dalle aree stesse per le comunità e le attività economiche. Questa parte è stata elaborata facendo riferimento alle fonti informative istituzionali nazionali di MITE, ISPRA, MIPAAF, e prodotti relativi alle attività istituzionali e all'attuazione delle Direttive Habitat, Uccelli, e MSFD, e alle fonti istituzionali internazionali in attuazione delle politiche internazionali e regionali di tutela ambientale (e.g., ACCOBAMS, GFCM, UNEP, Barcellona Convention, CBD). A ciascuna area identificata è assegnato un codice identificativo (T. Tirreno e Mediterraneo occidentale, I. Ionio e Mediterraneo centrale, A. Adriatico) ed un numero identificativo. Le aree sono poi state identificate su mappa specifica (Figura 13). La localizzazione delle aree è indicativa della presenza delle componenti ambientali con valenza naturalistica, ma non ha valore normativo, giuridico, né vincolistico.

L'analisi viene effettuata per ciascun ambito tramite l'identificazione e la descrizione dei seguenti aspetti:

Priorità di conservazione e valenze ambientali: si identificano le aree con valenza di tutela ambientale, legate alla presenza di specie o habitat prioritari secondo le diverse fonti legislative, o valenze ambientali di importanza per la serie di beni e servizi ecosistemici che queste aree possono offrire;

Potenziali interazioni positive o negative derivanti da usi antropici: Nelle stesse aree in cui sono definiti specifici valori ambientali, si identificano gli usi presenti o potenziali e relative pressioni antropiche che possono impattare sulle componenti ambientali. L'analisi qualitativa e ove possibile spazialmente esplicita viene fatta tramite l'uso di diversi strumenti e fonti informative, come di seguito:

- analisi delle problematiche ambientali e potenziali fonti di pressioni derivanti dagli studi e dai rapporti prodotti da Ministero dell'Ambiente e ISPRA e delle altre Istituzioni nazionali ed internazionali nell'ambito delle politiche regionali, europee e nazionali conservazione e protezione del mare, e.g. MSFD, Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, attuazione della EU Biodiversity Strategy e

Capitale Naturale, protezione delle risorse alieutiche e attuazione delle politiche sulla pesca del GFCM;

- tramite analisi della letteratura scientifica e altra letteratura (e.g. rapporti derivanti da studi a supporto di piani e progetti e da progetti europei) specifica per le singole aree.

Benefici: In questa parte si tenterà di identificare nei vari ambiti e nelle varie aree individuate una serie di benefici ambientali esistenti e potenziali derivanti dalle componenti ambientali/processi e strutture ecologiche menzionate nella parte 1 che potrebbero venir meno in caso di impatti negativi da parte degli usi antropici (parte 2). Si fa riferimento ai benefici che strutture e funzioni menzionate in fase 1 possono fornire a beneficiari multipli in termini qualitativi, e ove possibile, in termini quantitativi, in base alle fonti e alla migliore conoscenza disponibile.

La seconda parte dell'analisi ha come obiettivo quello di mettere in evidenza gli elementi o le questioni di attenzione che sono state prese in considerazione come base di conoscenza sulle relazioni tra usi e ambiente nella fase di definizione delle unità di pianificazione e relative vocazioni per il controllo delle pressioni da parte degli usi antropici. L'attività di pianificazione sviluppata in Fase 4 è informata da questi elementi di attenzione, secondo i principi dell'approccio ecosistemico previsti dalla Direttiva e dalle Linee Guida e al di là del sistema di aree protette attualmente in essere. L'analisi della parte 2 segue la struttura dei descrittori della Strategia Marina, e riporta gli elementi di potenziale pressione con effetti negativi e dei drivers delle pressioni derivanti da usi antropici sulle componenti ambientali rappresentate tramite i descrittori della MSFD. Nella parte 2 si riportano inoltre altre analisi e informazioni su temi rilevanti per valutare le interazioni usi-ambiente (Es. impatti cumulativi, servizi ecosistemici, ambienti di mare profondo, cambiamenti climatici).

La scala di analisi utilizzata tiene conto dello scopo della fase 2 del processo di costruzione del Piano. Si tratta cioè di produrre la conoscenza necessaria sulle interazioni tra usi e ambiente al fine di supportare il processo di definizione delle aree di vocazione delle sub-aree e delle relative unità di pianificazione a livello strategico, senza quindi entrare in dettaglio dei valori di habitat o ecosistemi alla scala locale. L'analisi si svolge alla scala di insieme di sub-aree e unità di pianificazione, al fine di definire le macro-questioni che devono essere tenute in considerazione per le varie sub-aree nel corso della Fase 4 del processo di piano.

Le aree a valenza di tutela ambientale già ufficialmente istituite o riconosciute dagli organi nazionali competenti (e.g., Aree Marine Protette), o dagli organi internazionali (e.g., Pelagos, Ecologically and Biologically Significant Areas) per le tre aree marittime sono rappresentate in Figura 13. Nell'analisi estesa di Fase 2, per ciascuna di queste aree sono stati messi in evidenza i potenziali effetti negativi derivanti dagli usi antropici e anche i benefici che derivano dalle aree stesse per le comunità e le attività economiche.

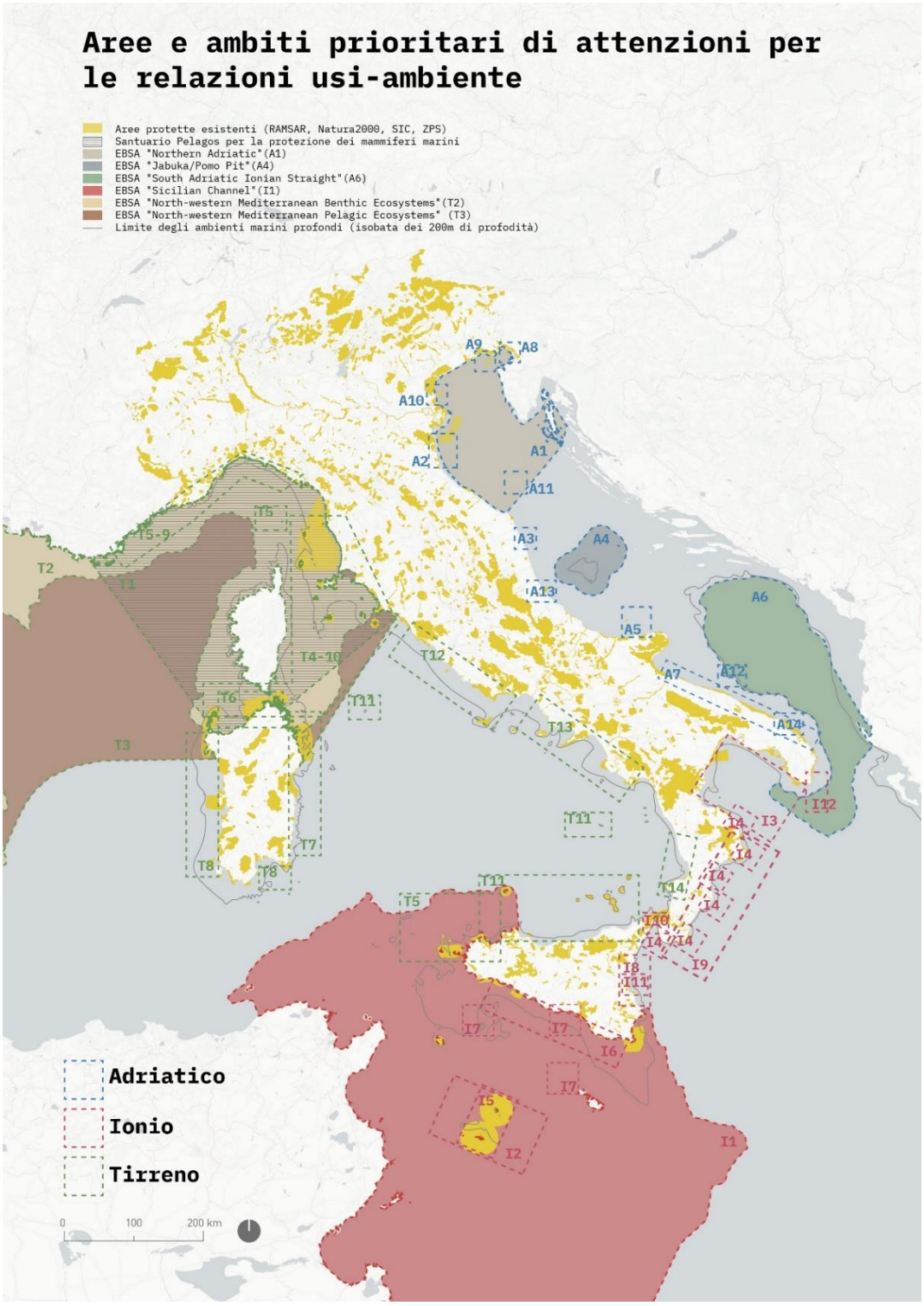


Figura 13 Aree e ambiti prioritari di attenzione per le relazioni usi-ambiente. Le aree sono individuate tramite codici alfanumerici, A=Area Marittima Adriatico, I= Area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale, T= Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale; EBSA = aree marine ecologicamente o biologicamente significative (Ecologically or Biologically Significant Marine Areas).

6 Fase 3 - Visione e obiettivi strategici

6.1 Introduzione

La definizione di obiettivi strategici e di una Visione che li esprima in modo integrato e proiettato verso il futuro è uno dei passaggi fondamentali del processo di costruzione dei Piani dello Spazio Marittimo (PSM) delle tre Aree Marittime. La Visione rappresenta allo stesso tempo la sintesi degli obiettivi strategici di Piano e una dichiarazione di riferimento per definire in maniera più puntuale gli obiettivi stessi che con il loro conseguimento consentono attuare la Visione.

Gli obiettivi identificati in questo capitolo sono obiettivi di alto livello, riferibili alla dimensione nazionale e sovranazionale, e sono comuni alle tre aree marittime oggetto dei Piani. L'identificazione di obiettivi specifici per le singole sub- aree viene riportata nei rispettivi paragrafi della Sezione 7.3. Tali obiettivi specifici sono stati sviluppati in coerenza con gli obiettivi strategici identificati in questo capitolo e sono propedeutici alla definizione delle Unità di Pianificazione in ciascuna sub-area e alle relative vocazioni e misure di Piano.

L'identificazione della visione e degli obiettivi strategici per le tre aree marittime è stata effettuata *in primis* sulla base delle strategie, dei piani e delle norme in essere di livello internazionale, europeo e nazionale, relativi sia ad aspetti ambientali, paesaggistici e attinenti al paesaggio e al patrimonio culturale, che di aspetti di natura socio-economica legati alle esigenze dei diversi settori. Risultano centrali in tal senso gli obiettivi indicati dalla Strategia Marina di raggiungimento dei GES ("Good Environmental Status"). Infatti, le Linee Guida per la gestione dello Spazio marittimo (DPCM 1° dicembre 2017) indicano l'approccio ecosistemico come uno strumento fondamentale per il corretto sviluppo delle Pianificazione Spaziale Marittima. L'approccio ecosistemico svolge in tale senso un ruolo di raccordo tra la PSM e la implementazione delle Strategia Marina. Inoltre, il paradigma dello sviluppo sostenibile, declinato nell' "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" delle Nazioni Unite (2015) e nei 17 Sustainable Development Goals - SDGs da raggiungere entro il 2030, è ritenuto sovraordinato e trasversale a tutti gli obiettivi di Piano, in linea i principi e gli obiettivi della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile.

Per la raccolta sistematizzata degli obiettivi di pianificazione per macro-tematica o macro-settore derivanti dagli strumenti vigenti di livello transnazionale (EU e non-EU) e nazionale è stato utilizzato quale riferimento principale l'Allegato 4 delle Linee Guida Nazionali sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo. Conseguentemente, la raccolta è strutturata nei seguenti 12 temi/settori:

- Sviluppo sostenibile
- Protezione ambiente e risorse naturali
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza
- Pesca
- Acquacoltura
- Trasporto marittimo e portualità
- Esplorazione ed estrazioni minerarie e di idrocarburi
- Energia
- Difesa costiera, protezione dalle alluvioni, ripristino della morfologia dei fondali
- Turismo costiero e marittimo

- Ricerca scientifica e innovazione

Per l'individuazione degli obiettivi strategici, i 12 temi/settori sopra indicati sono stati ricondotti a 11, presentando in modo integrato gli obiettivi connessi alle tematiche dell'Energia.

Le tematiche "Sviluppo sostenibile", "Protezione ambiente e risorse naturali" e "Paesaggio e patrimonio culturale" rappresentano principi trasversali e sovraordinati a tutti gli obiettivi di Piano. Le tematiche "Protezione ambiente e risorse naturali" e "Paesaggio e patrimonio culturale" vengono considerate anche come specifici usi del mare ed in tal senso utilizzate nella Fase 4 di pianificazione.

La metodologia di Piano attribuisce prevalenza ed ubiquità agli obiettivi che declinano i tre principi trasversali ma non prevede un'esplicita classifica di priorità dei diversi obiettivi strategici, lasciando la modulazione degli obiettivi di settore alle caratteristiche delle varie aree.

Gli obiettivi strategici costituiscono, singolarmente e nel loro insieme:

- Una sintesi di quanto contenuto nelle numerose strategie, piani e norme di riferimento esistenti;
- Una focalizzazione su quanto richiesto e desiderato per i Piani PSM, cercando di individuare e indicare cosa primariamente ciascun tema/settore riversa nei Piani (obiettivi di settore di particolare rilevanza per i Piani, per la loro declinazione spaziale o la loro rilevanza generale) e cosa chiede ai Piani (obiettivi di settore al cui raggiungimento i Piani sono attesi dare un contributo rilevante).
- Un'indicazione di maggiore o minore rilevanza rispetto a quanto indicato in maniera più ampia nei documenti di indirizzo considerati, ove non una vera e propria priorità.

Tali obiettivi strategici, così come gli obiettivi specifici a scala di sub-area, hanno indirizzato anche la definizione dell'insieme di indicatori di natura ambientale, socio-economica e di governance, che hanno portato a definire il sistema di monitoraggio dei Piani nell'ambito della Fase 5 del processo di Piano.

6.2 Obiettivi strategici per tema/settore

La sintesi dei documenti di riferimento e la loro proiezione in Visione e Obiettivi Strategici è stata effettuata dal Comitato Tecnico, in cui sono rappresentati i cinque Ministeri principali con competenze sul mare e le 15 Regioni marittime.

I 42 obiettivi strategici identificati sono riassunti in Tabella 2 e costituiscono un *corpus* unitario ed integrato che concorre a formare una Visione per lo sviluppo delle tre aree marittime, e, nello specifico, dell'area marittima "Adriatico".

Lo Sviluppo sostenibile e gli obiettivi nei quali esso si declina, rappresenta il paradigma della strategia di sviluppo delle aree marittime individuata nel Piano. In riferimento a tale paradigma vengono identificati gli obiettivi dei singoli settori, considerando la trasversalità della tutela ambientale e del patrimonio culturale. Gli obiettivi individuati sono nel loro complesso riconducibili ad una serie di *principi trasversali* che costituiscono gli elementi di riferimento per la Visione. Tali principi sono identificati in viola nella grafica di Figura 14 che ricomprende anche i vari temi/settori/usi considerati. La Visione che deriva da principi ed obiettivi è descritta nel paragrafo 6.3.

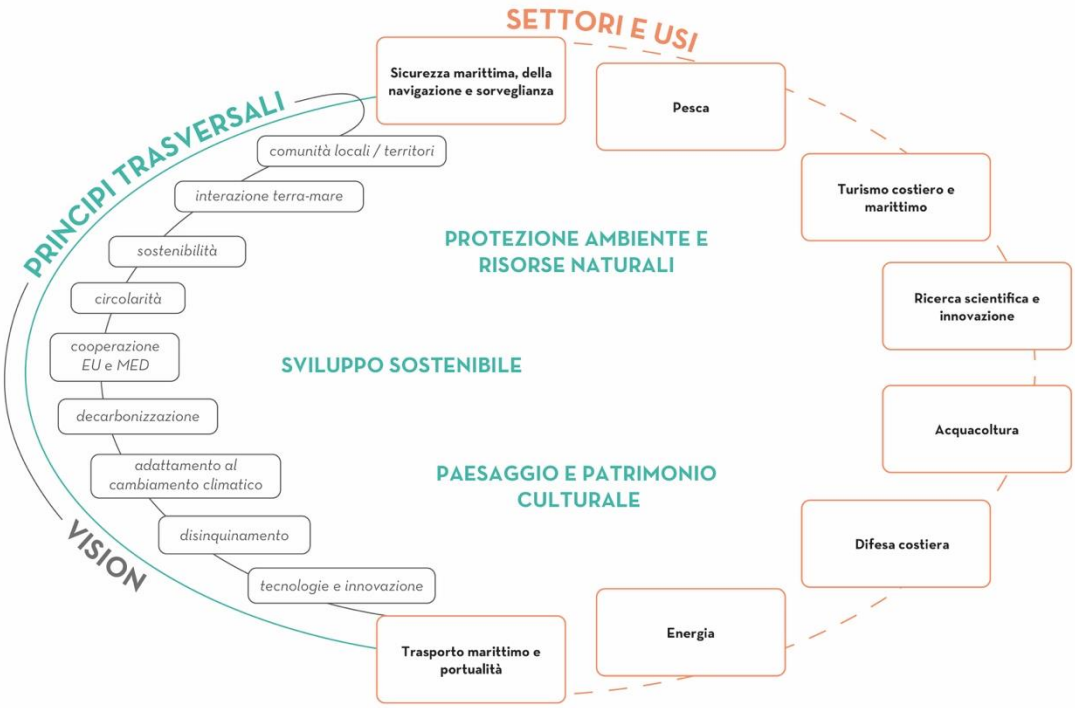


Figura 14 Principi che sottendono lo sviluppo desiderato dei settori marittimi e generano al Visione del Piano.

Tabella 2 Obiettivi strategici del Piano.

	TEMI/SETTORI/ USI	Codice	OBIETTIVI
Principi trasversali	**Sviluppo sostenibile**	OS_SS|01	Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi
		OS_SS|02	Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
		OS_SS|03	Contribuire al Green Deal Europeo
		OS_SS|04	Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare
	Protezione ambiente e risorse naturali	OS_N|01	Applicare un coerente approccio ecosistemico (*Ecosystem Based Approach* - EBA) in tutte le fasi di redazione dei Piani per lo Spazio Marittimo
		OS_N|02	Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030
		OS_N|03	Recepire e promuovere l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD
		OS_N|04	Integrazione degli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale
		OS_N|05	Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale
	Paesaggio e patrimonio culturale	OS_PPC|01	Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera
		OS_PPC|02	Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela
		OS_PPC|03	Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo
		OS_PPC|04	Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia
		OS_PPC|05	Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale
		OS_PPC|06	Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri
Settori/Usi	**Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza**	OS_S|01	Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol
		OS_S|02	Contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE
	Pesca	OS_P|01	Sviluppo sostenibile delle filiere ittiche
		OS_P|02	Attuazione de Piani pluriennali di Gestione Europei e Nazionali nelle Sub-Aree Geografiche (GSA)
		OS_P|03	Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili

	TEMI/SETTORI/ USI	**Codice**	**OBIETTIVI**
		OS_P|04	Favorire la creazione di aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli *Essential Fish Habitat* (EFH)
		OS_P|05	Favorire la cooperazione tra Stati al fine di addivenire misure concertate per la gestione sostenibile delle attività dei rispettivi settori nazionali della pesca.
		OS_P|06	Controllo e contrasto alla pesca illegale
	Acquacoltura	OS_A|01	Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura
		OS_A|02	Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (*Allocated Zones for Aquaculture* - zone prioritarie per l'acquacoltura)
	Trasporto marittimo e portualità	OS_TM|01	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurne gli impatti negativi
		OS_TM|02	Promuovere l'utilizzo di combustili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati
		OS_TM|03	Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multimodalità
		OS_TM|04	Contribuire ad aumentare la competitività dei porti italiani, la condivisione di "best practices" e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)
		OS_TM|05	Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare
	Energia	OS_E|01	Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare
		OS_E|02	Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
		OS_E|03	Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili
		OS_E|04	Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia
		OS_E|05	Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO_2
	Difesa costiera	OS_DC|01	Favorire lo sviluppo, l'armonizzazione e l'implementazione delle strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all'erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste / Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni

	TEMI/SETTORI/ USI	Codice	OBIETTIVI
		OS_DC|02	Garantire la migliore coerenza fra gli usi e le vocazioni d'uso del mare previste nei Piani MSP e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso
		OS_DC|03	Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considera come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste
	Turismo costiero e marittimo	OS_T|01	Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
		OS_T|02	Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche
		OS_T|03	Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo
	Ricerca scientifica e innovazione	OS_RI|01	Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile
		OS_RI|02	Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine
		OS_RI|03	Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento

6.3 Visione

La visione riportata nel seguito rappresenta una sintesi dei concetti chiave espressi dagli obiettivi strategici riferiti ai principi trasversali ed ai settori. Tale sintesi è stata costruita attraverso il confronto tra i portatori di interesse rappresentati in Comitato Tecnico, ovvero i cinque Ministeri con competenze sul mare e le 15 Regioni marittime.

Il mare e le sue risorse rappresentano un'opportunità di crescita e sviluppo fondamentali ed irrinunciabili per tutto il Paese. La strategia di sviluppo delle attività marittime nel (Mar Tirreno e Mediterraneo Occidentale / Mar Ionio e Mediterraneo Centrale / Adriatico) è incardinata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDG), identificati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030. La strategia di sviluppo delle attività marittime ha come obiettivo la crescita e lo sviluppo equilibrato e proiettato nel medio-lungo periodo dei settori marittimi, maturi o emergenti, secondo modalità che garantiscano il raggiungimento ed il mantenimento del buono stato ecologico del mare, che valorizzino le vocazionalità dei territori ed il benessere delle comunità costiere e dell'intera comunità nazionale. In questa prospettiva, prioritario risulta il contributo alla decarbonizzazione energetica del paese, alla lotta e adattamento ai cambiamenti climatici e al Green Deal europeo e alla sua declinazione blu nella Strategia EU sulla Economia Blu Sostenibile. Le attività marittime vengono riorganizzate in relazione ai principi dell'economia circolare, sfruttando pienamente il potenziale economico che deriva da queste pratiche, in un quadro di cooperazione transnazionale all'interno del Mediterraneo.

La libertà del mare e la sicurezza delle linee di comunicazione marittima rappresentano un interesse esistenziale per l'Italia che contribuisce attivamente alla stabilità e al contrasto delle attività illecite nel Mediterraneo.

La lotta all'inquinamento marino vede tutti i settori marittimi, trasporti, attività offshore, pesca, acquacoltura e turismo in primis, direttamente impegnati nell'abbattimento delle emissioni inquinanti in aria e nelle acque, e nella dispersione dei rifiuti in mare, nonché nell'introduzione di specie aliene. La biodiversità, il paesaggio e il patrimonio culturale, costiero e sommerso, rappresentano beni comuni da tutelare e preservare di per sé ma anche in quanto risorsa irrinunciabile per il settore del turismo.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili a mare viene sostenuto ed accelerato, in linea con gli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione e transizione energetica. La pesca e l'acquacoltura vengono sviluppate in modo sostenibile ed efficiente, perseguendo un uso durevole delle risorse ittiche, con l'obiettivo di tutelare e ricostituire gli stock e favorendo lo sviluppo della piccola pesca, anche in sinergia con altri settori (ad es. turismo, enogastronomia, filiere di distribuzione locale, industria della trasformazione), ai fini di aumentare la catena di valore del prodotto. Le opportunità offerte dai settori delle biotecnologie marine vengono pienamente sfruttate. Il turismo costiero e marittimo viene sviluppato secondo modalità sostenibili e compatibili con i bisogni dei territori e delle comunità in esso si esercita, configurandosi come un modello di eccellenza nel Mediterraneo ed oltre.

Le attività marine e marittime sono pianificate e gestite in maniera integrata e coordinata con quelle a terra, garantendo la continuità ecologica e la compatibilità degli usi tra la terra e il mare, anche in riferimento all'urgenza dettata dalla necessità di adattamento ai cambiamenti climatici, risolvendo o minimizzando le criticità generate dalle interazioni terra-mare e valorizzandone le sinergie.

Per tutti i settori marittimi sono essenziali il dialogo, la collaborazione, il coordinamento con gli altri paesi europei e mediterranei, in primis sui temi della sicurezza, ma anche in relazione all'integrazione delle reti energetiche, di trasporto, telecomunicazione, industria e commercio, per le finalità di gestione delle risorse ittiche e di tutela di specie ed ecosistemi, nonché ai fini della conoscenza del mare, della ricerca scientifica e del trasferimento dei risultati dell'innovazione tecnologica.

7 Fase 4 – Pianificazione strategica

7.1 Definizione delle sub-aree

L'area "Adriatico" risulta influenzata dalle complesse caratteristiche morfo-batimetriche e dinamiche idrologiche, geografiche ed ambientali nonché sociali ed economiche del Mar Adriatico. Il contesto interregionale ed internazionale in cui insiste l'area, inoltre, ne influenza in modo sostanziale le necessità di pianificazione di livello strategico e di indirizzo per l'Area Marittima. Tali caratteristiche sono state prese in considerazione nella definizione delle sub-aree (Figura 15), in funzione delle necessità di pianificazione e di definizione, per ciascuna sub-area, di un'appropriata visione di medio-lungo periodo e coerenti obiettivi specifici di pianificazione.

I limiti delle sub-aree devono essere considerati come limiti permeabili, dal punto di vista degli usi, dal punto di vista ambientale / ecosistemico e dal punto di vista del sistema di *governance*, in modo da garantire la massima coerenza rispetto alla pianificazione di area vasta e delle sub-aree limitrofe, nonché di rispondere alle esigenze di una visione ecologica e funzionale unitaria. Tenendo conto di questi obiettivi, i criteri e gli elementi da considerare per la definizione delle sub-aree, attraverso una loro combinazione ottimale ed un giudizio esperto, sono stati i seguenti:

- Limiti giuridici ed amministrativi nazionali e internazionali: la prima distinzione nella determinazione delle sub-aree è stata determinata dal limite tra acque territoriali (dalla linea di costa alla linea delle 12 NM) e piattaforma continentale (dalle 12 NM alla linea mediana). I confini delle sub-aree lungo la linea di costa sono stati definiti tenendo conto dei confini delle zone marittime e delle regioni Friuli-Venezia Giulia (sub-area A/1), Veneto (A/2), Emilia-Romagna (A/3), Marche (A/4), Abruzzo e Molise (A/5) e Puglia fino al Capo di Leuca, confine stabilito della Marine Reporting Unit MSFD (A/6). Tali confini sono stati prolungati fino alla demarcazione delle 12 NM seguendo confini demarcati da zonazioni già esistenti ed utilizzate per attività di pianificazione e gestione settoriali (ad es. tra A/2 e A/3 lungo la linea di separazione tra i Siti Natura 2000 in fase di istituzione nelle acque marine al largo del Delta del Po) o seguendo i confini delle Direzioni Marittime (zone);
- Caratteristiche morfologiche ed oceanografiche: la proposta di divisione in sub-aree "off-shore" (a largo delle 12 NM) ha tenuto principalmente conto delle caratteristiche geomorfologiche, oceanografiche ed idrologiche del Mar Adriatico, che variano marcatamente lungo il gradiente nord-sud. La porzione settentrionale del mar Adriatico, che costituisce la più larga area di piattaforma continentale dell'intero Mar Mediterraneo, è stata racchiusa nella sub-area A/7, delimitata dal limite della scarpata che arriva nelle acque profonde fino a circa 270 m della complessa depressione della Fossa di Pomo. Il confine tra le sub-aree A/7 e A/8 è stato tracciato in continuità con quello tra A/4 e A/5 per garantire coerenza con la pianificazione in acque territoriali. Considerando invece che al di sotto del Promontorio del Gargano il Mar Adriatico meridionale mostra una profonda depressione, fino a -1225 m, racchiudendo aree di piattaforma di superficie variabile e una relativamente ampia area batiale, il confine tra sub-aree A/8 e A/9 è stato identificato nel punto di coincidenza tra linea delle 12 NM e linea mediana, al confine concordato tra l'arcipelago delle Isole Tremiti (Italia) e quello

di Pelagosa (Croazia). Tale suddivisione è coincidente con la linea di demarcazione tra le Geographical Subareas (GSAs) 17 e 18, salvo per una limitata porzione settentrionale della sub-area A/9 (circa 70000 ha).

Inoltre, nella delimitazione delle subaree si è tenuto conto di ulteriori criteri specifici, quali: la distribuzione degli usi del mare esistenti peculiari o prevalenti, le zonazioni già esistenti ed utilizzate per attività di pianificazione e gestione, i confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE.

Per uso generale e a supporto della consultazione pubblica, i livelli cartografici del Piano (Aree, Subaree, Unità di Pianificazione) con i relativi attributi e il tematismo assegnato a seconda degli usi prioritari di ciascuna UP sono pubblicati sulla piattaforma SID – Portale del mare[2] e consultabili unitamente a tutti i livelli cartografici utilizzato nelle mappe del quadro conoscitivo (Fase1).

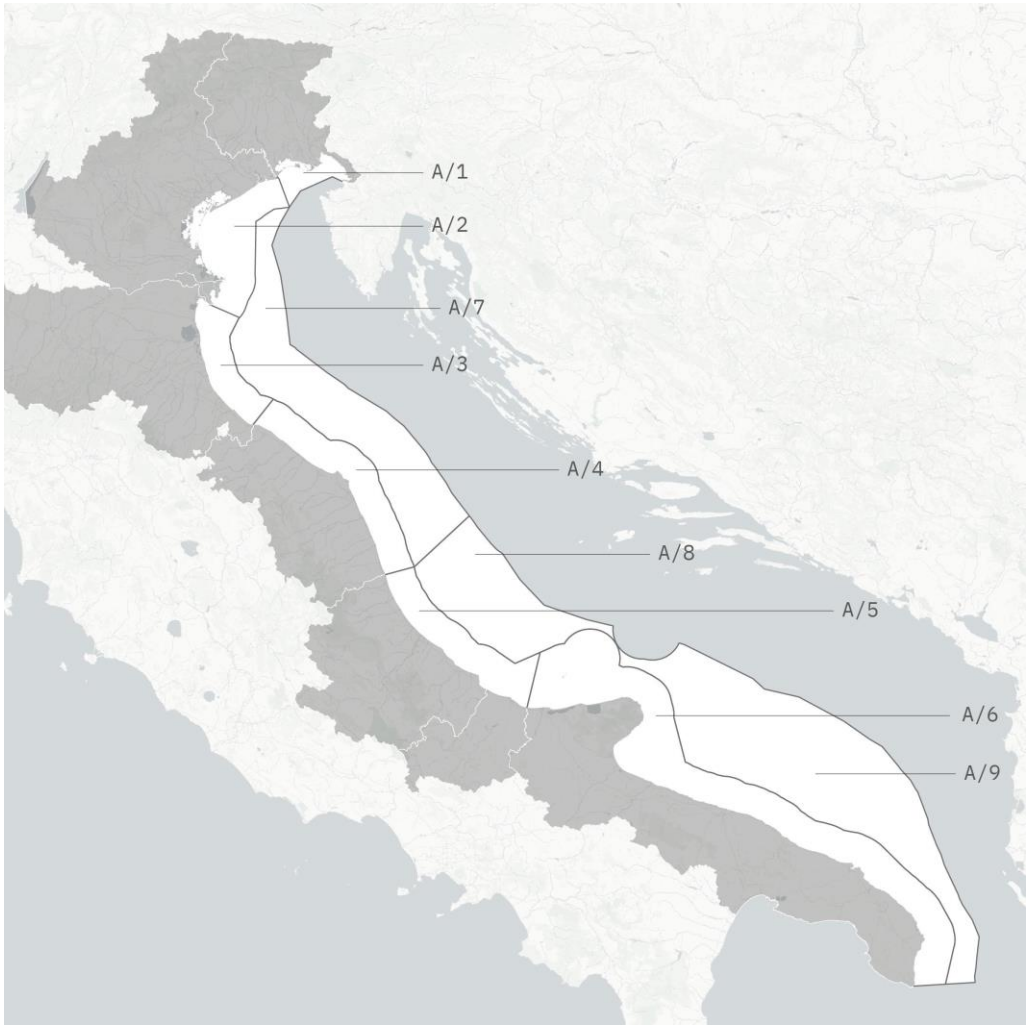


Figura 15 Sub-aree dell'area marittima "Adriatico".

[2] https://www.sid.mit.gov.it

7.2 Quadro pianificatorio d'insieme

7.2.1 Visione integrata di area marittima

L'economia marittima del sistema Adriatico italiano è legata a una molteplicità di settori. Tra i più rilevanti si annoverano il trasporto commerciale e passeggeri (ivi incluso quello crocieristico), la connessa attività portuale, il turismo (in particolare quello balneare e diportistico), la pesca, l'acquacoltura e lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi. La strategia complessiva di sviluppo e pianificazione per tali settori tiene conto delle criticità legate alle interferenze tra usi e ambiente, in particolare nel contesto dei cambiamenti climatici, al fine di consentire uno sviluppo sistemico, armonico e sostenibile finalizzato a tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, ambientale e storico culturale, in un ambiente marino e costiero in buono stato ambientale. Il Piano riconosce lo stretto legame esistente tra questo prezioso patrimonio e attività economiche caratteristiche dell'area marittima Adriatica (turismo, pesca, acquacoltura, diportistica, ecc.). Il paesaggio, i beni culturali, gli ecosistemi marino e costieri e le risorse in essi presenti rappresentano al contempo beni preziosi da tutelare, nonché opportunità di crescita sostenibile. Per essi, il Piano per lo Spazio Marittimo Adriatico promuove soluzioni di sviluppo mirate a implementare modalità di coesistenza e sinergia con le esigenze di tutela. Il Piano rimarca anche la necessità di individuare ed attuare le necessarie azioni di restauro ambientale di ecosistemi ed habitat degradati.

Di rilievo per l'area Adriatica è il ruolo della portualità e del trasporto marittimo, il cui sviluppo è strettamente connesso con gli aspetti della logistica, con l'ammodernamento delle infrastrutture portuali con l'integrazione nella rete di trasporto trans-Europea e con la connessione intermodale tra trasporto marino e terrestre. In tal ambito, il Piano ribadisce l'importanza del mantenimento di idonei fondali per le vie navigabili e per gli spazi portuali.

Altro fattore importante per l'economia marittima del sistema costiero è il turismo, che richiede gestione sostenibile e sviluppo strategico delle risorse paesaggistiche e ambientali in grado di garantirne sostenibilità ambientale, economica e sociale di lungo termine. Il turismo costiero, insieme alle filiere ad esso collegate, rappresenta un settore economico di riferimento attuale e futuro per la regione Adriatica e in ragione di questo il Piano persegue l'attuazione di azioni a: (i) promuovere uno sviluppo turistico sostenibile creando le condizioni per garantire lo spazio necessario alle dinamiche marine naturali e alla crescita degli altri usi antropici, senza compromette la conservazione delle risorse naturali dalle quali il turismo dipende (acque, natura, paesaggio), (ii) favorire la conservazione e la tutela degli ecosistemi costieri e marini, perseguendo l'equilibrio tra il mantenimento e la conservazione degli ambienti naturali e lo sviluppo delle attività antropiche, (iii) favorire la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, come asset fondamentali per lo sviluppo stesso del turismo.

Le regioni italiane dell'Adriatico conservano antiche e rilevanti tradizioni di pesca. In conseguenza, il Piano contribuisce a rafforzare la competitività e la redditività delle imprese del settore, il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro e l'appropriato sostegno a politiche di sviluppo tecnologico e innovazione verso una pesca sostenibile a lungo termine. Relativamente a questo settore, il Piano riconosce e valorizza la rilevanza sociale, economica e culturale della pesca artigianale, definendo per gli stessi obiettivi

e misure specifici. Il Piano intende inoltre rafforzare il ruolo dell'acquacoltura (molluschicoltura in particolare) nel contesto dell'economia delle regioni costiere adriatiche, promuovendo la predisposizione e supportando la piena attuazione dei piani AZA e promuovendo lo sviluppo del settore compatibilmente con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi e del patrimonio paesaggistico.

Relativamente al settore energetico, il Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica si propone di contribuire agli obiettivi europei in tema di decarbonizzazione. A tal fine il Piano intende favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili a mare, tenendo conto del potenziale energetico presente, delle caratteristiche delle aree marine e dei loro fondali, delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, dell'interazione con altri su presenti o attesi. Relativamente alle fonti fossili, presenti nell'area in forma di idrocarburi gassosi, il Piano tiene conto delle disposizioni del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) che prevede di mantenere lo sfruttamento fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica dei giacimenti con concessioni di coltivazione vigenti, in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare. Anche per quanto concerne il rilascio di nuove concessioni, il Piano integra le disposizioni del PITESAI, così come descritte nel successivo paragrafo 7.2.2.

La visione integrata sopra esposta, più dettagliatamente descritta nel seguito (par. 7.2.2) per i diversi temi trasversali e settori d'uso e per le diverse sub-aree, è espressa e rappresentata spazialmente nella Figura 16, che riporta l'insieme delle Unità di Pianificazione definite e delle relative tipologie e vocazioni. La Figura 17 offre una rappresentazione integrata degli elementi caratterizzanti del Piano nell'area: usi principali, sub-aree e unità di pianificazione, vocazioni, descritte sulla base di tipologia, settore, numerosità e coesistenza.

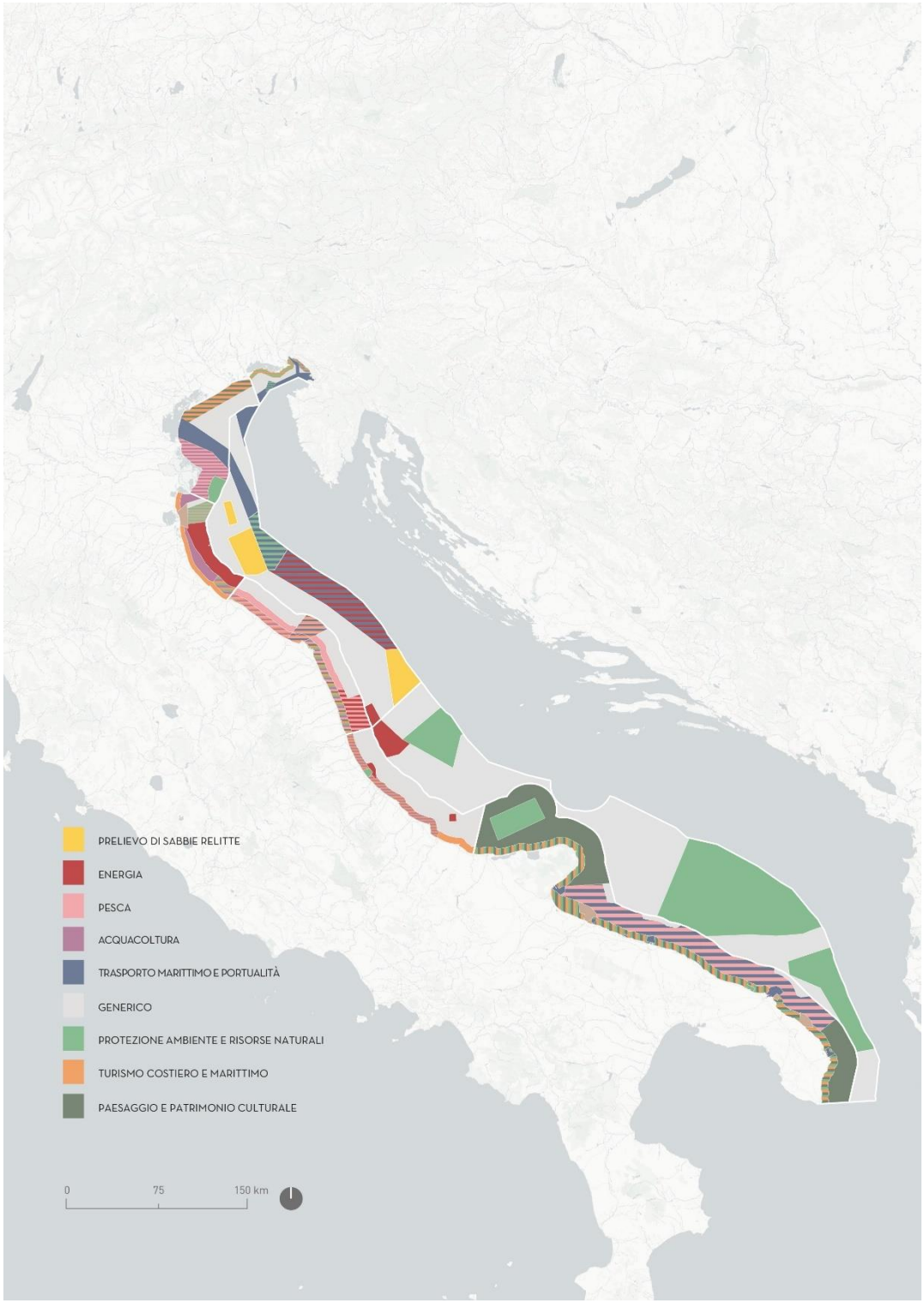


Figura 16 Unità di Pianificazione dell'Area Marittima "Adriatico".

7.2.2 Obiettivi e principali scelte di settore del piano per l'area marittima

Sviluppo sostenibile

Il Piano riconosce e intende valorizzare lo stretto legame esistente tra il patrimonio naturale, quello culturale e il paesaggio dell'Adriatico e le attività antropiche caratterizzanti quest'area marittima che dagli stessi dipendono, come il turismo, la pesca, l'acquacoltura e la nautica. Nell'ottica di contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e favorire quindi una Crescita Blu durevole ed armonica, la pianificazione dell'area marittima Adriatica prevede l'attuazione di azioni in grado di assicurare lo sviluppo sostenibile delle attività economiche in essa presenti, in modo tale che le stesse non pregiudichino l'integrità del paesaggio e del patrimonio culturale, il funzionamento degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici. La salvaguardia delle emergenze ambientali, paesaggistiche e culturali è pertanto considerata fondamentale sia per contribuire al raggiungimento degli obiettivi discendenti dalle strategie internazionali, europee e nazionali in materia e sia per cogliere a pieno le opportunità di sviluppo sostenibile legate alla Crescita Blu.

Particolare attenzione è rivolta anche all'interfaccia terra-mare, al fine di garantire continuità di pianificazione. In tale ottica il Piano considera particolarmente importante la resilienza e l'adattamento della fascia costiera ai cambiamenti climatici, sottolineando come tale fascia giochi un ruolo fondamentale per diverse attività costiere e marittime (turismo, portualità, trasporto marittimo, ecc.). Sempre in un'ottica di sviluppo sostenibile, la pianificazione dell'area Adriatica evidenzia non solo l'importanza di risolvere le conflittualità tra diversi usi ma anche di cogliere le opportunità di coesistenza e sinergia (per esempio tra pesca artigianale e turismo o tra turismo e tutela del paesaggio e del patrimonio culturale).

In definitiva, il Piano considera la sostenibilità un principio ed un approccio trasversale a tutti gli obiettivi definiti per l'area marittima Adriatica, sottolineando come la salute del mare e la tutela delle risorse marine siano fattori essenziali per lo sviluppo economico di lungo periodo e il benessere delle comunità locali.

Protezione ambiente e risorse naturali

Ai fini della tutela ambientale e della protezione di specie, habitat ed ecosistemi, il Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica è sviluppato secondo un coerente approccio ecosistemico (Ecosystem Based Approach - EBA) in tutte le fasi della sua redazione. Il Piano, in conseguenza, recepisce e promuove l'attuazione degli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) con relative misure spaziali previste nel Programma delle Misure della Direttiva sulla Strategia Marina (2008/56/CE) e dalla Direttiva Acque (2000/60/CE). Il piano concorre ad integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, al fine del mantenimento della biodiversità costiera (ad es. per la salvaguardia e ripristino di aree dunali) e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico.

Obiettivo rilevante per l'area adriatica è la valorizzazione ed implementazione del sistema di aree protette, tenendo conto delle interazioni con la costa ed in sinergia con gli altri usi presenti. Nel quadro della definizione delle vocazionalità, sono state prese in considerazione le aree protette, sia quelle con specifici obiettivi di tutela ambientali (Aree Marine Protette, siti Natura 2000) che quelle che, direttamente e/o indirettamente, perseguono obiettivi di tutela dell'ambiente e delle risorse (ad es. ZTB, FRA), attribuendone specifica vocazione d'uso nelle Unità di Pianificazione corrispondenti. Nello specifico, a parte delle stesse è

stato assegnato un uso prioritario (ad es. nel caso di ZTB e siti SIC privi di Piano di Gestione) o limitato (nel caso delle AMP) alla protezione ambiente e risorse naturali a seconda della forma di protezione e regolamentazione vigenti o in fase di istituzione. Particolare attenzione è posta alla gestione spaziale della tutela di specie, habitat ed ecosistemi oggetto di protezione nell'ambito delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" (Rete Natura 2000), evidenziando le aree e gli habitat marini di valenza ambientale rilevante ai fini di implementare relative strategie di conservazione e monitorare la conservazione nel tempo, e di consolidare le misure di conservazione esistenti in un quadro di coerenza ecologica complessiva che traguardi ad una coerente ed efficace estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030.

La visione generale di un ambiente marino e costiero in buono stato ambientale concorre all'attuazione degli obiettivi specifici di tutela nell'ambito di tutti i settori e nell'intera area adriatica. Il principio trasversale della sostenibilità ambientale delle attività antropiche concorre a sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi. Tra gli esempi più rilevanti nel contesto adriatico, obiettivi specifici di prevenzione dell'inquinamento ed esercizio sostenibile delle attività umane riguardano il traffico marittimo, la pesca, l'acquacoltura, il turismo ed il settore "energia", indirizzando le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, al fine di rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile. A tal fine, il Piano per lo Spazio Marittimo individua per ogni Unità di Pianificazione (UP) gli "Elementi rilevanti per l'ambiente", che, salvo emergenze ulteriori a scala locale, in Mar Adriatico centro settentrionale sono principalmente gli habitat di fondale incoerente essenziali nelle fasi di riproduzione e accrescimento specie alieutiche di interesse commerciale, mentre nella porzione meridionale del bacino aumentano gli habitat di fondo duro e quelli profondi. In tutta l'area, inoltre, è segnalata la necessità di protezione di *Caretta* e *Tursiops truncatus*.

Il restauro ambientale costituisce un'esigenza importante nell'area marittima dell'Adriatico. In quest'area sono presenti aree dove gli impatti degli usi antropici (passati ed attuali) sono rilevanti e hanno compromesso la capacità di recupero e rigenerazione degli ecosistemi. Tali impatti consistono, per esempio nella contaminazione delle matrici ambientali e nel degrado o scomparsa di ecosistemi di pregio sia prettamente marini che costieri. I posidonieti, in particolare nella porzione meridionale dell'area marittima (subarea A/6), sono tra gli ecosistemi per i quali è opportuno non solo implementare misure di tutela, ma anche azioni di restauro ambientale e ripristino nei casi di aree fortemente impattate da inquinamento, turismo nautico, attività di pesca illegale, ecc. Altri ecosistemi marini per i quali appare necessario completare la mappatura e la valutazione dello stato, e, nel caso di condizioni di degrado, implementare azioni di restauro ambientale includono tra l'altro: gli affioramenti rocciosi (trezze o tegnue) presenti in Nord Adriatico, nonché le grotte sommerse e semisommerse, i canyon sottomarini e in generale fondali a coralligeno presenti in particolare nella porzione meridionale della area marittima Adriatica. Più in generale, necessità di restauro si evidenziano anche in aree marine in cui la fauna e la flora risultano impoverite e di conseguenza le risorse alieutiche ridotte (per es. aree portuali o limitrofe). Bonifica e restauro si rendono necessari in molte aree all'interfaccia terra-mare (es. lagune e delta), dove, in aggiunta o in alternativa agli impatti delle attività industriali o portuali, si manifestano gli effetti del consumo di suolo, dell'urbanizzazione, dell'erosione costiera, ecc. Rilevante considerare che nell'area marittima sono compresi alcuni Siti contaminati di Interesse Nazionale (SIN) che fanno riferimento ad aree industriali e/o portuali e che pertanto includono aree a mare. Alcuni SIN

includono aree a mare e ricadono direttamente nell'area di applicazione del Piano dello Spazio Marittimo dell'Adriatico: Trieste – Muggia (subarea A/1), Falconara Marittima (subarea A/4), Manfredonia (A/6) e Brindisi (A/6). Altri, pur includendo una porzione acquea, sono ubicati in aree esterne a quelle ricomprese nel Piano dello Spazio Marittimo dell'Adriatico (Porto Marghera – Venezia) o sono prevalentemente terrestri (Caffaro di Torviscosa - già Laguna di Grado e Marano; Bari - Fibronit). Questi siti, assieme ad altri numerosi Siti contaminati di Interesse Regionale (es. depositi di materiali pericolosi, discariche in attività o dismesse, ecc.) rappresentano aree hot-spot di contaminazione che necessitano di interventi di bonifica e di restauro ambientale. Il piano individua nel restauro ambientale uno specifico obiettivo strategico, corredato da due misure di rilevanza nazionale. Il tema è inoltre considerato anche alla scala di sub-area mediante obiettivi specifici e indicazioni incluse nelle tabelle delle unità di pianificazione, direttamente o indirettamente rilevanti per il restauro ambientale, che consentiranno di attivare azioni quali: il completamento dello stato delle conoscenze su ecosistemi ed habitat, il restauro e il ripristino di praterie di fanerogame e di altri ecosistemi ed habitat degradati, la realizzazione di strutture artificiali di fondo per la protezione di habitat esistenti e lo sviluppo di comunità biologiche marine, la bonifica ambientale di aree contaminate, il ripristino di tratti di costa degradati ed altre tipologie di intervento.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il Piano per lo Spazio Marittimo del Mar Adriatico considera il paesaggio e il patrimonio culturale (emerso e sommerso) come risorse fondamentali per lo sviluppo sociale, la valorizzazione delle diversità culturali, la promozione del dialogo interculturale e la promozione di un modello di sviluppo economico fondato sui principi della sostenibilità. L'integrazione degli elementi di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali nell'ambito della pianificazione spaziale marittima dell'area Adriatica assume pertanto un ruolo di primaria importanza per l'intera area marittima, ed in particolare per le sub-aree marino-costiere (entro le 12 miglia nautiche). Per questo motivo, a livello metodologico, nell'ambito dello sviluppo del Piano è stato intrapreso un articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione costiera. Il contributo di tali soggetti ha permesso di ricostruire il quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti lungo la costa e ai beni sommersi, e quindi di valorizzarlo, insieme alle Regioni, nel processo di definizione delle scelte pianificatorie (delimitazione UP, definizione delle relative vocazioni e identificazione di misure).

Il paesaggio e il patrimonio culturale costituiscono un elemento essenziale delle visioni e degli obiettivi specifici di sub-area, che ne evidenziano la rilevanza non solo per fini di opportuna tutela ma anche in relazione al ruolo che gli stessi svolgono a supporto di attività socio-economiche rilevanti per l'area Adriatica, quali il turismo costiero e marittimo in primis. Per le sub-aree marino-costiere Adriatiche il Piano individua obiettivi specifici che concorrono a valorizzare e garantire la tutela della struttura estetico percettiva del paesaggio, promuovendo relazioni di reciprocità e complementarità tra paesaggi interni, costieri e sottomarini. Il Piano inoltre promuove l'esercizio e lo sviluppo delle attività antropiche lungo la costa (ad esempio fruizione turistica, infrastrutturazione portuale, opere di contrasto ai fenomeni erosivi) verso forme non distruttive dei caratteri di naturalità e delle qualità paesaggistiche delle fasce costiere. Il Piano si propone di contenere i fenomeni di urbanizzazione continua e compatta lungo la linea di costa, con particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione delle strutture insediative storiche e dei valori scenici e

panoramici del rapporto di inter-visibilità terra-mare, nonché di perseguire la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-architettonico e paesaggistico delle fasce costiere, salvaguardando al contempo il patrimonio immateriale delle attività marinare di valore storico-identitario (ad esempio, piccola pesca costiera ed acquacoltura tradizionale). A tal fine, per varie UP più prossime alla costa è rimarcata l'importante vocazione prioritaria di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Inoltre, indipendentemente dalla vocazione prioritaria, per ogni UP sono stati segnalati gli elementi rilevanti per il paesaggio ed il patrimonio culturale costiero di cui tener conto in termini di tutela, con particolare riferimento alle aree di vincolo paesaggistico e beni costieri vincolati.

Il Piano contribuisce inoltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale sommerso, includendo tutte le conoscenze disponibili sulla presenza di elementi di rilievo tra gli elementi rilevanti per ogni UP, al fine anche di favorire approfondimenti della conoscenza di quanto ancora conservato sul fondo marino, e come strumento per la corretta gestione e salvaguardia di tali beni.

Sicurezza marittima della navigazione e sorveglianza

Per quanto concerne la sicurezza, il Piano per l'area marittima Adriatica recepisce gli obiettivi delineati in Fase 3, ovvero: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol; (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE. Il secondo obiettivo si esplicita in attività finalizzate a garantire la sicurezza della navigazione e in attività di ricerca e soccorso delle vite umane in mare, con particolare riferimento per le seconde alle aree SAR presenti nel Mar Adriatico di competenza italiana.

Pesca

La visione di una gestione sostenibile e di sviluppo per la pesca si articola nel Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica favorendo l'attuazione nello spazio marino delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione delle Sub-Aree Geografiche (GSA 17 e 18), che rappresentano gli strumenti di gestione principali dell'attività, e garantire il rispetto delle norme della Politica Comune per la Pesca (CFP).

Gli obiettivi specifici di riferimento per l'intera area sono la promozione di sviluppo e gestione sostenibile della pesca, attraverso specifica regolamentazione e definizione spaziale delle priorità su scala regionale nonché dell'utilizzo degli attrezzi, che traguardi all'uso sostenibile delle risorse, alla tutela degli habitat prioritari, attraverso misure gestionali adeguate alle diverse attività di pesca. La definizione spaziale delle vocazioni d'uso per il settore rispetta la natura dinamica nello spazio e nel tempo delle attività di pesca nel Mar Adriatico, inquadrandone le necessità gestionali specifiche, ai fini sia di sostenere le azioni di regolamentazione della pesca a strascico, tenendo conto degli effetti sul fondale e sugli stock, che di favorire lo sviluppo e la gestione spaziale della pesca artigianale praticata con tecniche sostenibili, mediante la definizione delle aree, soprattutto costiere, maggiormente vocate al suo sviluppo. Relativamente alla pesca artigianale, il Piano si propone anche di incentivare attività di integrazione del reddito, facilitandone la sinergia con altri settori (quali turismo, enogastronomia, filiere di qualità per la trasformazione del prodotto ittico, valorizzazione delle tradizioni peschiere nel rispetto dell'ambiente e del territorio). Al fine di sostenere la pesca artigianale Piano individua misure di livello nazionale quali, per esempio, la realizzazione di progetti, studi e ricerche mirati a promuovere un'adeguata presenza spaziale della piccola pesca, la sostenibilità della

medesima ed indirizzare azioni per potenziare le relative competenze e sviluppare il capitale umano. Il Piano prevede inoltre la promozione di accordi tra operatori della pesca artigianale e enti/organismi responsabili della gestione delle aree marine protette, di siti costieri e marini della Rete Natura 2000, di parchi nazionali o regionali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del settore nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla pesca artigianale. La valorizzazione di questo segmento della pesca è rimarcata anche a livello di sub-area in tutte le regioni Adriatiche, in termini di obiettivi specifici, indicazioni per specifiche UP e/o misure di scala regionale.

Nell'ambito delle misure di razionalizzazione delle capacità e sostenibilità del settore della pesca, il Piano supporta l'istituzione di nuove aree per la tutela degli stock e di aree variamente destinate alle attività di pesca, tenendo in considerazione innanzitutto le zone di conservazione già esistenti e/o in fase di istituzione. L'efficiente inclusione nel Piano di aree protette, riserve ed aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici (ad es. ZTB) mira infatti a supportare la riduzione gli impatti della pesca sui giovanili ed i riproduttori garantendo, quindi, sostenibilità a lungo termine per il settore.

La componente spaziale e vocazionale del piano conferma le possibilità diffuse di esercizio per la pesca secondo piani e legislazione vigenti, con l'esclusione nelle zone già precluse per motivi specifici (ad es. aree protette o soggette ad altri vincoli per la pesca derivanti da altri usi), con specifiche priorità d'uso finalizzate a favorire attività ed economie localmente rilevanti e/o processi di pianificazione del settore in corso. L'allocazione spaziale delle attività di pesca sviluppata nel Piano consente inoltre l'adeguamento dei processi che traguardano allo sviluppo delle attività economiche complementari (in particolare per quanto concerne la pesca artigianale), quali pescaturismo e ittiturismo, promuovendo le tradizioni dell'attività di pesca, la cultura marittima ed il rispetto dell'ambiente. L'integrazione delle conoscenze spaziali sulle attività di pesca e sulle componenti ecologiche ed ambientali nell'ambito del Piano consentirà di favorire in modo spazialmente esplicito politiche di sviluppo tecnologico e di innovazione verso una pesca sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale, favorendo al contempo le sinergie con altri settori (ad es. turismo ed enogastronomia, settore alimentare, filiere di distribuzione locale, industria della trasformazione) ai fini di aumentare il valore aggiunto del prodotto pescato. Necessario a tal fine che la pianificazione contribuisca all'adeguamento strutturale costiero, in particolare di infrastrutture portuali dedicate appropriate per lo sviluppo delle filiere. Di particolare rilevanza, inoltre, favorire a livello spaziale efficienti controllo e contrasto alla pesca illegale, anche attraverso il monitoraggio e la sorveglianza delle attività condotte dalle flotte nelle aree costiere, nel mare territoriale e nelle acque internazionali. In questa accezione, considerato che la pesca illegale costituisce una delle attività che mette in evidente pericolo l'ecosistema marino e le risorse ittiche, si reputa quanto mai necessario contrastare tale pratica attraverso l'integrazione di misure gestionali spazialmente esplicite.

Acquacoltura

Il Piano rimarca l'importanza dell'acquacoltura in acque marine, evidenziando per il settore ampie potenzialità di ulteriore sviluppo nell'Area Adriatica, promuovendo la crescita sostenibile del settore. Il potenziamento delle attività di acquacoltura è in linea con le strategie comunitarie (ad es. Sustainable Blue Economy Communication, COM/2021/240 final). L'integrazione coerente del settore nel Piano potrà favorire

un potenziamento delle filiere dell'acquacoltura e una loro integrazione intersettoriale, incentivando efficienti connessioni delle produzioni a mare con le filiere a terra e gestendo nello spazio i conflitti potenziali con altri usi.

Visioni ed obiettivi specifici integrati tra le sub-aree in acque territoriali contribuiranno a favorire il mantenimento delle attività di acquacoltura marina (quasi esclusivamente molluschicoltura) in sinergia con gli altri usi presenti nell'area ed in contiguità con quella lagunare e valliva, e lo sviluppo delle attività di acquacoltura negli spazi del mare territoriale, contribuendo alla sostenibilità delle attività in sinergia con gli altri usi presenti nell'area, con particolare attenzione allo sviluppo delle attività integrative del reddito quali l'acqui-turismo.

Di primaria importanza risulta essere il tema della gestione delle acque nelle aree destinate all'acquacoltura, in relazione alle direttive europee di riferimento: il Piano promuove quindi lo sviluppo del settore acquacoltura compatibilmente con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, e sostiene il futuro sviluppo di produzioni efficienti in termini d'uso delle risorse, soprattutto favorendo l'individuazione di Zone vocate all'acquacoltura (AZA) al fine di disinnescare le eventuali conflittualità con altri usi del mare e garantire la tutela dell'ambiente marino, impiegando di sistemi di allevamento che minimizzino gli impatti ambientali (ad es. riducendo l'uso di plastiche). La definizione delle vocazionalità per l'acquacoltura nelle Unità di Pianificazione consente di promuovere e accelerare l'elaborazione dei piani regionali per le AZA, favorendone l'armonizzazione a scala di bacino e nazionale, mirando a uno sviluppo delle diverse forme di acquacoltura in aree favorevoli o vocate. Tali azioni sono finalizzate sia ad incrementare la competitività di questo settore, sia a favorire l'integrazione intersettoriale con altre attività e con gli obiettivi di tutela, integrando le disposizioni della PCP e del Piano Strategico per l'Acquacoltura italiano 2014 - 2020. Il Piano, in sinergia con il processo di definizione delle AZA, punta ad uno sviluppo pianificato e coerente dell'acquacoltura soprattutto entro le 3 miglia nautiche (limite entro il quale vige il divieto di pesca con attrezzi trainati), pur prevedendone l'espansione verso aree vocate più al largo, anche in collegamento con altri usi futuri (es. impianti per rinnovabili marine). Uno strumento per facilitare la comprensione dei processi di pianificazione e l'identificazione di zone vocate per l'acquacoltura sulla base dei vincoli, delle pressioni, degli usi esistenti e dello stato dell'ambiente marino e della capacità portante degli ecosistemi è stato fornito dalla Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020), risultato di un percorso partecipativo con diversi stakeholder coinvolti, tra cui le Amministrazioni centrali e regionali e le Associazioni di produzione.

<u>Trasporto marittimo e portualità</u>

L'economia marittima del sistema Adriatico è storicamente legata al trasporto marittimo, sia esso commerciale, passeggeri o settore crocieristico. La complessa configurazione geografica e produttiva del Mar Adriatico rende l'area uno dei principali hub marittimi del Mediterraneo e per questo risulta prioritario, coerentemente con la programmazione europea in tema di reti TEN-T, sviluppare politiche per l'efficienza dei suoi porti. Di grande importanza in questo contesto è il ruolo della portualità commerciale, il cui sviluppo è strettamente connesso con gli aspetti della logistica e con le infrastrutture funzionali, nonché quelle di trasporto terrestre. Tali attività sono storicamente legate al territorio e, anche in considerazione del contesto geopolitico e delle Reti TEN-T, continueranno ad avere valenza strategica internazionale. La strategia

complessiva di sviluppo per tali settori, in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e urbanistica, prevede nell'ambito del Piano la definizione spaziale degli obiettivi di sviluppo sostenibile del trasporto marittimo, mirato a ridurre gli impatti negativi (ad es. con utilizzo di combustibili alternativi, riduzione di scarichi e rifiuti, gestione dei sedimenti dragati, mitigazione delle emissioni del rumore sottomarino, ecc.), anche a fronte dei cambiamenti climatici, al fine di consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile.

Il Piano per lo Spazio Marittimo Adriatico promuove l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti, in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale con la pianificazione terrestre, contribuendo ad aumentare la competitività dei porti italiani e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL). Il trasporto marittimo è consentito e sviluppato in tutta l'area marittima, ad eccezione di aree che, per vincoli preesistenti, ne limitino/escludano l'accesso. La definizione delle vocazionalità nel Piano evidenzia la rilevanza di tale uso lungo l'asse nord-sud del Mar Adriatico, mirando ad integrare gli strumenti internazionali di gestione dei flussi (ad es. corridoi IMO adriatici), individuando per essi priorità specifiche, con l'analisi dei traffici lungo i corridoi afferenti ai principali porti dell'Adriatico. Al fine di garantire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il sistema portuale adriatico risulta necessario il mantenimento delle condizioni infrastrutturali e di idonei fondali per le vie navigabili attraverso periodicità degli interventi di manutenzione e promuovendo la gestione sostenibile dei sedimenti (da dragaggi portuali, scavi, sistemazioni idrauliche, ecc.), con finalità di ripascimento costiero per spiagge emerse e sommerse, prevedendo anche un sistema di monitoraggio e gestione dell'insabbiamento nei porti. Le vocazionalità delle aree potranno contribuire alla riconversione delle attività in crisi insistenti all'interno o nei pressi dei porti commerciali in attività legate alla cantieristica o all'economia circolare, incentivando l'innovazione logistica e l'ammodernamento delle infrastrutture portuali.

Energia

Il Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica intende contribuire agli obiettivi di aumento della quota di energia prodotta tramite fonti rinnovabili definiti dal PNIEC del 2019 (30% del consumo finale lordo di energia al 2030), nonché a quelli più ambiziosi di decarbonizzazione della società stabiliti dalla UE (riduzione delle emissioni di CO_2 del 55% al 2030). A tal fine il Piano rimarca la necessità di esplorare le potenzialità di produzione energetica rinnovabile a mare, in funzione delle locali condizioni climatiche, paesaggistiche ed ambientali, e quindi di reperire nuovi spazi da destinare a tale fine. In tale ottica, anche per l'area Adriatica il Piano si propone di favorire la sperimentazione e l'eventuale sviluppo di tecnologie ed impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare (con riferimento in particolare all'eolico), sia nelle sub-aree costiere che in quelle offshore, compatibilmente con le vigenti politiche ed esigenza di tutela ambientale e paesaggistica.

Relativamente alle fonti fossili, presenti nell'area in forma di idrocarburi gassosi, il Piano tiene conto delle disposizioni del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), sia in riferimento alle attività di prospezione e di ricerca, sia per quanto riguarda le concessioni di coltivazione già presentate ed in corso di valutazione, ovvero vigenti.

Per le concessioni in stato di produttività dell'Adriatico centro-settentrionale (Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise) ricadenti entro le 12 miglia dalla linea di costa o dal perimetro esterno di aree marine e costiere protette, il Piano per lo Spazio Marittimo prevede, recependo le indicazioni di PiTESAI, la possibilità di mantenere lo sfruttamento fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare.

Per le aree offshore, il Piano prevede un approccio analogo allo sfruttamento dei giacimenti a mare entro le 12 miglia. Nelle aree idonee previste da PITESAI, è mantenuta la possibilità di presentare istanze di ricerca e di concessione e proseguire le attività di ricerca avviate, per quanto concerne la risorsa gas. A seguito dell'adozione del PiTESAI è considerata ammissibile la presentazione di nuove istanze di permesso di prospezione e di ricerca nelle aree in parola che riguarderanno solo la ricerca di gas, e non anche di petrolio. Nel caso di programma lavori presentati, o che dovessero essere presentati, nello stesso permesso di ricerca per l'esplorazione sia di petrolio e sia di gas, si consentirà esclusivamente la prosecuzione della esplorazione del gas. Tuttavia, gli obiettivi europei di decarbonizzazione al 2050 rendono incoerente lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine oltre alle attuali ed è inoltre auspicato che si chiudano tutte le zone marine che non sono state mai aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi e le zone marine aperte ove però non è stata mai presentata alcuna istanza relativa alle attività minerarie.

Il Piano recepisce inoltre i criteri ambientali e socio-economici stabiliti dal PITESAI e finalizzati a determinare le aree che saranno indicate idonee alla prosecuzione dei procedimenti amministrativi e di quelle, già oggi occupate da titoli minerari, che saranno dichiarate compatibili alla prosecuzione delle attività di ricerca o di coltivazione che sono già in essere. Nell'ambito della dismissione delle piattaforme a valle della loro chiusura mineraria, il Piano per lo Spazio Marittimo intende promuovere la riconversione di tali infrastrutture per altri usi, quali il supporto alla produzione, trasformazione e stoccaggio di energia da fonti rinnovabili in mare, la creazione di aree di 'tutela biologica' e/o di siti di interesse per il turismo e la pesca subacquea, l'acquacoltura e la ricerca marina.

Laddove si riscontri l'elevata presenza di piattaforme per l'estrazione di idrocarburi e di relative strutture di supporto e condotte sottomarine (sia nelle sub-aree entro le 12 miglia che in quelle offshore), il Piano identifica UP a vocazione prioritaria per l'uso energia, dove appunto privilegiare gli indirizzi strategici sopra richiamati, pur nella consapevolezza dell'esaurimento dei giacimenti presenti entro il 2040 (come al paragrafo 6.2 del Rapporto Ambientale del PiTESAI). In tali aree sono comunque previsti gli altri usi compatibili con quello prioritario, tra i quali pesca, acquacoltura, traffico marittimo, ecc., in conformità con le specificità della zona considerata.

Difesa costiera

Gran parte delle coste adriatiche, in particolare quelle della porzione settentrionale e centrale dell'area, sono particolarmente vulnerabili a mareggiate e connessi fenomeni di allagamento, così come sono soggetti a fenomeni erosivi. Tale vulnerabilità è destinata ad aumentare a causa degli attesi effetti dei cambiamenti climatici e dell'aumento del livello del mare. Il Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica intende promuovere un approccio integrato alla gestione della fascia costiera, che inserisca la difesa delle coste nel più ampio obiettivo di aumento della resilienza e di adattamento progressivo ai cambiamenti climatici di tali

sistemi. A tal fine il Piano promuove l'aggiornamento, l'ulteriore sviluppo e l'integrazione degli strumenti strategici e pianificatori esistenti, quali i Piani di Gestione del rischio Alluvioni ai sensi della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e i Piani Coste o Piani GIZC predisposti da numerose regioni. Il Piano per lo Spazio Marittimo rimarca anche la necessità di procedere allo sviluppo di piani regionali di adattamento, che concorrano appunto al superamento della logica puramente difensiva. La difesa costiera, e più in generale l'aumento della resilienza delle coste Adriatiche è presupposto essenziale per la salvaguardia nel medio e lungo periodo di alcune delle attività economiche caratterizzanti tale area, in primis quella turistica e quella portuale. È altresì importante che le misure di difesa costiera siano attuate nel rispetto della tutela delle emergenze ambientali e paesaggistiche delle coste Adriatiche.

L'implementazione di un approccio integrato alla difesa costiera passa attraverso la combinazione di misure gestionali e strutturali, e tra queste ultime di misure naturalistiche e ingegneristiche, che includono la manutenzione e il ripristino del sistema spiaggia e la tutela e il recupero dei sistemi dunali. Molte strategie di difesa ed adattamento si basano quindi sull'utilizzo di grandi volumi di sabbia, la cui provenienza in Adriatico è prevalentemente di origine marina. Tra i propri obiettivi, il Piano si propone di indirizzare adeguatamente l'uso e la salvaguardia dei giacimenti di sabbie sottomarini Adriatici, promuovendo il loro censimento e la loro caratterizzazione, assicurando la gestione oculata di tale risorsa non rinnovabile, perseguendo criteri di minimizzazione dell'impatto ambientale e di riduzione dei conflitti con altri usi (pesca in primis). In coerenza con tale indirizzo, nell'area centro settentrionale del bacino Adriatico, il Piano individua pertanto UP offshore a vocazione prioritaria "prelievo di sabbie relitte" e rimarca la presenza di tale uso, nonché la sua gestione ambientalmente sostenibile, in varie UP prioritarie o generiche ricadenti entro le 12 miglia.

Turismo costiero e marittimo

In linea con il Piano Strategico del Turismo 2017 – 2022, il Piano nel suo complesso intende promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo, che pertanto siano in linea con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, di quello culturale e del paesaggio, elementi che concorrono in modo essenziale all'elevata attrattività turistica delle aree costiere italiane. Il Piano promuove tale approccio anche nell'area marittima Adriatica, in considerazione dell'importanza che il settore turistico svolge per l'economia della regione.

In linea con l'approccio descritto, la sostenibilità di lungo periodo della fruizione turistica passa attraverso la salvaguardia delle emergenze ambientali, paesaggistiche e culturali della fascia costiera, il miglioramento e/o il mantenimento della qualità delle acque marine ed in particolare dello stato di qualità delle acque di balneazione, la difesa dagli allagamenti, il contrasto dell'erosione costiera, la manutenzione e il ripristino del sistema spiaggia e dei propri habitat naturali (es. sistemi dunali). Tali obiettivi risultano sinergici con quelli finalizzati a promuovere un turismo costiero e marino di qualità, che includa: il miglioramento dei servizi a disposizione per i diversi segmenti dell'attività turistica, la diversificazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica (anche mediante offerte per il turismo esperienziale), l'integrazione della fruizione marina con quella dell'entroterra, l'attivazione di sinergie con altre attività marittime tipiche della fascia

costiera Adriatica (quali pesca e acquacoltura), lo sviluppo di sinergie con le esigenze di protezione ambientale e del patrimonio culturale (es. ecoturismo).

In ottica di diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica, nell'area Adriatica risulta altresì importante lo sviluppo della nautica da diporto, anche mediante il miglioramento e l'ammodernamento dei porti e delle marine esistenti. Innovazione e ricerca possono al tal fine fornire un importante supporto per la sostenibilità del settore. In quest'area marittima si conferma anche l'importanza del settore crocieristico, che il piano considera come importante per lo sviluppo turistico e portuale delle regioni Adriatiche.

In coerenza con tali obiettivi, il Piano rimarca l'importante vocazione turistica prioritaria delle UP costiere delle regioni adriatiche (non solo per il turismo balneare stagionale, ma anche per altri tipi di attività turistiche, come ad esempio la nautica da diporto, il turismo sportivo ed escursionistico, il turismo esperienziale, il turismo naturalistico, il turismo subacqueo, ecc.), con particolare riferimento alla fascia compresa entro le 2-3 miglia nautiche. In tali aree è altresì evidenziata l'importanza di limitare il conflitto e sviluppare sinergie con altri usi caratterizzanti, come pesca, acquacoltura, protezione ambientale e delle risorse naturali, tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Ad esempio, lungo la fascia in questione si rileva la presenza di diverse aree naturali (comprese alcune aree protette), di *reef* artificiali e relitti di elevato valore per il consolidamento e lo sviluppo del turismo naturalistico e subacqueo. Sinergie importanti sono promosse anche con la pesca (pescaturismo e ittiturismo) e l'acquacoltura (acquiturismo).

Ricerca scientifica e innovazione

Il Piano dello Spazio Marittimo Adriatico si fonda sulla migliore conoscenza disponibile, capitalizzando i risultati dei progetti di ricerca nazionali ed europei e promuovendo nuove attività di ricerca in linea con le esigenze di conoscenza del Piano.

Gli obiettivi specifici e le vocazionalità concorrono ad indirizzare le attività ricerca marina per rafforzare il processo di pianificazione, tenendo conto degli sviluppi futuri della tecnologia e al fine di favorirne l'applicazione ed i benefici. Nuove tecnologie possono migliorare notevolmente l'efficienza di alcuni processi produttivi (ad esempio, la pesca e l'acquacoltura, il trasporto marittimo, la produzione ed il trasporto di energia), ridurne l'impatto sull'ambiente (ad esempio, maggiore selettività della pesca, riduzione dell'impatto su habitat e specie target, mangimi più ecosostenibili per l'acquacoltura, riduzione delle emissioni in acqua ed in atmosfera delle navi) e rendere possibili nuovi usi del mare, ad esempio, acquacoltura offshore, sfruttamento su vasta scala dell'energia da onde, turbine eoliche flottanti, coltivazione o sfruttamento di biomasse e composti per biotecnologie blu (energia, nutraceutica, farmaceutica, usi alimentari, biomateriali), piattaforme multi-uso. Il Piano intende così favorire lo sviluppo dell'economia del mare in settori fortemente innovativi, perseguendo così i suoi obiettivi di crescita sostenibile.

Altri usi

Ad integrazione degli obiettivi settoriali considerati nei paragrafi precedenti, il Piano evidenzia l'importanza di consentire lo sviluppo delle attività di cantieristica navale nei pressi dei porti in attività, in linea con i trend produttivi di settore. Inoltre, tra gli ulteriori usi considerati il Piano rimarca la necessità del mantenimento

delle funzioni militari di alcune aree (es. l'area di esercitazione Echo 346 prospiciente la foce del fiume Reno), riducendo i conflitti con altri usi e altresì rafforzandone la compatibilità, in particolare mediante l'utilizzo per scopi diversi in tempi differenti delle aree interessate.

7.2.3 Coesistenza e sinergia tra usi

La Fase 2 del processo di pianificazione ha evidenziato come l'Adriatico, analogamente ad altre aree marine di estensione relativamente limitata, sia caratterizzato da un'elevata densità di usi, in particolare nelle aree più prossime alla costa, e pertanto da potenziali e reali conflittualità tra alcune attività. Allo stesso tempo però usi diversi possono coesistere nella medesima area e sviluppare sinergie che comportino la condivisione effettiva dello spazio marittimo e delle sue risorse (multiuso), con vantaggi per tutti i settori coinvolti.

Il turismo costiero e marino rappresenta certamente un'attività economica di centrale importanza per le comunità costiere dell'Adriatico. Il Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica si propone di supportare attraverso misure spaziali e di altra natura (es., coinvolgimento, formazione, aspetti amministrativi, ecc.) l'evoluzione del settore verso attività maggiormente sostenibili, che includano il rafforzamento o lo sviluppo di sinergie con altri settori, quali in particolare la pesca artigianale (pescaturismo e ittiturismo) e l'acquacoltura (acquiturismo). Il Piano rimarca anche la necessità di sviluppare offerte turistiche (esempio ecoturismo) che siano sinergiche con gli obiettivi di protezione ambientale e di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, anche in considerazione del ruolo chiave che tali elementi svolgono nel supportare l'economia turistica della regione Adriatica.

Nell'area centrale del bacino Adriatico si riscontra una storica coesistenza dell'attività turistica con quella estrattiva offshore, localmente caratterizzata da conflittualità dirette o indirette. Il processo di dimissione delle piattaforme non più attive offre l'opportunità di sviluppi sinergici tra i due settori. Tali strutture possono essere infatti potenzialmente riutilizzate per vari scopi turistico-ricreativi, come ad esempio supporto alla nautica, attività subacquee, pesca ricreativa o educazione ambientale. Il tema del potenziale riuso delle piattaforme in dismissione riguarda anche altri settori, quali la produzione di energia da fonti rinnovabili in mare, la creazione di aree di tutela biologica (come nel caso del SIC-ZPS Relitto Piattaforma del Paguro), l'acquacoltura e la ricerca scientifica, traguardando pertanto anche la logica del multiuso di tali infrastrutture.

L'analisi di Fase 2 e le indicazioni pianificatorie descritte nelle sezioni successive del presente capitolo del Piano, evidenziano possibili sinergie anche tra gli obiettivi della pesca e quelli di protezione ambientale e delle risorse naturali. Le Zone di tutela Biologica (ZTB), istituite dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con lo scopo di proteggere le risorse alieutiche, hanno positive ricadute sulla tutela dell'ambiente in generale. Allo stesso modo le aree marine protette ben gestite possono rappresentare un utile strumento per ricostituire gli stock ittici e quindi apportare benefici per la pesca locale. Nelle ZTB e nelle aree marine protette possono essere anche promosse forme di turismo sostenibile, come per esempio sperimentato nell'AMP di Miramare e nel SIC-ZPS del Paguro.

7.2.4 Elementi di attenzione relativi agli impatti singoli e multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri

Il presente paragrafo sintetizza i principali elementi di attenzione relativi agli impatti singoli e multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri da considerare per lo sviluppo delle vocazioni e la definizione delle misure del piano di seguito descritte. Tale sintesi si basa sui risultati dell'analisi delle interazioni tra usi e ambiente della Fase 2 del Piano. In particolare, l'analisi di insieme relativa all'area marittima Adriatica presentata in Figura 13 viene qui ripresa, considerando i principali usi antropici individuati per ciascun "ambito" precedentemente definito, traducendoli poi in elementi di attenzione per la pianificazione ed indicandone le relative sub-aree di pertinenza. La scala ed il livello di analisi considerati sono coerenti con lo scopo del presente Piano, e quindi rivolti a supportare il processo di definizione delle vocazioni delle sub-aree e delle relative unità di pianificazione a livello strategico, nonché la definizione delle misure del piano medesimo. Oltre ai contenuti riportati in tabella si ritiene opportuno sottolineare come l'estensione delle attuali conoscenze sulla distribuzione degli habitat e delle specie indicate nella proposta di Regolamento EU sul Restauro Ambientale (COM(2022)304 final) sia di importanza trasversale per tutti gli ambiti di riferimento, e quindi per le sub-aree interessate.

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A1 - "Ecologically or Biologically Significant Marine Areas" del Nord Adriatico	L'area è soggetta ad elevata pressione antropica, dovuta principalmente al trasporto marittimo, alla pesca, al turismo costiero e marittimo, nonché all'elevato grado di urbanizzazione della fascia costiera. L'area è attraversata da importanti rotte commerciali, con conseguente alta densità di traffico marittimo, in presenza di corridoi di transito e di schemi di separazione del traffico marittimo IMO. La pressione antropica nell'area è attesa in aumento nel breve e medio periodo, in particolare come conseguenza della progressiva espansione del turismo (costiero e marittimo) e dell'aumento del traffico marittimo e dell'attività dei porti del Nord Adriatico (Ravenna, Venezia, Trieste, Koper e Rijeka). Pressioni sulle componenti ambientali sono correlate anche all'attività di estrazione offshore di idrocarburi nella parte più meridionale dell'area, nonché connesse attività di prospezione e ricerca (con effetti significativi anche sulle specie mobili).	In considerazione della vastità dell'area e dei molteplici usi in essa presenti, promuovere il monitoraggio continuo delle interazioni tra usi e tra usi e componenti ambientali Individuazione ed adozione di pratiche di tipo comportamentale e tecnologico per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota Individuazione delle aree caratterizzate da maggior incidenza delle collisioni con megafauna marina. Aumentare le conoscenze relative alle aree di maggior incidenza di emissioni atmosferiche ed inquinamento delle acque legate al trasporto marittimo Rafforzare la gestione del traffico marittimo, mediante le misure spaziali esistenti (corridoi di transito e schemi di separazione del traffico) Identificare le aree di maggior impatto turistico costiero e marittimo, con particolare riferimento al diporto nautico Rafforzare sistemi di governance multi-livello che individuino e promuovano misure concertate di monitoraggio e gestione sostenibile della pesca, anche in ottica di cooperazione internazionale. Promuovere azioni mirate alla formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale Mettere a sistema e rafforzare le conoscenze sugli Essential Fish Habitat delle principali specie alieutiche Identificare le aree prioritarie per la conservazione ambientale e/o delle risorse marine, mediante un approccio ecosystem-based che consideri pertanto le connessioni alla scala di intero ambito	A/1, A/2, A/3, A/4, A/7

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A2 – ZTB fuori Ravenna e aree limitrofe	Il Decreto 22 gennaio 2009 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali "Zone di tutela biologica: nuove determinazioni" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 37 del 14/02/2009 regolamenta le modalità di pesca all'interno della Z.T.B "Fuori Ravenna". Riguardo alla pesca professionale, viene consentito l'uso delle nasse, delle reti da posta e dei palangari. La pesca sportiva è consentita con un massimo di 5 ami per pescatore, mentre è vietata quella subacquea. L'ambito è interessato da un traffico marittimo molto modesto.	Evidenziare la rilevanza ambientale di tale ambito nell'UP della sub-area A/3 in cui ricade. Per la regolamentazione degli usi (pesca in particolare) far riferimento alle regole specifiche definite per la ZTB. Promuovere la cogestione della ZTB mediante il coinvolgimento degli operatori della pesca Promuovere il monitoraggio degli effetti dell'istituzione e gestione della ZTB sulle principali specie alieutiche e i relativi Essential Fish Habitat.	A/3
A3 - SIC IT5340001 "Litorale di Porto d'Ascoli", SIC IT5340022 "Costa del Piceno - San Nicola a mare"	Tre le pressioni più rilevanti presenti in questo ambito rientrato quelle della pesca professionale. Le biomasse totali di *Chamelea gallina*, specie caratteristica della biocenosi SFBC (sabbie fine ben calibrate) e al contempo commercialmente molto rilevante, hanno subito in generale una sensibile diminuzione, contrariamente a quanto osservato per *Anadara inaequivalvis,* potenziale organismo alloctono (indopacifico) di sostituzione.	L'ambito coincide con due SIC costiero-marini. Per la regolamentazione degli usi in essa presenti (in particolare per quanto concerne le attività di pesca) far riferimento ai piani di gestione di tali siti e alle relative misure di conservazione previste e ad eventuali modifiche ed integrazioni. Ad integrazione di quanto sopra, valutare e promuovere la coesistenza con attività compatibili con l'istituzione dei SIC marini (es. acquacultura, piccola pesca e turismo sostenibile) mediante il coinvolgimento degli operatori di tali settori.	A/4

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A4 - EBSA dell'Adriatico Centrale e ZTB/FRA Jabuka/Pomo Pit	L'EBSA dell'Adriatico Centrale è una delle zone di pesca più importanti dell'Adriatico, soprattutto per la pesca a strascico, con conseguente pressione diretta sulle risorse ittiche e gli habitat di fondo dell'area. All'interno dell'EBSA è stata definita una Zona di Restrizione della Pesca (FRA – Fishery Restricted Area), corrispondente alla Fossa di Jabuka/Pomo. In quest'area specifica la pesca con reti da posta fisse, reti a strascico, palangari di fondo e trappole è vietata. Il trasporto marittimo, in particolare lungo la direttrice sud-est – nord-ovest Adriatica, è un altro degli usi antropici principali dell'area, con conseguenti pressioni sull'ambienti. Ulteriori usi includono la ricerca e coltivazione di idrocarburi, secondo quanto definito dal PITESAI e le attività connesse alla difesa militare (aree ad uso temporaneo)	In considerazione della vastità dell'area e dei molteplici usi in essa presenti, promuovere il monitoraggio continuo delle interazioni tra usi e tra usi e componenti ambientali Individuazione ed adozione di pratiche di tipo comportamentale e tecnologico per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota Individuazione delle aree caratterizzate da maggior incidenza delle collisioni con megafauna marina. Aumentare le conoscenze relative alle aree di maggior incidenza di emissioni atmosferiche ed inquinamento delle acque legate al trasporto marittimo Necessità di individuare una specifica UP che ricomprenda la ZTB/FRA della Fossa di Pomo, in considerazione della sua elevata valenza naturalistica e come area di riproduzione e accrescimento di specie alieutiche di interesse commerciale. Rafforzare sistemi di governance multi-livello che individuino e promuovano misure concertate di monitoraggio e gestione sostenibile della pesca nell'intera area dell'EBSA, anche sulla base dell'esperienza di co-gestione attuata nella ZTB/FRA della Fossa di Pomo. Mettere a sistema e rafforzare le conoscenze sugli Essential Fish Habitat delle principali specie alieutiche Identificare le aree prioritarie per la conservazione ambientale e/o delle risorse marine, mediante un approccio ecosystem-based che consideri pertanto le connessioni alla scala di intero ambito Evidenziare la rilevanza ecologica dalle ZTB/FRA della Fossa di Pomo, mediante definizione della priorità "protezione ambiente e risorse naturali"	A/8

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A5 – Isole Tremiti, ZPSIT9110011; zona di tutela biologica denominata "Area Tremiti"	Nell'ambito dell'AMP Isole Tremiti le attività antropiche (navigazione, ancoraggio e ormeggio, visite guidate, immersioni, balneazione, pesca professionale, pesca sportiva, pescaturismo) sono regolamentate in modo differenziato nelle tre zone a crescente protezione C, B ed A, secondo quanto definito dall'ente di gestione. Nella ZTB "Area Tremiti" la pesca è regolamentata come di seguito: è consentita la pesca a strascico e con reti volanti nel periodo compreso tra il 1° novembre ed il 31 marzo; viene consentito l'uso di reti da posta, palangari, circuizione e l'uso delle nasse; per la pesca sportiva, si consente la pesca con un massimo di 5 ami per pescatore.	L'ambito è già ricompreso nell'AMP Riserva naturale Marina "Isole Tremiti". Necessità di includere tale area in un UP con priorità "protezione ambiente e risorse naturali". Per quanto concerne gli altri usi, far riferimento a quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione ed Organizzazione dell'area Marina Protetta Isole Tremiti, nonché a quanto specificamente regolamentato per la pesca nella ZTB "Area Tremiti".	A/6

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A6 - EBSA del Sud Adriatico	L'ambito in questione assume un'elevata valenza ecologica ai fini della riproduzione e dell'accrescimento di specie alieutiche anche di interesse commerciale, per la presenza di importanti comunità bentoniche (coralli profondi e aggregazioni di spugne di acque profonde) e per la frequentazione costante di varie specie di megafauna marina. Le maggiori pressioni sulle componenti ambientali derivano dal trasporto marittimo e dalle attività di pesca (in particolare quella a strascico, ove consentita). Le attività di pesca a strascico sono vietate nelle aree con profondità maggiore di 1000 m che occupano la porzione centrale dell'EBSA, nonché nella recentemente istituita FRA del canyon di Bari. Altre attività presenti nell'area sono il turismo nautico (in particolare nelle aree più costiere al di fuori dell'EBSA) e le attività connesse ad operazioni militari. Fattori di pressione derivano anche da attività a terrà in termini di immissione in mare di sostanze inquinanti. Ulteriori pressioni potrebbero essere generate in futuro dallo sviluppo dell'eolico offshore, nonché da attività prospezione, esplorazione e estrazione di gas, secondo quanto disciplinato dal PITESAI.	Data la rilevanza ecologica ed ambientale dell'ambito in questione, ricomprendere almeno parte dello stesso in UP con priorità "protezione ambiente e risorse naturali". In considerazione della vastità dell'area e dei molteplici usi in essa presenti, promuovere il monitoraggio continuo delle interazioni tra usi e tra usi e componenti ambientali Individuazione ed adozione di pratiche di tipo comportamentale e tecnologico per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota Individuazione delle aree caratterizzate da maggior incidenza delle collisioni con megafauna marina. Aumentare le conoscenze relative alle aree di maggior incidenza di emissioni atmosferiche ed inquinamento delle acque legate al trasporto marittimo Valutare l'individuazione di nuove aree per la gestione spaziale del traffico marittimo (PSSA, ATBA, TTS). Rafforzare sistemi di governance multi-livello che individuino e promuovano misure concertate di monitoraggio e gestione sostenibile della pesca, anche in ottica di cooperazione internazionale. Promuovere azioni mirate alla formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale Mettere a sistema e rafforzare le conoscenze sugli Essential Fish Habitat delle principali specie alieutiche Mettere a sistemare le informazioni disponibili su habitat e specie e colmare i gap conoscitivi Identificare le aree prioritarie per la conservazione ambientale e/o delle risorse marine, mediante un approccio ecosystem-based che consideri pertanto le connessioni alla scala di intero ambito.	A/6, A/9

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A7 - SIC marini della Regione Puglia	Le coste pugliesi sono caratterizzate dalla presenza di numerosi SIC marini. La Regione Puglia ha rilevato le pressioni per i vari habitat e specie prioritarie presenti. Tali pressioni sono riconducibili a varie attività antropiche, tra le lo sviluppo urbanistico, il turismo costiero, la nautica da diporto, la pesca, le attività di dragaggio, la posa di cavi e condotte, il possibile sviluppo di impianti per la produzione energetica offshore, ecc.	Evidenziare la rilevanza ambientale e paesaggistica di tali siti nelle UP della sub-area A/6 che li ricomprendono. Per la regolamentazione degli usi in essi presenti far riferimento ai piani di gestione di tali siti e alle relative misure di conservazione previste e ad eventuali modifiche ed integrazioni. Ad integrazione di quanto sopra, valutare e promuovere la coesistenza con attività compatibili con l'istituzione dei SIC marini (es. acquacultura, piccola pesca e turismo sostenibile) mediante il coinvolgimento degli operatori di tali settori	A/6
A8 – AMP Miramare e ZTB Miramare	L'AMP Miramare tutela 30 ettari di biodiversità marino-costiera sottoposti a protezione integrale e 90 ettari di zona cuscinetto. L'AMP comprende al suo interno la ZSC a mare Natura 2000 IT3340007 "Area Marina di Miramare". Nell'AMP sono consentite visite subacquee guidate e attività di ricerca; le pressioni sono quindi piuttosto limitate. La ZTB Miramare è stata costituita attorno all'area marina protetta di Miramare, vicino a Trieste, per gestire a fini di pesca la diffusione delle specie che fuoriescono dall'area marina protetta	Necessità di individuare una UP specifica con priorità "protezione ambiente e risorse naturali" per questo ambito, data la sua elevata valenza naturalistica e i meccanismi di protezione già in atto. Per quanto concerne gli usi consentiti, far riferimento a quanto previsto dall'ente gestore dell'area marina protetta e a quanto previsto dalle regole specifiche definite per la ZTB (in particolare relativamente alle attività di pesca). Promuovere la cogestione della ZTB con il coinvolgimento degli operatori della pesca Promuovere il monitoraggio degli effetti dell'istituzione e gestione della ZTB sulle principali specie alieutiche e i relativi Essential Fish Habitat.	A/1
A9 – ZTB Porto Falconera - Caorle - ZSC (Direttiva Habitat) IT3250048 Tegnùe di Porto Falconera	Area marina con la presenza degli affioramenti rocciosi della "Tegnua di Porto Falconera". In quest'area è prevista la protezione totale e il divieto di qualsiasi forma di pesca. È inoltre vietato l'ancoraggio, l'ormeggio e la balneazione. Sono previste attività di immersioni solo in presenza di personale dell'ente gestore.	Evidenziare la rilevanza ambientale di tale ambito nella UP della sub-area A/2 in cui ricade. Per la regolamentazione degli usi consentiti far riferimento al piano di gestione di tale sito e alle relative misure di conservazione previste e ad eventuali modifiche ed integrazioni. Promuovere la cogestione della ZTB con il coinvolgimento degli operatori della pesca Promuovere il monitoraggio degli effetti dell'istituzione e gestione della ZTB sulle principali specie alieutiche e i relativi Essential Fish Habitat.	A/2

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A10 – ZTB Tegnue di Chioggia - ZSC (Direttiva Habitat) IT3250047 Tegnùe di Chioggia	Area marina con la presenza degli affioramenti rocciosi della "Tegnue di Chioggia". Quest'area è stata oggetto di provvedimenti successivi e comprende due distinte zone. La prima prevede la protezione totale di quattro aree ove sono presenti affioramenti rocciosi di natura organogena. Nella seconda è consentito l'utilizzo di attrezzi selettivi da posta.	Evidenziare la rilevanza ambientale di tale ambito nella UP della sub-area A/2 in cui ricade Per la regolamentazione degli usi consentiti far riferimento al piano di gestione di tale sito e alle relative misure di conservazione previste e ad eventuali modifiche ed integrazioni Promuovere la cogestione della ZTB con il coinvolgimento degli operatori della pesca Promuovere il monitoraggio degli effetti dell'istituzione e gestione della ZTB sulle principali specie alieutiche e i relativi Essential Fish Habitat.	A/2
A11 – ZTB Barbare	Questa zona di tutela biologica è situata quasi 30 miglia al largo di Ancona, su fondali di circa 70 metri, e ha la caratteristica di racchiudere delle piattaforme di estrazione di idrocarburi, che per la profondità costituiscono ambienti particolari con presenza di specie di substrato duro. Nella zona è vietata la pesca con reti trainate e con palangresi di profondità, mentre è permessa la pesca con nasse e reti da posta sul fondo, nonché con reti da circuizione e palangresi di superficie per le risorse pelagiche.	Evidenziare la rilevanza ambientale di tale ambito nella UP della sub-area A/7 in cui ricade. Per la regolamentazione delle attività di pesca far riferimento alle regole specifiche definite per la ZTB in questione. Promuovere la cogestione della ZTB con il coinvolgimento degli operatori della pesca Promuovere il monitoraggio degli effetti dell'istituzione e gestione della ZTB sulle principali specie alieutiche e sugli Essential Fish Habitat.	A/7
A12 – ZTB Al largo delle coste della Puglia	Nella ZTB "Al largo delle coste della Puglia" è vietata la pesca a strascico, è consentito l'uso delle reti da posta e dei palangari dal 1° gennaio al 30 giugno, mentre per la pesca sportiva si consente la pesca con un massimo di 5 ami per pescatore. L'area ha la funzione di ripopolamento per numerose specie ittiche di interesse commerciale.	Evidenziare la rilevanza ambientale di tale ambito nelle UP delle sub-aree A/6 e A/9 in cui ricade. Per la regolamentazione delle attività di pesca far riferimento alle regole specifiche definite per la ZTB in questione. Promuovere la cogestione della ZTB con il coinvolgimento degli operatori della pesca Promuovere il monitoraggio degli effetti dell'istituzione e gestione della ZTB sulle principali specie alieutiche e sugli Essential Fish Habitat.	A/6, A/9

Ambito di riferimento	**Principali usi antropici**	**Elementi di attenzione da considerare nel piano in risposta alle pressioni dei principali usi**	**Sub-aree di interesse**
A13 – AMP Torre del Cerrano, SIC IT7120215	L' AMP "Torre del Cerrano" è una delle poche aree lungo il versante italiano della costa adriatica dove concorrono impatti antropici di entità minore; di conseguenza, il profilo costiero è poco alterato. È vietata l'attività professionale di pesca con draghe idrauliche per migliorare la protezione dei banchi di sabbia e delle specie associate. Nell'AMP è consentita la pesca artigianale, in zone regolamentate. Sono consentite le attività di turismo balneare, secondo la regolamentazione prevista.	Necessità di individuare un'UP specifica con priorità "protezione ambiente e risorse naturali" per questo ambito, data la sua elevata valenza naturalistica e i meccanismi di protezione già in atto. Per quanto concerne gli usi consentiti, far riferimento a quanto previsto dall'ente gestore dell'area marina protetta. In particolare, il Titolo III del Regolamento esecuzione e organizzazione dell'AMP (D.M. n.11 del 12-01-2017) e relativi disciplinari ed ordinanze stabiliscono la disciplina di dettaglio e le condizioni di esercizio delle attività consentite all'interno dell'area.	A/5
A14 – AMP Torre Guaceto	L'AMP di Torre Guaceto si estende per circa 2.200 ha fino alla linea batimetrica dei 50 m, interessando un tratto di costa di 8 Km. I risultati del monitoraggio ambientale della AMP mostrano evidenze di efficacia di gestione dell'area. Nell'AMP è consentita la pesca artigianale, in zone regolamentate. Sono consentite le attività di turismo balneare, secondo la regolamentazione prevista.	Necessità di individuare un'UP specifica con priorità "protezione ambiente e risorse naturali" per questo ambito, data la sua elevata valenza naturalistica e i meccanismi di protezione già in atto. Per quanto concerne gli usi consentiti, far riferimento a quanto previsto dal regolamento dell'area marina protetta. Elevata valenza anche ai fini della protezione del paesaggio e del patrimonio culturale.	A/6

7.2.5 Elementi di interazione terra-mare

Il Piano per l'Area Marittima del Mar Adriatico tiene conto di caratteristiche e dinamiche, sia naturali che antropiche, che determinano importanti interazioni terra-mare rilevanti a scala di bacino, così come analizzati e descritti nella Fase 1. L'area marittima Adriatica è caratterizzata da interazioni terra-mare di origine naturale fortemente collegate alla presenza di aree di delta fluviali, lagune e aree umide, che caratterizzano il paesaggio dominante dell'area costiera Adriatica italiana, soprattutto nella sua fascia settentrionale. Tra i fattori naturali sono stati considerati nell'analisi delle interazioni terra-mare, i processi erosivi della costa, determinati dalla combinazione di fattori naturali e antropici. Le specifiche vocazionalità delle aree costiere hanno tenuto conto anche delle potenziali influenze sulle zone marine prospicienti le aree costiere ove le attività antropiche a terra sono situate. In particolare, sono state identificate le interazioni rilevanti a scala di bacino determinate da aree urbanizzate, anche ad uso turistico, aree industriali, aree portuali (inclusi scali crocieristici), e aree di interesse primario per il sistema del turismo (inclusi porti turistici e da diporto).

Sono state inoltre prese in considerazione le connessioni terra-mare che caratterizzano numerose attività marittime, come ad esempio le aree marine per sfruttamento degli idrocarburi (inclusi cavi e tubature a supporto), la presenza di porti pescherecci e le attività militari nazionali. In particolare, anche al fine di favorire e supportare lo sviluppo del turismo nell'area si evidenzia l'esigenza di proteggere le spiagge adriatiche con opportuni interventi di contrasto all'erosione ed alle emissioni di inquinanti di origine terrestre. Inoltre, in considerazione dell'atteso aumento dei traffici marittimi, in coerenza con il Piano dello spazio marittimo sarà necessario verificare la robustezza e l'opportuna integrazione dei sistemi di trasporto a terra interconnessi con quello marino, nonché le relative esigenze di nuove infrastrutture.

L'intera area costiera adriatica è inoltre caratterizzata dalla presenza di siti di importante valenza ambientale e da aree rilevanti ai fini della protezione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale (ad esempio aree della rete Natura 2000, Parchi Regionali, siti UNESCO, ecc.). In molti casi queste aree si estendono tra la terra e il mare o quantomeno includono numerose interazioni terra-mare che sono parte costituente della loro valenza naturale e/o paesaggistica.

Gli elementi di interazione terra-mare evidenziate alla scala di area marittima sono stati considerati ai fini della definizione degli elementi di Piano di seguito descritti; in particolare per quanto concerne la determinazione delle vocazionalità e modalità d'uso delle Unità di Pianificazione più prossime alla costa o agli hot-spot di interazione terra-mare, nonché per quanto concerne le misure del Piano di livello nazionale e di sub-aree. Per quanto concerne le misure, infatti, viene evidenziata nel documento esteso del Piano dell'area marittima "Adriatico", l'eventuale rilevanza ai fini della gestione delle interazioni terra-mare, per esempio in relazione al prelievo di sabbie relitte per la difesa costiera, alla realizzazione di connessioni a terra di impianti offshore o al miglioramento della sostenibilità ambientale ed energetica dei porti (hot-spot di interazioni terra-mare).

7.2.6 Elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale

L'Italia ricopre un ruolo centrale nell'ambito della cooperazione transnazionale del Mar Adriatico, anche in considerazione della propria posizione geografica che si estende lungo l'asse dell'intero bacino. L'impegno dell'Italia riguarda sia iniziative di cooperazione di livello strategico e multi-settoriali, come in primis la strategia EU per la Regione Adriatica e Ionica (EUSAIR), e sia meccanismi di cooperazione settoriale, come in particolare quelli delle Organizzazioni Regionali di Pesca (ORP; fra esse la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo - CGPM – della FAO).

Il Piano dello Spazio Marittimo rappresenta un fondamentale strumento utile a valorizzare il ruolo dell'Italia nell'ambito della cooperazione nel bacino Adriatico e quindi contribuire a risolvere alcune delle problematiche di natura transnazionale. Il Piano contribuisce alla gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali, attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, EBSAs - CBD, SPAMI, ecc.), e mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale ai fini della protezione delle risorse alieutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei definiti in materia di qualità dell'ambiente marino (MSFD). Il Piano contribuisce al riconoscimento dell'importanza del patrimonio culturale subacqueo in quanto parte integrante del patrimonio culturale dell'umanità, sostenendo la cooperazione internazionale sul tema e recependo le indicazioni e le misure stabilite nell'ambito della Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, ratificata ed entrata in vigore in Italia tramite la L. 157/2009, che integra ed amplia le disposizioni di tutela inerenti il patrimonio culturale sommerso già nella Convenzione UNESCO sul Diritto del Mare. Il Piano PSM inoltre promuove una visione sistemica, europea e regionale, del trasporto marittimo e del tema della multimodalità. Tale visione trova riscontro negli obiettivi del Piano che prefigurano la crescita sostenibile dei sistemi portuali Adriatici anche sulla base del rafforzamento e dell'estensione delle reti di cooperazione esistenti tra porti, l'ulteriore sviluppo delle Autostrade del Mare come soluzione complementare al trasporto su gomma, l'integrazione del trasporto marittimo con la rete di trasporto a terra nell'ottica trans-europea delle reti multimodali TNT-T, l'armonizzazione delle scelte di Piano con gli strumenti di pianificazione internazionali esistenti (in primis quelli definiti dall'IMO come ad i corridoi di navigazione). La gestione sostenibile delle risorse energetiche e la transizione verso quelle rinnovabili costituiscono un ulteriore elemento di rilevanza per la cooperazione transnazionale, sia per promuovere scelte coerenti tra le due sponde dell'Adriatico e sia per rafforzare le reti di distribuzione dell'energia, coerentemente con il pilastro 2 di EUSAIR.

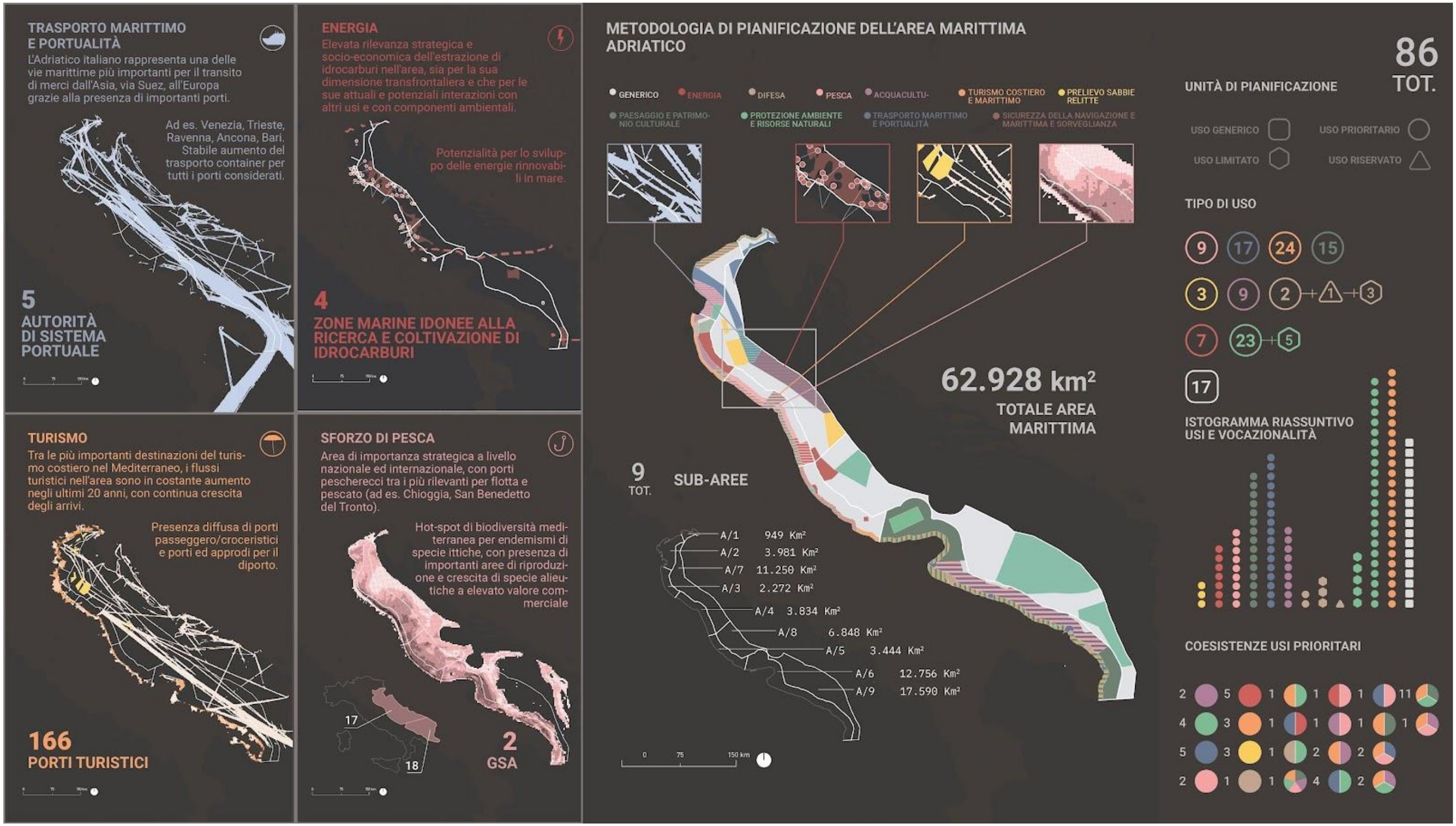


Figura 17 Infografica riassuntiva tra usi e unità di pianificazione per l'area marittima Adriatico.

7.3 Sintesi della pianificazione per ciascuna Sub-area

7.3.1 Sub-area A/1 - Acque territoriali Friuli-Venezia Giulia

[Proposta approvata dalla Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia con generalità di Giunta n. 348-2021]

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 18. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il turismo costiero e marittimo, il trasporto marittimo e la connessa attività portuale, la pesca, l'acquacoltura, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 18 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

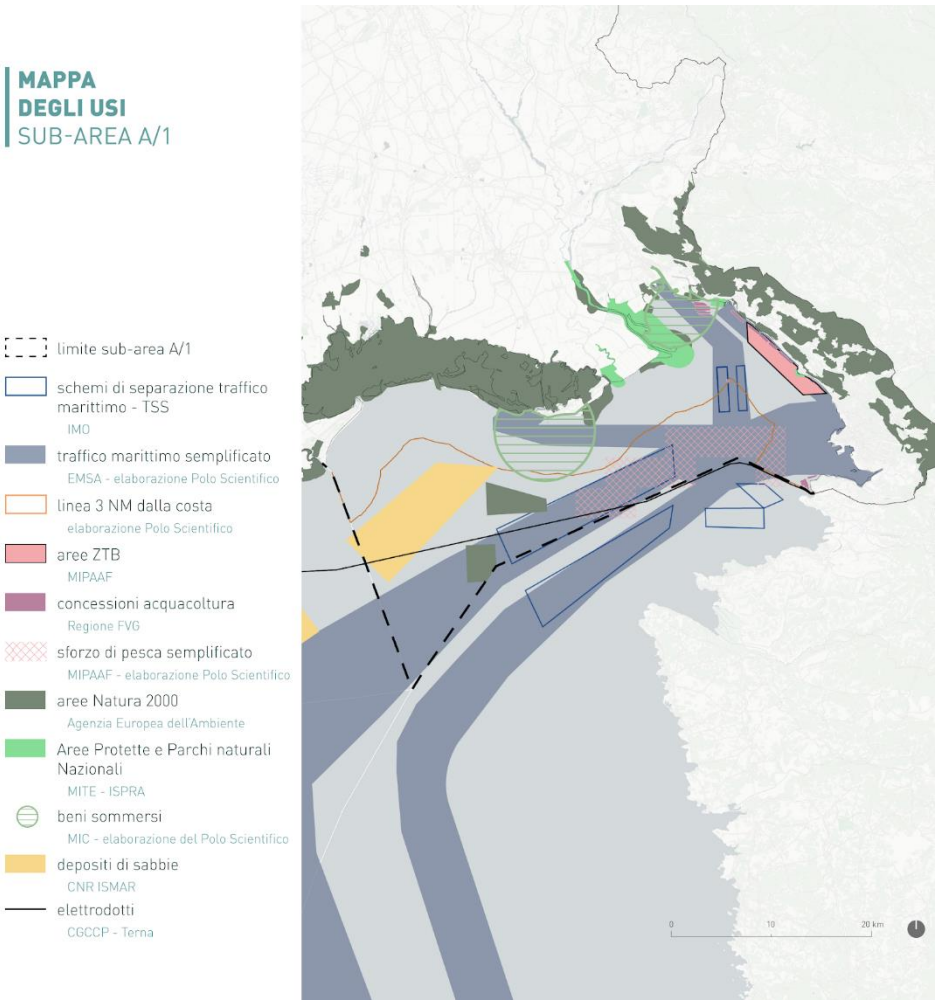


Figura 18 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/1.

Visione

Per la Regione Friuli-Venezia Giulia l'economia marittima del sistema costiero è legata a una molteplicità di settori: commerciale, turistico (ivi incluso il crocieristico), diportistico, della pesca e dell'acquacoltura. La strategia complessiva di sviluppo per tali settori, in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e urbanistica, dovrà necessariamente prevedere il mantenimento di idonei fondali per le vie navigabili e affrontare le criticità legate alle interferenze, oltre che ai cambiamenti climatici e alle emergenze ambientali, al fine di consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile.

Di grande importanza in questo contesto, è il ruolo della portualità commerciale, il cui sviluppo è strettamente connesso con gli aspetti della logistica e con le infrastrutture funzionali, ivi incluse quelle di trasporto terrestre, nonché le attività di cantieristica navale. Tali attività sono infatti storicamente legate al territorio e, anche in considerazione del contesto geopolitico e delle Reti TEN-T, continueranno ad avere valenza strategica internazionale.

Altro fattore importante per l'economia marittima del sistema costiero è lo sviluppo del turismo, che richiede sempre di più al giorno d'oggi un ambiente naturale gestito in maniera sostenibile.

Obiettivi specifici

La visione specifica trova articolazione negli obiettivi specifici (OS) di pianificazione, i quali tengono conto in modo integrato del sistema degli usi in essere, dei loro attuali trend e delle caratteristiche ed emergenze ambientali dell'area marittima. Gli obiettivi specifici per la sub-area A/1 sono riportati nella Tabella 3.

Tabella 3 Obiettivi specifici per la sub-area A/1

Settori interessati	**Codice**	**Obiettivi specifici**
Trasporto marittimo e portualità *con riferimento in particolare a portualità commerciale e cantieristica navale*	(A/1)OSP_TM|01	Garantire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il Sistema portuale commerciale regionale, nel contesto delle Reti TEN-T e degli scenari di traffico internazionali e globali, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.
	(A/1)OSP_TM|02	Garantire la periodicità degli interventi di manutenzione dei fondali funzionali alle attività del Sistema portuale commerciale regionale.
	(A/1)OSP_TM|03	Consentire lo sviluppo delle attività di cantieristica navale in linea con i trend produttivi di settore.
Trasporto marittimo e portualità *con riferimento in particolare a dragaggi e manutenzione dei fondali e gestione dei relativi sedimenti*	(A/1)OSP_TM|04	Prevedere, attraverso una specifica programmazione, interventi di manutenzione dei fondali, delle vie navigabili e delle marine per una gestione periodica dei sedimenti a mare e all'interno della laguna, anche in funzione della tutela delle attività di pesca e acquacoltura
Immersione a mare di sedimenti dragati	(A/1)OSP_ISD|01	Individuare aree a mare e aree conterminate compatibili con la gestione e il conferimento dei sedimenti derivanti dalle attività di dragaggio e di manutenzione dei fondali marini e delle vie navigabili lagunari e portuali, in linea con quanto consentito dalla normativa vigente e avuto riguardo delle attività di pesca.
Protezione ambiente e risorse naturali *Comprendente anche la tutela delle zone speciali di conservazione*	(A/1)OSP_N|01	Valorizzare il sistema di aree protette in un quadro di coerenza ecologica complessiva, considerando le misure di conservazione esistenti, anche riducendo l'inquinamento nei porti e tenendo conto delle interazioni con la costa e gli ambienti lagunari, in sinergia con gli altri usi presenti
	(A/1)OSP_N|02	Evidenziare ambienti ed habitat marini di valenza ambientale rilevante e monitorarne la conservazione nel tempo.
	(A/1)OSP_N|03	Raggiungere e mantenere gli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) e dalla direttiva acque (Dir. 2000/60/CE).
Pesca	(A/1)OSP_P|01	Favorire la gestione sostenibile della pesca artigianale, attraverso la gestione regolamentata di zone di pesca.
	(A/1)OSP_P|02	Favorire la gestione sostenibile della pesca, attraverso specifica regolamentazione locale dell'utilizzo degli attrezzi, diversi da quelli della pesca artigianale, nell'ambito dei piani nazionali di gestione per specie target (piccoli pelagici, demersali e molluschi bivalvi).

Settori interessati	**Codice**	**Obiettivi specifici**
Acquacoltura	(A/1)OSP_A|01	Favorire il mantenimento delle attività di acquacoltura marina e lagunare.
Turismo costiero e marittimo *con rifermento in particolare al turismo balneare, al turismo nautico e alla crocieristica*	(A/1)OSP_T|01	Salvaguardare la fruizione turistica delle coste attraverso il miglioramento e/o il mantenimento dello stato di qualità delle acque di balneazione (Direttiva 2006/7/CE), la difesa dagli allagamenti e una strategia di contrasto dell'erosione costiera
	(A/1)OSP_T|02	Sviluppare la nautica da diporto, nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica, garantendo al contempo accessibilità alle vie navigabili e sostenibilità ambientale
	(A/1)OSP_T|03	Favorire le attività funzionali allo sviluppo del settore crocieristico
Paesaggio e patrimonio culturale	(A/1)OSP_PPC|01	Favorire la tutela e valorizzazione delle bellezze panoramiche costiere, nel rispetto degli usi già consentiti, anche identificando specchi acquei marittimi come ulteriori contesti di salvaguardia paesaggistica delle aree costiere, valorizzando *skyline*, coni visuali, intervisibilità dei luoghi.
	(A/1)OSP_PPC|02	Promuovere interventi che favoriscano il restauro ed il recupero conservativo dei beni immobili costieri di alto valore storico-architettonico e di valore archeologico in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (fortificazioni costiere, fari e segnalamenti).
	(A/1)OSP_PPC|03	Supportare gli interventi di conservazione e la promozione dei beni e dei luoghi che costituiscono la testimonianza storica della cultura ambientale del mare e della navigazione.

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/1 sono rappresentate in Figura 19 e Figura 20.

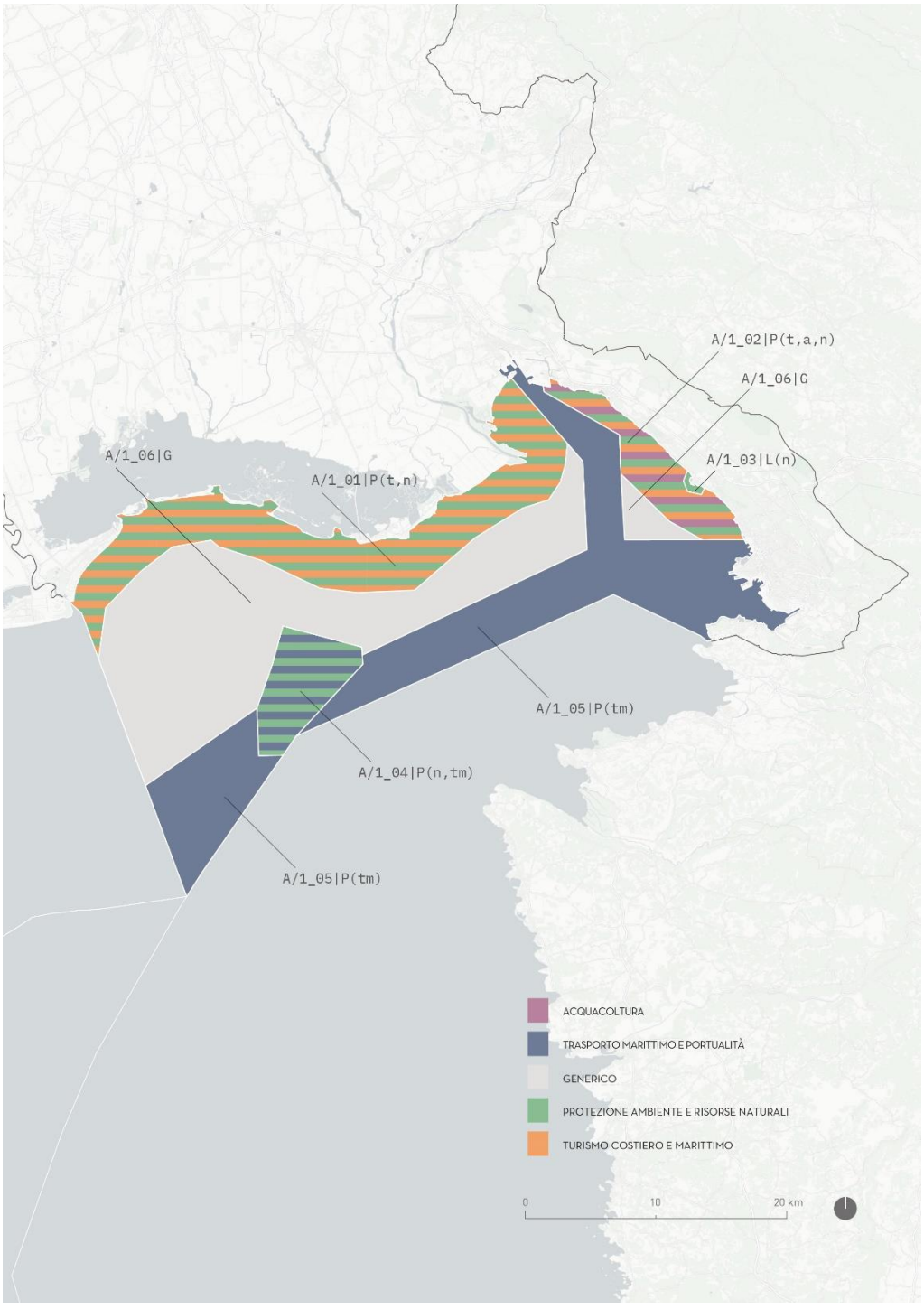


Figura 19 Unità di Pianificazione della Sub-area A/1.

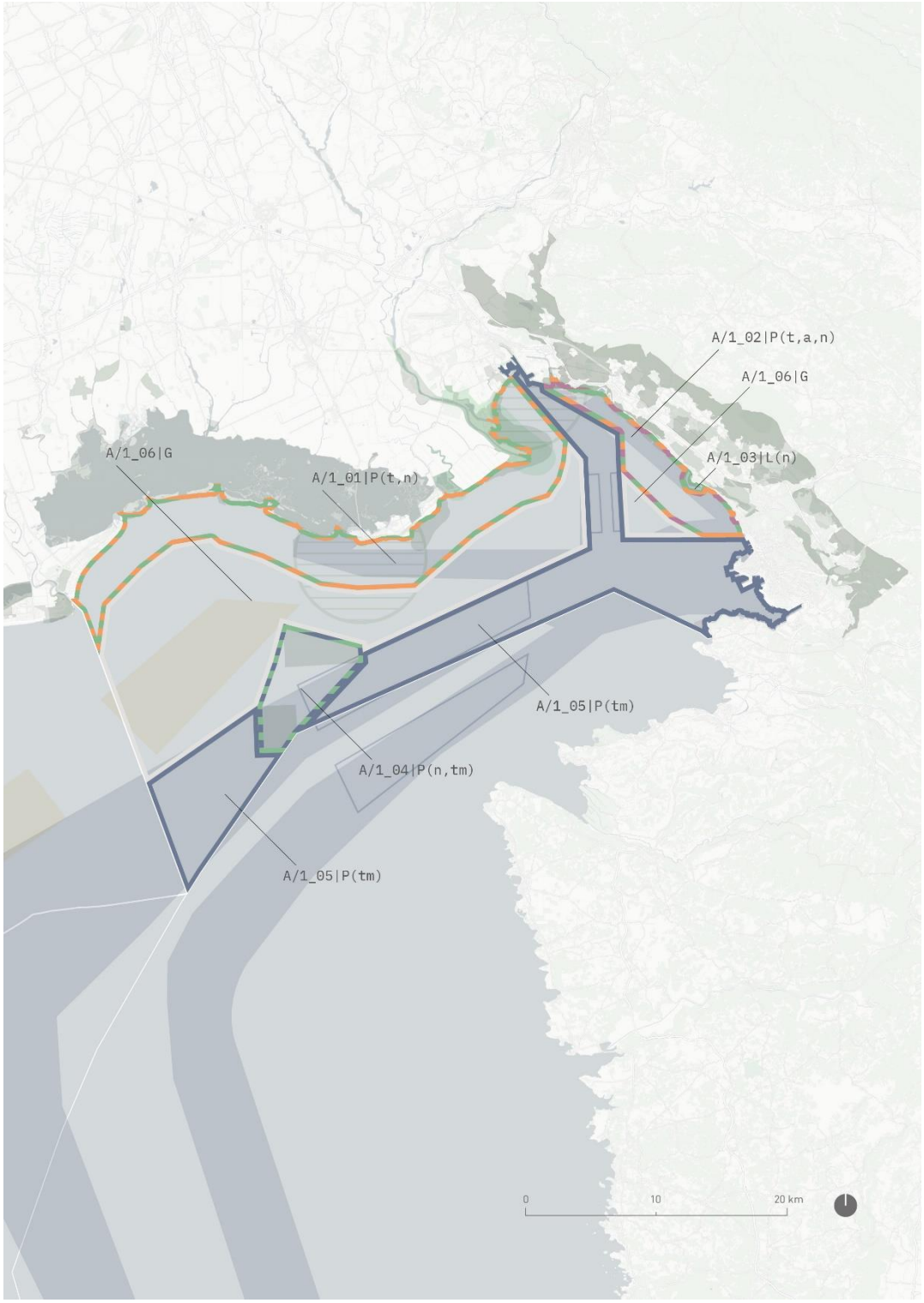


Figura 20 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/1.

7.3.2 Sub-area A/2 - Acque territoriali Veneto

[Proposta approvata dalla Giunta Regionale della Regione del Veneto - DGR 441 del 06/04/2021]

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 21. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il turismo costiero e marittimo, il trasporto marittimo e la connessa attività portuale, la gestione dell'impianto offshore di rigassificazione di Porto Viro, la pesca, l'acquacoltura, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, l'acquacoltura. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 21 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

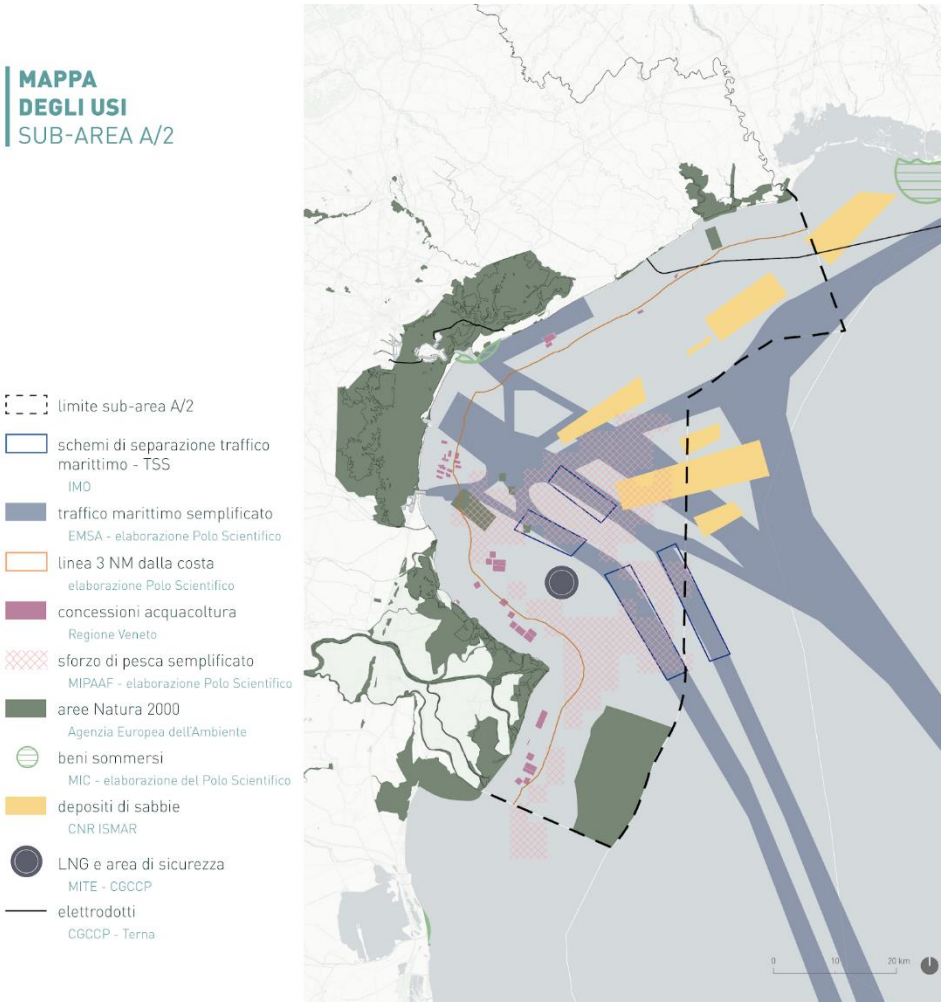


Figura 21 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/2.

Visione

Il settore marino e marittimo rappresenta per il Veneto uno degli elementi essenziali per lo sviluppo economico regionale, ma allo stesso tempo anche un paradigma della sua identità paesaggistica e culturale. La complessa configurazione produttiva rende la regione uno dei principali hub marittimi, e per questo è prioritario, coerentemente con la programmazione europea in tema di reti TEN-T, sviluppare politiche per l'efficienza nautica dei suoi porti, con particolare riferimento alla gestione dei fondali e al mantenimento delle rotte, rilanciare le funzioni commerciali dei termini in stretta connessione alla rete ferroviaria e stradale, risolvere il tema dell'accessibilità del traffico crocieristico. Quest'ultima è strettamente connessa con lo sviluppo sostenibile del turismo sulle città della costa e le sue spiagge, un turismo sempre più proiettato alla sperimentazione di nuove esperienze che lo leghi alla cultura del mare (come l'ittiturismo, le attività di turismo slow ed esperienziale, la visita sostenibile di ambienti costieri, la navigazione endolitoranea e il turismo subacqueo). In questa prospettiva rimane rilevante il perseguimento della qualità del paesaggio costiero, con particolare attenzione all'interfaccia terra-mare, sia con finalità turistica ma anche di gestione integrata garantendo continuità di pianificazione. Questo aspetto è strettamente connesso allo sviluppo e alla sperimentazione di politiche per aumentare la resilienza della fascia costiera ai cambiamenti climatici, ma anche garantendo alla categoria dei pescatori e itticoltori il mantenimento di un adeguato reddito per il consolidamento professionale e lo sviluppo delle proprie attività favorendone il passaggio generazionale contemperando le esigenze di tutela della flora e della fauna marina in una prospettiva di sostenibilità globale.

Obiettivi specifici

La visione specifica trova articolazione negli obiettivi specifici (OS) di pianificazione, i quali tengono conto in modo integrato del sistema degli usi in essere, dei loro attuali trend e delle caratteristiche ed emergenze ambientali dell'area marittima. Gli obiettivi specifici per la sub-area A/2 sono riportati in Tabella 4.

Tabella 4 Obiettivi specifici per la sub-area A/2

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Trasporto marittimo e portualità *con particolare riferimento alle infrastrutture portuali e allo sviluppo del traffico commerciale e passeggeri*	(A/2)OSP_TM|01	Garantire le condizioni infrastrutturali di accessibilità nautica per il potenziamento dei traffici commerciali marittimi che interessano il Sistema portuale veneto a sostegno dell'economia regionale.
	(A/2)OSP_TM|02	Favorire la competitività dei porti veneti in relazione alla loro specificità di "porti regolati".
	(A/2)OSP_TM|03	Rilanciare l'economia crocieristica veneta attraverso la ripresa dei traffici con O/D Venezia attraverso la soluzione al problema del terminal.
Trasporto marittimo e portualità *con particolare riferimento alle attività di dragaggio*	(A/2)OSP_TM|04	Attivare una programmazione di dragaggi delle vie d'acqua e delle lagune tutelando gli habitat ed attraverso un'attenta concertazione con i pescatori
Immersione a mare di sedimenti dragati	(A/2)OSP_ISD|01	Individuare, d'intesa con le categorie dei pescatori, aree a mare per il conferimento dei sedimenti derivanti dalle attività di dragaggio e di manutenzione dei fondali marini e delle vie navigabili lagunari e portuali
Protezione ambiente e risorse naturali	(A/2)OSP_N|01	Promuovere usi del mare compatibili con le aree di tutela.
	(A/2)OSP_N|02	Tutelare gli habitat marini e le specie di rilevante interesse comunitario monitorandone la presenza e lo stato di conservazione.
	(A/2)OSP_N|03	Raggiungere e mantenere gli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) e dalla direttiva acque (Dir. 2000/60/CE).
Pesca	(A/2)OSP_P|01	Favorire la gestione sostenibile della pesca nell'ambito dei piani nazionali di gestione per specie target (in particolare piccoli pelagici, demersali e molluschi bivalvi).
	(A/2)OSP_P|02	Favorire la gestione sostenibile della piccola pesca costiera artigianale attraverso la gestione regolamentata di zone di pesca.
	(A/2)OSP_P|03	Favorire l'adeguamento di strutture e dei processi che consentano lo sviluppo delle attività economiche della pesca e dell'acquacoltura, incluse le attività ad esse complementari, quali pescaturismo e ittiturismo

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Acquacoltura	(A/2)OSP_A|01	Favorire lo sviluppo delle attività di acquacoltura negli spazi del mare territoriale
Turismo costiero e marittimo *con particolare riferimento al turismo sostenibile e all'identità dei luoghi*	(A/2)OSP_T|01	Promuovere un turismo di qualità che veda nel raggiungimento di alti standard di qualità (quali il mantenimento dello stato di qualità delle acque di balneazione) gli elementi per la sua promozione
	(A/2)OSP_T|02	Sviluppare il turismo slow ed esperienziale sulla fascia costiera in sinergia con la navigazione interna, endolitoranea e la diportistica, favorendo la riqualificazione dei piccoli porti, integrando il sistema di pianificazione terrestre e marino, tutelando le caratteristiche paesaggistiche del sistema costiero e architettoniche delle città di mare
Difesa costiera	(A/2)OSP_DC|01	Programmare azioni integrate per la difesa della costa che associno opere di difesa a mare a ripascimenti programmati con interventi naturalistici di recupero dei sistemi dunali.
	(A/2)OSP_DC|02	Ridurre le estrazioni di fluidi e gas in zona costiera generanti subsidenza accelerata e aumento delle aree a rischio inondazione
Paesaggio e patrimonio culturale	(A/2)OSP_PPC|01	Favorire nella nuova pianificazione paesaggistica della fascia costiera le interazioni terra-mare. Individuare azioni per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/2 sono rappresentate in Figura 22 e Figura 23.

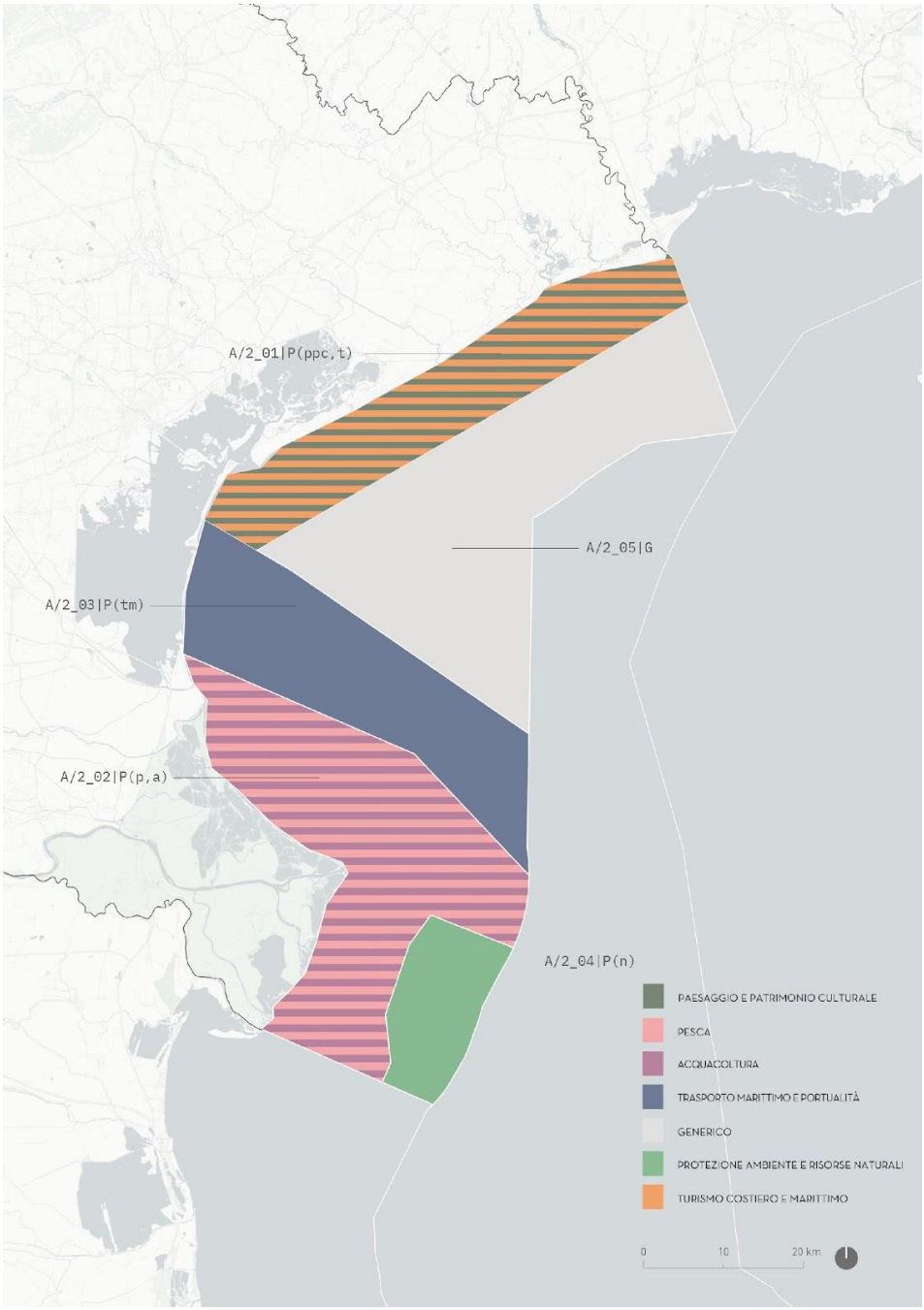


Figura 22 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-area A/2.

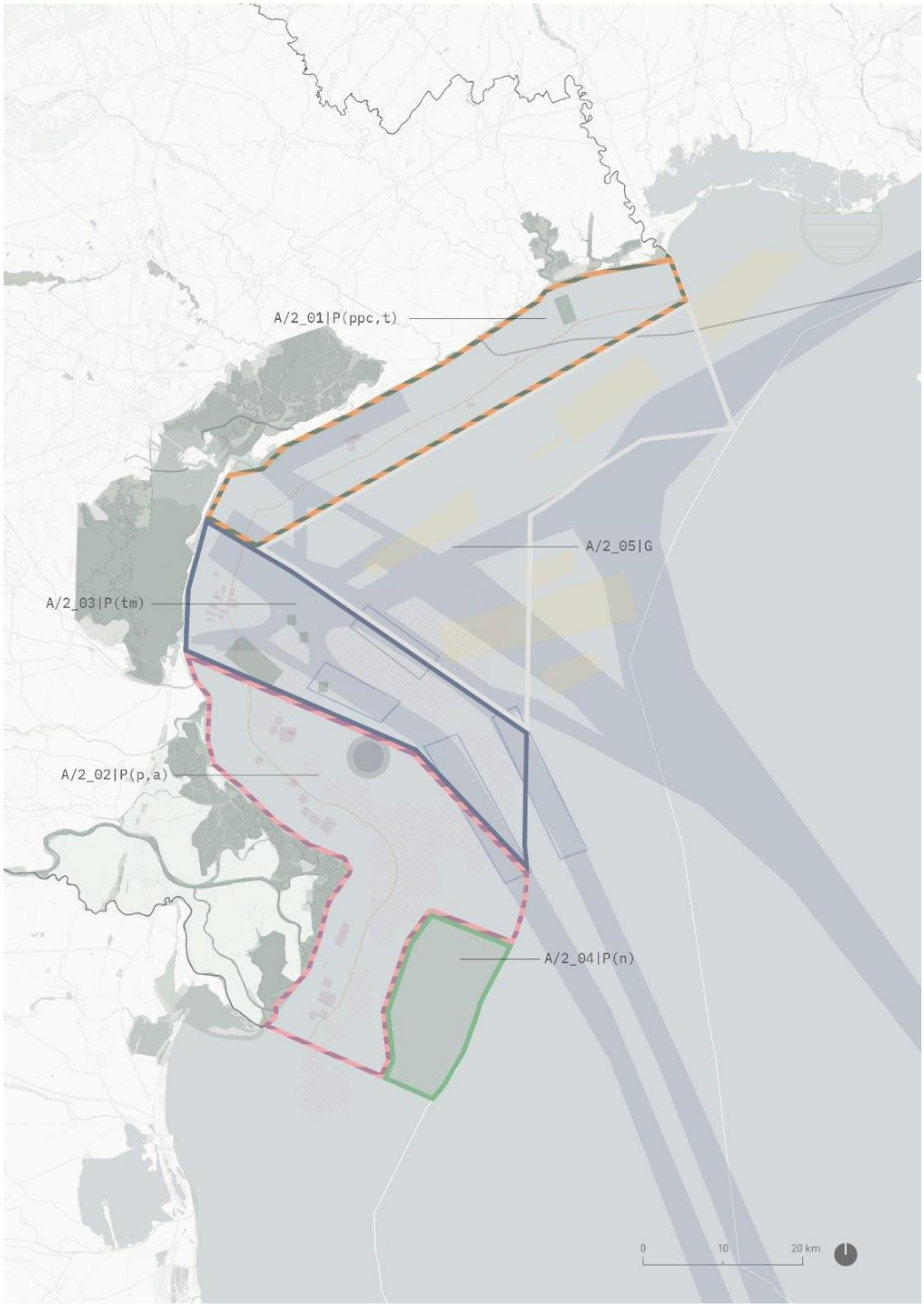


Figura 23 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/2.

7.3.3 Sub-area A/3 - Acque territoriali Emilia-Romagna

[Proposta approvata con DGR Regione Emilia-Romagna n. 277 del 01/03/2021]

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 24. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il turismo costiero e marittimo, il trasporto marittimo e la connessa attività portuale, la pesca, l'acquacoltura, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, le attività connesse alla difesa militare. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 24 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

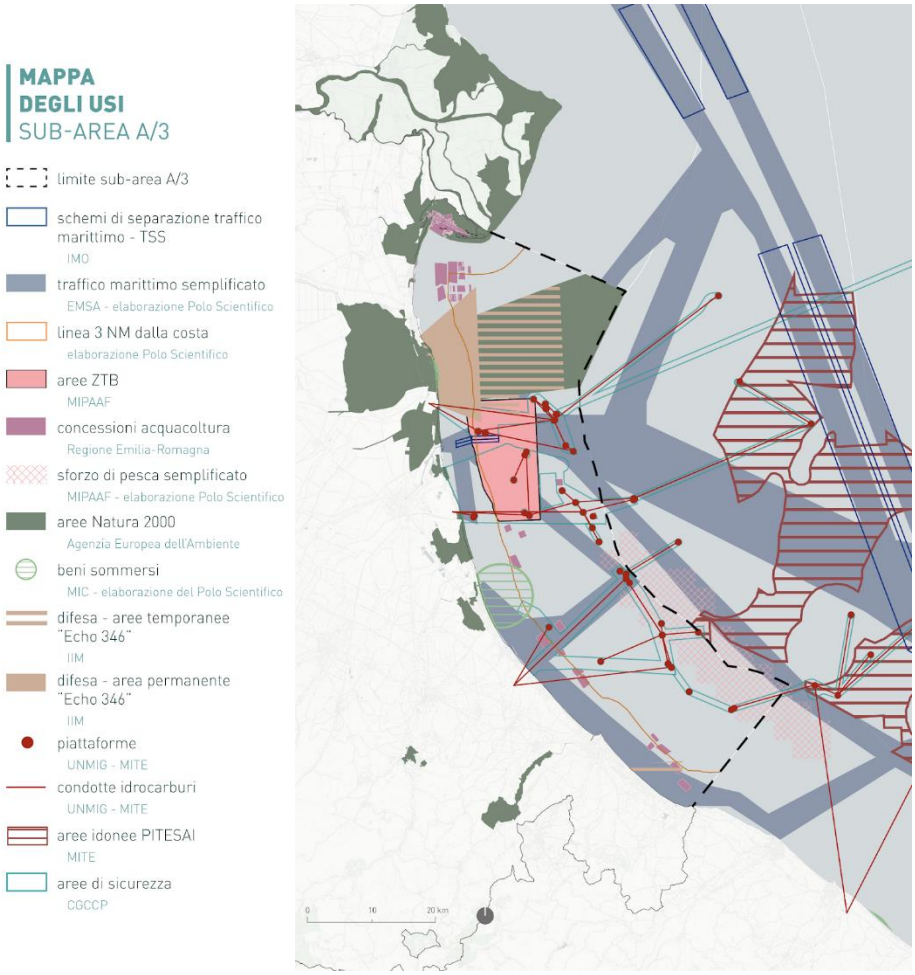


Figura 24 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/3.

Visione e obiettivi specifici

Le risorse marine e gli ambienti costieri rappresentano beni preziosi e opportunità di crescita per l'economia dell'Emilia-Romagna che, in questa parte di territorio regionale, è legata ad una molteplicità di settori strategici: turismo, portualità commerciale e crocieristica navale, energia, pesca e acquacoltura. Essi richiedono spazi di sviluppo e soluzioni per affrontare le criticità legate alla loro coesistenza, agli aspetti ambientali, ai processi in corso di transizione energetica, ai cambiamenti climatici e per consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile.

Il turismo costiero, con le filiere collegate, rappresenta il settore di riferimento attuale e futuro per l'economia costiera e marittima della regione e in ragione di questo, vanno attuate azioni per: promuovere uno sviluppo turistico sostenibile creando le condizioni per garantire lo spazio necessario alle dinamiche marine naturali e alla crescita degli altri usi antropici, senza compromette la conservazione delle risorse naturali dalle quali il turismo dipende (acque, natura, paesaggio), favorire la conservazione e la tutela degli ecosistemi costieri e marini, perseguendo l'equilibrio tra il mantenimento e la conservazione degli ambienti naturali e lo sviluppo delle attività antropiche.

La visione trova articolazione in alcuni obiettivi specifici di pianificazione che tengono conto, in modo integrato, del sistema degli usi in essere, delle tendenze attese, nonché delle caratteristiche e delle criticità ambientali dell'area marittima. Gli obiettivi specifici per la sub-area A/3 sono riportati in Tabella 5.

Tabella 5 Obiettivi specifici per la sub-area A/3

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Turismo costiero e marittimo *rilevante anche per la difesa costiera*	(A/3)OSP_T|01	Salvaguardare la fruizione turistica delle coste (turismo balneare) attraverso la difesa dagli allagamenti, il contrasto dell'erosione, la manutenzione e il ripristino del sistema spiaggia
Difesa costiera	(A/3)OSP_DC|01	Consentire lo sfruttamento dei giacimenti di sabbie sottomarini, indispensabili per il ripascimento delle spiagge; riducendo i conflitti con gli altri usi; assicurando la gestione oculata di tale risorsa non rinnovabile e riducendo al minimo e l'impatto sull'ambiente
Energia	(A/3)OSP_E|01	Gestire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, in linea con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI. riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare (turismo, acquacoltura, protezione dell'ambiente)
	(A/3)OSP_E|02	Promuovere la generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, promuovendo anche, ove possibile, la conversione delle piattaforme in dismissione per progetti multiuso che includano lo stoccaggio di energie prodotte con fonti rinnovabili (idrogeno), la creazione di aree di 'tutela biologica' e/o di siti di interesse per il turismo e la pesca subacquea e acquacoltura
Pesca	(A/3)OSP_P|01	Favorire l'espansione sostenibile e regolamentata della piccola pesca artigianale con particolare attenzione allo sviluppo delle attività integrative del reddito quali pescaturismo e ittiturismo
	(A/3)OSP_P|02	Rivedere la regolamentazione della pesca a traino, tenendo conto degli effetti sul fondale, delle aree con EFH, della sostenibilità dello sfruttamento degli stock, con particolare attenzione allo sviluppo delle attività integrative del reddito quali pescaturismo e ittiturismo
Acquacoltura	(A/3)OSP_A|01	Favorire lo sviluppo sostenibile delle attività di acquacoltura in sinergia con gli altri usi presenti nell'area, con particolare attenzione allo sviluppo delle attività integrative del reddito quali l'Acqui-turismo e attraverso l'individuazione di Zone vocate all'acquacoltura (AZA), come da indicazioni europee.
Protezione ambiente e risorse naturali	(A/3)OSP_N|01	Consolidare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti, in un quadro di coerenza ecologica complessiva e in sinergia con altri usi presenti.

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
	(A/3)OSP_N|02	Mantenere / raggiungere gli obiettivi ambientali di WFD, MSFD e H&BD
Trasporto marittimo e portualità	(A/3)OSP_TM|01	Favorire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi (e/o turistico/peschereccio) che interessano il sistema portuale commerciale regionale, nel contesto delle Reti TEN-T e degli scenari di traffico internazionali e globali, in un'ottica di sviluppo sostenibile
	(A/3)OSP_TM|02	Gestire la periodicità degli interventi di manutenzione dei fondali funzionali alle attività del sistema portuale commerciale e turistico promuovendo la gestione sostenibile dei sedimenti (da dragaggi portuali, scavi, sistemazioni idrauliche, ecc.), con finalità di ripascimento costiero per spiagge emerse e sommerse.
	(A/3)OSP_TM|03	Sviluppare la nautica da diporto, nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica, promuovendo la sostenibilità ambientale e garantendo al contempo accessibilità alle vie navigabili
Difesa	(A/3)OSP_D|01	Consentire il mantenimento delle funzioni militari di alcune aree, riducendone i conflitti con altri usi presenti
Paesaggio e patrimonio culturale	(A/3)OSP_PPC|01	Favorire il coordinamento della Pianificazione Spaziale Marittima con la Pianificazione Paesaggistica del territorio regionale e con le esigenze di conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico ed archeologico

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/3 sono rappresentate in Figura 25 e Figura 26.

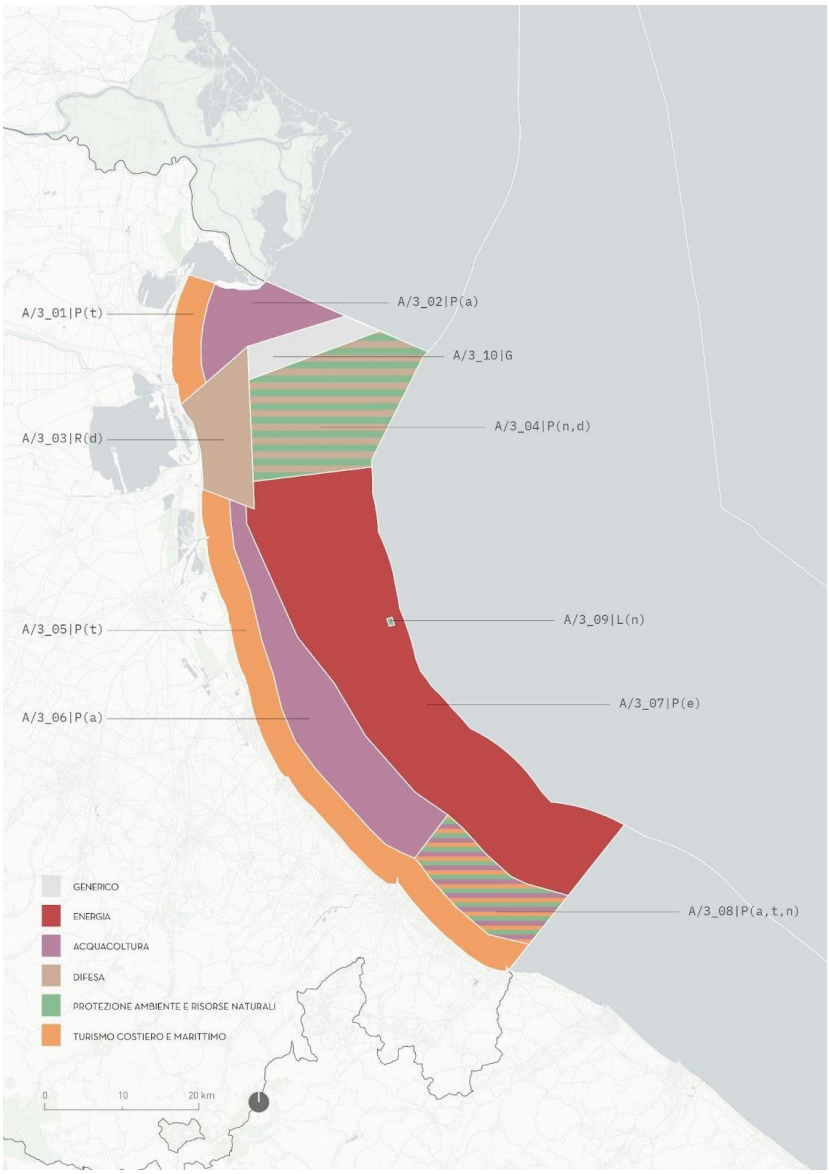


Figura 25 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-area A/3.

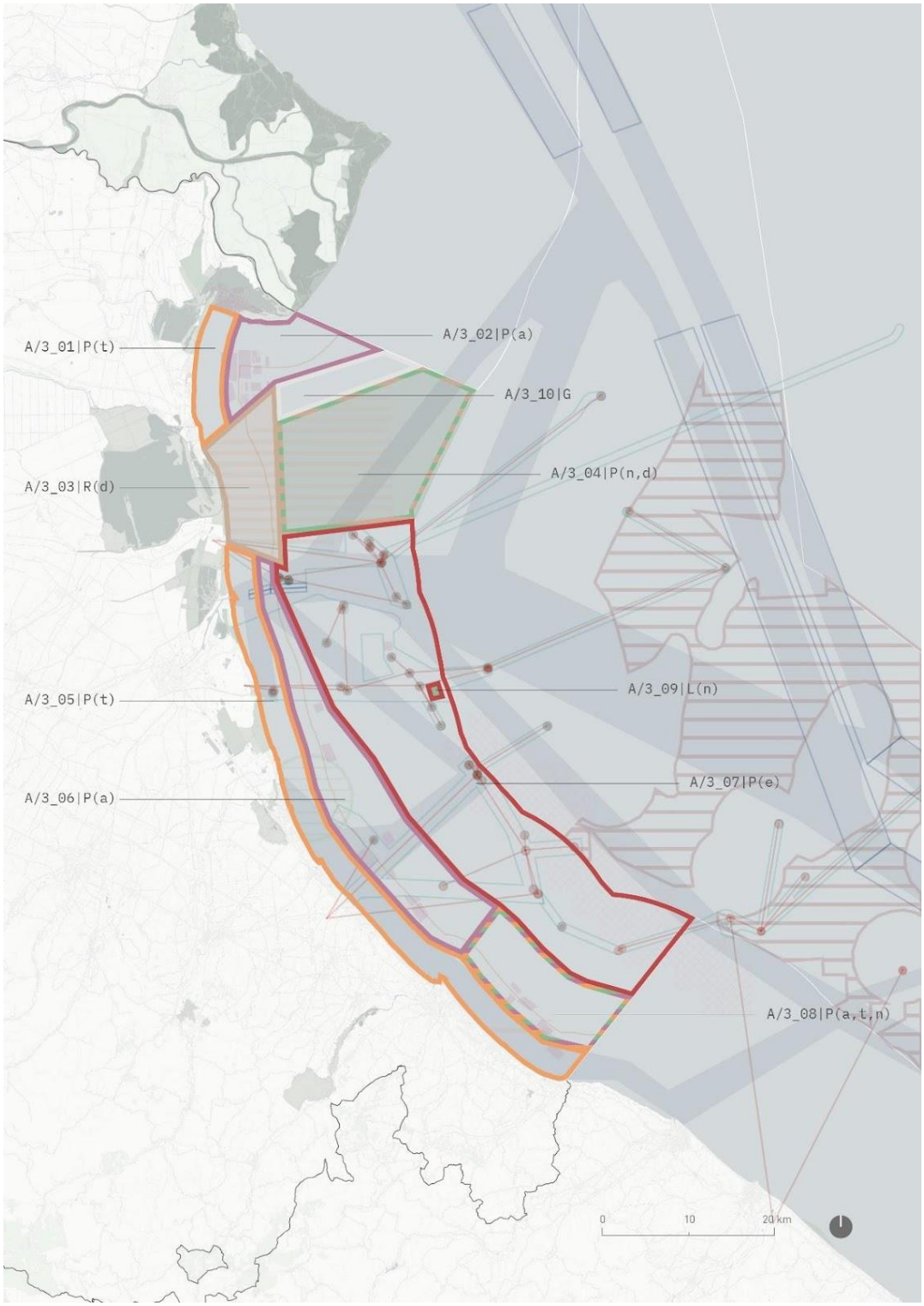


Figura 26 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/3.

7.3.4 Sub-area A/4 - Acque territoriali Marche

[Proposta approvata dalla Giunta Regionale Marche con Deliberazione di Giunta n. 1335-2022]

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 27. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il turismo costiero e marittimo, il trasporto marittimo e la connessa attività portuale, la pesca, l'acquacoltura, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, le attività connesse alla difesa militare. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 27 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

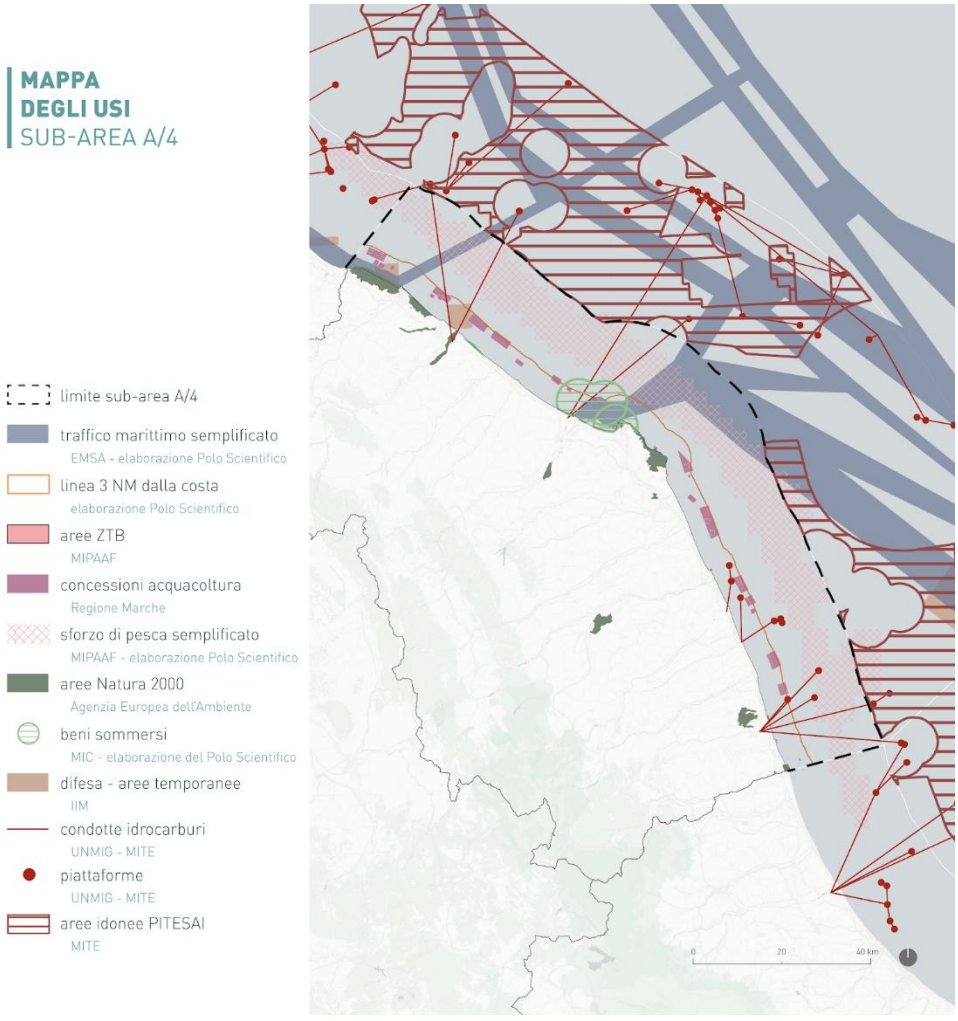


Figura 27 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/4.

Visione specifica

La Regione Marche ritiene fondamentale lo sviluppo sostenibile dell'economia marittima del proprio sistema costiero, il quale coinvolge molti settori che vanno dal turismo costiero e marittimo, alla pesca, all'acquacoltura ed al commercio. La strategia complessiva per consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile di tali settori dovrà necessariamente garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, affrontando le criticità conseguenti alle interferenze. A tale scopo vanno attuate le seguenti azioni:

- Sviluppare il sistema turistico integrato con lo sviluppo del territorio attraverso una gestione strategica delle sue risorse paesaggistiche e ambientali in grado di garantirne una sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- Contrastare l'erosione costiera per il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva anche per la conservazione degli ecosistemi marini e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette;
- Favorire l'ammodernamento di impianti e infrastrutture del settore ittico attraverso l'incentivazione di interventi sostenibili dal punto di vista socio-economico ambientale e lo sviluppo integrato del territorio;
- Tutelare la qualità dell'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE e Direttiva 2000/60/CE), migliorare la qualità delle acque di balneazione e aumentare l'efficacia delle azioni di controllo marino e di prevenzione dei rischi ambientali, anche attraverso il miglioramento della capacità di osservazione e monitoraggio del mare;
- Monitorare e sostenere le sperimentazioni in corso sui progetti di produzione di energia sostenibile in mare con tecnologie innovative che garantiscano la tutela paesaggistica e la sostenibilità ambientale;
- Tutelare il particolare pregio paesaggistico della costa marina marchigiana, valutando attentamente i singoli interventi in mare attraverso l'analisi delle intervisibilità dalla costa, con particolare riferimento ai beni culturali ivi presenti (con decreto di vincolo o ope legis), nonché alle zone individuate dal PPAR di particolare percezione visiva.

Obiettivi generali trasversali

La Regione Marche individua due obiettivi generali e trasversali, quali lo Sviluppo Sostenibile e la Ricerca Scientifica e Innovazione in armonia con gli obiettivi internazionali/europei.

In particolare, ritiene che lo sviluppo sostenibile sia una politica di mainstreaming trasversale a tutti gli obiettivi. L' "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile", adottata il 25 settembre 2015 dai Paesi delle Nazioni Unite ha individuato 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals o SDGs) articolati in 169 Target. Si tratta di un quadro di riferimento collettivo con cui il mondo intero può realizzare un percorso comune, diretto a produrre il cambiamento sostenibile dell'attuale modello di sviluppo. I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale. Le interconnessioni

degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile sono di importanza cruciale nell'assicurare che lo scopo della nuova Agenda venga realizzato.

In tale contesto, la Regione Marche intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in linea con le 5 scelte strategiche individuate nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile:

A Prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e recupero, rafforzando così la resilienza.

B Affrontare i cambiamenti climatici e le dissimetrie sociali ed economiche correlate.

C Riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità.

D Perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona

E Promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

Obiettivi specifici

La visione specifica e gli obiettivi generali trasversali trovano articolazione in alcuni obiettivi specifici (OS) di pianificazione, i quali tengono conto, in modo integrato, del sistema degli usi in essere, dei loro attuali trend e delle caratteristiche ed emergenze ambientali dell'area marittima. Gli obiettivi specifici per la sub-area A/4 sono riportati in Tabella 6.

Tabella 6 Obiettivi specifici per la sub-area A/4

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Turismo costiero e marittimo	(A/4)OSP_T|01	Migliorare i servizi a disposizione del turista, balneare, diportista o crocierista, e integrare l'offerta turistica con gli attrattori culturali presenti nelle coste e, soprattutto, nelle aree interne
	(A/4)OSP_T|02	Migliorare la rete della portualità turistica con l'ammodernamento dei porti esistenti
	(A/4)OSP_T|03	Incentivare la modernizzazione delle strutture portuali turistiche e dei servizi annessi, nella logica di una nuova visione del porto e del waterfront, come destinazione turistica e, in quanto tale, fulcro del sistema turistico
	(A/4)OSP_T|04	Sviluppare la nautica da diporto, nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica, garantendo al contempo la sostenibilità ambientale
	(A/4)OSP_T|05	Favorire le attività funzionali allo sviluppo del settore crocieristico, valorizzando gli scali quali infrastrutture turistiche, non solo di trasporto
Difesa costiera *inclusa la protezione dalle alluvioni, e il ripristino della morfologia dei fondali*	(A/4)OSP_DC|01	Implementare le misure relative alla "fascia di rispetto" collegata alla normativa (NTA Piano GIZC/Titolo III), in termini di stagionalità delle imprese balneari, minimizzazione dell'interferenza con l'equilibrio idrodinamico e limitazione del consumo di suolo anche in attuazione alla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)
	(A/4)OSP_DC|02	Ridurre la vulnerabilità a favore dell'aumento della resilienza della fascia costiera in attuazione del Piano GIZC anche attraverso azioni per la riattivazione del trasporto solido fluviale che alimenta la fascia costiera
	(A/4)OSP_DC|03	Perseguire gli obiettivi e i principi del Protocollo del Mediterraneo (art. 28 NTA Piano GIZC) attraverso azioni specifiche tra cui la rinaturalizzazione della fascia litoranea (art. 24 NTA Piano GIZC) e l'armonizzazione tra fruizione pubblica e sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera
Acquacoltura	(A/4)OSP_A|01	Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, con aumento della produzione e impiego di sistemi di allevamento che minimizzino l'uso di plastiche
Pesca	(A/4)OSP_P|01	Mantenere l'attuale capacità di pesca nel rispetto della sostenibilità.
	(A/4)OSP_P|02	Favorire la pesca sostenibile anche tramite lo sviluppo di infrastrutture portuali dedicate.
Protezione ambiente e risorse naturali	(A/4)OSP_N|01	Attuazione di politiche atte a garantire la conservazione degli habitat e specie e ripristino degli habitat più minacciati.
	(A/4)OSP_N|02	Proteggere e preservare la qualità dell'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE e Direttiva 2000/60/CE) e aumentare l'efficacia delle azioni di controllo anche attraverso il monitoraggio del mare.

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Paesaggio e del patrimonio culturale	(A/4)OSP_PPC|01	Promuovere interventi che, favoriscano il restauro ed il recupero conservativo dei beni immobili costieri di alto valore storico-architettonico (fortificazioni costiere, fari e segnalamenti)
	(A/4)OSP_PPC|02	Favorire la conservazione e la promozione dei beni che costituiscono la testimonianza storica della cultura ambientale del mare e della navigazione.
	(A/4)OSP_PPC|03	Favorire la salvaguardia delle bellezze panoramiche costiere.
Trasporto marittimo e portualità	(A/4)OSP_TM|01	Garantire un importante flusso di merci per le linee "tradizionali" ferry, "determinante" per mantenere la linea e rimanere sostenibili.
	(A/4)OSP_TM|02	Favorire la riconversione delle attività in crisi insistenti all'interno o nei pressi dei porti commerciali in attività legate alla cantieristica o all'economia circolare.
	(A/4)OSP_TM|03	Incentivare l'innovazione logistica e l'ammodernamento delle infrastrutture portuali al fine di incentivare il trasporto marittimo sia di merci che di persone e croceristi.
Energia *con particolare riferimento alle energie rinnovabili*	(A/4)OSP_E|01	Contribuire alla decarbonizzazione promuovendo il ricorso all'uso delle energie rinnovabili marine, purché compatibili con la tutela paesaggistica e la sostenibilità ambientale.
	(A/4)OSP_E|02	Favorire la creazione di una catena globale del valore nel territorio regionale basata sulle energie rinnovabili marine tutelando l'ambiente marino e il paesaggio costiero.

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/4 sono rappresentate in Figura 28 e Figura 29.

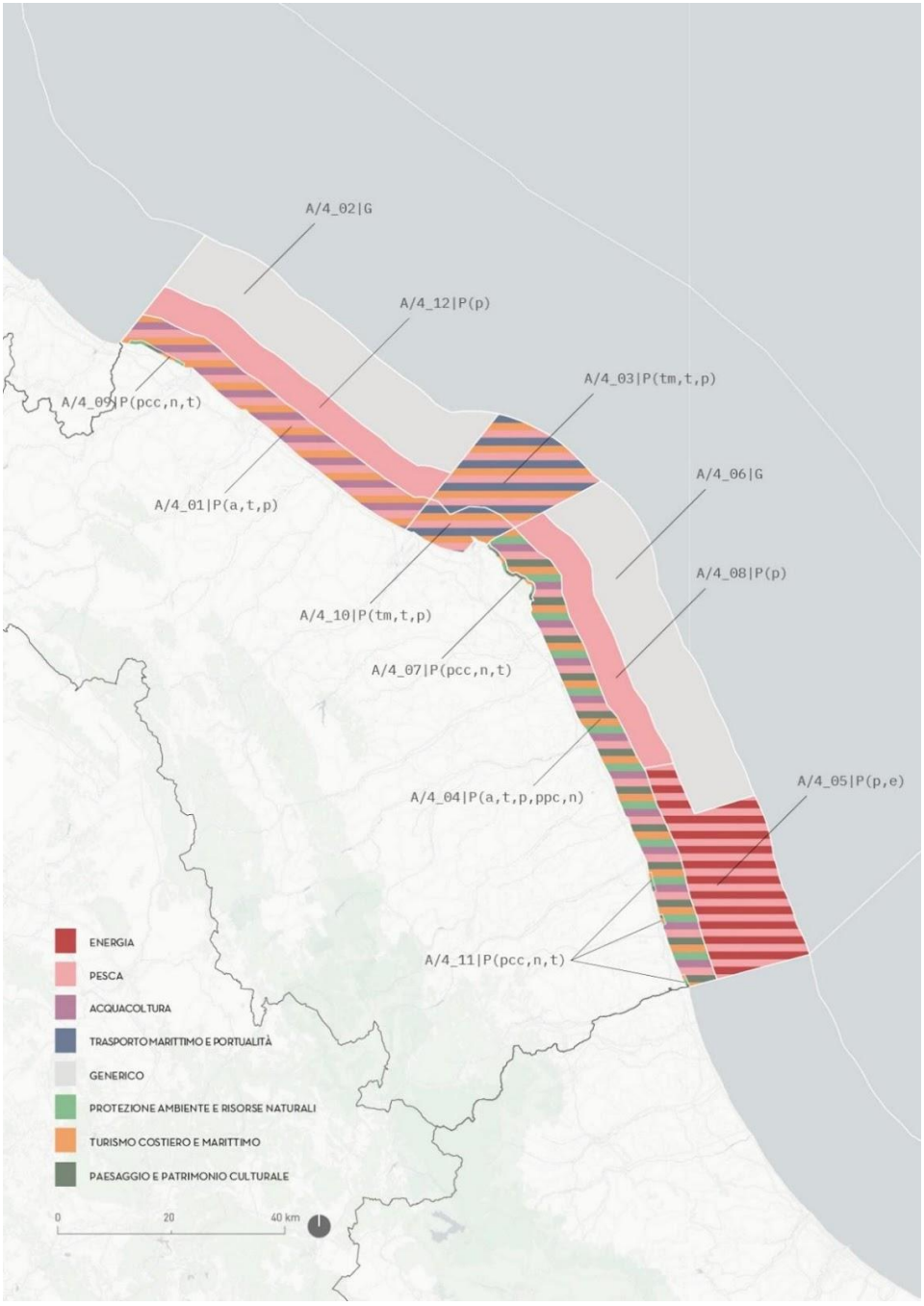


Figura 28 Unità di Pianificazione della Sub-area A/4.

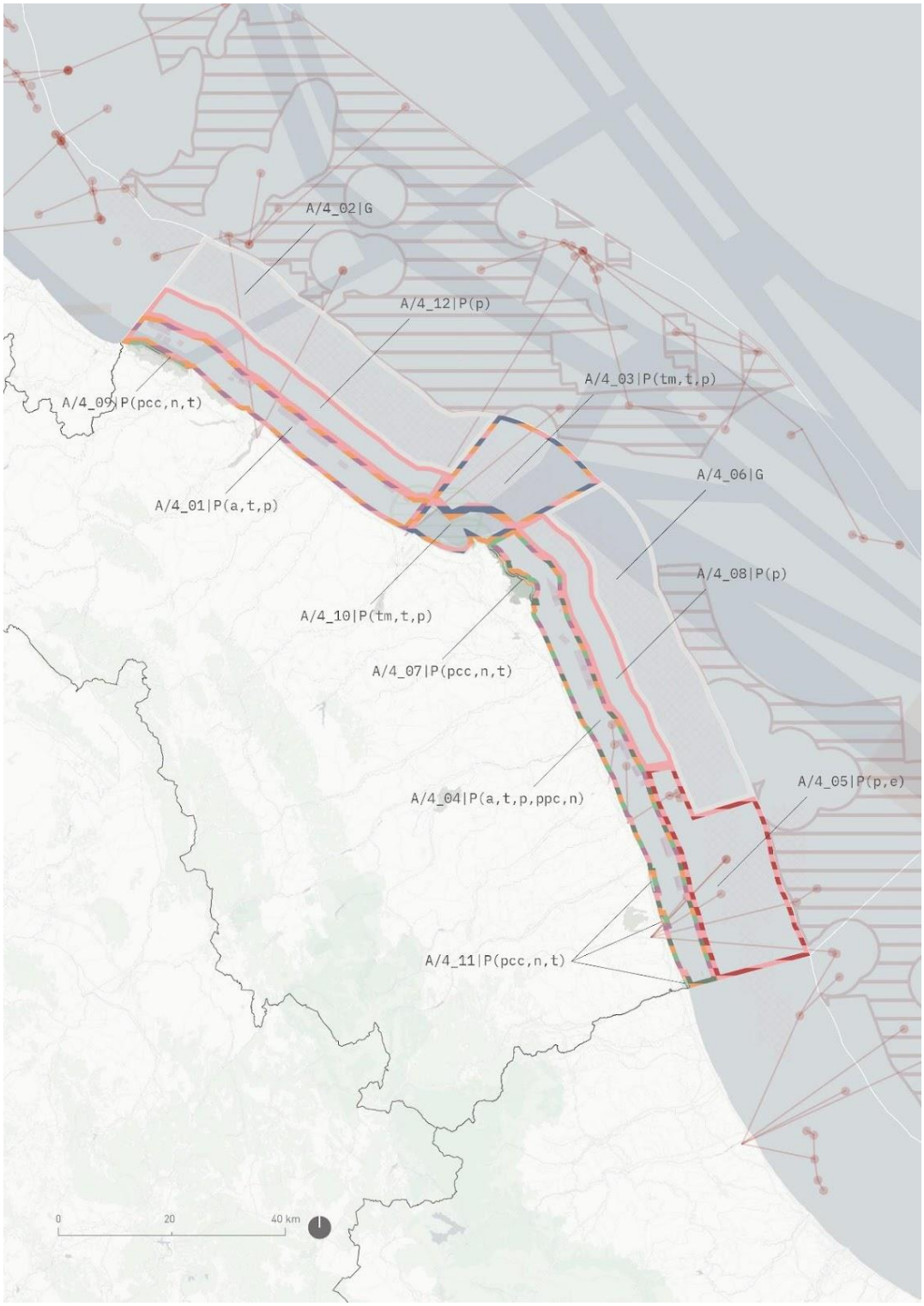


Figura 29 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/4.

7.3.5 Sub-area A/5 - Acque territoriali Abruzzo e Molise

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 30. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il turismo costiero e marittimo, il trasporto marittimo e la connessa attività portuale, la pesca, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, le attività connesse alla difesa militare. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 30 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

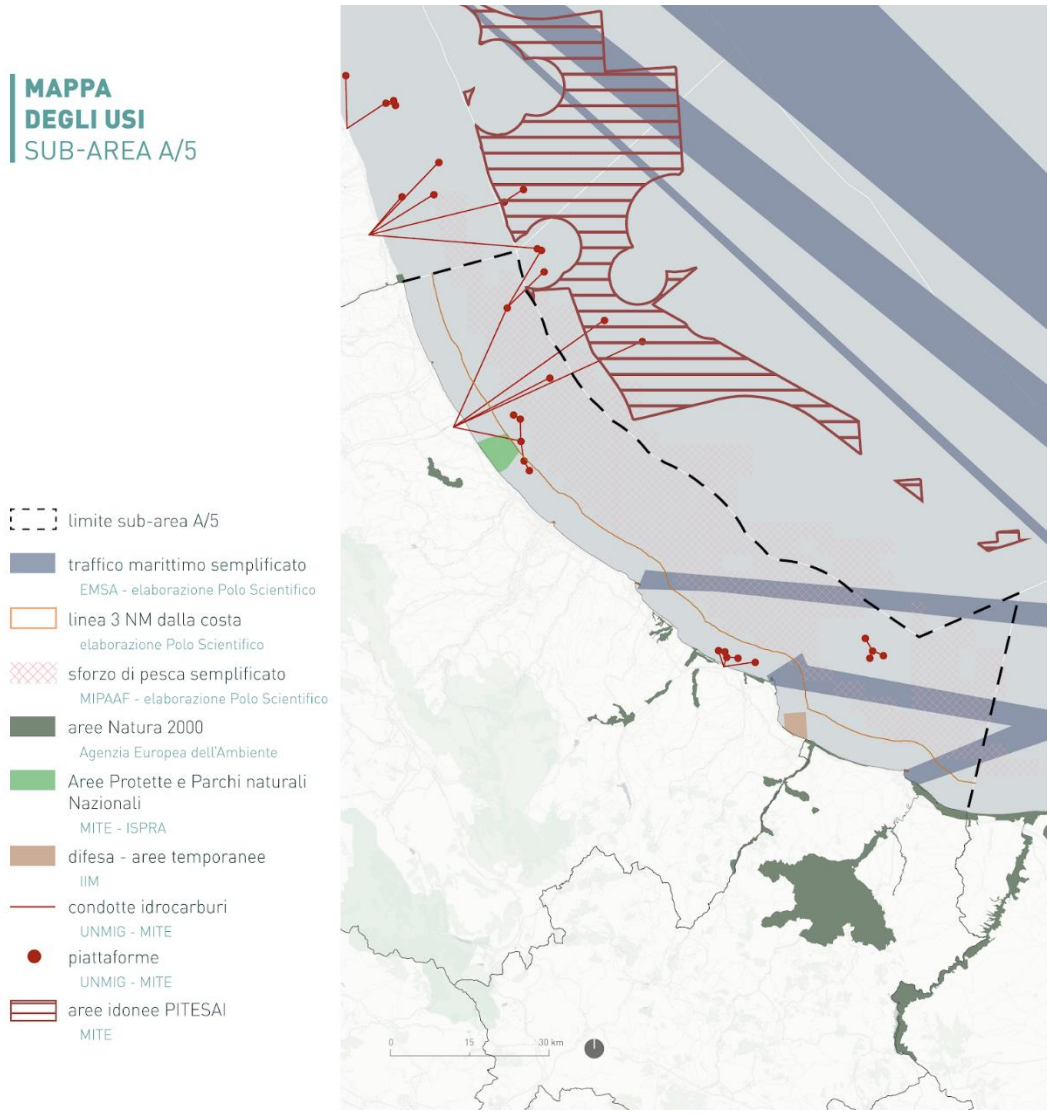


Figura 30 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/5.

Visione specifica

L'economia marittima del sistema costiero è legata a una molteplicità di settori. Tra i più rilevanti si annoverano il trasporto commerciale e passeggeri (ivi incluso il crocieristico), il turismo balneare e diportistico, la pesca, l'acquacoltura e l'energia. La strategia complessiva di sviluppo per tali settori dovrà necessariamente affrontare le criticità legate alle interferenze tra usi e ambiente, oltre che ai cambiamenti climatici e alle emergenze ambientali, al fine di consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile finalizzato a tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, ambientale e storico culturale.

Di rilievo per la sub-area è il ruolo della portualità, il cui sviluppo è strettamente connesso con gli aspetti della logistica e con le infrastrutture funzionali, ivi incluse quelle di trasporto terrestre, e prevede il mantenimento di idonei fondali per le vie navigabili.

Altro fattore importante per l'economia marittima del sistema costiero è il turismo, che richiede gestione sostenibile e sviluppo strategico delle risorse paesaggistiche e ambientali in grado di garantirne sostenibilità ambientale, economica e sociale di lungo termine nell'ottica dell'economia circolare.

Obiettivi specifici

La visione specifica trova articolazione negli obiettivi specifici di pianificazione, i quali tengono conto in modo integrato del sistema degli usi in essere, dei loro attuali trend e delle caratteristiche ed emergenze ambientali dell'area marittima. Gli obiettivi specifici per la sub-area A/5 sono riportati in Tabella 7.

Tabella 7 Obiettivi specifici per la sub-area A/5

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Trasporto marittimo e attività portuale *con particolare riferimento alla portualità commerciale e alla cantieristica navale*	(A/5)OSP_TM|01	Garantire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il Sistema portuale commerciale regionale, nel contesto delle Reti TEN-T e degli scenari di traffico internazionali e globali, nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Promuovere una cooperazione transfrontaliera stabilendo un partenariato attivo e a lungo termine attraverso il miglioramento delle connessioni multimodali e il trasporto marittimo.
	(A/5)OSP_TM|02	Valorizzare le aree portuali attraverso un processo di riqualificazione e integrazione urbanistica.
	(A/5)OSP_TM|03	Garantire la periodicità degli interventi di manutenzione dei fondali funzionali alle attività del sistema portuale commerciale e turistico regionale. Favorire la implementazione un sistema di monitoraggio e gestione dell'insabbiamento nei porti che consenta una raccolta dinamica di dati necessari a sviluppare un sistema di programmazione e previsione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fondali.
	(A/5)OSP_TM|04	Consentire lo sviluppo delle attività di cantieristica navale in linea con i trend produttivi di settore.
Trasporto marittimo e portualità Con particolare riferimento a dragaggi e manutenzione dei fondali	(A/5)OSP_TM|05	Prevedere una programmazione degli interventi di manutenzione dei fondali, delle vie navigabili e delle marine anche in funzione della tutela delle attività di pesca e acquacoltura.
Immersione a mare di sedimenti dragati	(A/5)OSP_ISD|01	Individuare aree a mare e aree costiere conterminate compatibili con la gestione e il conferimento dei sedimenti derivanti dalle attività di dragaggio e di manutenzione dei fondali marini e delle vie navigabili portuali, in linea con quanto consentito dalla normativa vigente e avendo riguardo delle attività di pesca. Proporre strategie di riutilizzo dei sedimenti provenienti dal dragaggio di aree portuali finalizzato al ripascimento di tratti di costa in erosione.

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
Protezione ambiente risorse naturali	(A/5)OSP_N|01	Valorizzare il sistema di aree protette in un quadro di coerenza ecologica complessiva, considerando le misure di conservazione esistenti e con la definizione di una strategia di valorizzazione capace di coniugare in modo virtuoso finalità di conservazione e di valorizzazione, adottando un'ottica unitaria di promozione dello sviluppo sostenibile. Salvaguardare le aree dunali relittuali e le aree retrodunali per il mantenimento della biodiversità con la proposta di azioni mirate al loro ripristino e conservazione. Favorire lo scambio di esperienze e di buone pratiche per la gestione e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico attraverso il coinvolgimento partecipativo delle parti interessate.
	(A/5)OSP_N|02	Evidenziare ambienti ed habitat marini di valenza ambientale rilevante e monitorarne la conservazione nel tempo, anche in riferimento alla espansione a mare della rete dei siti Natura 2000.
	(A/5)OSP_N|03	Raggiungere e mantenere gli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) e dalla direttiva acque (Dir. 2000/60/CE)
Difesa costiera	(A/5)OSP_DC|01	Implementare azioni finalizzate alla difesa della costa da fenomeni di erosione, dalle mareggiate e dalle criticità conseguenti ai cambiamenti climatici. Individuare gli interventi strutturali e non strutturali di mitigazione del rischio costiero in funzione dei beni esposti. Prevedere attività di monitoraggio degli interventi strutturali con particolare attenzione agli aspetti legati alla qualità delle acque e dei sedimenti.
Energia	(A/5)OSP_E|01	Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI.
	(A/5)OSP_E|02	Favorire la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio.
Pesca	(A/5)OSP_P|01	Favorire la gestione sostenibile della pesca artigianale, attraverso la gestione regolamentata di zone di pesca, e l'incremento del reddito degli operatori del settore con particolare attenzione allo sviluppo delle attività integrative del reddito quali pescaturismo e ittiturismo, promuovendo le tradizioni dell'attività di pesca, la cultura marittima ed il rispetto dell'ambiente
	(A/5)OSP_P|02	Favorire la gestione sostenibile della pesca, attraverso specifica regolamentazione locale dell'utilizzo degli attrezzi, diversi da quelli della pesca artigianale, nell'ambito dei piani nazionali di gestione per specie target (piccoli pelagici, demersali e molluschi bivalvi)

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Acquacoltura	(A/5)OSP_A|01	Individuare le zone maggiormente vocate (AZA) al fine di disinnescare le eventuali conflittualità con altri usi del mare e garantire la tutela dell'ambiente marino. Favorire il mantenimento e lo sviluppo sostenibile delle attività di acquacoltura in sinergia con gli altri usi presenti nell'area
Turismo costiero e marittimo *con particolare riferimento al turismo balneare, al turismo nautico e alla crocieristica*	(A/5)OSP_T|01	Salvaguardare la fruizione turistica delle coste attraverso il miglioramento e/o il mantenimento dello stato di qualità delle acque di balneazione (Direttiva 2006/7/CE) e una strategia di contrasto dell'erosione costiera.
	(A/5)OSP_T|02	Sviluppare la nautica da diporto, nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica, garantendo al contempo accessibilità alle vie navigabili e sostenibilità ambientale
	(A/5)OSP_T|03	Favorire le attività funzionali allo sviluppo del settore crocieristico
	(A/5)OSP_T|04	Favorire il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico della costa e le emergenze di valore storico e architettonico di notevole interesse. Valorizzare il patrimonio storico-culturale della costa promuovendo il recupero dei trabucchi nel rispetto della loro naturale destinazione e della conformità al loro valore tradizionale
	(A/5)OSP_T|05	Promuovere la mobilità sostenibile che leghi fruizione costiera e marina anche attraverso lo sviluppo del cicloturismo in un contesto complessivo di diversificazione dell'offerta turistica.

Unità di pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/5 sono rappresentate in Figura 31 e Figura 32.

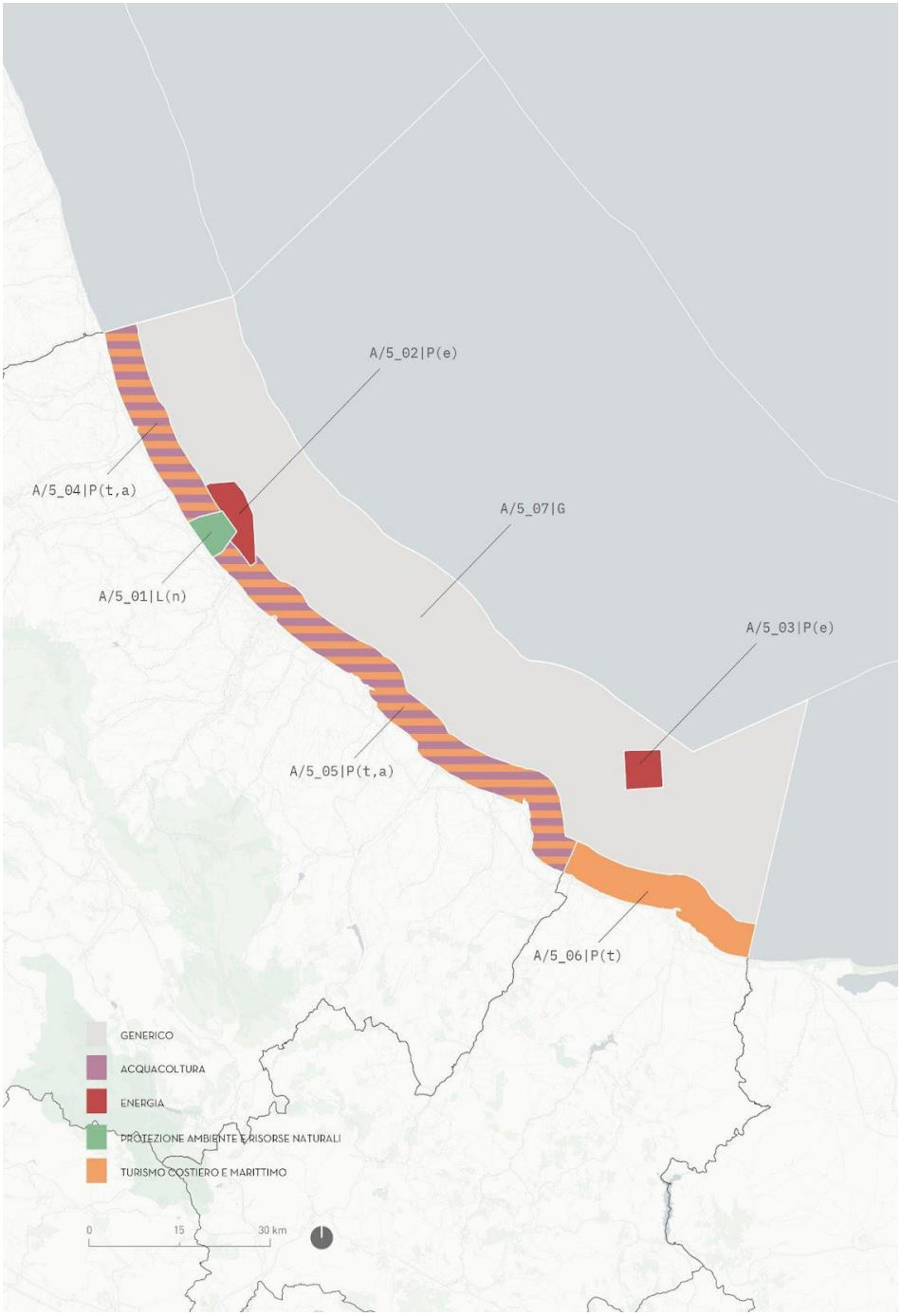


Figura 31 Unità di Pianificazione della Sub-area A/5.

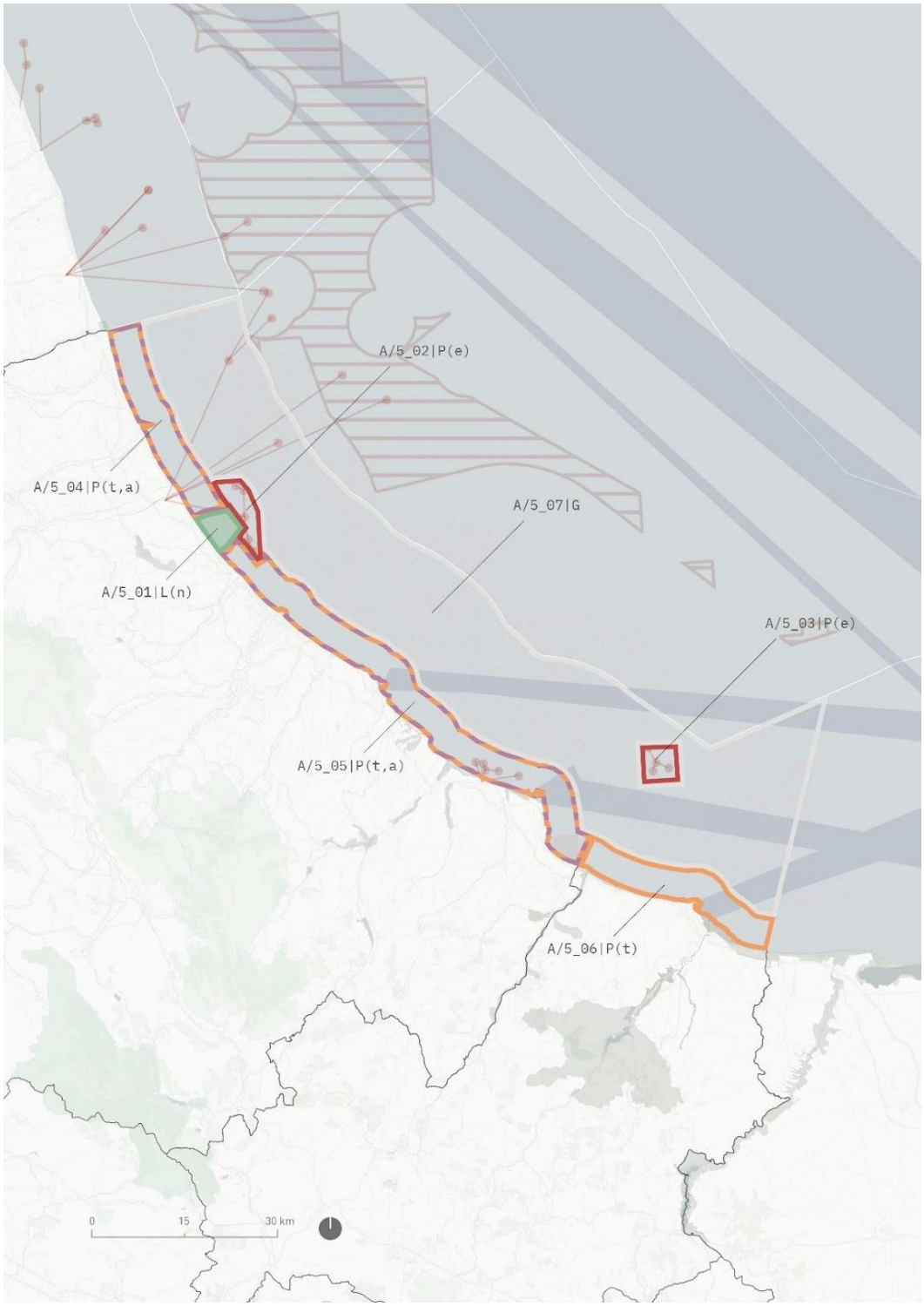


Figura 32 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/5.

7.3.6 Sub-area A/6 - Acque territoriali Puglia orientale

[*Proposta di visione e obiettivi approvata dalla Giunta Regionale Puglia con Deliberazione di Giunta n. 311/2022 e 761/2022*]

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 33. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il turismo costiero e marittimo, il trasporto marittimo e la connessa attività portuale, la pesca, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, le attività connesse alla difesa militare. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 33 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

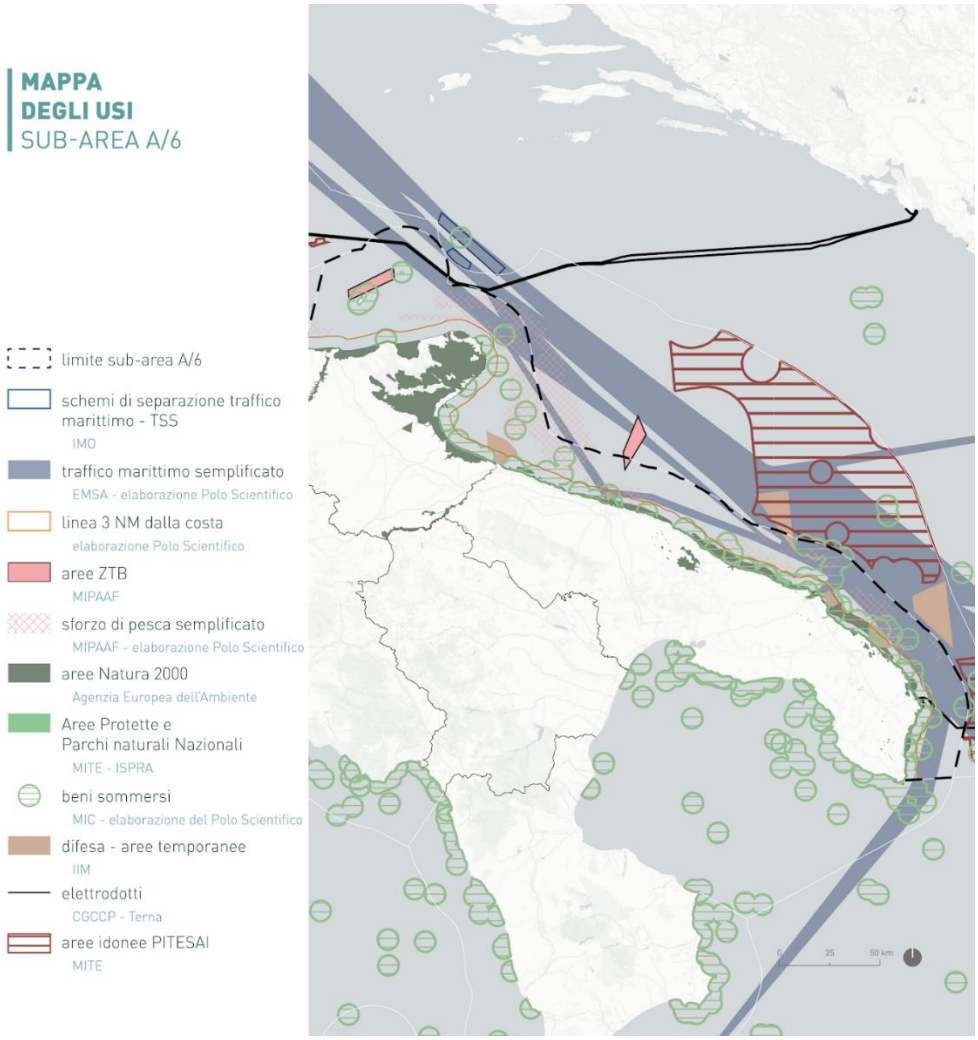


Figura 33 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/6.

Visione ed obiettivi

La Regione Puglia intende preservare e accrescere il valore del mare e la vocazione marinara quali elementi identitari paradigmatici della comunità e del territorio pugliesi e riconosce la forte vocazione naturale per l'economia del mare del proprio sistema d'impresa. Le dinamiche che interessano l'economia del mare della Regione sono caratterizzate dai seguenti punti di forza:

- Settore turistico in crescita e presenza di aree dal grande potenziale turistico e naturalistico;
- Presenza di n. 3 Aree Marine Protette e di una vasta rete NATURA2000 (incluse iniziative di gestione locale regionali denominate OASI BLU)
- Tradizione radicata nel settore marittimo, della pesca e dell'acquacoltura e delle relative competenze;
- Tessuto imprenditoriale competitivo nei settori della nautica, della pesca e del turismo;
- Sistema innovativo regionale ramificato, composto anche da attori non tradizionali;

e dai seguenti punti di debolezza:

- Riduzione degli stock ittici e compromissione della flora e della fauna marina derivante dal sovrasfruttamento della risorsa mare;
- Carenze strutturali nelle aree portuali e nei punti di sbarco ed eccessiva segmentazione della filiera ittica;
- Sistema di regolamentazione e standard non adeguati allo sviluppo dei settori non tradizionali della blue economy;
- Riduzione del vantaggio competitivo del sistema portuale regionale connesso alla centralità geografica nel Mediterraneo;
- Utilizzo intensivo della risorsa marina.

La Regione Puglia, agendo opportunamente attraverso le leve dello sviluppo sostenibile e adottando un approccio integrato ed ecosistemico, intende:

- favorire lo sviluppo e l'uso armonico equo e sostenibile del mare e delle sue risorse garantendo la gestione e il mantenimento dell'ecosistema in una condizione sana, produttiva e resiliente affinché possa essere viatico di benessere e possa fornire alla comunità i beni e i servizi necessari considerando gli impatti cumulativi dei diversi settori marittimi, valorizzando le sinergie positive tra gli usi del mare e minimizzando, ove possibile risolvendo, i conflitti tra gli usi del mare a favore degli usi maggiormente sostenibili per l'ecosistema marino;
- contribuire e sviluppare una pianificazione e gestione delle attività marine e marittime integrate e coordinate con quelle terrestri, garantendo la continuità ecologica e la compatibilità degli usi tra la terra e il mare e preservando il pregio paesaggistico dei territori costieri, risolvendo o minimizzando le criticità generate dalle interazioni terra-mare e valorizzandone le sinergie;

- favorire la salvaguardia, l'utilizzo razionale e il riequilibrio biologico degli ecosistemi acquatici, della fauna e della flora ittica, lo sviluppo socio-economico e la modernizzazione della pesca e dell'acquacoltura;
- contribuire allo sviluppo delle infrastrutture di filiera, ivi compresi i mercati dei produttori, i mercati ittici all'ingrosso, porti e punti di sbarco;
- attuare una strategia che miri alla creazione di un sistema di sviluppo sostenibile, integrato basato sulle risorse locali, finalizzato alla valorizzazione e alla messa in rete delle potenzialità produttive dei settori della pesca e dell'acquacoltura, attraverso il sostegno all'innovazione, il coinvolgimento del mondo della ricerca e l'attivazione di leve economiche intersettoriali;
- potenziare il ruolo strategico all'interno del Mediterraneo dalla medesima rivestito in virtù della sua collocazione geografica potenziando le attività di cooperazione transfrontaliera e internazionale;
- portare la *Blue Economy* al centro delle politiche di sviluppo ed innovazione adottando nuove leve strategiche sia nei settori tradizionali come la pesca che è sottoposta ad una costante contrazione delle risorse ittiche locali e in cui l'innovazione è necessaria in chiave di sostenibilità economica e ambientale sia nei settori in espansione come la bioeconomia blu in cui ricerca sviluppo e sperimentazione sono un fattore competitivo imprescindibile.

Obiettivo generale trasversale

In linea con quanto delineato dall'Agenda ONU 2030 delle Nazioni Unite e con quanto definito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dal Documento preliminare approvato con la DGR 26 aprile 2021, n. 687 "Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS). Approvazione Documento Preliminare", l'articolo 63 comma 1 della L.R. 30 dicembre 2021, n. 51 prevede che la Regione Puglia, nell'attuazione delle politiche regionali, *persegue la gestione e il mantenimento degli ecosistemi in una condizione sana, produttiva e resiliente per il benessere della comunità e per la capacità di far fronte ai cambiamenti globali e contribuisce alla protezione della biodiversità naturale riconoscendone il ruolo anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici e ai fini dello sviluppo sostenibile*. Pertanto, in aderenza con quanto previsto a livello normativo regionale l'obiettivo generale e trasversale è rappresentato dallo sviluppo sostenibile da attuarsi attraverso l'adozione di un approccio integrato ed ecosistemico alla pianificazione che tenga conto delle dinamiche del contesto nella loro complessità e delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche.

In linea con l'approccio integrato ed ecosistemico, la Regione riconosce la complementarietà tra i seguenti strumenti esistenti a livello comunitario e nazionale: Pianificazione dello spazio marittimo, Strategia per l'ambiente marino, principi per la gestione integrata delle Zone costiere del Mediterraneo definiti dal Protocollo GIZC e Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e pertanto si pone quale obiettivo generale trasversale quello di assicurare un approccio integrato ed ecosistemico a livello regionale per il mare e per le coste. Avuto riguardo alle interazioni terra-mare e alla tutela paesaggistica la Regione Puglia individua il

vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale quale strumento di pianificazione di riferimento in coerenza al quale declinare gli obiettivi specifici e individuare le unità di pianificazione.

Obiettivi specifici

La visione specifica e gli obiettivi generali trasversali trovano articolazione in alcuni obiettivi specifici (OS) di pianificazione, i quali tengono conto, in modo integrato, del sistema degli usi in essere, dei loro attuali trend e delle caratteristiche ed emergenze ambientali dell'area marittima. Gli obiettivi specifici per la sub-area A/6 sono riportati in Tabella 8.

Tabella 8 Obiettivi specifici per la sub-area A/6

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
Protezione ambiente e risorse naturali	(A/6)OSP_N|01	Contribuire al raggiungimento e al mantenimento degli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) e dalla direttiva acque (Dir. 2000/60/CE) anche colmando le lacune di conoscenze presenti nei descrittori e prevedendo interventi strutturali di ammodernamento e corretta gestione degli scarichi urbani ed industriali
	(A/6)OSP_N|02	Conservare, ripristinare, monitorare la biodiversità marina (ad es. praterie *Posidonia oceanica*, coralligeno e biocenosi profonde, mammiferi marini) in linea con gli obiettivi della Strategia per la biodiversità e con quanto previsto dal PAF valorizzando, ampliando e rafforzando il sistema delle aree protette e la Rete Ecologica Regionale in un quadro di coerenza ecologica complessiva
	(A/6)OSP_N|03	Migliorare la qualità ambientale del sistema costiero elevandone il gradiente ecologico; integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale e naturalistica, avuto riguardo anche agli habitat e alle specie terrestri
	(A/6)OSP_N|04	Tutelare l'ambiente marino dagli impatti dell'attività antropica
	(A/6)OSP_N|05	Promuovere azioni di gestione dei rifiuti rinvenibili in mare e sulle spiagge, attraverso politiche di contrasto al "Marine Litter", che prevedano una migliore gestione dei rifiuti, la riduzione dei rifiuti di imballaggio, l'aumento dei tassi di riciclaggio (di plastica in particolare), il miglioramento del trattamento delle acque reflue, la promozione di attività di recupero dei rifiuti già dispersi
Paesaggio e patrimonio culturale	(A/6)OSP_PPC|01	Incrementare il grado di naturalità del sistema costiero, ridisegnare e riqualificare i paesaggi rurali costieri e i *waterfront* storici urbani, ripristinare i luoghi naturali e storico-culturali costieri di valore paesaggistico quando degradati da sviluppo antropico incontrollato
	(A/6)OSP_PPC|02	Valorizzare la struttura estetico percettiva del paesaggio e promuovere relazioni di reciprocità e complementarietà tra i paesaggi interni e i paesaggi costieri per sviluppare l'interazione terra-mare e la fruizione dei beni culturali, con particolare riguardo ai siti e beni culturali sulle coste riferiti al sistema difensivo (centri storici, castelli, palazzi fortificati, torri, cinte murarie), spesso inseriti in contesti urbani e ambientali di pregio; impediscono trasformazioni che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano ed identificano la struttura del paesaggio costiero regionale

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
	(A/6)OSP_PPC|03	Recuperare i sistemi dunali, le falesie, le aree umide, i bacini idrici e i canali, oltre che le aree marginali a ridosso della costa e fortemente degradate e rafforzare le connessioni ecologiche anche attraverso la delocalizzazione delle infrastrutture esistenti prive di pregio paesaggistico e di valore identitario
	(A/6)OSP_PPC|04	Rafforzare gli interventi atti a promuovere sistemi di mobilità lenta anche per i collegamenti tra costa ed entroterra
	(A/6)OSP_PPC|05	Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale: salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali
	(A/6)OSP_PPC|06	Favorire la tutela e valorizzazione delle bellezze panoramiche costiere, nel rispetto degli usi già consentiti, preservando la linea dell'orizzonte quale elemento di pregio del paesaggio marino costiero, anche identificando specchi acquei marittimi come ulteriori contesti di salvaguardia paesaggistica delle aree costiere, valorizzando *skyline*, coni visuali, intervisibilità dei luoghi. punti panoramici e fulcri visivi naturali ed antropici, nuclei insediativi principali, castelli, torri, fari e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale, posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi caratterizzanti l'identità regionale
	(A/6)OSP_PPC|07	Tutelare il patrimonio archeologico sommerso anche attraverso il rafforzamento e l'adeguamento della base conoscitiva, l'approfondimento delle valutazioni degli impatti e il potenziamento delle azioni di monitoraggio dei fondali correlati all'attuazione di interventi (es. ripascimenti, dragaggi, piccole movimentazioni) che possano comportare ricadute sui siti conosciuti e potenziali
	(A/6)OSP_PPC|08	Rafforzare gli interventi atti a promuovere e a conservare *in situ* il patrimonio culturale subacqueo e i valori patrimoniali archeologici, monumentali e culturali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio marino e costiero per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali
Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza	(A/6)OSP_S|01	Incrementare la legalità e la sicurezza nelle zone di mare e nell'ambito di attività e infrastrutture portuali, anche favorendo una presenza diffusa di Guardia costiera ed altre Forze dell'Ordine.
Turismo costiero e marittimo	(A/6)OSP_T|01	Promuovere un turismo di qualità incentrato su prodotti innovativi e su prodotti caratterizzati da una forte impronta territoriale e che veda nel raggiungimento di alti standard di qualità (quali il mantenimento dello stato di qualità delle acque di balneazione, il mantenimento e il rispetto per la natura) gli elementi per la sua promozione

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
	(A/6)OSP_T|02	Favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la valorizzazione dell'entroterra e la diminuzione degli *hotspot* di elevata concentrazione dei flussi turistici e stabilire criteri basati su un approccio ecosistemico per l'utilizzazione delle aree demaniali per finalità turistiche e ricreative
	(A/6)OSP_T|03	Promuovere la nautica da diporto attraverso la messa a rete di infrastrutture sostenibili dedicate, la promozione dell'innovazione nel settore della cantieristica e la promozione di un turismo esperienziale sulla fascia costiera tutelando le caratteristiche paesaggistiche del sistema costiero e architettoniche delle città di mare
	(A/6)OSP_T|04	Favorire lo sviluppo integrato di attività turistico-sportive sostenibili (ad es. cicloturismo, canottaggio, vela, *kite-surfing*, *windsurfing*, subacquea ricreativa) mediante appropriata pianificazione spaziale delle stesse, prevedendo adeguato supporto infrastrutturale a terra (approdi, strutture di sostegno, ecc.) e valorizzando l'uso delle nuove tecnologie
	(A/6)OSP_T|05	Promuovere i punti panoramici come risorsa per la fruizione turistica del territorio, in quanto punti da cui è possibile cogliere visuali panoramiche d' insieme del paesaggio regionale
	(A/6)OSP_T|06	Rafforzare gli interventi atti a promuovere il turismo esperienziale del mare "dal mare", valorizzando la percezione del paesaggio costiero dal mare con idonei sistemi di trasporto (sistemi di propulsione ecocompatibili), e mediante la tutela della intervisibilità
	(A/6)OSP_T|07	Rafforzare gli interventi atti a promuovere il turismo subacqueo valorizzando l'uso delle nuove tecnologie
Pesca *alcuni aspetti rilevanti anche per l'acquacoltura*	(A/6)OSP_P|01	Favorire la conservazione e gestione razionale delle risorse biologiche del mare e delle acque interne nel rispetto della salvaguardia ambientale e degli ecosistemi marini, anche attraverso la pianificazione dello sforzo di pesca, l'adozione di sistemi di pesca selettivi nonché lo studio e il controllo delle interrelazioni tra l'ambiente marino, lagunare, lacustre, fluviale e la pesca e l'acquacoltura
	(A/6)OSP_P|02	Sostenere e applicare l'approccio della gestione integrata della fascia costiera mediante strumenti di governante efficaci (anche locali) delle risorse e dei territori costieri, favorendo il ricambio generazionale e l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi connessi
	(A/6)OSP_P|03	Contrastare la pesca illegale in linea con i regolamenti UE, in particolare per la tutela degli stock ittici nelle fasi di riproduzione ed accrescimento, anche mediante l'istituzione di aree di riposo biologico e aree *nursery* e di ripopolamento
	(A/6)OSP_P|04	Favorire la riduzione dell'impiego di materie plastiche, contrastare la pesca fantasma e la diffusione delle microplastiche
	(A/6)OSP_P|05	Rafforzare gli interventi atti a promuovere il riciclaggio dei prodotti di scarto ed il giusto conferimento dei rifiuti rivenienti dall'attività di pesca, dalla nautica da diporto, ecc.

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
	(A/6)OSP_P|06	Garantire in tutta l'area al settore della pesca gli ausili necessari al mantenimento e trasmissibilità dei sistemi di pesca tradizionali e delle attrezzature ad essi legate (nasse tradizionali in giunco, pesca con la "lampara", ecc.)
Acquacoltura	(A/6)OSP_A|01	Individuare zone idonee per l'acquacoltura (AZA) da destinare a finalità di allevamento, nonché gli spazi di servizio necessari allo svolgimento di tale attività
Difesa costiera *considerata nell'ambito della Gestione Integrata delle Zone Costiere*	(A/6)OSP_DC|01	Tutelare gli equilibri morfo-dinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi attraverso la predisposizione di un quadro conoscitivo che inquadri il fenomeno dell'erosione costiera nella sua complessità, dimensione areale e temporale, individuazione delle aree a rischio e dei fattori predisponenti/incidenti (subsidenza, trasporto solido, ecc.), determinazione della interferenza del fenomeno con altri processi (per esempio perdita di habitat) a scala di Unità Fisiografica costiera
	(A/6)OSP_DC|02	Elaborare a scala di unità fisiografica metodologie e strategie di intervento per il contrasto all'erosione costiera, alla subsidenza delle piane costiere e per la difesa dalle inondazioni delle zone costiere generate da eventi meteo-marini, in funzione della popolazione e degli elementi esposti nonché dei vincoli presenti, assicurando il raccordo con il piano di gestione del rischio di alluvioni e con la pianificazione di protezione civile
	(A/6)OSP_DC|03	Il mare come grande parco pubblico: disciplinare l'utilizzo delle aree del demanio marittimo preservandole dagli usi incongrui e dall'abusivismo, promuovendo finalità di libera fruizione e lo sviluppo di attività turistico ricreative ecocompatibili, garantendo la salvaguardia degli aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici del litorale pugliese
	(A/6)OSP_DC|04	Garantire una 'tutela attiva' della costa per contrastare la sempre crescente domanda di trasformazione del suolo costiero attraverso: (i) Sistemi premianti per favorire l'adattamento del costruito esistente ai cambiamenti meteoclimatici; (ii) Modifiche al sistema fondale dei manufatti esistenti per diminuire l'interferenza con il moto ondoso e la dinamica litoranea; (iii) Individuazione di aree con elementi a rischio (immobili, manufatti, ecc.) presenti all'interno del demanio marittimo o in prossimità dello stesso; (iv) Individuazione di fasce di rispetto; (v) Adozione di meccanismi per l'acquisizione di superfici al demanio pubblico e la delocalizzazione/arretramento degli elementi a rischio; (vi) Attivazione di progetti pilota su tratti di litorale (anche limitati), attraverso incentivi economici/urbanistici volti al ripristino della capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici, includendo quelli provocati dall'innalzamento del livello del mare; (vii) Regolamentazione degli interventi su manufatti esistenti o nuovi all'interno delle fasce di rispetto; (viii) Ripristino e creazione di infrastrutture verdi con obiettivi strategici per il contrasto del dissesto idrogeologico costiero come cordoni litorali e zone umide litoranee
	(A/6)OSP_DC|05	Favorire il ripascimento naturale della costa e la gestione e il ripascimento artificiale della fascia litoranea valorizzando i sedimenti come risorsa strategica e sviluppando idonei programmi di gestione dei sedimenti provenienti da attività di dragaggio

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
	(A/6)OSP_DC|06	Promuovere i contratti di costa come strumenti di programmazione volontari atti a perseguire, attraverso azioni integrate, sia la tutela e la valorizzazione dei territori che lo sviluppo locale
	(A/6)OSP_DC|07	Promuovere l'attuazione dei programmi di bonifica delle grandi aree industriali, la riconversione delle aree in crisi/dismissione e lo svolgimento di attività esercitative sul pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dall'inquinamento da idrocarburi e altre sostanze nocive
	(A/6)OSP_DC|08	Innalzare la qualità urbana degli ambiti costieri, attraverso interventi di riqualificazione dei lungomari e dei *waterfront*
	(A/6)OSP_DC|09	Garantire la conservazione della costa, assicurando anche la tutela della visibilità della linea di costa sia dall'entroterra che dal mare e limitando la possibilità di prevedere nuovi carichi insediativi sul fronte litoraneo all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti urbani
	(A/6)OSP_DC|10	Favorire la diminuzione di apporti terrigeni nell'area a mare
	(A/6)OSP_DC|11	Favorire la trasformazione di strutture fisse adibite a stabilimenti balneari in strutture di facile rimozione, al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi di tutela del rilevante valore paesaggistico e di ripristino degli equilibri nel corso della stagione invernale
Trasporto marittimo e portualità	(A/6)OSP_TM|01	Garantire, cogliendo tutte le opportunità date dall'istituzione delle ZES interregionali, lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il Sistema portuale commerciale regionale, nel contesto delle Reti TEN-T e degli scenari di traffico internazionali e globali, nell'ottica dello sviluppo sostenibile
	(A/6)OSP_TM|02	Consentire lo sviluppo delle attività di cantieristica navale in linea con i trend produttivi di settore
	(A/6)OSP_TM|03	Gestire la periodicità degli interventi di manutenzione dei fondali funzionali alle attività del sistema portuale commerciale e turistico garantendo la gestione sostenibile dei sedimenti
	(A/6)OSP_TM|04	Promuovere una cooperazione transfrontaliera stabilendo un partenariato attivo e a lungo termine attraverso il miglioramento delle connessioni multimodali e il trasporto marittimo
	(A/6)OSP_TM|05	Valorizzare le aree portuali attraverso un processo di riqualificazione, con sviluppo di portualità passeggeri e crocieristica e integrazione urbanistica e applicazione degli standard definiti dal MITE per i *green ports* adattati alle diverse realtà portuali regionali
	(A/6)OSP_TM|06	Favorire il riciclaggio delle unità nautiche e navali obsolete attraverso la definizione e la ricerca di nuovi standard per l'esecuzione delle attività adottando i principi dell'economia circolare

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
	(A/6)OSP_TM|07	Promuovere la riduzione delle emissioni di CO_2 e di rumore delle unità navali (diminuzione velocità, utilizzo di fonti di energia e combustibili non tradizionali, ecc.)
	(A/6)OSP_TM|08	Contrastare l'introduzione di specie non indigene attraverso i trasporti marittimi (biofouling e acque di zavorra)
Energia	(A/6)OSP_E|01	Favorire la ricerca nel campo dello sfruttamento sostenibile dell'energia del moto ondoso compatibilmente con la tutela del paesaggio e della biodiversità
	(A/6)OSP_E|02	Favorire la trasformazione dei porti in strutture a saldo energetico positivo, anche attraverso la produzione di energia da moto ondoso, incentivando la riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri inquinanti connessi alla combustione di fossili legati alle attività portuali
	(A/6)OSP_E|03	Conciliare la tutela dell'habitat marino-costiero, del paesaggio e dell'integrità visuale con forme innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili (es. eolico *offshore* su piattaforme esistenti e dismesse integrato alla filiera di produzione dell'idrogeno verde e sim.)
Difesa	(A/6)OSP_D|01	Consentire il mantenimento delle funzioni militari di alcune aree, riducendone i conflitti con altri usi presenti
	(A/6)OSP_D|02	Compatibilmente con l'impiego istituzionale, favorire la riqualificazione rappresentativa e la fruibilità di fortificazioni e siti militari di valore culturale (es. Castello di Taranto)

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/6 sono rappresentate in Figura 34 e Figura 35.

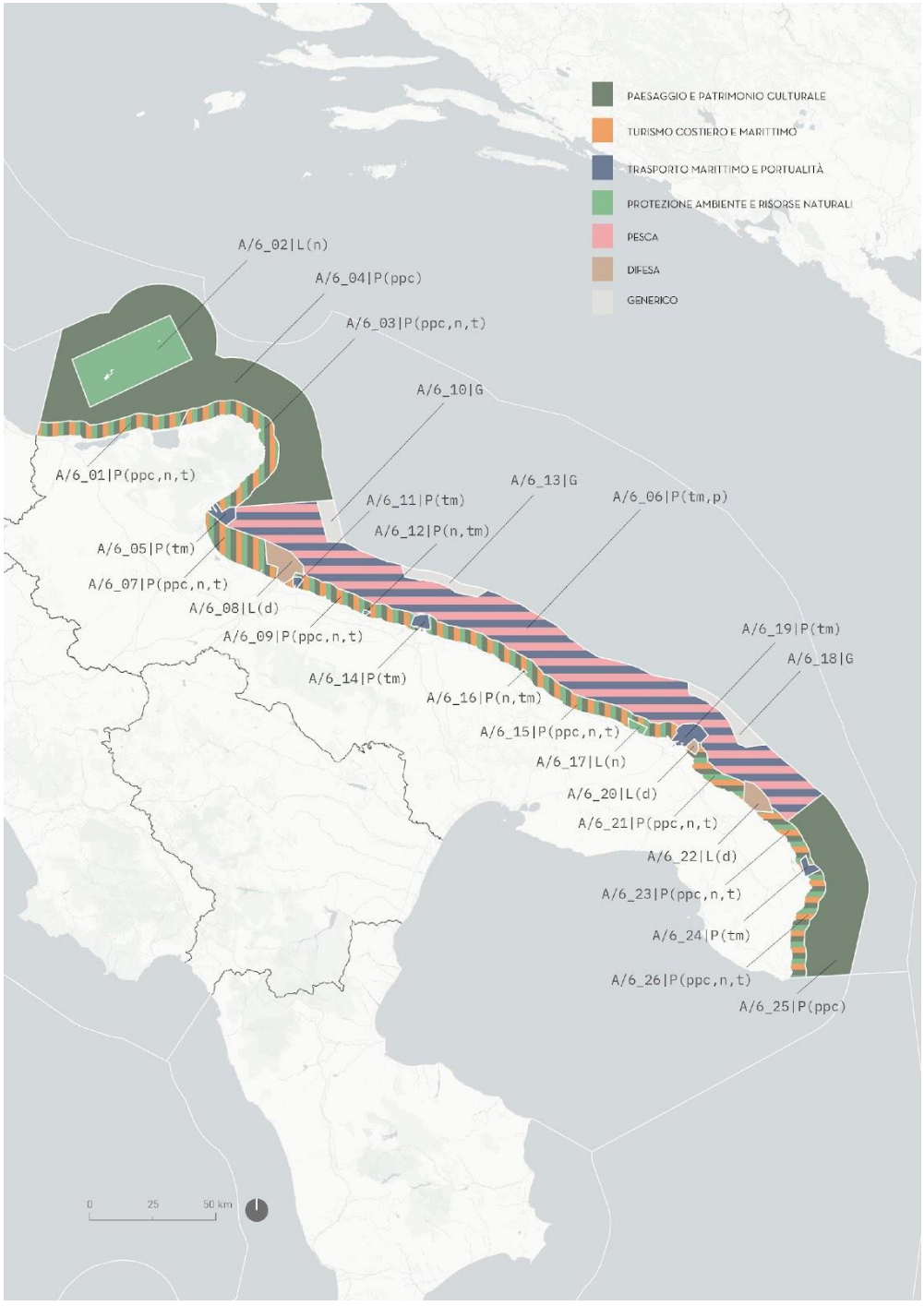


Figura 34 Unità di Pianificazione della Sub-area A/6.

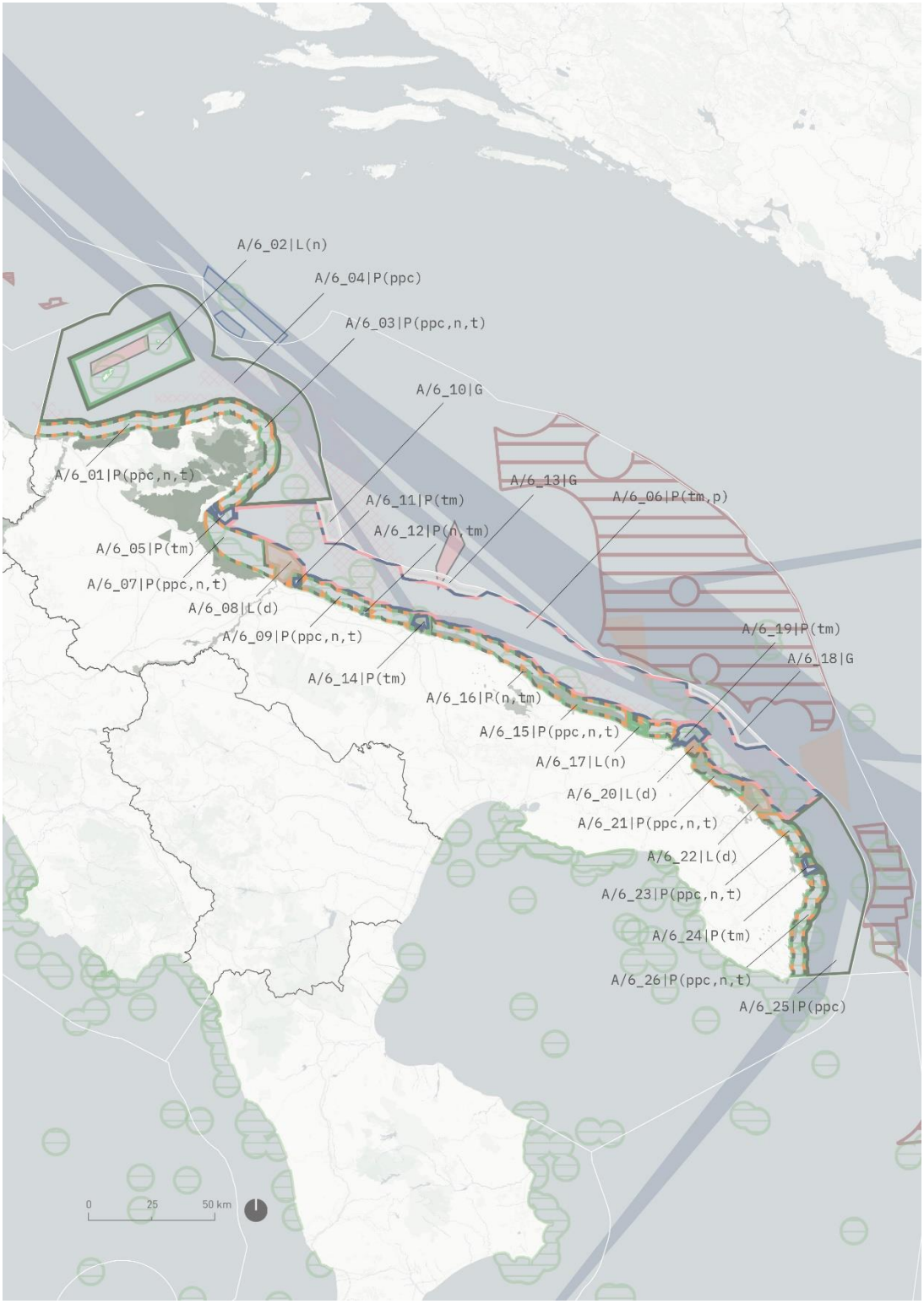


Figura 35 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/6.

7.3.7 Sub-area A/7 - Piattaforma continentale Adriatico centro-settentrionale

[La proposta è stata approvata con DGR Regione Emilia-Romagna n. 277 del 01/03/2021 per la parte antistante la Regione medesima]

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 36. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il trasporto marittimo, la pesca, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, le attività connesse alla difesa militare. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 36 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

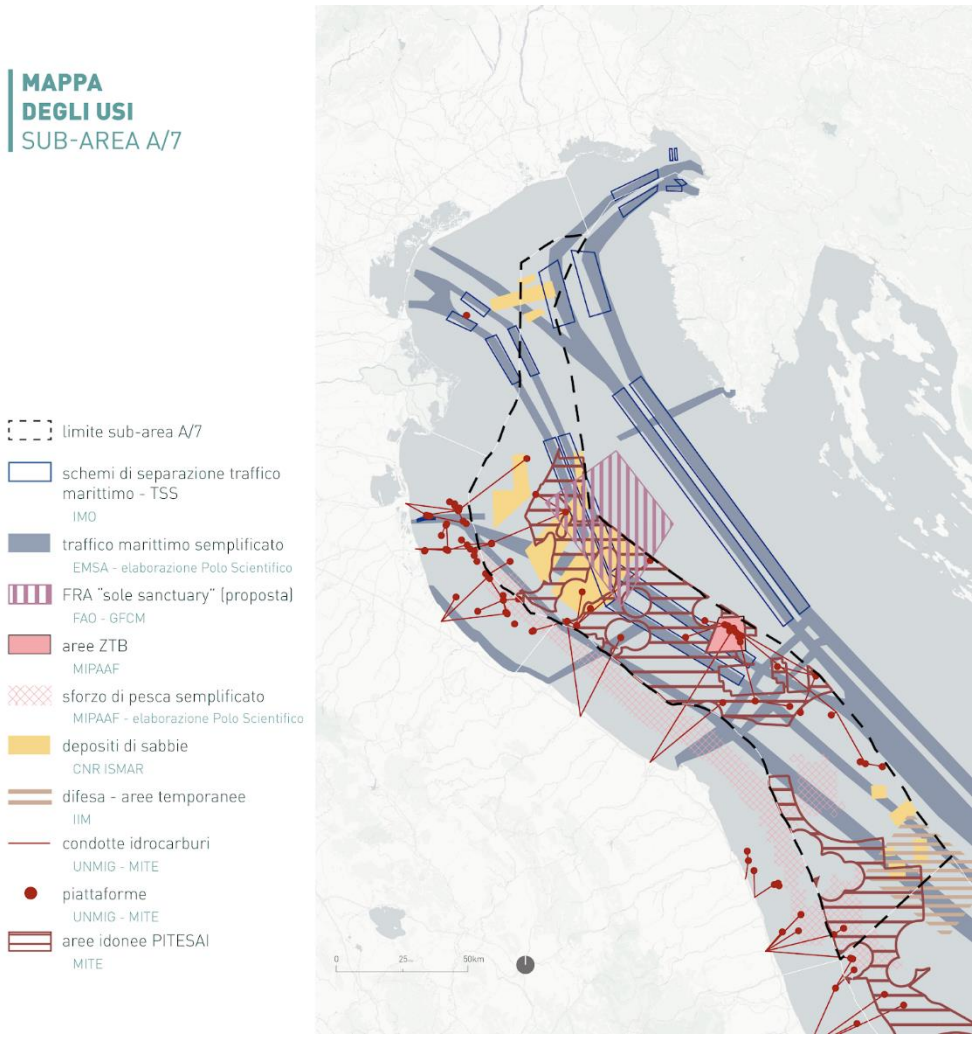


Figura 36 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/7.

Visione e obiettivi specifici

Il Mar Adriatico ospita storiche e intense attività antropiche, alcune delle quali tradizionalmente rilevanti per valore socio-economico (ad. es. pesca) e per cui sono previste significative crescite nei prossimi anni (traffico marittimo commerciale e passeggeri, energia rinnovabile offshore), con potenziale aumento dei conflitti con altri usi e delle pressioni sull'ambiente. In ragione di questo, vanno attuate azioni per: assicurare uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile di attività e infrastrutture nello spazio marino, che non pregiudichi il funzionamento degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici; creare le condizioni per cui uno sviluppo bilanciato e sinergico degli usi antropici.

La definizione delle UP in ciascuna delle sub-aree off-shore ha tenuto conto di criteri di:

- rispetto di norme, strategie e piani in essere;
- caratteristiche idrologiche e morfo-batimetriche;
- presenza di importanti rotte di trasporti marittimo commerciale e/o passeggeri e di corridoi IMO;
- presenza di infrastrutture e concessioni per estrazione di idrocarburi;
- presenza di aree protette istituite e/o in fase di discussione (ad es. siti Natura 2000);
- elementi spaziali di gestione del settore pesca e delle risorse alieutiche istituiti e/o in fase di discussione (ad es. sub-aree geografiche GSAs, Zone di Tutela Biologica, FRA-GFCM);
- depositi di sabbie relitte conosciuti;
- patrimonio culturale ed archeologico sommerso.

L'attribuzione tipologica alle UP è stata integrata da una serie di indicazioni complementari, per precisare usi, limitazioni, aspetti e considerazioni particolari, indicando per ogni unità di pianificazione specifiche raccomandazioni sugli aspetti o sulle caratteristiche o dinamiche ambientali, di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, che devono essere prese in considerazione in fase di definizione dei potenziali usi compatibili, o che devono essere salvaguardate.

Gli obiettivi specifici per la sub-area A/7 sono riportati in Tabella 9.

Tabella 9 Obiettivi specifici per la sub-area A/7

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo specifico
Trasporto marittimo e portualità	(A/7)OSP_TM|01	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurne gli impatti negativi, con regole specifiche volte a ridurre rischi ed impatti in zone sensibili utilizzando, in particolare, le linee guida IMO
Energia	(A/7)OSP_E|01	Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI.
	(A/7)OSP_E|02	Favorire la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio
Pesca	(A/7)OSP_P|01	Promuovere il perseguimento di un uso sostenibile delle risorse della pesca, tenendo conto della sostenibilità dello sfruttamento degli stock, della presenza di Essential Fish Habitats (EFH), dei potenziali effetti sul fondale, sulle specie non oggetto di pesca (bycatch) e sugli ecosistemi, nonché delle aree protette e delle ZTB vigenti e previste.
	(A/7)OSP_P|01	Favorire azioni transnazionali per misure concertate per la protezione delle risorse e la sostenibilità della pesca
Protezione ambiente e risorse naturali	(A/7)OSP_N|01	Consolidare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti, in un quadro di coerenza ecologica complessiva e promuovendo l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD
Prelievo di sabbie relitte	(A/7)OSP_SA|01	Indirizzare adeguatamente l'uso e la salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considerare come risorsa strategica per i piani di difesa e adattamento delle coste
Paesaggio e patrimonio culturale	(A/7)OSP_PPC|01	Favorire la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed archeologico subacqueo, nonché delle emergenze di valore storico-culturale di notevole interesse.

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/7 sono rappresentate in Figura 37 e Figura 38.

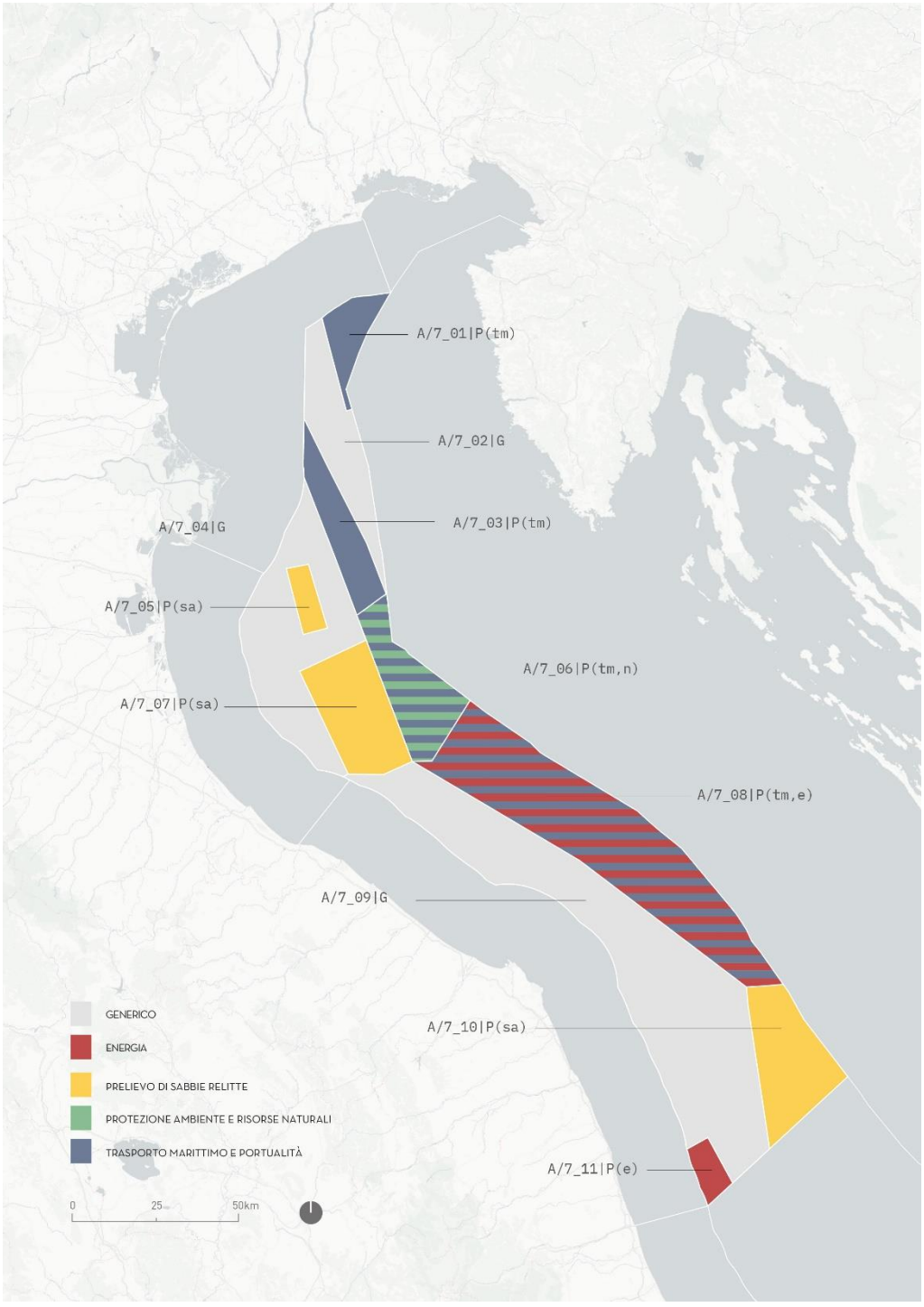


Figura 37 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-area A/7.

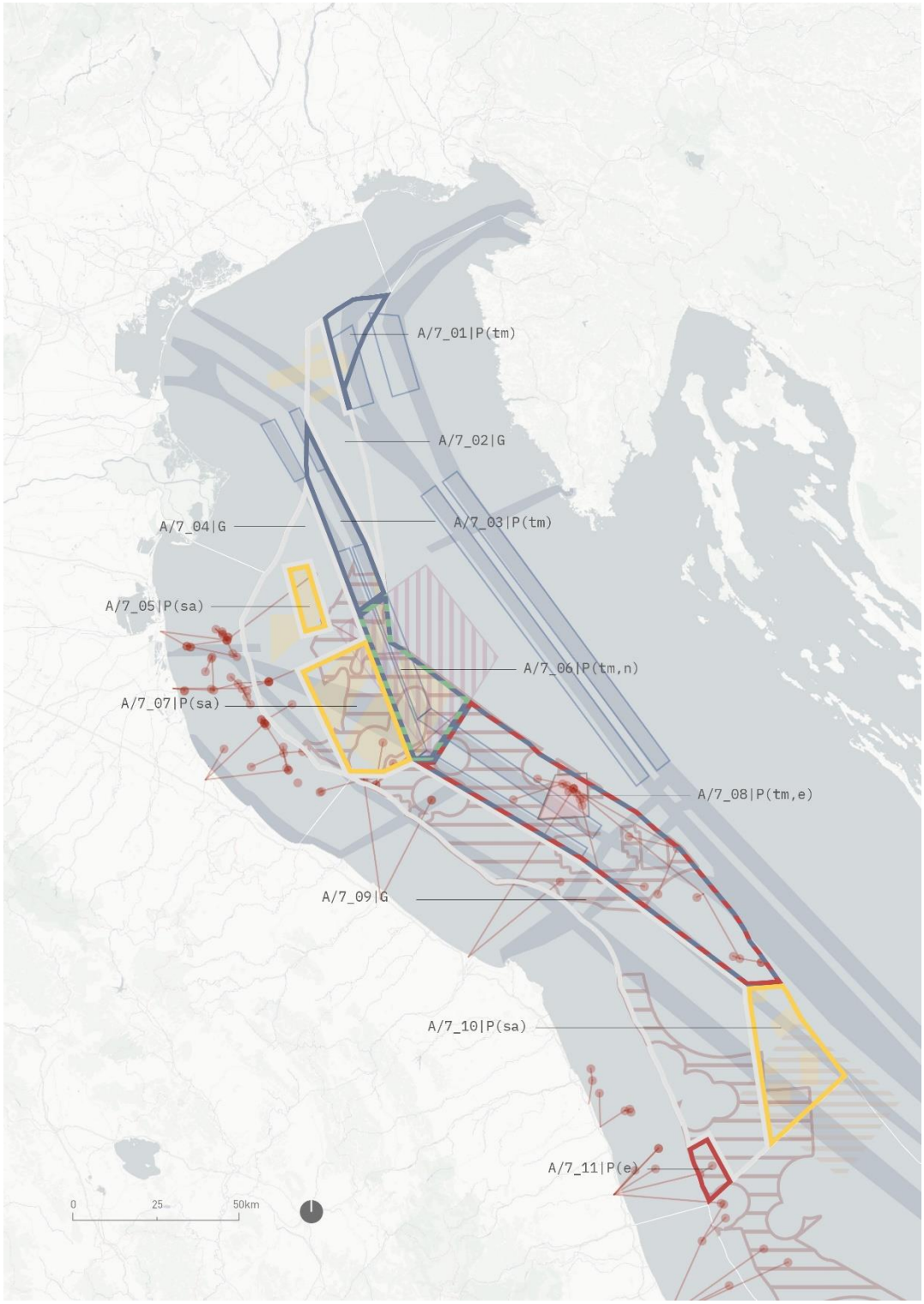


Figura 38 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/7.

7.3.8 Sub-area A/8 - Piattaforma continentale Adriatico centro-meridionale

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 39. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il trasporto marittimo, la pesca, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, le attività connesse alla difesa militare. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 39 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

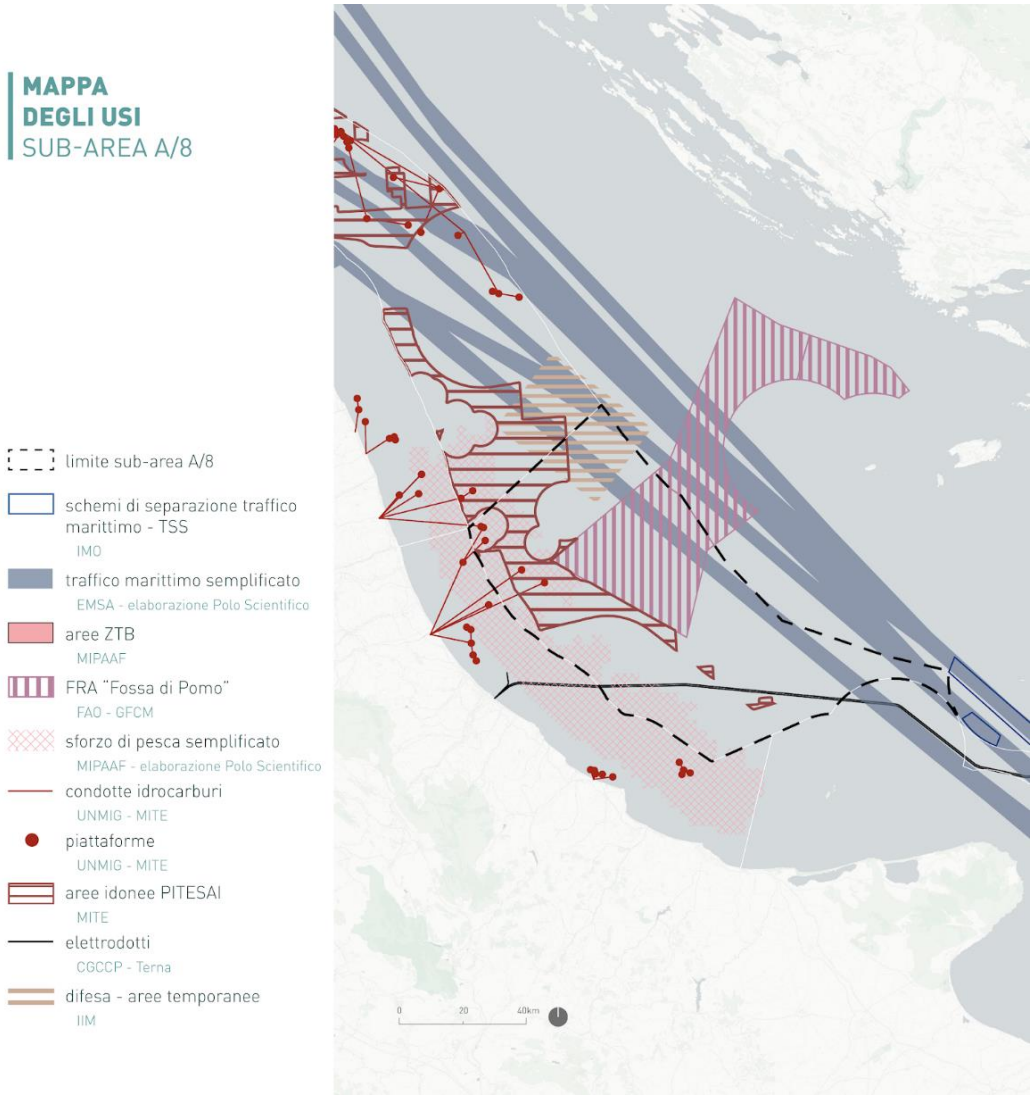


Figura 39 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/8.

Visione e obiettivi specifici

Il Mar Adriatico ospita storiche e intense attività antropiche, alcune delle quali tradizionalmente rilevanti per valore socio-economico (ad. es. pesca) e per cui sono previste significative crescite nei prossimi anni (traffico marittimo commerciale e passeggeri), con potenziale aumento dei conflitti con altri usi e delle pressioni sull'ambiente. In ragione di questo, vanno attuate azioni per:

- assicurare uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile di attività e infrastrutture nello spazio marino, che non pregiudichi il funzionamento degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici;
- creare le condizioni per cui uno sviluppo bilanciato e sinergico degli usi antropici.

Gli obiettivi specifici per la sub-area A/8 sono riportati in Tabella 10.

Tabella 10 Obiettivi specifici per la sub-area A/8

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Trasporto marittimo e portualità	(A/8)OSP_TM|01	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurne gli impatti negativi, con regole specifiche volte a ridurre rischi ed impatti in zone sensibili utilizzando, in particolare, le linee guida IMO
Energia	(A/8)OSP_E|01	Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI.
	(A/8)OSP_E|02	Favorire la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio
Pesca	(A/8)OSP_P|01	Promuovere il perseguimento di un uso sostenibile delle risorse della pesca, tenendo conto della sostenibilità dello sfruttamento degli stock, della presenza di Essential Fish Habitats (EFH), dei potenziali effetti sul fondale, sulle specie non oggetto di pesca (bycatch) e sugli ecosistemi, nonché delle aree protette e delle FRA vigenti (Fossa di Pomo).
	(A/8)OSP_P|02	Favorire azioni transnazionali per misure concertate per la protezione delle risorse e la sostenibilità della pesca
Protezione ambiente e risorse naturali	(A/8)OSP_N|01	Consolidare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti, in un quadro di coerenza ecologica complessiva e promuovendo l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD
Paesaggio e patrimonio culturale	(A/8)OSP_PPC|01	OS 5.a Favorire la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed archeologico subacqueo, nonché delle emergenze di valore storico-culturale di notevole interesse.

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/8 sono rappresentate in Figura 40 e Figura 41.

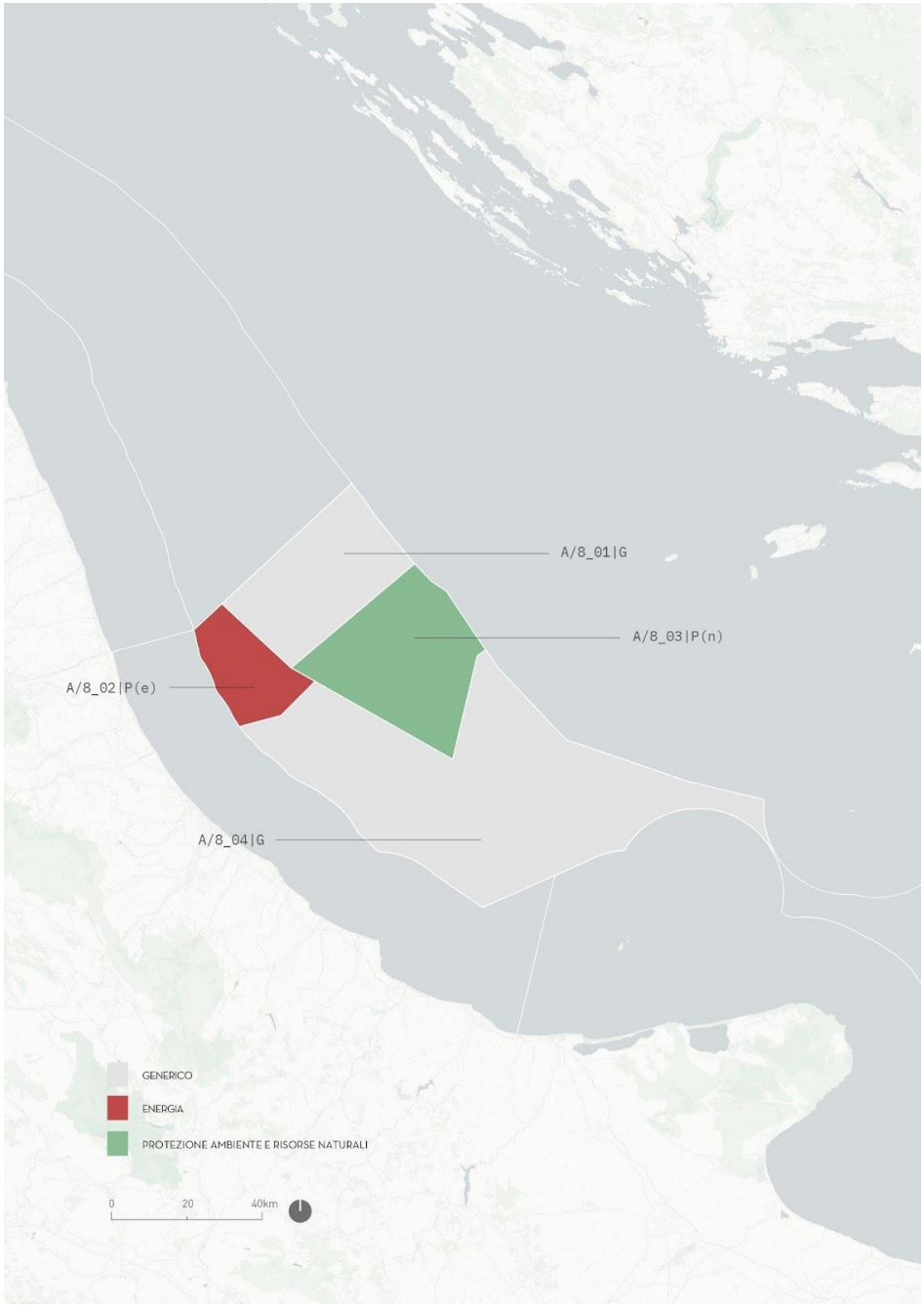


Figura 40 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-area A/8.

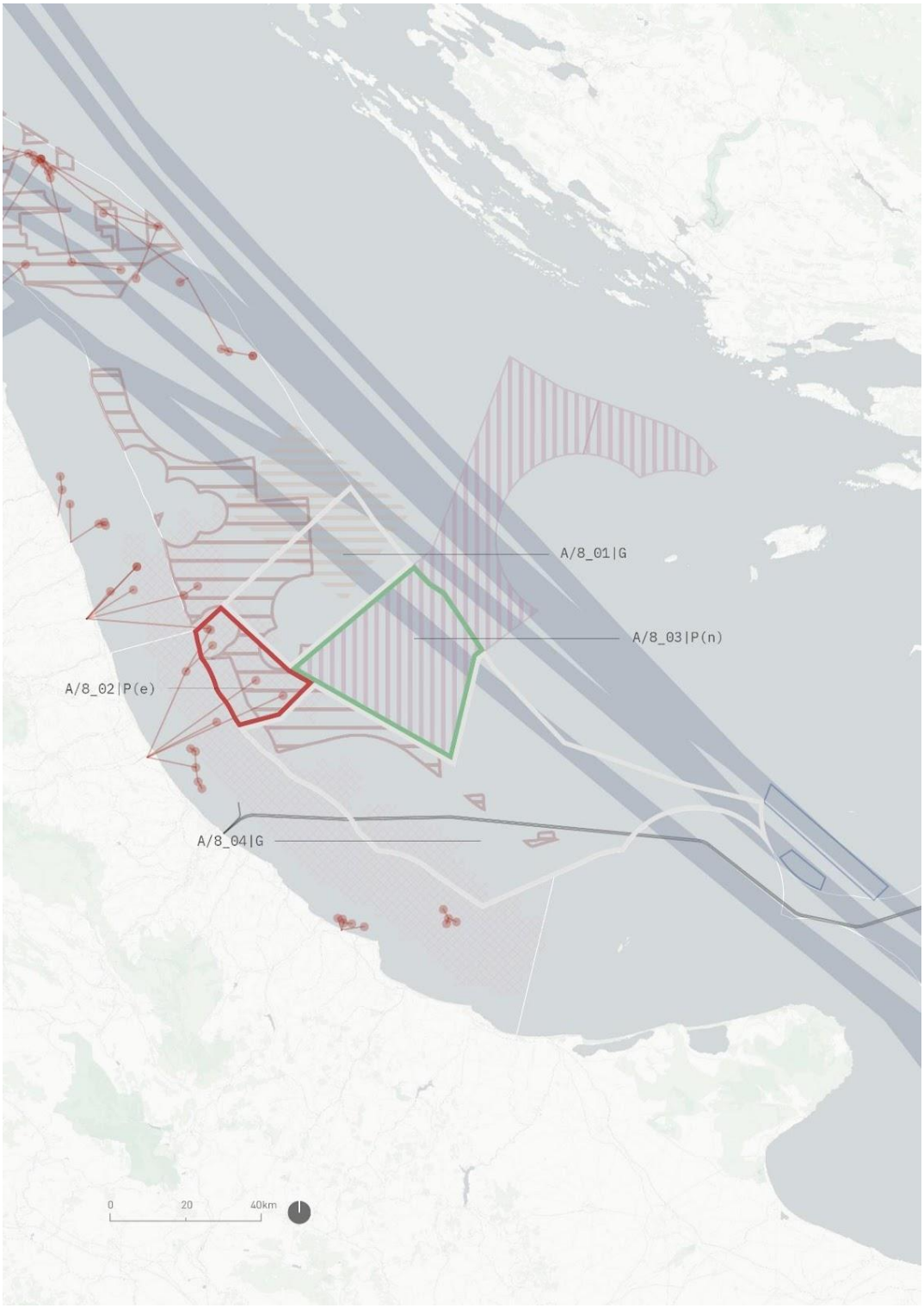


Figura 41 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/8.

7.3.9 Sub-area A/9 - Piattaforma continentale Adriatico meridionale

I principali usi del mare e della costa presenti nella sub-area sono rappresentati nella Figura 42. La figura in oggetto riporta una rappresentazione sintetica e semplificata delle attività marittime in essere nell'area, finalizzata a fornire un inquadramento d'insieme e a comprendere le scelte di pianificazione operate nell'area. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il trasporto marittimo, la pesca, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, le attività connesse alla difesa militare. Le fonti dei dati spaziali utilizzati sono riportate in Figura 42 e rappresentano informazioni disponibili a livello nazionale attraverso il contributo dei Ministeri coinvolti nel processo di PSM.

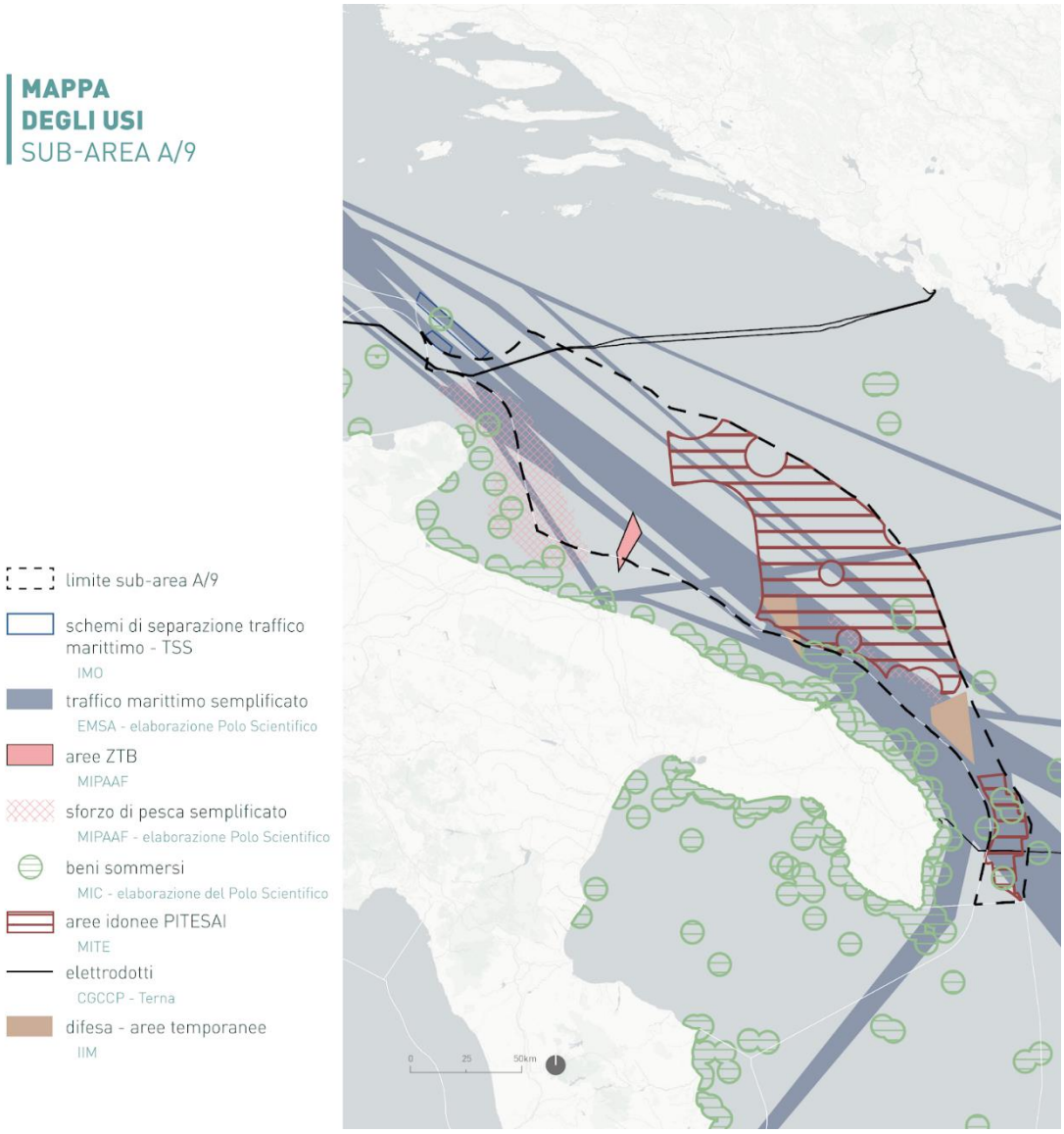


Figura 42 Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella Sub-area A/9.

Visione e obiettivi specifici

Il Mar Adriatico ospita storiche e intense attività antropiche, alcune delle quali tradizionalmente rilevanti per valore socio-economico (ad. es. pesca) e per cui sono previste significative crescite nei prossimi anni (traffico marittimo commerciale e passeggeri), con potenziale aumento dei conflitti con altri usi e delle pressioni sull'ambiente. In ragione di questo, vanno attuate azioni per:

- assicurare uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile di attività e infrastrutture nello spazio marino, che non pregiudichi il funzionamento degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici;
- creare le condizioni per cui uno sviluppo bilanciato e sinergico degli usi antropici.

Gli obiettivi specifici per la sub-area A/8 sono riportati in Tabella 11.

Tabella 11 Obiettivi specifici per la sub-area A/9

Settore di riferimento	**Codice**	**Obiettivo specifico**
Trasporto marittimo e portualità	(A/9)OSP_TM|01	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurne gli impatti negativi, con regole specifiche volte a ridurre rischi ed impatti in zone sensibili utilizzando, in particolare, le linee guida IMO
Energia	(A/9)OSP_E|01	Favorire la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio
Pesca	(A/9)OSP_P|01	Promuovere il perseguimento di un uso sostenibile delle risorse della pesca, tenendo conto della sostenibilità dello sfruttamento degli stock, della presenza di Essential Fish Habitats (EFH), dei potenziali effetti sul fondale, sulle specie non oggetto di pesca (bycatch) e sugli ecosistemi, nonché delle aree protette e delle ZTB vigenti e previste.
	(A/9)OSP_P|02	Favorire azioni transnazionali per misure concertate per la protezione delle risorse e la sostenibilità della pesca
Protezione ambiente e risorse naturali	(A/9)OSP_N|01	Consolidare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti, in un quadro di coerenza ecologica complessiva e promuovendo l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD, con particolare riferimento al deep sea
Prelievo di sabbie relitte	(A/9)OSP_SA|01	Indirizzare adeguatamente l'uso e la salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considerare come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste
Paesaggio e del patrimonio culturale	(A/9)OSP_PPC|01	Favorire la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed archeologico subacqueo, nonché delle emergenze di valore storico-culturale di notevole interesse.

Unità di Pianificazione e vocazioni d'uso

Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area A/9 sono rappresentate in Figura 43 e Figura 44.

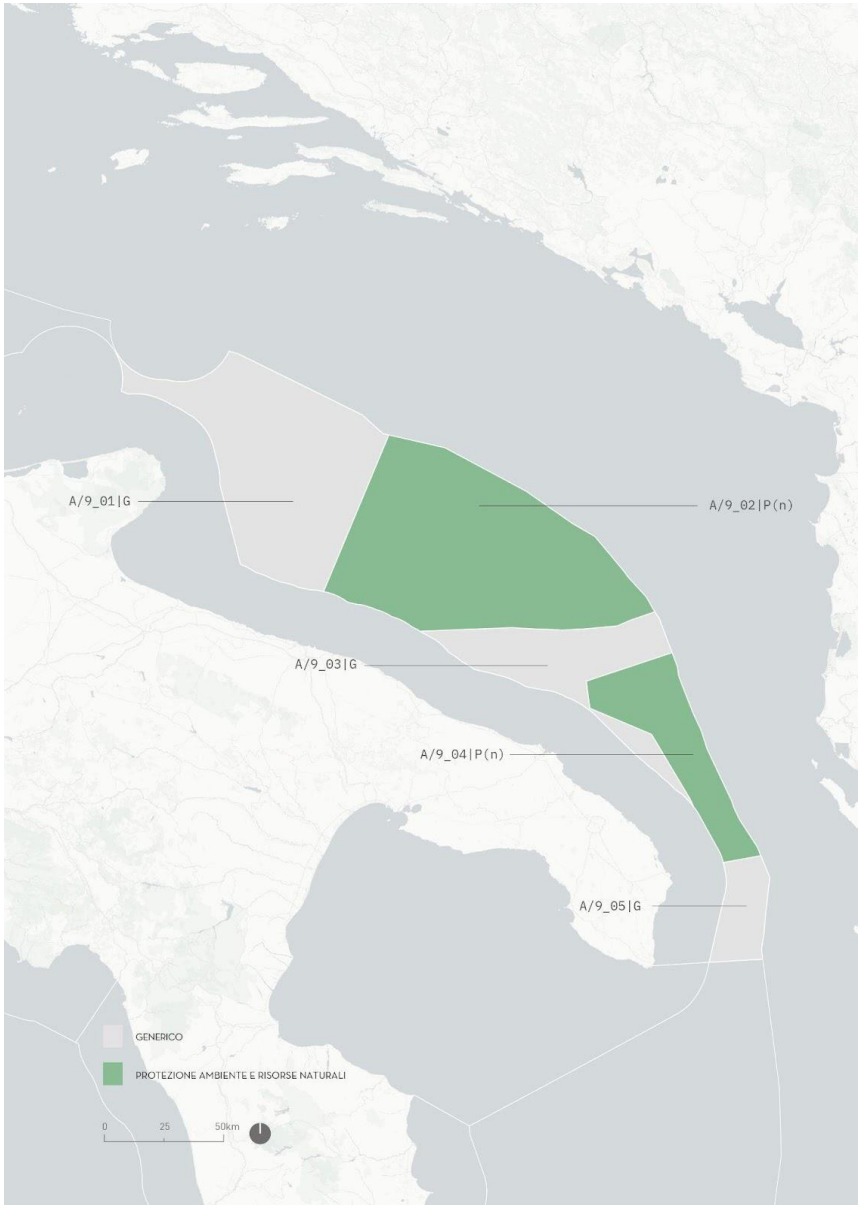


Figura 43 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-area A/9.

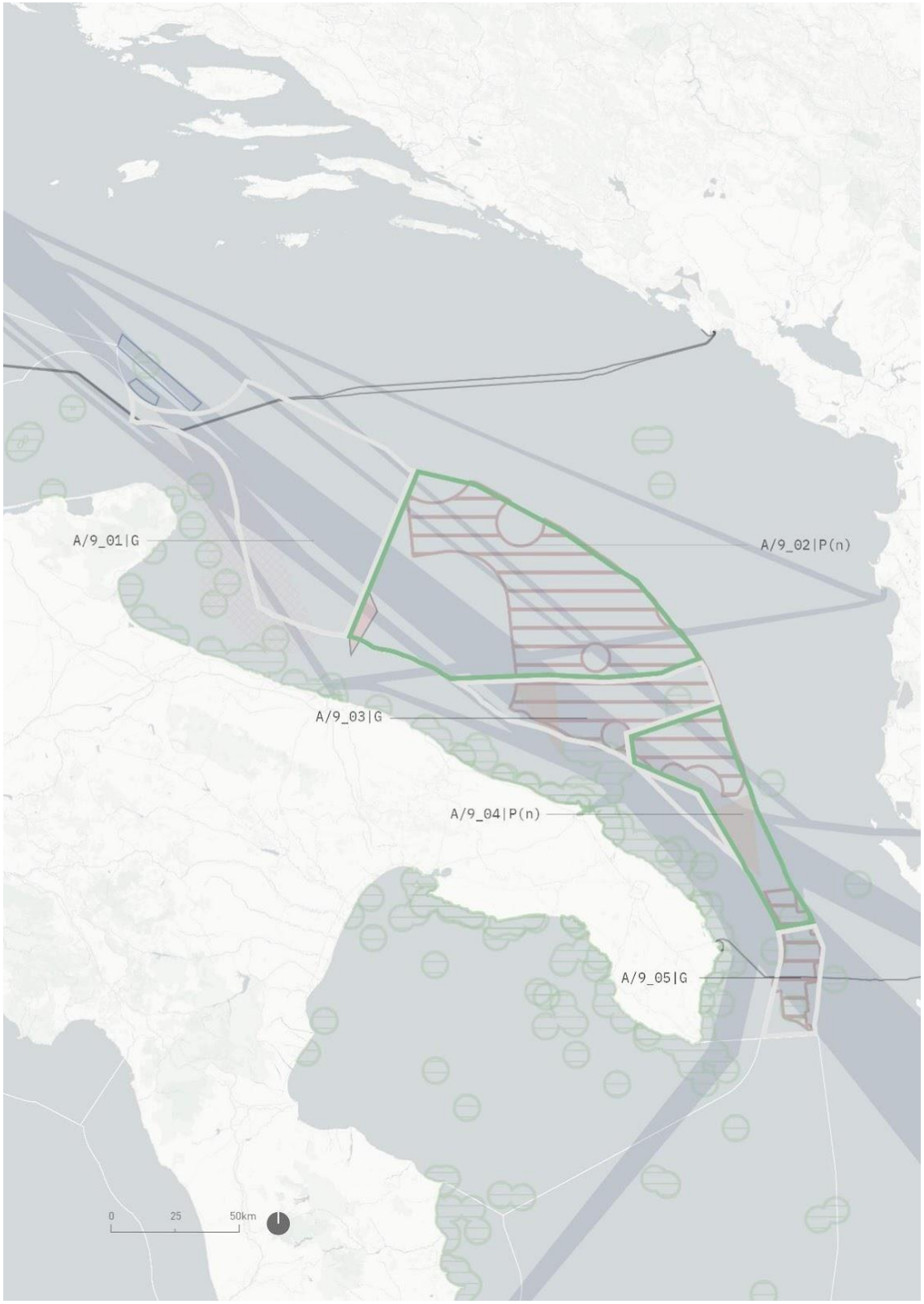


Figura 44 Sovrapposizione tra la mappa degli usi principali e le Unità di Pianificazione della Sub-area A/9.

7.4 Le misure di Piano

Il piano di gestione dell'Area Marittima "Adriatico" è elaborato integrando la disciplina esistente contenuta in normative settoriali e in piani e programmi vigenti (come previsto dalle linee guida del D.P.C.M. 1° dicembre 2017, par. 14), i quali restano pienamente in vigore. A completamento ed integrazione delle misure settoriali vigenti, il piano individua una serie di misure per realizzare le vocazioni indicate nel piano medesimo, per migliorare la coesistenza tra gli usi (risolvendo eventuali conflittualità e sviluppando le reciproche sinergie), per contribuire al mantenimento e al raggiungimento del buono stato ambientale e per garantire la compatibilità degli usi con le esigenze di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Pertanto, salvo nel caso in cui i contenuti del piano di gestione dello spazio marittimo rendano necessaria la loro modifica (art. 5, co. 3, d.lgs. n. 201/2016), le previsioni contenute in altri piani e programmi (integrati e settoriali) si intendono confermate e non sono riportate come misure all'interno di questo documento. Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riproduttive del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatorie.

Il piano di gestione dello spazio marittimo considera misure di livello nazionale e misure rilevanti alla scala della singola sub-area. Le misure di livello nazionale si applicano all'intero spazio marino italiano e hanno quindi valenza per tutte e tre le aree marittime. Per alcune sub-aree ricadenti nelle acque territoriali afferenti alle regioni costiere sono state inoltre definite misure di scala più dettagliata e di valenza specifica per tali sub-aree. Nel caso delle sub-aree offshore non sono state individuate misure specifiche, avendo comunque valenza in queste sub-aree le misure di livello nazionale. Come previsto dalle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani PSM (D.P.C.M. 1° dicembre 2017, par. 20), le misure di livello nazionale contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici (capitolo 6), mentre quelle di livello regionale al raggiungimento degli obiettivi specifici declinati per le diverse sub-aree.

Le misure del piano di gestione dello dell'Area Marittima "Adriatico" elaborate alla scala nazionale e a quella di sub-area, saranno soggette ad attuazione laddove risulteranno sufficienti le risorse economiche-finanziarie disponibili ad invarianza di bilancio.

Nella Tabella 12 sono riportate le misure di livello nazionale, mentre si rimanda alla Fase 4 del Piano per la consultazione delle misure specifiche per sub-area.

Tabella 12 – Misure di livello nazionale. **Categoria della misura**: S - Misure spaziali; sono relative alla definizione di aspetti e ambiti spaziali in cui le attività possono svolgersi; T – Misure temporali; sono relative alla definizione di limiti o condizioni che regolano o definiscono lo svolgimento delle attività nel tempo; TE - Misure tecniche e tecnologiche; sono relative all'utilizzo o all'adozione di tecnologie o di tecniche specifiche; M – Misure di monitoraggio, controllo e sorveglianza; sono relative all'acquisizione di dati inerenti allo svolgimento di attività marittime, il rispetto di norme o regolamentazioni, gli effetti sull'ambiente marino, gli effetti in termini di interazione con altri usi; G – Misure di governance (G); riguardano meccanismi procedimentali e organizzativi, anche di multilivello; E - Misure economiche e finanziarie (E); individuano azioni relative a risorse finanziarie per supportare le attività marittime (anche nell'ambito della programmazione esistente, come quella regionale POR-FESR e/o FEAMP); A – Misure di altro tipo (A); quali ad esempio attività di formazione, educazione, comunicazione. **Tipologia della misura**: I – indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori; P - prescrizioni che il piano prevede per disciplinare gli usi dello spazio marittimo (es. in termini di modalità, anche spaziale e temporale - in cui possono essere esercitati gli usi); I – incentivi; A – azioni, ovvero iniziative concrete (es. consultazioni, studi, analisi) svolte da o per conto di amministrazioni competenti, eventualmente in partenariato con soggetti privati.

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|01	Misure trasversali		Sviluppare e mettere in atto una strategia a lungo termine per la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse al processo di attuazione, monitoraggio e valutazione dei Piani marittimi, nella prospettiva del loro aggiornamento. Particolare attenzione sarà riservata ai settori a maggior radicamento sociale, alle amministrazioni locali e al pubblico in generale.	A	A	MIMS
NAZ_MIS|02	Misure trasversali		Consolidare, sviluppare e aggiornare il Portale Nazionale del Mare, in termini di contenuti, funzioni e interfaccia con le diverse tipologie d'utente.	TE, M	A	MIMS
NAZ_MIS|03	Misure trasversali		Sviluppare metodologie e strumenti per la valutazione quantitativa degli effetti socio-economici delle scelte di piano, a supporto delle fasi di gestione adattativa della PSM.	M	A	MIMS

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|04	OS_SS|01 - Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi	Sviluppo sostenibile	Realizzare uno studio sulla caratterizzazione socioeconomica e sulle tendenze evolutive dei diversi settori dell'economia del mare italiana. Lo studio considererà le tre aree marittime di riferimento dei Piani di gestione, al fine di consentire l'identificazione di azioni che favoriscano lo sviluppo sostenibile dell'economia del mare italiana, da veicolare in particolare attraverso i Piani di gestione dello Spazio Marittimo. Lo studio si configura come propedeutico alla definizione di una Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile dell'Economia del mare.	A	A	MISE
NAZ_MIS|05	OS_SS|02 - Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Sviluppo sostenibile	Elaborare una Strategia marittima (Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile dell'economia del mare) a livello nazionale, da attuare in sinergia con l'attuazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo, al fine di fornire impulso strutturato allo sviluppo sostenibile dell'economia del mare italiana, a breve, medio e lungo termine. La Strategia marittima viene sviluppata anche sulla base dei risultati dello studio sulla caratterizzazione socioeconomica e sulle tendenze evolutive dell'economia del mare.	A	A	MISE
NAZ_MIS|06	OS_SS|03 - Contribuire al Green Deal Europeo	Sviluppo sostenibile	Tenendo conto delle previsioni e dell'attuazione del PNIEC, nonché delle indicazioni del Rapporto della "Commissione cambiamenti climatici, infrastrutture e mobilità sostenibili" (MIMS, 2022), elaborare uno studio sull'impatto dei cambiamenti climatici sui Piani marittimi nazionali e sulle relative misure di adattamento da considerare in una valutazione di medio termine dei Piani PSM. Lo studio considererà un approccio multi-scala, valutando nell'analisi e nelle soluzioni anche le dimensioni di area marittima, sub-area, area locale.	A	A	MITE

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|07		Sviluppo sostenibile	Elaborare uno studio sul contributo fornito dai Piani PSM al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni climalteranti e di neutralità carbonica.	A	A	MITE
NAZ_MIS|08		Sviluppo sostenibile	Costituire un Gruppo di lavoro tra le Regioni costiere finalizzato ad indentificare bisogni e strategie comuni per sfruttare appieno le opportunità che gli obiettivi del Green Deal Europeo offrono per lo sviluppo dei territori e delle aree marittime. Il Gruppo di lavoro vedrà anche la possibilità di lavorare per sottogruppi, uno per ciascuna area marittima, per focalizzare le necessarie specificità.	A	A	MISE, MITE, Regioni
NAZ_MIS|09	OS_SS|04 - Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare	Sviluppo sostenibile	Potenziare il ruolo dell'economia del mare nell'ambito della Strategia nazionale per l'Economia circolare, per esempio: valorizzando il legame e le sinergie tra i Piani dello Spazio Marittimo e la Strategia per l'Economia circolare; specificando azioni di maggior dettaglio in riferimento all'Area di intervento "Economia Blu", contemplando l'uso efficiente dello spazio marittimo tra gli strumenti previsti per favorire la transizione verso un'economia circolare, prevedere proposte di azioni specifiche per i settori dell'economia del mare.	A	I	MITE
NAZ_MIS|10		Sviluppo sostenibile	Supportare la strutturazione il rafforzamento, lo sviluppo e la valorizzazione delle attività di costruzione e riparazione navale, manutenzione, revisione e ristrutturazione, smantellamento e raccolta dei componenti, strutturando una filiera di economia circolare navale, ovunque possibile in sinergia con le azioni finalizzate alla riconversione d'uso delle aree industriali costiere in crisi/dismissione e alla bonifica ambientale.	A	I	MIMS, Autorità portuale

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|11		Sviluppo sostenibile	Supportare la strutturazione di una filiera di recupero, riutilizzo e riciclaggio dei sottoprodotti delle attività di acquacoltura e pesca professionale (anche in linea con le pertinenti Misure del Descrittore 10 del PoM MSFD), da realizzarsi anche a livello di area vasta comprendente più subaree e ovunque possibile in sinergia con le azioni finalizzate alla riconversione d'uso delle aree industriali costiere in crisi/dismissione e alla bonifica ambientale.	A	I	MISE, MIPAAF, Regioni
NAZ_MIS|12		Sviluppo sostenibile	Supportare la strutturazione di una filiera nazionale di recupero, smontaggio, riutilizzo/riciclaggio di imbarcazioni da diporto, sportive e da pesca a fine vita, ovunque possibile in sinergia con le azioni finalizzate alla riconversione d'uso delle aree industriali costiere in crisi/dismissione e alla bonifica ambientale.	A	I	MISE
NAZ_MIS|13	OS_N|01 - Applicare un coerente approccio ecosistemico (Ecosystem based approach - EBA) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo	Protezione ambiente e risorse naturali	Ai fini di consentire la piena integrazione tra i processi di implementazione tra Programmi di Misure MSFD e Piani MSP, costituire un gruppo di lavoro "MSFD-MSP" collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, finalizzato a: 1.1 Assicurare l'integrazione nei Piani PSM delle informazioni spazialmente esplicite relative a specie ed habitat nonché loro stato ambientale e trend attesi, e della loro valutazione integrata, contribuendo a colmare le attuali carenze conoscitive e rafforzando le attività previste nell'ambito delle Direttive MSFD (con particolare riferimento alle misure MADIT -M032-NEW3; MICIT -M032-NEW3; MWEIT -M035-NEW3 e Misura 3 dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021) e Natura 2000. 1.2 Adottare strumenti analitici di analisi e monitoraggio continuativo dei potenziali impatti cumulativi delle attività antropiche sulle componenti ambientali (in sinergia con quanto previsto da MSFD e Direttive Natura 2000) nonché dei conflitti/sinergie tra usi antropici.	M, G	A, I	MITE, ISPRA

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|14	OS_N|02 - Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30%, di cui il 10% in modo stringente, entro il 2030	Protezione ambiente e risorse naturali	Ai fini di consentire la piena integrazione tra i processi di implementazione tra Programmi di Misure MSFD e Piani MSP, costituire un gruppo di lavoro "MSFD-MSP" collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, finalizzato a: 2.1 Identificare le aree prioritarie per la conservazione ambientale e/o delle risorse marine ai fini dell'ampliamento della rete delle Aree marine protette (AMP) e/o dei siti della Rete Natura 2000, in linea con le previsioni e gli strumenti previsti dalle Direttive MSFD (con particolare riferimento alla Misura 1 del Descrittore 1 dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021), Natura 2000 e dalla Strategia 2030 per la Biodiversità. 2.2 Promuovere studi e valutazioni di connettività, stato ecologico, funzioni degli ecosistemi e servizi ecosistemici da essi derivanti.	S, M, EC	A, I	MITE, ISPRA, Regioni
NAZ_MIS|15	OS_N|03 - Recepire e promuovere l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD	Protezione ambiente e risorse naturali	Ai fini di consentire la piena integrazione tra i processi di implementazione tra Programmi di Misure MSFD e Piani MSP, costituire un gruppo di lavoro "MSFD-MSP" collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, finalizzato a: 3. stabilire procedure finalizzate alla definizione spaziale, prioritizzazione e applicazione delle misure previste da PoM MSFD con opportuno approccio multi-scalare che tenga anche conto di obiettivi specifici (sub-aree) e delle vocazionalità (U.P.).	S, TE, M	A, I	MITE, ISPRA
NAZ_MIS|16	OS_N|04 - Integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia	Protezione ambiente e risorse naturali	Supportare attività di studio e ricerca finalizzate a migliorare la conoscenza spaziale delle interazioni terra-mare, con particolare riferimento alle aree identificate come hot-spot di interazione e/o vocate alla "protezione ambiente e risorse naturali" ed alla tutela del paesaggio. Tali attività dovranno favorire la gestione integrata degli strumenti di protezione vigenti e/o pianificati.	TE, M, G	I, A	MITE, ISPRA, Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale					
NAZ_MIS|17	OS_N|05 – Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale	Protezione ambiente e risorse naturali	Predisporre il Piano nazionale di Restauro Ambientale, individuando le aree prioritarie da restaurare e le misure e modalità di restauro da adottare, in relazione sinergica e sussidiaria con il processo di implementazione e monitoraggio dei Piani dello Spazio Marittimo.	S, T	I, A	MITE, Regioni
NAZ_MIS|18		Protezione ambiente e risorse naturali	Migliorare la conoscenza sulla distribuzione degli habitat e delle specie indicate nella proposta di Regolamento EU sul Restauro Ambientale (COM(2022)304 final), capitalizzando anche i risultati di progetti di ricerca europei e del costituendo Centro Nazionale per la Biodiversità (PNRR-MUR) e garantendone il trasferimento efficace e diretto nel Piano nazionale di restauro ambientale e, da qui, nei Piani dello Spazio Marittimo.	M	A	Enti di Ricerca, Università, ISPRA
NAZ_MIS|19	OS_PPC|01 - Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera	Paesaggio e patrimonio culturale	Avviare l'analisi per individuare e prescrivere in apposite linee guida, principi, criteri e standard atti a minimizzare l'impatto visivo sul paesaggio costiero di impianti e strutture in acque marine (per l'energia, l'acquacoltura, ecc.).	S, TE	A	MIC, MITE
NAZ_MIS|20		Paesaggio e patrimonio culturale	Prevedere l'erogazione di agevolazioni o incentivi per gli attuali titolari di concessioni per l'acquacoltura, in caso di attività di miglioramento delle caratteristiche (distribuzione spaziale e colore dei galleggianti) degli impianti già oggetto di concessione.	TE	i	Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|21		Paesaggio e patrimonio culturale	Integrare le Linee Guida per individuare le AZA con una metodologia che consenta di tenere conto anche della percezione visiva da terra degli impianti di acquacoltura. Promuovere specifici studi a scala di sub-area finalizzati a valorizzare e capitalizzare le esperienze già realizzate in materia di compatibilità tra impianti di acquacoltura ed esigenze di protezione del paesaggio, nonché ad individuare ulteriori pratiche.	S, TE	I	ISPRA, Regioni
NAZ_MIS|22	OS_PPC|02 - Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela	Paesaggio e patrimonio culturale	Attraverso l'analisi dei piani paesaggistici effettuare una ricognizione de sistemi di beni immobili caratterizzanti il paesaggio costiero (es. fari, torri), anche insistenti su aree non vincolate, al fine di identificare e programmare interventi di valorizzazione alla scala di subarea.	A	A	MIC, Regioni
NAZ_MIS|23	OS_PPC|03 - Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo	Paesaggio e patrimonio culturale	Tramite la messa a sistema delle conoscenze disponibili e di quanto già disciplinato, definire un quadro unitario (a scala di area marittima), corredato da mappatura, delle aree con presenza di beni archeologici sommersi soggetti a tutela o da tutelare, delle attività antropiche in tale aree interdette o da interdire (tra le quali la pesca a strascico), degli interventi a tal fine messi in atto o di quelli ulteriori da implementare (anche mediante strumenti meccanici e tecnologici) e delle attività di monitoraggio necessarie.	S, M	A	MIC, Regioni
NAZ_MIS|24	OS_PPC|05 - Promuovere e creare consapevolezza sul	Paesaggio e patrimonio culturale	Prevedere incentivi e agevolazioni per attività di gestione, valorizzazione, conservazione e/o restauro di beni materiali rappresentativi del patrimonio immateriale legato agli usi del mare (ad es. trabucchi, strumenti di pesca storici, ecc.). Prevedere incentivi e agevolazioni per la valorizzazione di attività che costituiscono il patrimonio immateriale legato agli usi del mare, quali tecniche e	A	i	MIC, Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	patrimonio culturale immateriale		tradizioni della pesca storica artigianale, attività di molluschicoltura tradizionale o manifestazioni effimere rientranti nel patrimonio immateriale del mare (es. feste e processioni religiose a mare).			
NAZ_MIS|25		Paesaggio e patrimonio culturale	Prevedere per le imbarcazioni storiche, apposite forme di valutazione del loro valore culturale, ai fini della catalogazione, dei necessari interventi di restauro e della eventuale conservazione presso idonee strutture (es. Museo del mare).	A	I	MIC
NAZ_MIS|26	OS_PPC|06 - Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri	Paesaggio e patrimonio culturale	Mettere a sistema le informazioni disponibili nella banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio e presso altre fonti, al fine di elaborare uno studio sulla consistenza del fenomeno dell'abusivismo edilizio nella fascia costiera (profondità di 300 metri) alla scala di area marittima, da utilizzare nella programmazione di interventi di contrasto a tale scala.	M	A	Mi, Regioni
NAZ_MIS|27	OS_S|02 Contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE	Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza	Con particolare riferimento all'area del canale di Sicilia, rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare.	A	I	Guardia Costiera/ Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo
NAZ_MIS|28	OS_P|01 - Favorire lo sviluppo sostenibile delle filiere ittiche	Pesca	Garantire l'adeguata copertura spaziale delle azioni di ammodernamento della flotta (anche per quanto concerne l'efficientamento energetico delle imbarcazioni) per tutti i segmenti di pesca, in particolare per quanto riguarda la piccola pesca	TE	I	MIPAAF, ISPRA, Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
			artigianale, ed incentivare condizioni adeguate per il settore pesca nei porti, al fine di assicurare condizioni di lavoro sicure e dignitose agli operatori e migliorare la competitività del settore. In tale ambito, prevedere anche le opportune azioni mirate alla formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale così come da Misura 8 (Descrittori 1 e 3) dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021.			
NAZ_MIS|29		Pesca	Favorire l'applicazione di soluzioni mirate all'aumento dell'efficienza energetica (in particolare per quanto concerne l'efficientamento energetico delle imbarcazioni) e dell'uso di energie rinnovabili nel settore della pesca in un'ottica di filiera che includa la trasformazione e la commercializzazione del prodotto, considerando le interazioni terra-mare delle attività di pesca.	TE	I	MIPAAF, ISPRA
NAZ_MIS|30	OS_P|02 - Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali Europei e Nazionali di Gestione nelle Sub-Aree Geografiche (GSA)	Pesca	Sostenere l'adeguata ripartizione spaziale degli investimenti per allineare la capacità della pesca alle possibilità di pesca secondo quanto indicato dai piani pluriennali Europei e Nazionali di Gestione delle Sub-Aree Geografiche (GSA), al fine di contribuire alla riduzione della pressione della pesca, anche attraverso studi mirati a valutare l'equilibrio tra la capacità dei segmenti di flotta e la disponibilità delle risorse, promuovendone la conservazione e lo sfruttamento sostenibile.	S,EC	A	MIPAAF
NAZ_MIS|31	OS_P|03 - Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca	Pesca	Incentivare progetti, studi e ricerche mirati a promuovere un'adeguata presenza spaziale della piccola pesca, la sostenibilità della medesima ed indirizzare azioni per potenziare le relative competenze e sviluppare il capitale umano.	TE,G	I	MIPAAF, Regioni
NAZ_MIS|32		Pesca	Promuovere accordi tra i pescatori che praticano la piccola pesca e gli enti/organismi responsabili della gestione di aree costiere e marine oggetto di	S, T, G	A	MIPAAF, Regioni,

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	costiera praticata con tecniche sostenibili		protezione (AMP, siti costieri e marini della Rete Natura 2000, Parchi nazionali o regionali che includono aree costiere e marine, etc.) al fine di valorizzare il ruolo di tali aree nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale. Tale obiettivo si allinea con l'obiettivo di favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030, generando effetti positivi per la piccola pesca artigianale, in sinergia con gli scopi di protezione della natura.			soggetti gestori AMP
NAZ_MIS|33		Pesca	Sviluppare piani locali della piccola pesca contenenti anche previsioni e misure di tipo spaziale.	S, A	A	Regioni
NAZ_MIS|34	OS_P|04 - Favorire la creazione di aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli Essential Fish Habitat (EFH)	Pesca	Avviare una valutazione integrata delle conoscenze sugli Essential Fish Habitat (EFH) delle principali specie alieutiche finalizzata alla determinazione delle aree da sottoporre prioritariamente a vincoli di protezione, supportando così l'istituzione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB) e relative azioni di pianificazione spaziale congiunta delle attività di pesca. Tale attività di indagine e relativo monitoraggio periodico dovranno essere prioritariamente eseguiti entro la fascia delle 0-6 miglia nautiche dalla costa nonché capitalizzando sulle attività previste nell'ambito della Misura 3 (Descrittori 1, 3, 6) a sostegno dell'attuazione del target ambientale 6.3 dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021.	TE, EC, M, G	A, I	MIPAAF
NAZ_MIS|35	OS_P|05 - Favorire la cooperazione tra Stati al fine di addivenire misure concertate per la	Pesca	Nell'ambito di iniziative nazionali, comunitarie e di cooperazione internazionale (ad es. FAO-GFCM, CBD), individuare, proporre e/o rafforzare sistemi di governance multi-livello (dalla scala transnazionale, a quella nazionale, inter-regionale e compartimentale) che individuino e promuovano misure concertate di monitoraggio, gestione sostenibile delle risorse alieutiche condivise, gestione delle	G	I	MIPAAF

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	gestione sostenibile delle attività dei rispettivi settori nazionali della pesca		interazioni tra i diversi sistemi di pesca, e tutela delle specie protette ad ampio range.			
NAZ_MIS|36		Pesca	Rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle attività di pesca in acque internazionali, al fine di prevenire controversie e garantire l'operatività in sicurezza delle marinerie italiane	A	I	MIPAAF, MAECI
NAZ_MIS|37	OS_P|06 - Controllo e contrasto alla pesca illegale	Pesca	Sostenere e rafforzare le attività di contrasto alla pesca illegale attraverso schemi di co-gestione nonché mediante adeguamento tecnologico delle reti di controllo in tutte le aree marittime.	M, G	A, I	MIPAAF, Capitanerie
NAZ_MIS|38		Pesca	Realizzare studi e progetti pilota di registrazione e georeferenziazione delle attività di pesca, in collaborazione con le Capitanerie, che valutino l'allargamento dell'utilizzo dei sistemi VMS e/o AIS anche per segmenti non obbligatori (imbarcazioni di piccole dimensioni) ed eventualmente lo sviluppo ed adozione di sistemi a basso costo, anche ricorrendo ad incentivi economici (ad es. in ambito FEAMPA).	TE, M, G	A, I, i	MIPAAF, Regioni
NAZ_MIS|39	OS_A|01 - Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura	Acquacoltura	Favorire l'adozione di soluzioni mirate all'aumento dell'efficienza energetica e dell'uso di energie rinnovabili nel settore acquacoltura in un'ottica di filiera che includa gli aspetti di trasformazione e commercializzazione del prodotto, considerando le interazioni terra-mare delle attività stesse.	TE	I	MIPAAF, Regioni
NAZ_MIS|40		Acquacoltura	Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacultura e siti della rete Natura 2000.	TE	I	MIPAAF, ISPRA, Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|41	OS_A|02 - Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (Allocated Zones for Aquaculture - zone prioritarie per l'acquacoltura)	Acquacoltura	Sviluppare, adottare e implementare Piani AZA a scala regionale, in linea con i Piani PSM e con il supporto della Guida Tecnica AZA (ISPRA /HIPAA).	S, G	A	Regioni
NAZ_MIS|42		Acquacoltura	Istituire un tavolo permanente di lavoro finalizzato a supportare l'integrazione ed armonizzazione progressiva tra piani AZA regionali e PSM nelle diverse aree marittime, potenziando gli strumenti già esistenti (es. ITAQUA).	G	A	MIPAAF, ISPRA, Regioni
NAZ_MIS|43		Acquacoltura	Indirizzare mediante studi mirati un'adeguata distribuzione spaziale di investimenti per lo sviluppo tecnologico e la diversificazione delle produzioni, e dei sistemi di monitoraggio e supporto alle stesse.	A	A	MIPAAF, Regioni
NAZ_MIS|44	OS_TM|01 - Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurne gli impatti negativi	Trasporto marittimo e portualità	Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina. Lo studio includerà anche la definizione di misure specifiche che garantiscano, a partire da quanto indicato nei Piani PSM e in riferimento alle analisi LSI, la riduzione di tali pressioni e la mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente.	TE, M	A	MIMS, ISPRA, Autorità di Sistema Portuale
NAZ_MIS|45		Trasporto marittimo e portualità	Produrre un'analisi mirata ad individuare nuove aree di gestione spaziale del traffico marittimo (PSSA, ATBA, TTS) e a rafforzare quelle esistenti, con lo scopo di migliorare la regolamentazione delle rotte navali e rafforzare le azioni di conservazione degli ecosistemi marini e della biodiversità.	TE, M	A	MIMS, MITE, Autorità di Sistema Portuale

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|46		Trasporto marittimo e portualità	Favorire l'individuazione e l'adozione in ambito PSM di misure specifiche di tipo spaziale, comportamentale e tecnologico per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota, anche in linea con gli obiettivi e le misure relative al Descrittore 11 di MSFD.	S, TE	A	MIMS, MITE
NAZ_MIS|47	OS_TM|02 - Promuovere l'utilizzo di combustili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati	Trasporto marittimo e portualità	Predisporre la mappatura alla scala di area marittima dei siti idonei per il recapito dei materiali dragati, anche attraverso il raccordo con le banche dati disponibili a livello regionale; rafforzare l'armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell'area marittima e a livello nazionale.	S, TE, G	A, I	MITE, MIMS, Regioni, Autorità di Sistema Portuale
NAZ_MIS|48		Trasporto marittimo e portualità	Contribuire attivamente ad iniziative di armonizzazione a scala europea e mediterranea delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti, al fine di ottimizzare le procedure (dalla fase di pianificazione alla fase di affidamento dei servizi), massimizzare le frazioni riciclabili e contribuire allo sviluppo di filiere di economia circolare. Particolare attenzione deve essere posta ai rifiuti plastici, alle attività di contrasto all'abbandono di questi rifiuti in mare e nelle spiagge, alle relative attività di raccolta e recupero e alle attività di educazione ed informazione ambientale.	TE, EC, M	I	Autorità di Sistema Portuale, Regioni
NAZ_MIS|49	OS_TM|03 - Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di	Trasporto marittimo e portualità	Adeguare le reti di trasporto multimodale, integrando la scala locale alle reti di traffico internazionali ed europee.	G, TE, M	A	MIMS, Autorità di Sistema Portuale

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	trasporto marittimo e multimodalità					
NAZ_MIS|50	OS_TM|04 - Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di "best practices" e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)	Trasporto marittimo e portualità	Adeguare le prestazioni e le funzionalità dei porti italiani agli standard richiesti per l'ottenimento delle differenti certificazioni esistenti come European Clean Ports, Environmental Management System (EMS), PERS (Port Environmental Review System) e Environmental Port Index.	G	A, I	Autorità di Sistema Portuale
NAZ_MIS|51	OS_TM|05 - Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale,	Trasporto marittimo e portualità	Garantire l'integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali.	G	A	MIMS, Autorità di Sistema Portuale

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	pianificazione terrestre e i piani del mare					
NAZ_MIS|52	OS_E01 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare	Energia	Sviluppare delle Linee Guida nazionali per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore (eolico, solare, onde e correnti) e la valutazione degli impatti ambientali e paesaggistico-culturali singoli e cumulativi, considerando gli elementi di impatto potenziale, durante le fasi di costruzione, esercizio e dismissione, e considerando anche gli elementi per il trasporto a terra dell'energia prodotta. Queste Linee Guida consentiranno di: i) affinare la pianificazione spaziale (e.g. in termini di robustezza e risoluzione spaziale); ii) indirizzare la progettazione degli impianti; iii) facilitare le fasi di permitting (e.g. VIA e VINCA).	S	A,I	MITE, MIC
NAZ_MIS|53		Energia	Sviluppare un sistema di supporto alle decisioni (DST), collegato in modo dinamico al Portale Nazionale del Mare e alimentato anche dai dati derivanti dalle attività di monitoraggio ed indagine ante-opera e post-opera (fasi di pre-esercizio, inclusa la VIA, esercizio e smantellamento) per impianti di produzione di energia rinnovabile offshore. Tale DST si propone di supportare - dal punto di vista energetico, ambientale, tecnologico e socio-economico - le fasi di analisi di fattibilità, di progettazione preliminare, di valutazione degli impatti ambientali, di individuazione di soluzioni e misure di mitigazione e di valutazione dell'accettabilità sociale delle infrastrutture offshore per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a beneficio di operatori, amministrazioni, comunità locali.	S, M	A	MITE
NAZ_MIS|54		Energia	Istituire un osservatorio sul monitoraggio degli impatti degli impianti eolici offshore sull'ambiente ed altri usi dello spazio marino e della costa, considerando le fasi di	M	A	MITE, MIC, Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
			definizione, realizzazione e valutazione dei piani di monitoraggio richiesti ai fini dell'installazione e gestione degli impianti eolici. Le valutazioni di tale osservatorio dovranno essere prese in considerazione nell'ambito dell'implementazione dei piani di monitoraggio dei piani PSM, e pertanto nell'eventuale revisione dei piani medesimi.			
NAZ_MIS|55		Energia	Avviare e supportare attività di ricerca e innovazione, anche mediante progetti pilota, su varie tematiche connesse con la produzione di energia rinnovabile offshore, quali in particolare: (i) produzione energetica da fonti diverse da quella eolica (moto ondoso, maree e correnti, solare, combinazione di fonti differenti), (ii) impianti e tecnologie in aree a chiaro valore aggiunto (per la sinergia con altri settori e tematiche, per l'autosufficienza di aree marginalizzate, per la gestione di picchi di domanda energetica in aree particolare, ecc.) quali porti, aree remote ed isole minori, (iii) combinazione di produzione di energia rinnovabile offshore con altri usi (multi-uso) quali acquacoltura, turismo, diportistica, pesca, protezione ambientale, (iv) tecnologie innovative, anche finalizzate alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente e sul paesaggio; v) valutazione sperimentale degli effetti ambientali su specifici habitat o specie target delle soluzioni adottate.	TE, S	A	MUR, MITE
NAZ_MIS|56		Energia	Creare un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative, velocizzando i processi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza.	G	A	MITE, MIC, Regioni
NAZ_MIS|57		Energia	Le installazioni per la produzione di energia rinnovabile offshore devono adottare soluzioni per ridurre i conflitti e favorire ovunque possibile e nel rispetto della sicurezza la coesistenza con altri usi del mare (ad esempio: permeabilità per il trasporto marittimo, pesca con attrezzi da posta, estrazione di sabbie per interventi	S, T, TE	P	MITE

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
			di difesa costiera, impianti di acquacoltura offshore, turismo gestito, ricerca scientifica).			
NAZ_MIS|58		Energia	All'interno delle Aree Marine Protette e delle aree marine incluse nei Parchi nazionali o regionali è vietata l'installazione di impianti eolici offshore, ad eccezione degli impianti di micro-eolico eventualmente utilizzati per auto-consumo, anche per la fornitura di energia ad attività consentite nell'area protetta.	TE	P	MITE
NAZ_MIS|59	OS_E02 - Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare	Energia	Creare un gruppo di lavoro MSP-PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali.	S, M	A, I	MITE, MIMS
NAZ_MIS|60	OS_E03 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili	Energia	Promuovere, per quanto di competenza della PSM e nel rispetto della normativa vigente e delle "Linee guida nazionali per la dismissione delle piattaforme per la coltivazione degli idrocarburi in mare e delle infrastrutture connesse", sperimentazioni e progetti di riconversione di piattaforme ed infrastrutture connesse (e.g. sealines) dismesse.	TE	A	MITE

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|61	OS_DC|01 - Favorire lo sviluppo, l'armonizzazione e l'implementazione delle strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all'erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste / Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni	Difesa costiera	Rilanciare il mandato del Tavolo Nazionale Erosione Costiera (TNEC – Protocollo d'intesa MATTM-Regioni siglato 6.4.2016) al fine di: (i) affrontare in modo coordinato la Gestione Integrata della Fascia Costiera (GIZC) a scala nazionale; (ii) mettere a sistema le strategie e i piani esistenti (strategie e piani GIZC, piani coste, piani di gestione rischio alluvioni ai sensi del d.lgs. 49/2010, ecc.) alle varie scale nonché quelli di futura emanazione; (iii) promuovere misure ed azioni di ricerca e sperimentazioni di interventi di adattamento ai cambiamenti climatici (anche in sinergia con gli obiettivi di mitigazione) concettualmente, ambientalmente e tecnologicamente evoluti (e.g. nature-based solutions) implementati alle giuste scale spaziali e sulla base di scenari adeguati; (iv) censire e monitorare tali interventi alla scala nazionale e quella regionale; (v) favorire la cooperazione interregionale su tali tematiche. Nell'ambito del proprio mandato il TNEC dovrà regolarmente coordinarsi con il Comitato Tecnico per la PSM.	S, TE, G	A, I	MITE, Regioni
NAZ_MIS|62	OS_DC|02 - Garantire la migliore	Difesa costiera	Analizzare la coerenza tra le strategie e piani delle coste/GIZC esistenti, i progetti che intervengono sulla morfologia costiera (per conservazione, ripristino o	S, G	A, I	MITE, Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	coerenza fra gli usi e le vocazioni d'uso del mare previste nei Piani PSM e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso		modifica) e le previsioni del piano PSM; proporre eventuali azioni correttive, tenendo conto anche degli scenari climatici più recenti, possibilmente elaborati alla scala regionale e/o locale.			
NAZ_MIS|63	OS_DC|03 - Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considera come risorsa strategica per i piani di difesa ed	Difesa costiera	Completare la mappatura, la valutazione qualitativa e la quantificazione dei volumi dei depositi di sabbie sottomarine disponibili nei fondali, mediante fondi specificamente dedicati, al fine di programmare l'uso di tale risorsa (non rinnovabile) sulla base delle esigenze di mitigazione dei rischi (da erosione e inondazione) attuali e futuri (derivanti dalle necessità di adattamento ai cambiamenti climatici) in particolare considerando la crescente richiesta di sedimento per la realizzazione di 'nature-based solutions'. Promuovere l'organizzazione sistematica e la condivisione delle informazioni acquisite alle diverse scale di gestione (regionale e nazionale).	S, M	A	MITE, Regioni
NAZ_MIS|64		Difesa costiera	Ridurre i conflitti e gli impatti legati all'utilizzo di sabbie marine per interventi di difesa: i) privilegiando l'utilizzo di depositi al di fuori di aree protette o con priorità natura stabilita dalla PSM; ii) riducendo i conflitti con altri usi (es. pesca e	S, T, TE	A, P	MITE, Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	adattamento delle coste		l'acquacoltura) attraverso la scelta dei depositi più idonei, nonché modalità e tempistiche di estrazione adeguate; iii) adottando misure di mitigazione degli impatti da valutare in modo sito-specifico.			
NAZ_MIS|65		Difesa costiera	Creare un gruppo di lavoro per migliorare i regolamenti e le procedure autorizzative relative alle concessioni e agli interventi di ripascimento costiero con sabbie sottomarine al fine di chiarire e velocizzare i procedimenti autorizzativi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza.	G	A	MITE, MIC, Regioni
NAZ_MIS|66	OS_T|01 - Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo OS_T|02 - Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche	Turismo costiero e marittimo	Facilitare lo sviluppo di iniziative di eco-turismo costiero e marittimo anche in una prospettiva di multi-uso e quindi promuovendo occasioni di co-progettazione tra il settore del turismo e altri settori dell'economia del mare (quali ad esempio. pesca e acquacoltura). In tal senso, promuovere l'applicazione spaziale delle misure di sensibilizzazione e di informazione previste dalla Misura 2 (Descrittori 1 e 6) dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021.	S, G	A, I	Ministero del Turismo, ISPRA
NAZ_MIS|67	OS_T|02 - Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche	Turismo costiero e marittimo	Progettare e sviluppare attività di monitoraggio della nautica da diporto, anche sulla base della messa a sistema delle iniziative eventualmente esistenti, attraverso la collaborazione tra Regioni ed operatori/enti locali, al fine di acquisire un'adeguata conoscenza dei flussi di traffico e definire misure gestionali per lo sviluppo sostenibile del settore.	A	A	Regioni

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
NAZ_MIS|68		Turismo costiero e marittimo	A scala di subaree, valutare l'istituzione di aree di regolamentazione del traffico da diporto e di realizzazione di strutture per garantire ormeggi eco-compatibili, al fine di preservare gli ecosistemi bentonici maggiormente vulnerabili e minimizzare i conflitti con altre attività. Per quanto concerne questa misura dovranno essere individuati i soggetti responsabili dell'implementazione e della gestione delle varie aree e strutture eventualmente previste	A	A	Regioni, enti comunali
NAZ_MIS|69	OS_T|03 - Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo	Turismo costiero e marittimo	Individuare beni o aree costiere sottoposte a forte pressione turistica, anche mediate il monitoraggio del numero di accessi, al fine di definire, laddove necessario, azioni specifiche per lo sviluppo del turismo sostenibile e la regolamentazione dei flussi turistici in tutti o determinati momenti dell'anno, quali ad esempio: il contingentamento del numero di accessi giornalieri, la prescrizione dell'acquisto di apposito titolo i cui proventi siano destinati a finanziare interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, la realizzazione di attrezzature e iniziative per il turismo sostenibile (es. campi boe, percorsi di visita a mare e a terra, iniziative di educazione ambientale, ecc.).	T, G, S	A, I	MIC, Ministero del Turismo, Regioni
NAZ_MIS|70		Turismo costiero e marittimo	Avviare uno studio, a scala di area marittima, finalizzato ad individuare e promuovere tecnologie e pratiche sostenibili nel settore della navigazione per scopi turistici (trasporto passeggeri e diportistica), orientandolo spazialmente e temporalmente su aree particolarmente vulnerabili e congestionate a causa dell'alta pressione turistica.	T, TE, S	A, I	MIMS, Regioni
NAZ_MIS|71	OS_RI|01 - Indirizzare le attività ricerca marina sulle	Ricerca scientifica e innovazione	Progettare e creare una struttura di interfaccia science-to-policy finalizzata a supportare il trasferimento e l'applicazione concreta e puntuale dei risultati della	A	A	MUR, MIMS

Codice	Obiettivo strategico	Uso di riferimento per la misura	Misura	Categoria (S, T, TE, M, G, EC, A)	Tipologia (I/P/i/A)	Principali soggetti attuatori
	necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile		ricerca scientifica nel processo di PSM, ad indirizzare la ricerca marina sulle esigenze prioritarie del processo di PSM e a disseminare tale ricerca verso la società			

8 Fase 5 - Il Monitoraggio del Piano

8.1 Introduzione

Gli scopi fondamentali del Programma di Monitoraggio (PdM) sono consentire il monitoraggio dell'efficacia del Piano (raggiungimento degli obiettivi qualitativi o quantitativi dichiarati) e il monitoraggio dell'avanzamento delle azioni di Piano. Laddove gli obiettivi di piano non sono espressi nella formula di un traguardo da raggiungere (dichiarato in termini quantitativi o qualitativi) l'utilità del programma di monitoraggio è anche quella di individuare appropriati indicatori che possano rendere manifesta la tendenza (trend) dei fenomeni relativi all'obiettivo in esame per comprendere se l'evoluzione della situazione sia positiva o negativa.

Affinché sia adeguatamente informativo, il PdM deve avere delle connotazioni spaziali e temporali adeguate, in modo da essere in grado di produrre delle informazioni tempestive, che rispecchiano la reale traiettoria a cui tendono le misure dei PSM messe in atto e quindi l'efficienza dei Piani stessi. Il PdM è quindi uno strumento che ha l'obiettivo di tenere traccia nello spazio e nel tempo dell'efficienza dell'implementazione dei PSM e di suggerire misure migliorative nel caso in cui queste siano valutate necessarie tramite revisioni di medio termine. Questo approccio è in linea con quanto riportato nelle linee guida nazionali all'Art. 26: "Il Piano avrà una durata di 10 anni, con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione". Questo tipo di approccio, inoltre, permette di proporre uno strumento di monitoraggio dei Piani in grado di abbracciare possibili variazioni nello spazio e nel tempo delle priorità ambientali, sociali, economiche e di gestione qualora queste emergessero nel corso del primo ciclo della sua attuazione. Si sottolinea quindi nuovamente il ruolo del monitoraggio nell'informare e comunicare l'evoluzione dello stato di implementazione delle misure di gestione e dei loro oggetti, così come delle condizioni di contorno che possono influenzarle e richiederne una revisione. Lo strumento qui proposto è quindi la chiave per rendere i PSM in grado di adattarsi nel tempo per rispondere a necessità emergenti, e non necessariamente di farlo alla fine del primo decennio della sua attuazione. Grazie, infatti, alla predisposizione di revisioni di medio termine, l'aggiornamento dei PSM può avvenire simultaneamente alla sua implementazione. Questo è ciò a cui si fa riferimento in questo testo con *piano adattativo.*

Il PdM vuole inoltre essere uno strumento che indirizza l'integrazione tra flussi informativi, considerando sia quelli già esistenti sul territorio nazionale in termini di programmi di monitoraggio, sia impostando nuove strategie di monitoraggio laddove le esistenti non siano adeguate o non esistano affatto.

L'approccio adottato segue la suddivisione per principi trasversali e temi/settori della Fase 3 e fa riferimento agli obiettivi strategici identificati in tale fase, così come agli obiettivi specifici a livello di sub-aree identificati in Fase 4 – Pianificazione di livello strategico.

È fondamentale ricordare la forte connotazione spaziale dei PSM e la conseguente necessità di produrre e raccogliere dati e informazioni il più possibile rappresentabili spazialmente a prescindere dalla loro natura.

L'approccio proposto tramite questo strumento è inoltre un approccio integrato. Infatti, l'attuazione dei Piani può essere monitorata solo quando i dati e le informazioni raccolte e relative ai diversi temi/settori vengono integrati e interpolati per ottenere un quadro informativo completo e integrato.

Il programma di monitoraggio legato ai singoli settori deve adattarsi col tempo in funzione del loro livello di sviluppo. Per ogni tema/settore, viene qui proposto un set di indicatori selezionati in grado di monitorare l'attuazione delle misure di piano tematiche/settoriali in funzione degli obiettivi prefissati. Questo set di indicatori ha il fine aggiunto di garantire che ogni obiettivo, a prescindere dal suo grado di specificità, sia il più possibile quantificabile e misurabile, così come l'avvicinamento o l'allontanamento dal suo raggiungimento. Difatti, le linee guida nazionali all'Art. 24, definiscono che "*Per ciascun piano dovrà prevedersi un sistema di monitoraggio e controllo, nonché misurazione dei risultati, da attuarsi attraverso apposite procedure ed indicatori previsti nella fase di redazione del piano*". Il sistema di indicatori proposto deve essere inoltre collegato con il sistema di indicatori che verrà definito al termine della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Questa proposta di PdM e di indicatori di monitoraggio dovrà essere finalizzata attraverso consultazioni fra le autorità competenti, al fine di definire l'elenco di indicatori da utilizzare e le procedure di implementazione del PdM integrato e collegato alla VAS.

8.2 Quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio

Il PdM ha la necessità di essere uno strumento flessibile, capace di adattarsi ai diversi ambiti settoriali e alle diverse scale di dettaglio spaziali e temporali su cui il Piano opera. Per questo motivo è stato costituito un quadro concettuale (Figura 45), che indirizza e guida, attraverso lo sviluppo di sei step principali, il processo necessario al fine di stabilire il PdM integrato per i PSM.

Figura 45 Quadro concettuale costituito da 6 Step che guida la costruzione del Programma di Monitoraggio

8.2.1 STEP 1 - Riprendere gli obiettivi di piano

La predisposizione del programma nasce in funzione degli obiettivi strategici e specifici del Piano, rispettivamente definiti durante la Fase 3 e la Fase 4. Lo step 1 permette, partendo da ciascun obiettivo preso in esame, indipendentemente dal fatto che questo sia strategico o specifico e dal suo livello di dettaglio, di orientare efficacemente il PdM identificando preliminarmente la scala spaziale e temporale su cui il monitoraggio si sviluppa ai fini di informare adeguatamente i Piani. Questo approccio permette di aumentare l'efficacia del PdM favorendo la sua capacità di dare le informazioni necessarie ai PSM rispettando le diverse scale spaziali e temporali in cui questi si articolano.

La scala spaziale varia a seconda dell'estensione territoriale coinvolta dai diversi obiettivi preposti; la più ampia è quella configurata dalla dimensione di bacino nonché dalle tre aree marittime oggetto dei piani: Adriatico, Tirreno e Ionio. Scendendo a un maggiore dettaglio, soprattutto in relazione agli obiettivi specifici, il monitoraggio deve essere eseguito a livello di sub-area e in casi specifici al livello della singola Unità di Pianificazione (UP).

La scelta della scala spaziale a cui applicare il monitoraggio dipende direttamente i) dall'obiettivo che il programma di monitoraggio si pone di raggiungere e ii) dalla coerenza e completezza del dato che il settore in esame presenta. Questi stessi fattori condizionano inoltre la scelta della scala temporale. Essa assume un ruolo chiave all'interno dei PSM in quanto, a valle dell'attività di monitoraggio, i Piani saranno sottoposti a delle revisioni di medio termine (Art.26). La dimensione temporale è collegata sia alla variabilità dei fenomeni considerati che alla capacità di monitoraggio: può variare da un monitoraggio pluriennale a un aggiornamento con cadenza mensile in funzione della tempistica con cui è significativa la raccolta e l'analisi dei dati rispetto agli indicatori di monitoraggio selezionati e agli obiettivi preposti.

Il programma di monitoraggio si articola in due livelli di priorità:

- Priorità 1 con riferimento agli obiettivi strategici di fase 3 e alla scala di Area Marittima (eventualmente con aggregazione dei dati a scala più grande);
- Priorità 2 con riferimento agli obiettivi specifici delle singole sub aree e alla scala di Sub-Area.

8.2.2 STEP 2 - Identificare gli attori

Una volta definiti gli obiettivi che sono collegati ad una scala spaziale di riferimento, viene identificata o assegnata (se assente) 'autorità responsabile dell'attività di monitoraggio in relazione ad ogni obiettivo di piano. Oltre a predisporre l'attività di monitoraggio, l'ente in questione è responsabile della sua implementazione, e quindi del trattamento e dell'elaborazione dei dati, nonché del loro flusso e condivisione con l'Autorità Competente per la PSM. Questo flusso di dati deve essere il più possibile facilitato e puntuale. L'autorità competente per la PSM è responsabile della gestione dei diversi flussi di dati dai diversi enti responsabili del monitoraggio e della loro gestione e messa a sistema.

8.2.3 STEP 3 – Definire gli indicatori

Nello step 3 vengono definiti gli indicatori per i singoli obiettivi strategici e specifici, riconducibili a quattro principali famiglie di indicatori identificati come prioritari ai fini di informare i PSM: ecologici-ambientali, di

pressione, socio-economici e di governance. Gli indicatori ecologici-ambientali, insieme a quelli di pressione, permettono di monitorare nel tempo il grado di sostenibilità ambientale delle misure di piano attuate. Gli indicatori socio-economici riflettono invece principalmente il grado di produttività di un settore e il livello di occupazione che offre in relazione al suo livello di sviluppo. Infine, con il termine di indicatori di governance si intendono indicatori che misurano le prestazioni, il progresso e la qualità delle azioni di gestione del settore in esame e degli stessi PSM, così come i programmi di finanziamento e di gestione ai fini di supportare lo sviluppo settoriale. Questi indicatori sono di particolare importanza ai fini di monitorare i settori non ancora sviluppati, che quindi non sono ancora produttivi ma per i quali è necessario predisporre un piano di sviluppo iniziale.

La proposta di indicatori (per la consultazione dell'elenco completo degli indicatori individuati si rimanda alla Fase 5 del Piano) è costituita al momento da un elenco piuttosto corposo (Tabella 13), in considerazione anche del fatto che nel caso di programmi di monitoraggio esistenti è più efficiente implementare l'intero set di indicatori piuttosto che gestire la selezione di quelli più pertinenti. Inoltre, nel corso della implementazione del programma di monitoraggio verranno affinati degli indicatori compositi che sono il risultato della combinazione di più flussi dati. Gli indicatori proposti sono stati messi in relazione ai singoli obiettivi. Il grado di specificità di ogni singolo indicatore è stabilito in funzione del livello di dettaglio degli obiettivi formulati e può adattarsi alla definizione di nuovi obiettivi specifici.

Gli indicatori sono stati suddivisi in prioritari e accessori, i quali a loro volta sono distinti fra indicatori di efficacia e di avanzamento. Gli indicatori prioritari sono definiti tali in quanto rispettano i seguenti criteri:

- sensibilità: la capacità dell'indicatore di riflettere le variazioni di stato dei sistemi o meccanismi monitorati e di conseguenza di informare i PSM sullo stato di avanzamento o sull'efficacia delle misure di piano rispetto agli obiettivi di piano preposti
- fattibilità tecnica (granularità): la capacità di raccolta dati rispetto all'indicatore in termini tecnici e nel rispetto delle tempistiche richieste
- disponibilità del flusso dati, in quanto già presente un meccanismo di raccolta dati in rapporto all'indicatore.

Tabella 13 Numerosità degli indicatori individuati per il PdM, distinti per Tema/Settore e per tipologia.

Tema/Settore	Indicatori totali	Indicatori prioritari	Indicatori accessori	Indicatori di efficacia	Indicatori di avanzamento	Indicatori con flusso dati esistente
Sviluppo sostenibile	42	15	27	27	15	25
Protezione ambiente e risorse naturali	18	7	11	10	7	10
Paesaggio e patrimonio culturale	13	5	8	2	11	1
Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza	4	2	2	4	0	2
Pesca	33	16	17	18	15	20

Acquacoltura	15	11	4	5	10	13
Trasporto marittimo e portualità	30	9	21	17	13	9
Energia	20	13	7	9	11	10
Difesa costiera	16	11	5	11	5	15
Turismo costiero e marittimo	16	7	9	9	7	9
Ricerca scientifica e innovazione	13	7	6	0	13	6
Totale	220	103	117	112	107	120

8.2.4 STEP 4 - Integrare programmi esistenti e nuove rilevazioni

Il PdM funge potenzialmente da collettore dei diversi programmi di monitoraggio nazionali esistenti. In questa fase vengono considerati le strategie e gli strumenti di monitoraggio settoriali esistenti e viene valutata la loro possibile integrazione nel PdM dei PSM, in funzione degli indicatori qualitativi e quantitativi adottati da questi e dalla coerenza e completezza dei dati raccolti.

Nel caso in cui il settore oggetto del monitoraggio sia sviluppato, vengono individuati i piani di monitoraggio esistenti, definite le fonti dati e la loro catena di produzione, per valutare la loro adeguatezza a supportare il PdM. Al contrario, se il settore è in una fase di sviluppo iniziale e non sono presenti programmi indirizzati ad un suo monitoraggio, il PdM ha come obiettivo quello di monitorare la sua predisposizione e le sue prime fasi di sviluppo principalmente tramite l'utilizzo di indicatori di governance.

8.2.5 STEP 5 – Identificare e valutare le fonti di dati e informazioni

Individuato lo stato di avanzamento del settore preso in considerazione e analizzati i principali programmi di monitoraggio già in atto a livello nazionale, se presenti, si valuta l'adeguatezza dei loro indicatori di monitoraggio e la coerenza e completezza dei dati raccolti nell'ambito di questi programmi per verificarne la congruenza con quelli identificati dal PdM in Step 3. Inoltre, si procede a caratterizzare la fonte primaria e ulteriori fonti secondarie, stabilire se la raccolta dei dati è effettuata automaticamente all'interno di un programma esistente o se si tratta di un nuovo programma da istituire o se occorre approfondire le rilevazioni già esistenti, ad esempio modificando il dominio spaziale, la risoluzione o il periodo di campionamento.

8.2.6 STEP 6 - Reporting periodico

Si stabilisce ufficialmente il PdM integrato completo di indicazioni riguardanti le modalità e le tempistiche con cui l'attività dovrà svolgersi al fine di indirizzare e monitorare l'efficace implementazione dei PSM. Vengono definite le caratteristiche e modalità di elaborazione dati e reporting che potranno utilizzare valutazioni qualitative o quantitative rispetto a baseline e target; vengono chiariti gli aspetti legati alla spazializzazione del dato e al superamento di situazioni di disomogeneità. Vengono impostate le possibili presentazioni dei dati organizzate per tema o settore, per tipo di indicatore e per tipo di valutazione (efficacia o avanzamento).

8.3 Attuazione del Programma di Monitoraggio

Il PdM va visto in un'ottica di circolarità (Figura 46). La sua struttura permette un suo costante aggiornamento rispetto alle necessità di piano. È necessario che il PdM sia in continua comunicazione con il processo di implementazione dei PSM con due obiettivi principali: 1. adattarsi nel tempo in funzione del livello di sviluppo di ogni settore e degli obiettivi di piano che possono variare in numero, contenuti e livello di dettaglio col tempo e nello spazio; 2. supportare lo sviluppo di un processo di piano adattativo informando in modo puntuale l'attuazione dei PSM sulla base della conoscenza acquisita durante il loro monitoraggio, garantendo quindi l'attuazione di misure di piano adeguate a soddisfare gli obiettivi di preposti.

Si prevede un periodo di tempo durante il quale il PdM integrato deve essere predisposto tramite il coordinamento da parte dell'Autorità Competente per la PSM delle autorità responsabili dei programmi di monitoraggio settoriali esistenti. In questo arco di tempo si prevede la creazione di programmi di monitoraggio settoriali se assenti ma necessari.

Una volta messo in atto il PdM, si prevede il monitoraggio annuale o stagionale di tutti gli indicatori proposti con relativa raccolta di dati che devono essere trasmessi all'autorità competente e al CT. Si suggeriscono delle revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciato la traiettoria dei PSM in termini di efficienza. In corrispondenza di ogni revisione di medio termine si prevede la stesura di un report tecnico.

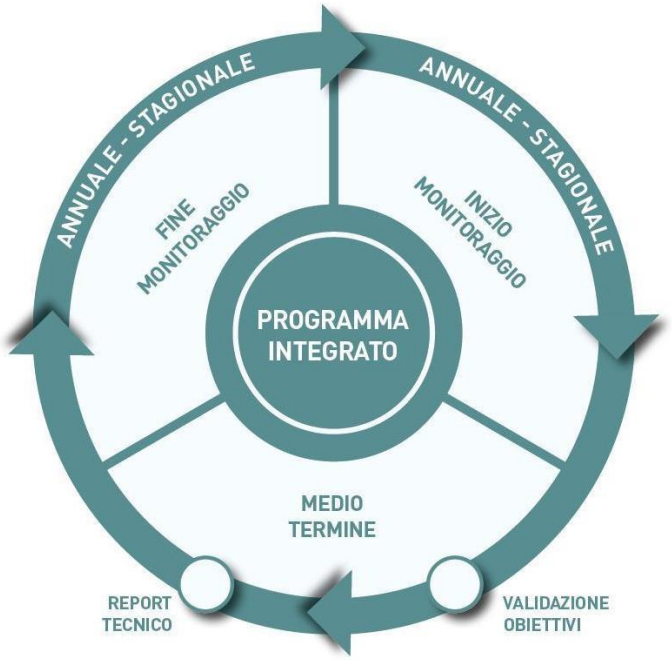


Figura 46 Rappresentazione grafica del PdM nella sua caratteristica di doppia circolarità: un ciclo annuale/stagionale che prevede la raccolta e organizzazione dei dati in maniera continua (il primo ciclo coincide con l'inizio del monitoraggio) e un ciclo più ampio che prevede la revisione di medio termine con la validazione degli obiettivi di piano

9 Fase 6 - Attività per il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento dei Piani

Il Piano sviluppato per l'area marittima "Adriatico" secondo quanto previsto dalle linee guida nazionali e dalla metodologia adottata dal Comitato tecnico e sintetizzata nel capitolo 3, così come i Piani relativi alle altre Aree Marittime, rappresenta il riferimento strategico per lo sviluppo nei prossimi anni degli usi del mare e degli usi della costa interagenti. Allo stesso tempo, esso rappresenta il punto di partenza di un processo che dovrà svilupparsi, aggiornarsi e adattarsi nel tempo, al mutare delle informazioni e delle conoscenze disponibili, così come delle condizioni ambientali e socio-economiche al contorno.

La natura intrinsecamente dinamica dei Piani è considerata operativamente nel capitolo 8, che definisce le modalità e gli indicatori attraverso i quali i Piani saranno monitorati, per valutarne l'efficacia e gestirne l'adattamento e l'aggiornamento. È peraltro possibile individuare fin d'ora una serie di approfondimenti e di azioni, di carattere generale e specifico, che sarà opportuno porre in opera immediatamente dopo l'approvazione del Piano per supportare, all'interno del flusso operativo del programma di monitoraggio, il consolidamento, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano stesso.

Si tratta di azioni con caratteristiche anche molto diverse fra loro, che coinvolgono potenzialmente un'ampia gamma di attori e di competenze, e che potranno essere alimentate sia attraverso attività istituzionali che attraverso risorse dedicate, nazionali ed europee. Queste azioni, molte delle quali sono già ricomprese nelle misure di carattere nazionale descritte nel paragrafo 7.4, possono essere suddivise in sei gruppi:

i) integrazioni conoscitive (Integrazione ed aggiornamento di informazioni di base funzionali alla pianificazione, Consolidamento e sviluppo del Geoportale nazionale dedicato a PSM;
ii) affinamento delle analisi propedeutiche e affinamento delle scelte di Piano (Affinamento delle analisi mediante strumenti di supporto alle decisioni, valutazione comparata di scenari, strumenti e valutazioni più precise su effetti socio-economici delle scelte di Piano, risoluzione spaziale della pianificazione, precisazione delle misure di Piano);
iii) coerenza e armonizzazione con altri processi strategici e di pianificazione (collegamento ed armonizzazione con i processi di attuazione ed aggiornamento di altre norme e piani);
iv) aspetti tematici da approfondire (relazioni fra Piani e cambiamenti climatici, approfondimenti settoriali su specifiche domande di spazio, settori e tecnologie emergenti, paesaggio e patrimonio culturale);
v) *governance* multi-livello (sviluppo e mantenimento nel tempo di processi di informazione e di consultazione dei portatori di interesse, evoluzione della situazione delle zone marittime e delle aree in giurisdizione, evoluzione dei Piani dei paesi confinanti, delle indicazioni della UE e del contesto internazionale, affinamento dei meccanismi di governance multi-livello);
vi) avvio ed attuazione del Programma di Monitoraggio del Piano.

È importante che queste azioni diffuse, per la cui descrizione si rimanda al corrispondente capitolo esteso del Piano, siano in parte promosse, ed in ogni caso capitalizzate, dall'Autorità Competente e dal Comitato Tecnico all'interno del processo di attuazione della PSM.

10 Bibliografia

Riguardo ai riferimenti bibliografici, si rimanda ai relativi paragrafi dei capitoli estesi costituenti il Piano.